

REGIONE EMILIA-ROMAGNA



PROVINCIA DI
RAVENNA

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n.° 27 del 02.07.1988)

Stazione:

Pineta di Classe e Salina di Cervia

Rapporto Ambientale

ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4

Allegato A) alla deliberazione del Consiglio provinciale n. 27 del 17 marzo 2009

Provincia di Ravenna

<i>Presidente</i>	<i>Francesco Giangrandi</i>
<i>Assessore ai Parchi</i>	<i>Eugenio Fusignani</i>
<i>Progettista</i>	<i>Dott. Massimiliano Costa</i>
<i>Referente per il PTCP</i>	<i>Arch. Gabriele Gardini</i>
<i>Collaboratori</i>	<i>Dott. Filippo Zanni</i>
<i>Elaborazioni cartografiche</i>	<i>Dott. Massimiliano Costa</i> <i>Geom. Valeria Biggio</i> <i>Rag. Mauro Mainardi</i> <i>Ing. Nevio Senni</i>

INDICE

Indice	2
1. Premessa	5
2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani o programmi.	5
3. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione senza l'attuazione del piano.	6
4. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate	7
4.1 Evoluzione Storica dell'Area	8
4.2 Idrografia	11
4.3 Attività Antropiche.....	12
4.3.1 Attività Produttive	12
4.3.2 Attività del Tempo Libero.....	17
4.4 Inventario delle Risorse Archeologiche e dei Beni di Valore Monumentale e Storico	
Documentario	20
4.4.1 Sito Archeologico del Porto e della Città di Classe	20
4.4.2 La Basilica di San Probo	21
4.4.3 I Porti di Ravenna nei Secoli X, XV e XVII.....	22
4.4.4 Le Torri Costiere	22
4.4.5 Cervia Vecchia	23
4.4.6 Prato della Rosa.....	23
4.4.7 La Basilica di Sant'Apollinare in Classe.....	23
4.4.8 La Torraccia	24
4.4.9 La Casa delle Aie di Classe.....	24
4.4.10 La Chiesetta di San Sebastiano o della Betonica	25
4.4.11 La Casa delle Aie di Cervia.....	25
4.4.12 La Chiesa della Madonna del Pino.....	26
4.4.13 La Chiesa della Madonna della Neve.....	26
4.4.14 I Magazzini del Sale e la Torre San Michele	26
4.4.15 Il Centro Storico di Cervia	27
4.4.16 Il Ponte Nuovo	27
4.4.17 Lo Zuccherificio ex-Eridania di Classe.....	28
4.4.18 La Pileria dell'Ortazzo	28
4.4.19 L'ex-Macello Comunale di Cervia	29
4.4.20 Gli Edifici Rurali sparsi.....	29
4.5 Servizi esistenti per la Fruizione	29
4.5.1 Frequentazione e forme di fruizione del territorio	30
4.5.2 Centri di Promozione e valorizzazione	32
4.5.3 Schema Infrastrutturale e raccordi ai Centri Urbani	35
4.5.4 Accessibilità alle Aree di interesse.....	35
4.5.5 Percorsi Esistenti	37
4.5.6 Parcheggi.....	38
4.6 Analisi Floristico-Vegetazionale.....	40
4.6.1. Specie Vegetali di Interesse Conservazionistico.....	40
4.6.2 Elenco floristico delle specie rare, tipiche o emergenti.....	69
4.6.3 Descrizione della Vegetazione e Comunità Vegetazionali presenti.....	75
4.6.4 Cartografia Vegetazionale Derivata	80
4.7 Analisi Faunistica.....	84
4.7.1 Check-List dei Vertebrati presenti nella Stazione.....	85
4.7.2 Contributo della Stazione alla Biodiversità del Parco regionale del Delta del Po	91
4.7.3 Specie Protette.....	92
4.7.4 Specie con popolamenti di importanza nazionale	98
4.7.5 Schede delle specie di importanza conservazionistica.....	99

4.7.8 Attività antropiche e conservazione della Fauna.....	129
4.7.9 Gestione degli habitat per la conservazione della Fauna	136
4.7.10 Progetti di rinaturalizzazione per favorire la Fauna selvatica	138
4.8 Siti di interesse naturalistico: schedatura	139
4.8.1 Pineta di Classe	139
4.8.2 Salina di Cervia	143
4.8.3 Ortazzo, Ortazzino, Foce del torrente Bevano, Foce dei Fiumi Uniti, Dune litoranee da Lido di Dante a Lido di Classe, Pineta litoranea sezioni Ramazzotti e Savio	146
4.8.4 Pineta di Cervia	150
4.8.5 Ghiarine	153
4.8.6 Anse del Fiume Savio	154
4.8.7 Retroduna Lido Adriano Nord	155
4.8.8 Elenco sintassonomico delle unità vegetazionali rilevate nei siti di interesse naturalistico	156
4.9 Sistemi ambientali: schedatura.....	159
4.9.1 Fiumi Uniti, corsi d'acqua minori (Scolo Rotta Motte, Scolo Bevanella, Scolo Acque basse, Canale Pergami, Scolo Cupa, canali Immissario ed Emissario della Salina) e corpi arginali.....	159
4.9.2 Aree Agricole	160
4.10 Strumentazione vigente	161
4.10.1 Pianificazione territoriale ed urbanistica.....	161
4.10.2 Pianificazione venatoria e ittica	164
5. Problemi ambientali pertinenti al Piano	169
5.1 Subsidenza.....	170
5.2 Problemi idraulici	172
5.3 Fattori negativi per la conservazione della vegetazione.....	172
5.4 Fattori negativi per la conservazione della flora	173
5.5 Fattori di minaccia per la Fauna Vertebrata	178
5.5.1 Specie Alloctone	189
5.5.2 Specie estinte e reintroduzioni	193
5.6 Problemi di conservazione dei siti naturali	195
5.6.1 Pineta di Classe	195
5.6.2 Salina di Cervia	195
5.6.3 Ortazzo, Ortazzino, Foce del torrente Bevano, Foce dei Fiumi Uniti, Dune litoranee da Lido di Dante a Lido di Classe, Pineta litoranea sezioni Ramazzotti e Savio	196
5.6.4 Pineta di Cervia	197
5.6.5 Ghiarine	198
5.6.6 Anse del Fiume Savio	198
5.6.7 Retroduna Lido Adriano Nord	198
5.6.8 Fiumi Uniti, corsi d'acqua minori (Scolo Rotta Motte, Scolo Bevanella, Scolo Acque basse, Canale Pergami, Scolo Cupa, canali Immissario ed Emissario della Salina) e corpi arginali.....	199
5.6.9 Aree Agricole	199
6. Obiettivi di protezione ambientale	200
6.1 Vegetazione	200
6.2 Flora	202
6.3 Fauna	203
7. Possibili impatti significativi sull'ambiente.....	207
8. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli impatti	214
8.1 Conservazione e ripristino di Ripristino di Habitat.....	214
8.1.1 Boschi.....	214

8.1.2 Zone umide costiere	214
8.1.3 Zone umide interne e fluviali.....	216
8.2 Conservazione di specie floristiche.....	216
8.2.1 Misure di conservazione per specie rare e minacciate	216
8.2.2 Progetti per la reintroduzione di specie estinte	218
8.3 Conservazione di specie faunistiche	218
8.3.1 Misure di conservazione per specie rare e minacciate	218
8.3.2 Progetti per la reintroduzione o per favorire la ricolonizzazione di specie estinte	220
8.4 Impatti diretti: il Piano di Fruizione	222
8.4.1 Strutture del Parco.....	222
8.4.2 Percorsi del Parco.....	223
8.4.3 Parcheggi e Aree Attrezzate	226
9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate	229
10. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali	237
11. Sintesi non tecnica.....	239

1. PREMESSA

Ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, l'approvazione "di piani che sono elaborati per la valutazione e gestione della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti elencati dal citato decreto, nonché di piani per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni" è preceduta da una valutazione ambientale strategica, disciplinata dall'articolo 13 del decreto medesimo.

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI.

Il Piano Territoriale della stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" concorre alla composizione del Piano Territoriale del Parco regionale del Delta del Po, così come stabilito dalla legge regionale 2 luglio 1988, n. 27.

Il Piano Territoriale del Parco regionale del Delta del Po è lo strumento di pianificazione del territorio del parco, nello specifico della stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia, previsto dalla legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000".

Il Piano Territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto.

Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Il Piano Territoriale del Parco deve rispettare le previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale ed attuare le previsioni dettate dal Programma regionale.

Il Piano Territoriale del Parco costituisce stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui all'articolo 26 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

Le specifiche previsioni di sviluppo del Parco sono attuate con i finanziamenti del "Programma di gestione del sistema regionale delle aree protette".

3. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO.

Il Piano Territoriale della stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia è previsto dalla citata L.R. n. 27/88 istitutiva del Parco del Delta del Po e dalla L.R. n. 6/05 che disciplina la pianificazione e la gestione delle aree protette sul territorio della Regione Emilia-Romagna, in coerenza con la legge n. 394/91, legge quadro nazionale per le aree protette.

Il Piano di Stazione assume le finalità di cui al comma 1, avendo come obiettivi specifici la salvaguardia dei beni naturali, ambientali, storico-documentali e culturali che costituiscono la ricchezza del Delta.

Il Piano di Stazione attua, inoltre:

- le norme di tutela delle zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar, ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, secondo quanto disposto dall'art. 1 della legge regionale n. 27/88;
- le norme di tutela delle specie contenute nella Direttiva 79/409/CEE, attuata dall'art. 1, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, secondo quanto disposto dall'art. 105 della legge regionale 26 aprile 1999, n. 3;
- le norme di tutela degli habitat e delle specie contenute nella Direttiva 92/43/CEE, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, secondo quanto disposto dall'art. 105 della legge regionale 26 aprile 1999, n. 3."

In assenza del piano territoriale del parco, quindi, non vi è certezza del raggiungimento degli obiettivi prefissati dalle succitate norme vigenti.

Inoltre, le attività dell'Ente di gestione sono fortemente ridotte, sia a causa della mancanza di un preciso strumento di pianificazione, sia a causa dell'impossibilità di predisporre il Regolamento del Parco, che, sulla base degli indirizzi del Piano, disciplina in dettaglio le attività antropiche e la gestione dell'ambiente, nel rispetto delle citate finalità del Piano stesso.

La gestione è transitoriamente effettuata dall'Ente di gestione sulla base del Piano territoriale adottato, la cui salvaguardia ha, comunque, una durata definita e una validità limitata; l'approvazione del Piano è, quindi, fondamentale per la corretta gestione dell'area protetta.

4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE

Il rapporto delle marine ravennati con l'area del Delta padano costituisce un tema ricorrente di dibattito e in alcuni casi di polemica.

E' il caso innanzitutto di ribadire che l'area costiera tra Ravenna e Cervia fa parte, a pieno titolo, del sistema di litorali, di zone umide, di boschi costieri, di valori storici e culturali individuato come fulcro in tutte le varie proposte di riorganizzazione della costa della regione Emilia-Romagna riguardanti la costituzione di aree a vario titolo protette (parco nazionale, parco regionale, progetto pilota, ecc.).

La stessa Legge Regionale di istituzione del Parco del Delta del Po indica chiaramente l'esigenza di riferimenti organici nel delineare complessivamente il futuro dei territori costieri ferraresi e ravennati, partendo da un passato che in larga misura li accomuna.

In effetti, se questa parte della Riviera Adriatica non fa corpo con le cosiddette "città delle vacanze" che si susseguono ininterrottamente appena a sud, da Cervia a Cattolica, ciò si deve in primo luogo proprio all'eredità di zone acquitrinose che seguiva la rapida avanzata dei depositi fluviali.

Tuttavia, gli elementi che permettono di riconoscere almeno due fasce litoranee ben distinte, a nord e a sud di Cervia, non derivano esclusivamente dal fatto che la prima è stata parzialmente preservata dall'esplosione dell'edilizia turistica e dal rapido sviluppo degli anni '60-'70, grazie alle peculiarità dei caratteri morfologici e ambientali. Anche la civiltà che si è evoluta in questi territori sin dai tempi più antichi evidenzia precisi legami con l'ambiente del Delta, piuttosto che con i territori della riviera riminese. Si pensi, ad esempio, alla nascita delle città lagunari e portuali, da Adria a Spina, da Ravenna a Comacchio; si pensi alla produzione del sale che collegava Cervia e Comacchio a Venezia; si pensi all'impianto delle pinete storiche; si pensi alle tradizioni legate ad una economia basata essenzialmente sulla pesca e la raccolta e lavorazione dei prodotti delle valli, che ha accomunato e, in parte, accomuna le genti da Venezia a Cervia.

Come si vede, quindi, il "crinale" storico e fisico che separa le due zone costiere della Regione passa chiaramente all'altezza di Cervia.

Qui converge il ventaglio dei cordoni dunosi che mostra l'avanzare delle foci del Po e all'interno del cui sistema sussistono elementi residuali del paesaggio costiero e vallivo, quali spiagge e dune naturali, pinete, paludi e stagni salmastri, testimonianze storiche, artistiche ed archeologiche di grande interesse strettamente connesse ad un passato che lega indissolubilmente la zona alle vicende dei popoli del Delta del Po.

Risulta allora evidente l'esigenza di procedere con criteri omogenei alla gestione di un patrimonio naturale, storico e culturale così rilevante, in modo da coordinare le misure di tutela, le attività di promozione turistica sul mercato italiano ed internazionale, le opportunità di sviluppo economico.

Questi sono i presupposti che motivano la scelta dell'ambito territoriale e forniscono un indirizzo di fondo al presente Piano di Stazione.

Il territorio costiero tra Ravenna e Cervia presenta una struttura ambientale multiforme e piuttosto stabile, consolidatasi soprattutto nell'ultimo secolo tramite il cospicuo intervento dell'uomo. La zona a maggiore dinamicità e tuttora in evoluzione, corrispondente alla foce del torrente Bevano, tuttavia, rappresenta uno degli elementi di maggiore pregio e valore dell'intero sistema.

I valori naturalistici, meravigliosamente dominanti in taluni contesti, e le testimonianze storiche si collocano in una cornice di campagne più o meno intensamente coltivate, a loro volta cinte o solcate da infrastrutture, centri abitati e servizi che formano una rete integrata alle città di Ravenna e Cervia.

Si tratta, quindi, di una realtà intermedia tra le aree del Delta ferrarese e veneto, dove l'ambiente vallivo è l'elemento dominante dell'assetto geomorfologico e sociale, e l'urbanizzazione costiera meridionale, che costituisce il maggiore insediamento turistico d'Europa.

Questa collocazione geografica e funzionale, quindi, delinea l'area in oggetto come importante zona di transizione tra le due diverse realtà e si propone come importante fattore per la determinazione del ruolo e delle funzioni prevalenti che vi sono destinate nell'ambito della programmazione regionale e locale.

4.1 EVOLUZIONE STORICA DELL'AREA

L'evoluzione storica del territorio classicano e cervese sarebbe argomento bastante a riempire una biblioteca. Vengono qui trattati esclusivamente gli elementi utili per fornire alcune coordinate per una lettura sintetica del paesaggio nei suoi principali elementi e per offrire i principi di base per la realizzazione del piano e la progettazione della Stazione.

Dal punto di vista geomorfologico questo territorio deriva i suoi caratteri fondamentali da un'origine recentissima: infatti, fino a circa 500 anni fa la costa si attestava a circa 3 chilometri ad Ovest rispetto al sito dell'odierna città di Ravenna, lungo una linea identificabile in corrispondenza dei depositi ghiaiosi attualmente oggetto di escavazione.

L'originaria formazione dei cordoni dunosi di sabbia e dei depositi di ghiaia dette luogo ad un ambiente che fu piuttosto stabile per un paio di millenni, creando le condizioni favorevoli all'insediamento umano nelle limitrofe zone emerse.

Tracce di un popolamento costiero di epoca preistorica sono state rinvenute nella valle Felici a Sud della salina di Cervia (fondi di capanne dell'età del Bronzo) e nella zona della Spreta.

In seguito allo spostamento verso Nord del Delta padano, nel X secolo a.C., l'erosione dell'antico apparato di foce e il conseguente deposito litoraneo, unendosi all'apporto solido dei fiumi, causò il progressivo avanzamento della linea di costa.

La successione dei cordoni dunosi ad andamento falcato, inframmezzati da aree depresse, testimonia le caratteristiche di formazione di un territorio in perenne equilibrio instabile tra i fattori contrastanti dell'erosione marina da una parte e dell'espansione dovuta al deposito alluvionale e alla stessa corrente litoranea dall'altra.

Dietro i cordoni dunosi litoranei, elevati di qualche metro sul livello del mare, le difficoltà di scolo delle acque originarono ampie bassure acquitrinose, con prevalenza di acque dolci e salmastre a seconda della collocazione rispetto alla costa e ai mutevoli corsi di fiumi e torrenti. Il paesaggio delle valli litoranee si sviluppò, quindi, nelle forme che oggi possiamo riconoscere in alcune zone superstiti nel territorio cervese (la Salina, in uso probabilmente fin dal periodo etrusco) e ravennate (Ortazzo e Ortazzino).

Ravenna sorse come villaggio palafitticolo all'interno di questa fascia sub-litoranea, sugli spalti formati da alcuni corsi d'acqua ora scoparsi.

Dopo un periodo difficilmente decifrabile (centro etrusco o emporio greco) e la denominazione gallica dei secoli III e IV a.C., Ravenna conobbe il maggiore sviluppo come città romana.

Al di fuori del territorio appoderato tramite il grande disegno della centuriazione romana, Ravenna sfruttò al meglio una collocazione allo stesso tempo isolata e dominante rispetto alle rotte adriatiche e ai collegamenti con Roma, il Nord Italia e l'Europa centrale.

La via Popilia, importante infrastruttura viaria che rimarrà in uso fino al Medioevo, dal 132 a.C. in avanti collegò Ravenna ad Altino e Roma, tramite le consolari Flaminia e Tiberina, che si univano all'altezza di Ficocle, l'antica città di Cervia.

Quest'ultima località identificabile con un insediamento scoperto all'interno della Salina e corrispondente al Prato della Rosa, sorse quindi al margine meridionale della zona valliva, di cui costituiva il punto di ingresso. La stabilità morfologica ed altimetrica della zona circostante, assai meno subsidente dell'area ravennate, fu condizione essenziale per la costruzione e lo sviluppo della Salina.

Lo sviluppo di Ravenna si orientò, invece, in funzione del porto, che accrebbe la propria importanza fino a divenire, con Ottaviano, sede della flotta orientale. In età Imperiale, Ravenna, dotata di un importante complesso portuale (in collegamento anche con il Po tramite la fossa Augusta) e di un

acquedotto (che attingeva dal fiume Ronco, attraversando i terreni già bonificati a Sud-Ovest della città), raggiungeva dimensioni analoghe a quelle dell'attuale centro storico.

Attorno al porto si sviluppò una seconda città a carattere commerciale, abitata in prevalenza da orientali, che prese il nome di Classe. Probabilmente in questo periodo ebbe luogo il primo impianto delle pinete, allo scopo di ricavare materia prima per l'industria delle costruzioni navali.

Il progressivo interrimento dei bacini in periodo di crisi dell'Impero (IV secolo d.C.), con il conseguente trasferimento della flotta a Bisanzio, condusse Ravenna ad un rapido declino. Il riscatto arrivò quando Onorio la elesse a capitale dell'Impero di Occidente, abbandonando Milano, minacciata dai Goti, nel 402 d.C.

Nel V secolo d.C. la città, divenuta sede vescovile, si accrebbe di splendidi edifici, tra i quali la Basilica Petriana di Classe e la Basilica della Ca' Bianca, che attestano profondi contatti con la cultura orientale.

La difficile situazione ambientale e la definitiva crisi dell'Impero d'Occidente segnarono il trapasso dal mondo romano al regno dei Goti, quindi ad un nuovo periodo di sviluppo economico ed edilizio sotto Teodorico. Dopo la morte di questi, la guerra greco-gotica vide l'affermarsi della signoria diretta di Bisanzio e dell'imperatore Giustiniano (554 d.C.) il quale, attraverso l'opera di uomini di fiducia (i vescovi Massimiano e Agnello, il banchiere Argentario) avviò una politica di ristrutturazione amministrativa. Risalgono al VI secolo d.C. le basiliche classiche di Sant'Apollinare, San Probo, San Severo.

L'età esarcale fu caratterizzata dalle ripetute invasioni dei Longobardi e dal graduale disimpegno bizantino dall'Italia. Con il saccheggio di Classe (716 d.C.) e la caduta dell'Esarcato, Ravenna entrò a far parte del regno longobardo. Contemporaneamente aumenta il potere arcivescovile, in contrasto con l'autorità papale.

Nel VII-VIII secolo d.C. l'area portuale, ormai lontana un paio di chilometri dalla linea di costa, era del tutto perduta e venne sostituita da alcuni approdi minori. L'economia ravennate si dovette orientare verso la colonizzazione agricola del retroterra e dei vastissimi possedimenti arcivescovili.

In assenza di interventi di regolazione delle acque, lo sfruttamento di un territorio ancora in buona parte paludoso si basò principalmente sulla pesca valliva, sull'allevamento brado di bestiame, sul commercio del sale. Fino a tutto il XII secolo d.C., infatti, la salina e la città di Cervia, ricostruita al centro della salina stessa e documentata a partire dal 1000, furono in mano ravennate.

Nello stesso periodo ha inizio l'insediamento delle grandi abbazie che rivestirono un ruolo fondamentale nella storia ravennate fino all'800, in quanto proprietarie dell'intera fascia litoranea ad Est della città (valli, pinete che i monaci portarono al massimo sviluppo, grandi tenute agricole).

Tra il XII e il XIII secolo d.C. Ravenna, divenuta Comune (ma in pratica ancora sotto la guida arcivescovile), poi Signoria dei Da Polenta, affronta una grave crisi economica e demografica. I possedimenti della Chiesa passano via via sotto il controllo degli altri Comuni romagnoli, il baricentro politico della regione si sposta su Bologna.

Il sistema di comunicazioni degrada fino a condurre la città all'isolamento; perdono importanza i collegamenti con Roma e con il territorio nord adriatico, mentre i traffici e le ricchezze si indirizzano sulla via Emilia. Strade romane importanti come la Popilia scompaiono sotto le valli, mentre i tracciati litoranei divengono incerti sentieri lungo i dossi.

Al tramonto della Signoria polentina prende avvio l'opera di regimazione idraulica del territorio ravennate: Ronco e Montone vengono condotti a circondare la città e portati al mare in cavo unico. Altri interventi saranno condotti dai veneziani, possessori di Ravenna e Cervia nella seconda metà del '400, i quali sfruttarono il monopolio del sale e intrapresero opere di bonifica, introducendo anche nuove colture.

Fu, inoltre, ripristinato un piccolo porto, il cui luogo è segnalato ancora nei catasti ottocenteschi come "buca della pietra", per il ritrovamento dei ruderi.

Dopo la celebre battaglia del 1512, a seguito della quale i camaldolesi si sarebbero trasferiti in città, abbandonando Sant'Apollinare in Classe, Ravenna e Cervia passarono stabilmente al Papa.

Nei secoli XVI e XVII si accentua il fenomeno, documentato da una cartografia sempre più ricca e precisa, dell'estendersi della terra ferma, in particolare in corrispondenza delle foci fluviali, favorito dal disboscamento in collina e dall'avvio della bonifica per colmata.

I problemi relativi al disordine idraulico del territorio e alla bonifica sono rami prioritari: vengono impostati i primi programmi di intervento, con la diversione di Ronco e Montone (1560-70) e la bonifica Gregoriana. (fine '500).

Un nuovo approdo portuale venne realizzato alla foce del Candiano, emissario della valle omonima, a ridosso della quale esistevano ancora le ultime propaggini del bosco indicato dallo stesso antico toponimo.

Nel corso del '600 viene realizzata una serie di strutture per garantire la sicurezza e la funzionalità della costa: il porto viene collegato nel 1563, tramite il canale Panfilio, ad una nuova darsena di città; a difesa dalle incursioni dei pirati saraceni si appresta una linea di torri di guardia, a distanza reciproca di 5 chilometri, tra Ravenna e Cervia: la Torraccia, Torre Bevano, Torre Lunardi, Torre San Michele.

Più complessa risultò l'opera di bonifica del territorio classicano; si temeva, infatti, che il prosciugamento delle valli potesse danneggiare lo sbocco del canale di porto.

Da parte delle stesse abbazie, proprietarie di buona parte dei terreni paludosi che, comunque, fruttavano come prati, pascoli e canneti, non si dimostrava interesse a intraprendere la difficile strada già sperimentata a Nord di Ravenna.

La zona costiera compresa tra Ravenna e il Savio era allora suddivisa tra i monasteri di Porto (a Nord del Candiano e dello scolo Arcabologna), Classe (da Candiano al Bevano), San Giovanni (tra il Bevano e il Savio).

In particolare, l'abbazia di Classe era proprietaria di vasti appezzamenti posti ad Ovest del Dismano, in zone dall'idrografia stabile, messe a coltura fin dal periodo medioevale, tra cui la tenuta Ragazzena, posta a Sud del Savio in territorio ora cervese. L'abbazia era, inoltre, usufruttuaria della pineta di Classe e della valle Candiana, che veniva condotta a prato e pascolo.

Nel secolo XVIII si concretizzano alcune scelte che costituiranno altrettanti capisaldi della geografia di queste aree.

In primo luogo, la ricostruzione di Cervia, che viene "smontata" e trasferita nella posizione attuale a partire dal 1697. La città vecchia, isolata in mezzo alla salina che nel frattempo si era accresciuta di nuovi fondi (1680), scontava il disagio dell'insalubrità dell'ambiente e della lontananza dalla strada Romana o Romea che correva lungo il litorale. In pochi anni, secondo un progetto promosso dalla Camera Apostolica, Cervia risorse vicino al nucleo costituito dal magazzino del sale e dalla torre, risalenti al 1691 e cui si sarebbe aggiunto nel 1712 il magazzino darsena.

Il '700 rappresenta un secolo di grande fervore progettuale ed esecutivo per quanto riguarda le sistemazioni idrauliche. La definitiva ristrutturazione dell'idrografia a Sud di Ravenna, con la diversione dei Fiumi Uniti sul tracciato attuale sfruttando in parte l'alveo del canale Panfilio (1735-39) fu l'opera più imponente e famosa del secolo; oltre a porre fine alle periodiche alluvioni che affliggevano la città, questo intervento pose le premesse per la bonifica del territorio classicano e della valle Standiana, cui si mise mano nella seconda metà del '700. Un sistema di chiaviche costruite in quegli anni garantì gli apporti fluviali per le operazioni di colmata.

L'annoso problema dello scolo portuale fu risolto optando per una direzione del tutto nuova, a Nord-Est della città. Con l'escavazione del canale Marini e poi del canale Corsini, completato nel 1780. La darsena del vecchio Panfilio fu quindi smantellata e il tratto adiacente alla via Romea (oggi via Cesarea) trasformato in viale alberato ("passeggio pubblico" come risulta dalle mappe fino ai primi del '900).

Anche la salina di Cervia raggiunse una dimensione definitiva, con l'aggiunta dei fondi del Vallone, in sostituzione dello stabilimento salifero di Cesenatico, soppresso nel 1775. Per difendere la salina dalle alluvioni del Savio furono rinforzati gli argini e fu rettificato il corso del fiume nel tratto adiacente la tenuta Ragazzena.

Nel corso del XIX secolo prende corpo il processo di ruralizzazione del territorio classicano. Nelle terre che andavano prosciugandosi si avviava la coltivazione del riso, mentre le colture foraggere e cerealicole si diffondevano nei terreni più alti ed asciutti.

In seguito ai provvedimenti napoleonici (1798) e all'enfiteusi concessa dalla Camera Apostolica alla famiglia Pergami sui terreni litoranei, l'intera fascia costiera cambia proprietà: per le pinete, in particolare, il dibattuto passaggio dalle abbazie allo Stato italiano poi alla municipalità (1873) costituisce il presupposto per gli abbattimenti e la riconversione a fini agricoli, che avrà luogo nei decenni successivi. L'ultimo decennio dell'ottocento vede la totale scomparsa della pineta di San Giovanni (403 ettari), a Sud della pineta di Classe.

Si diffonde nelle "terre nuove" il paesaggio delle "larghe", grandi appezzamenti a seminativo nei quali la tradizionale conduzione mezzadrile veniva sostituita dall'impiego di manodopera stagionale.

Nei primi anni del '900, mentre la bonifica e il disboscamento procedevano incalzanti, iniziarono a diffondersi opinioni forti circa la necessità di conservare le pinete ravennati. A partire dal 1905 (Legge Rava, n. 411/1905), inizia l'impianto delle pinete litoranee, lungo la nuova linea di costa, purtroppo a discapito delle naturali dune consolidate. Dopo le ulteriori devastazioni perpetrate durante la prima guerra mondiale (in particolare ai danni della pineta di San Vitale), si ha un periodo di relativa tranquillità per le pinete, per tutta la durata del regime fascista. A partire dal secondo dopoguerra, infine, trovano sviluppo nuove attività che porta ad ulteriori trasformazioni territoriali, in particolare lo sviluppo o industriale e, nel territorio litoraneo, del turismo balneare. Il crescente sviluppo del polo industriale interessa le parti meridionali della pineta di San Vitale, mentre la crescita delle località balneari comporta l'ulteriore riduzione dei territori vallivi e boscati costieri in tutto il ravennate. L'espansione turistica, in particolare, trasforma irrimediabilmente un altro ambiente, fino a quel momento quasi completamente trascurato dall'uomo: le dune costiere e le spiagge.

4.2 IDROGRAFIA

I due corsi d'acqua principali che interessano la zona sono i Fiumi Uniti, unione dei due fiumi Ronco e Montone la cui confluenza si trova al margine sud ovest della Stazione, ed il fiume Savio. Questi due corsi d'acqua, che discendono dall'alto Appennino forlivese (Fiumi Uniti) e cesenate (Savio), presentano, rispettivamente, portate medie di 20,5 mc/sec e di 10,8 mc/sec. Scorrono entrambi ad alveo pensile tra alte arginature e costituiscono due linee di displuvio per la rete dei canali di scolo e di confine per i bacini di bonifica.

Il terzo corso d'acqua in ordine di importanza idrologica della Stazione è il torrente Bevano, corso d'acqua che scende dalle basse pendici collinari dell'Appennino nei dintorni di Bertinoro e presenta un carattere prettamente torrentizio ed un alveo pensile che riserva interessanti aspetti naturalistici; l'ultimo tratto di circa 1 chilometro del torrente, tra la confluenza con il Fosso Ghiaia e la foce in Adriatico, è privo di arginature ed è libero di meandrire naturalmente, fattore che accresce notevolmente il valore ambientale di tale importante corso d'acqua.

A nord del fiume Savio la zona è posta sotto la giurisdizione del Consorzio di Bonifica di Ravenna, che racchiude il V bacino corrispondente alla fascia tra Fiumi Uniti e torrente Bevano ed il VI bacino, corrispondente alla fascia tra Bevano e fiume Savio.

Il territorio a sud del Savio fa parte del comprensorio di bonifica cesenate.

Il regime scolante dell'intera area di progetto dipende dagli impianti di sollevamento meccanico.

Il V bacino è drenato mediante l'impianto idrovoro di Fosso Ghiaia, a cui giungono da nord lo scolo Saviola e da sud lo scolo Acquara, che convoglia le acque dell'intera bonifica di Valle Standiana, a ovest della S.S. Adriatica.

A sud della pineta di Classe scorrono paralleli e vicini lo scolo Acquara Bassa, il torrente Bevano e lo scolo Bevanella. I due canali di scolo confluiscono nel torrente Bevano per cadente naturale, adducendovi le acque dei terreni alti del V e del VI bacino.

Le acque dei terreni bassi tra lo scolo Bevanella, la ferrovia Rimini - Ravenna e il fiume Savio sono scaricate nel torrente Bevano tramite l'idrovora Bevanella.

In territorio del Comune di Ravenna, oltre al sistema scolante merita un cenno l'esistenza di vecchi canali di irrigazione. Si tratta del canale Lovatelli, proveniente dal fiume Ronco (che alimentava il mulino San Bartolo) e del canale Puglioli, che prendeva acqua dai Fiumi Uniti a monte della chiesa Rasponi.

Anche il territorio in Comune di Cervia è sottoposto a scolo meccanico. I terreni a bassa giacitura retrostanti Lido di Savio, tra il fiume Savio ed il canale Cupa, scaricano direttamente in mare tramite un'idrovora posta alla foce del Savio, così come la zona tra il canale Cupa e lo scolo Venarella, che funge da immissario alla Salina di Cervia.

Le zone agricole a nord ovest della Salina di Cervia e fino alla S.S. 254 sono servite dall'idrovora Madonna del Pino e dal canale omonimo, sfociante nel porto canale. I terreni a sud della Salina, fino al canale di Valle Felici sono serviti dall'impianto della Tagliata, che scarica a mare a nord di Cesenatico.

Per quanto riguarda i vari vecchi condotti di irrigazione derivati dal Savio, il solo che ha lasciato una traccia notevole nel territorio ad ovest di Cervia, anche per interessanti aspetti ambientali, è il canale del Duca, esterno al perimetro istitutivo di Stazione.

Infine occorre accennare al sistema idraulico che governa la Salina di Cervia, un tempo imperniato sul canale di Cervia, che svolgeva la funzione di immissario ed emissario rispettivamente con alta e bassa marea. Negli anni '20, a seguito della realizzazione del canale di Milano Marittima e l'installazione delle idrovore, ebbe inizio la regimazione meccanica della Salina e la distribuzione dell'acqua ai bacini della Salina tramite canaletti pensili.

4.3 ATTIVITÀ ANTROPICHE

4.3.1 Attività Produttive

4.3.1.1 Agricoltura

La principale attività produttiva condotta internamente al perimetro della Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" è l'agricoltura; gran parte del territorio della Stazione è, infatti, destinato alle colture agricole. Le aree agricole dominano il paesaggio della Stazione a nord e a sud del complesso di siti naturali costituito da Ortazzino, Ortazzo e pineta di Classe. Questo insieme di aree naturali circostanti il corso del torrente Bevano, costituisce un continuum territoriale ed ecologico dal mare all'entroterra e separa nettamente le aree agricole in due porzioni.

Ulteriore interruzione del monotono paesaggio agricolo è costituita dal fiume Savio, con il proprio sistema di anse e meandri abbandonati.

In questo settore del Parco del Delta del Po le aree agricole sono fondamentalmente caratterizzate dalla cosiddetta "larga", vasti appezzamenti a seminativo su terreni di recente bonifica, con bassa giacitura e substrato pedologico prevalentemente sabbioso.

Le colture a seminativo più frequentemente impiegate sono grano, erba medica, barbabietola da zucchero, mais.

Alcuni poderi sono destinati a colture orticole, con presenza anche di strutture specializzate quali serre e reti di irrigazione.

Sono presenti alcuni piccoli appezzamenti a vigneto e frutteto, distribuiti nel tessuto agricolo dominato dalla "larga" a seminativo e concentrati in linee ad andamento Nord-Sud, parallele alla linea di costa e corrispondenti agli antichi cordoni dunosi. Altre colture arboree si ritrovano nelle vicinanze dei principali corsi d'acqua appenninici, con terreni più elevati e con suolo prevalentemente argilloso, quindi, di bonifica più antica.

La messa a coltura dei terreni a nord del complesso Ortazzino, Ortazzo e pineta di Classe è stata condotta dall'Ente di Riforma del Delta Padano, che ha dotato gli appezzamenti anche di numerose case rurali simili, costruite in allineamento. In questa sezione l'appoderamento ha portato per lo più alla presenza di appezzamenti di media dimensione, compresi attorno ai 20 ettari, a conduzione diretta.

Costituiscono un'eccezione alcune grandi aziende presenti tra la pineta di Classe ed il mare, a sud dello scolo delle Motte, di superficie superiore ai 200 ettari. In queste grandi aziende il terreno è quasi interamente coltivato a erba medica o destinato a set-aside.

I terreni compresi tra il complesso Ortazzino, Ortazzo e pineta di Classe ed il fiume Savio, sono nella porzione più settentrionale ancora gestiti da grandi aziende, di superficie superiore ai 200 ettari, sia private, che pubbliche (Comune di Ravenna), che cooperative. Questi grandi appezzamenti vengono per lo più coltivati a seminativo, in particolare grano, barbabietola da zucchero ed erba medica. Una superficie rappresentativa di queste aziende, pari a circa 100 ettari, è destinata a set-aside o a ripristino naturalistico di prati umidi, utilizzando i fondi del Regolamento 2078 dell'Unione Europea.

Anche in questa zona, i terreni vicini al fiume, nella parte più meridionale, sono di bonifica più antica e presentano appoderamenti di superficie più ridotta e a conduzione diretta, con coltivi a seminativo intercalati da coltivi a vigneto o frutteto.

A sud del fiume Savio, una parte dell'area agricola è interamente di bonifica recente e presenta nuovamente il tipico paesaggio a "larga". La bonifica di questa sezione risale al primo dopoguerra. Anche qui le colture prevalenti sono a seminativo: grano, barbabietola da zucchero e erba medica, in particolare.

Un'altra porzione di questa zona, in cui era anticamente presente il tratto di pineta che univa le attuali pinete di Classe e di Cervia, è di proprietà del Comune di Cervia.

La produttività della maggior parte di questi terreni è piuttosto scarsa, a causa della bassa giacitura e delle caratteristiche pedologiche del suolo.

Come in altre Stazioni più settentrionali del Parco del Delta del Po, le aziende che garantiscono il miglior reddito sono quelle in cui viene praticata la coltivazione specializzata di orticole, sia in serra (carota, sedano, peperone, melanzana) che a pieno campo (in particolare cipolla, pomodoro, radicchio, spinacio).

Le aree agricole comprese tra la Pineta di Classe ed il mare, essendo di bonifica piuttosto recente, scarsamente produttive, al di sotto del livello del mare, comprese tra siti di elevatissimo interesse naturalistico e paesaggistico, sono fortemente vocate al ripristino di zone umide prative incolte, in cui lasciare accumulare naturalmente acqua meteorica e di falda e lasciare sviluppare la vegetazione erbacea naturale, eventualmente destinando i terreni a pascolo. Quest'attività, storicamente abbondantemente diffusa in zona, è attualmente praticata solamente da pochi pastori, in particolare ad ovest della S.S. Adriatica.

4.3.1.2 Turismo

L'area della Stazione si colloca a cerniera tra le due tipologie di insediamento litoraneo che caratterizzano la regione. I Lidi di Classe e di Savio si possono considerare come una sorta di anteprima del lungo nastro urbanizzato che inizia decisamente con i centri di Milano Marittima e Cervia e che giunge sino alla costa marchigiana. Verso nord, invece, l'articolazione territoriale presenta alternanza tra nuclei urbanizzati ed aree naturali o a prevalenza naturale.

Fino all'ultimo dopoguerra la costa tra il primo nucleo di Milano Marittima (località pioniera nel turismo balneare) e Marina di Ravenna era completamente deserta.

A partire dagli anni '50, ma soprattutto nel periodo compreso tra gli anni '60 e '70, vennero dirottati verso queste zone ingenti capitali, da parte di società immobiliari.

Il dato caratteristico del rapido sviluppo di queste località è la prevalenza delle seconde case, spesso in fabbricati condominiali multipiano, rispetto agli alberghi, agli esercizi commerciali, ai servizi.

Questi centri balneari si collocano a ridosso della spiaggia, spesso addirittura parzialmente occupata da edifici anche di grandi dimensioni. Gli esempi più deleteri, nelle immediate adiacenze della Stazione di parco, dei criteri meramente speculativi con cui questi insediamenti sono stati sostituiti all'ambiente preesistente si riscontra a Lido Adriano e Lido di Savio, dove gli agglomerati edilizi si presentano come tranci di periferia urbana trasferiti a ridosso della costa.

Altrettanto contraddittorio è il rapporto instaurato con l'assetto economico, determinato dal basso livello occupazionale e di reddito che questo tipo di sviluppo turistico comporta, cui fanno riscontro gli altissimi profitti dell'attività immobiliare.

Il turismo balneare di massa, particolarmente sviluppato a Milano Marittima e Cervia, ma presente anche a Lido di Savio, Lido di Classe, Lido di Dante, è in gran parte concentrato al di fuori del perimetro di Parco.

I confini della legge istitutiva, infatti, escludono i centri abitati di Lido di Dante, Lido di Savio, Milano Marittima e Cervia e le antistanti spiagge con gli stabilimenti balneari. Il perimetro istitutivo include esclusivamente il centro balneare di Lido di Classe all'interno del perimetro della Stazione. La presenza isolata ed anomala di questo centro turistico all'interno del perimetro del Parco sarebbe causa di notevoli difficoltà normative e non sembra, comunque, compatibile.

L'unica altra struttura per il turismo balneare presente all'interno del perimetro istitutivo del Parco è costituita dal Campeggio Ramazzotti, interno alla pineta Sezione Ramazzotti, tutelata come Riserva Naturale dello Stato. Il campeggio ha, inoltre, un proprio stabilimento balneare in spiaggia, anch'esso interno al perimetro di Parco.

Il turismo balneare di massa concentrato nei grandi centri balneari limitrofi al perimetro della Stazione costituisce una importantissima risorsa anche per il Parco del Delta del Po. Analogamente, la presenza di aree protette di grande interesse naturalistico e di elevata gradevolezza paesaggistica può costituire un ulteriore elemento di richiamo per i turisti verso i vicini centri balneari, diversificandone ed arricchendone l'offerta. La possibilità di arricchire la vacanza balneare con escursioni guidate o libere a siti di elevatissimo interesse naturalistico, potrà contribuire ad elevare il valore dell'offerta turistica locale, analogamente a quanto già avviene per la visita agli importanti centri monumentali ravennati e cervesi.

4.3.1.3 Attività di cava

I bacini esausti di cava caratterizzano in ampie porzioni il paesaggio della Stazione; le attività di sfruttamento dei giacimenti ghiaiosi e sabbiosi costituiti dalle conoidi dei torrenti appenninici e dagli antichi cordoni litoranei sono state abbastanza diffuse in passato. Tali bacini sono diffusi soprattutto a ridosso della Strada Statale 16 Adriatica ed a ovest della stessa. Tuttavia, in particolare nel secondo dopoguerra, alcune attività estrattive hanno interessato maggiormente la zona compresa tra la S.S. Adriatica ed il mare, sia a nord che a sud della pineta di Classe che all'interno delle anse del fiume Savio.

Le "ghiarine", bacini di cava abbandonati posti lungo la S.S. Adriatica ed i bacini sparsi a nord e a sud della pineta di Classe e nelle anse del fiume Savio costituiscono elementi importanti nel territorio della Stazione, sia, come già affermato dal punto di vista paesaggistico, sia da quello ecologico. Alcuni bacini di cava presentano attualmente caratteristiche naturalistiche di elevato

interesse (vedi schede n. 5 "Anse del Fiume Savio" e n. 6 "Ghiarine"), come ad esempio la nidificazione, unica in Italia, dello Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*).

Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) vigente prevede all'interno della Stazione la presenza di due poli estrattivi attivi di ghiaia e sabbia, posti a nord e a sud della pineta di Classe.

La cava a nord della pineta di Classe è denominata "Cava Bosca". La cava è già in attività da alcuni anni. L'area che è stata fino ad ora interessata dall'estrazione è di 3,8 ettari, mentre la zona destinata ai franchi di rispetto è di 0,94 ettari. Il volume massimo estraibile di questa porzione è di 700.000 metri cubi. La scadenza prevista per l'escavazione di tale porzione è il 28/11/2001.

La porzione di nuova concessione ricopre una superficie di 6,322 ettari cui devono essere aggiunti 0,938 ettari destinati ai franchi di rispetto; si prevede un quantitativo di materiale utile estraibile pari a 871.000 metri cubi. La durata prevista per l'escavazione di tale porzione è di 5 anni.

Gli impatti previsti per tale attività sono, in particolare, inquinamento da polveri ed inquinamento da rumore. Entrambi, grazie alle procedure lavorative previste dalle leggi vigenti, mostreranno un esaurimento a breve raggio. Inoltre, l'impianto di essenze arboree ed arbustive previsto dal piano di sistemazione della cava, ma realizzato già ad inizio lavori, permetterà anche la mitigazione di tali impatti. L'impianto di siepi alberate lungo il perimetro meridionale e settentrionale del polo estrattivo permetterà, inoltre, la parziale mascheratura dell'intervento, in particolare dalla carraia di accesso alla pineta di Classe e alla zona della foce del torrente Bevano.

Si prevede la messa a dimora esclusivamente di esemplari appartenenti a specie autoctone, di dimensioni già ragguardevoli (1,5 - 2 metri). Le piante arboree saranno disposte a 4 metri di distanza ed intercalate da una doppia siepe in file sfalsate, con piante a 80 centimetri di distanza. Oltre al suddetto intervento, il piano di sistemazione finale della cava prevede rimodellamento e risistemazione delle sponde, creazione di un'adeguata rete di drenaggio, riporto di terreno vegetale, inserimento e sviluppo di altre specie vegetali (oltre a quelle già inserite ad inizio lavori per la mitigazione), ricostruzione di cenosi faunistiche. A differenza dei primi quattro interventi di ripristino, quest'ultimo non sarà diretto, ma deriverà dai precedenti.

La cava a sud della pineta è denominata "Cava del Bevano". Ricopre una superficie complessiva di 12,2928 ettari, di cui i franchi di rispetto ed una penisola lasciata integra per il successivo ripristino ambientale della cava, ricoprono 2,2057 ettari. La superficie destinata all'escavazione risulta, pertanto, di 10,0871 ettari. Si prevede di estrarre 770.000 metri cubi di materiale utile. La durata prevista per l'escavazione di tale porzione è di 5 anni.

Gli impatti previsti per tale attività sono un aumento del traffico veicolare, emissione di gas di scarico, inquinamento da polveri ed inquinamento da rumore. L'aumento del traffico veicolare lungo la via Bevanella e all'incrocio della stessa con la S.S. Adriatica sembra del tutto trascurabile, essendo previsto in 3 - 4 autocarri al giorno. Conseguentemente accettabile anche l'emissione di gas di scarico. Le polveri prodotte dalla lavorazione degli inerti all'interno della cava saranno parzialmente captate dalla vegetazione già presente e da altre cortine vegetali realizzate ai margini dell'area e dei piazzali annessi, inoltre, si provvederà a bagnare regolarmente le zone polverose durante i periodi di secco ed a coprire con stuoie gli accumuli di inerti più fini. Per quanto concerne il rumore, la cava contribuisce significativamente al rumore di fondo della zona, ma, data la presenza di siepi perimetrali, il rumore prodotto dalle macchine operatrici si estingue nel raggio di circa 400 metri.

Il piano di sistemazione finale della cava prevede sistemazione morfologica delle sponde, sistemazione della rete idraulica, piantumazione di specie vegetali (elofite, arbusti, alberi) autoctone o largamente utilizzate in zona (*Tamarix gallica*, *Tamarix africana*), sistemazione faunistica. Anche in questo caso, a differenza dei primi tre interventi di ripristino, che saranno direttamente realizzati, la sistemazione faunistica è esclusivamente prevista come conseguenza degli altri interventi.

4.3.1.4 Itticoltura

L'itticoltura è scarsamente condotta nella Stazione in oggetto, soprattutto se in confronto con le stazioni più settentrionali del Parco.

Nella Stazione l'attività è esercitata in un solo bacino dismesso di cava, lungo la S.S. Adriatica, poco a nord di Fosso Ghiaia.

Nel bacino vengono allevati, in forma intensiva, Mugilidi e Spigola.

La ex cava è completamente isolata dal punto di vista idrico dalle acque pubbliche e, pertanto, l'eventuale aumento di nutrienti causato dall'itticoltura intensiva, non causa danno alcuno alle acque superficiali circostanti.

Anche questo impianto di itticoltura manifesta problemi di rapporti con il Cormorano e il personale addetto alla pesca, qualora munito di licenza di caccia, è autorizzato ad eseguire il piano di limitazione della specie elaborato dalla Provincia di Ravenna.

4.3.1.5 Pesca di mestiere

Nell'area oggetto dell'analisi la pesca di mestiere viene esercitata in un ambito piuttosto ristretto; è, infatti, limitata al corso del torrente Bevano e del Fosso Ghiaia, nelle sole acque di categoria A.

La pesca di mestiere viene esercitata soprattutto mediante l'utilizzo di strutture fisse ad inganno, quali cogolli, archetti e nasse.

La specie maggiormente ambita da chi esercita al pesca di mestiere è l'Anguilla, ma le specie maggiormente catturate sono cefali, Latterino e specie ittiche marine che sovente risalgono i corsi d'acqua.

Non è possibile stabilire quale sia il numero effettivo degli addetti alla pesca di mestiere in esercizio in questa porzione del territorio della Provincia, poiché non esiste una disciplina delle concessioni di pesca e la pesca nei tratti terminali dei fiumi è libera per tutti i titolari di licenza di pesca di tipo A.

4.3.1.6 Raccolta del sale

La raccolta del sale è condotta nella Salina di Cervia, sia dai Monopoli di Stato, sia da alcuni soggetti privati che possiedono piccole porzioni di Salina (Salina della Camillona).

La prima realtà produttiva è di carattere industriale, mentre la seconda viene condotta in modo artigianale e basa i propri profitti soprattutto sul turismo.

Le attività di estrazione industriale del sale viene svolta mediante il sistema della "raccolta unica" dal 1959. Prima di tale data, la raccolta era effettuata mediante il sistema della "raccolta multipla", realizzata in 201 Salina isolate, poi ridotte a 149, con 7.500 bacini salanti di piccola dimensione (media 50 mq). L'attuale sistema a "raccolta unica" è costituito da soli 12 bacini salanti (8 di 66 ha e 4 di 32 ha), ordinati in 4 file (ranghi). La superficie produttiva è così passata da 444,2 ettari a 673,6 ettari ed i metodi di raccolta sono stati quasi completamente meccanizzati, diminuendo i costi di manodopera e garantendo elevate possibilità di potenziamento. Tuttavia, il metodo attuale appare meno adatto al nostro clima, poiché prevede una unica raccolta in ottobre, in un periodo cioè in cui sono già cominciate le precipitazioni atmosferiche autunnali, mentre nel sistema precedente potevano essere effettuate anche 60 raccolte annue, in funzione proprio dell'andamento

meteorologico. Inoltre, il sale prodotto con il metodo attuale deve essere lavate e, nonostante questo, rimane di qualità più scadente e meno gradevole del precedente.

La salina viene caricata con acque marine in aprile, sia mediante flussi di marea che con idrovora, immerse in vasche di stoccaggio, con livelli variabili tra 60 e 90 centimetri. L'acqua viene poi pompata artificialmente nei bacini di prima evaporazione, su livelli di 15-20 cm nelle prime vasche e di 8-12 cm nelle ultime; in questa fase l'acqua marina iniziale viene dimezzata, raddoppiando la percentuale di sale disciolto. L'acqua viene inseguito pompata nelle vasche di seconda evaporazione dove l'acqua iniziale viene ulteriormente dimezzata ed la percentuale di sale ancora raddoppiata (giugno). In seguito l'acqua viene passata nei bacini di terza e quarta evaporazione (preconserva, conserva, servitrici) e, infine, nei bacini salanti (precedentemente preparati mediante compattazione del fondo argilloso e cristallizzazione di riserve idriche soprassalate dell'anno precedente), dove avviene la cristallizzazione del sale, che termina verso la metà di agosto, quando comincia la raccolta meccanizzata del sale, previa asportazione dell'ultimo velo di acque, che verrà poi utilizzata dallo stabilimento termale. L'acqua soprassalata non definitivamente utilizzata sarà mantenuta per preparare i bacini salanti l'anno successivo, mentre la restante porzione della salina sarà mantenuta asciutta durante l'inverno per allontanare l'acqua piovana e eseguire i lavori di manutenzione.

La produzione del sale negli ultimi anni è schematizzata nella tabella seguente.

Anno	Sale prodotto (in quintali)
1987	147.000
1988	312.206
1989	60.300
1990	262.400
1991	183.587
1992	215.030
1993	347.800
1994	203.319
1995	0 (pioggia)
1996	130.158

4.3.2 Attività del Tempo Libero

4.3.2.1 Turismo

Il turismo balneare, che costituisce da un lato un'importante attività economica, è, d'altro canto, anche una tipologia di attività del tempo libero.

Sia chi usufruisce delle strutture organizzate per questo tipo di turismo, sia che frequenta i tratti di arenile liberi da stabilimenti balneari e non antropizzati, pratica una forma di attività del tempo libero.

Tuttavia, se chi si trattiene negli stabilimenti balneari frequenta aree esterne al Parco e di scarso interesse naturalistico, chi frequenta i tratti di costa liberi da insediamenti balneari deve necessariamente entrare all'interno del Parco.

Il lungo tratto di costa compreso tra Lido di Dante a nord e Lido di Savio a sud, esteso per circa 5 chilometri, è interamente naturale e privo di insediamenti o attività produttive.

Questo tratto di costa costituisce una delle aree a maggiore "wilderness" dell'intero Parco e dell'intera costa adriatica. Il paesaggio è estremamente suggestivo e l'importanza naturalistica assai elevata.

Le spiagge e le dune naturali che caratterizzano il tratto di costa, tuttavia, sono oggetto di un intensissimo turismo "libero". Chi desidera praticare un turismo balneare lontano dagli affollati stabilimenti balneari o chi pratica il cosiddetto turismo balneare "naturalista" trova in questa zona un'area adatta ai propri scopi. Purtroppo, la delicatezza e l'importanza dell'area rendono assolutamente incompatibile la frequentazione turistica dell'intera estensione costiera ed in particolare nella zona centrale, circostante la foce del torrente Bevano.

La situazione è aggravata dalla presenza, proprio nel tratto di maggior pregio, in posizione mediana rispetto al tratto di costa, in corrispondenza della foce del torrente Bevano, di una baraccopoli abusiva costituita da circa un centinaio di poco gradevoli strutture abusive, sia baracche sia capanni da pesca. La presenza delle baracche, inoltre, comporta un aumento della presenza turistica, sia derivato dalla frequentazione dei proprietari di suddette baracche, sia derivato dalla maggiore facilità di accesso all'area, a causa della presenza di una strada carrabile che porta dalla S.S. Adriatica alla baraccopoli. Qualora il nucleo di baracche non fosse presente, la carraia potrebbe essere chiusa al traffico veicolare nel tratto terminale che corre nella gola del Fosso Ghiaia (e determina anche notevoli problemi gestionali), oltre l'ingresso più orientale della pineta di Classe, la presenza antropica sarebbe limitata solamente ai visitatori più motivati e attirati alla foce piuttosto che dalle possibilità di balneazione dall'interesse paesaggistico, ambientale e naturalistico del sito. La foce del Bevano, le dune ed i prati dell'Ortazzino ad essa circostanti potrebbero così divenire il fulcro della Stazione, a guisa di quanto avviene per Punta Alberete e Valle Mandriole per la Stazione "Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna".

La foce del Bevano, liberata dagli usi impropri, adeguatamente tutelata e dotata di strutture per la fruizione possiede tutte le potenzialità per divenire un punto di interesse naturalistico e di richiamo turistico di valenza internazionale e di grande suggestione.

4.3.2.2 Pesca sportiva e ricreativa

La pesca sportiva e ricreativa sono condotte in modo particolare nelle acque interne, del tutto trascurabile l'attività alieutica condotta lungo la costa.

I principali corsi d'acqua di categoria A che attraversano la Stazione sono molto sfruttati, invece, per la pesca ricreativa. Questa tipologia di pesca viene esercitata con tre diversi attrezzi, previsti dalla Legge Regionale vigente: bilancione, bilancia e bilancella. I bilancioni, strutture fisse di grandi dimensioni, sono collocati nel tratto terminale del torrente Bevano, a monte e a valle della confluenza con il Fosso Ghiaia, nel tratto terminale dei Fiumi Uniti, nel tratto terminale del fiume Savio, in alcuni tratti dei canali adduttori della Salina di Cervia. La presenza di tali strutture di pesca è, di norma, regolare ai sensi dei Piani urbanistici, dei vincoli esistenti in materia ambientale, della programmazione ittica vigente. Fanno eccezione a quanto sopra riportato i capanni prossimi alla foce del torrente Bevano, a valle della confluenza con il Fosso Ghiaia, ricadenti in zona A o B di parco od in Riserva Naturale dello Stato, per i quali la regolarità e la compatibilità con le norme e le finalità delle due aree protette è da verificare. Le bilance possono essere sia strutture mobili che fisse. Queste vengono collocate sia nelle stesse zone in cui sono presenti i bilancioni, sia in zone in cui la pianificazione urbanistica e territoriale vigente vieta la costruzione di grandi strutture fisse come i capanni annessi ai bilancioni. Tuttavia, spesso le bilance sono corredate da pontili fissi di medie dimensioni che occupano tratti di canali o fiumi in cui tali strutture fisse non sarebbero consentite. In particolare, le bilance con pontile fisso che affollano la foce del torrente Bevano, nel tratto a valle della confluenza con il Fosso Ghiaia, ed il tratto interno alla pineta di Classe dello stesso Fosso Ghiaia, non paiono compatibili con le norme vigenti per i territori in cui ricadono o con le finalità dell'area protetta. La pesca con la bilancella, attrezzo di piccole dimensioni utilizzato direttamente da riva, viene esercitata in modo vagante lungo i corsi d'acqua sia in categoria A che in categoria B, come previsto dalla Legge Regionale vigente. Fa eccezione il corso in acque di categoria B del torrente Bevano, in cui è istituita una zona a regime speciale di pesca, con divieto di utilizzo della bilancella, allo scopo di tutelare il locale popolamento di Luccio.

La pesca ricreativa, potendo localmente esercitare una forte pressione su alcune specie ittiche o sulle cenosi in generale, necessita di un'attenta e specifica regolamentazione.

Non è possibile stabilire il numero esatto delle strutture fisse da pesca (bilancioni e bilance) presenti nel territorio della Stazione, non essendo disponibili censimenti di tali attrezzature sul territorio provinciale.

Per lo svolgimento dell'attività alieutica è previsto il pagamento del normale versamento regionale.

Nella zona viene anche esercitata la raccolta di molluschi eduli lamellibranchi. Le specie prevalentemente raccolte sono *Tapes decussatus* e *Tapes filippinarum*. Tuttavia, l'esercizio di questa attività è riservato, dalla legge vigente, ai soli pescatori professionisti, potendo essere condotta dai pescatori non di mestiere esclusivamente nelle acque marine costiere e con limiti pro capite. Quindi, i raccoglitori di molluschi nel tratto di foce del torrente Bevano sono da considerare pescatori di frodo, sia in base alla citata norma, sia perché la zona è Riserva Naturale dello Stato.

Purtroppo, la pesca di frodo è frequentemente esercitata anche all'indirizzo di numerose specie ittiche (prevalentemente l'Anguilla) lungo i corsi d'acqua, mediante l'utilizzo sia di attrezzi riservati ai pescatori di mestiere (cogolli, archetti, nasse, tramagli), sia mediante l'impiego di attrezzi vietati (bidoni, fascine).

4.3.2.3 Caccia

L'attività venatoria è praticata sia in forma vagante che da appostamento, fisso o temporaneo, tanto alla fauna stanziale che a quella migratoria. La caccia in forma vagante e da appostamento temporaneo può essere condotta esclusivamente dagli iscritti all'A.T.C. RA2 "Ravennate", parzialmente ricompreso in territorio di pre-parco.

L'attività venatoria è concessa esclusivamente in forma vagante all'interno della pineta di Classe, dove le specie oggetto di prelievo sono soprattutto i Turdidi cacciabili, il Colombaccio, la Beccaccia. Sono ammessi a svolgere attività venatoria all'interno della pineta di Classe circa un migliaio di cacciatori.

Nel restante territorio aperto alla caccia tale attività può essere condotta in tutte le forme previste dalla Legge 157/92.

La caccia vagante viene condotta sia nelle aree agricole, dove le specie soggette a prelievo sono fondamentalmente Fagiano e Lepre comune, sia lungo le rive delle zone umide e dei corsi d'acqua, dove le specie soggette a prelievo sono gli Anatidi e i Rallidi cacciabili.

La caccia da appostamento fisso o temporaneo viene condotta sia nelle aree agricole, dove le specie oggetto di prelievo sono fondamentalmente Turdidi e Pavoncella, sia in zone umide appositamente realizzate (chiari da caccia o tese per acquatici), nelle quali le specie soggette a prelievo sono nuovamente gli Anatidi e i Rallidi cacciabili.

Nel territorio della Stazione sono presenti 39 appostamenti fissi in zona umida, in forma di tese per acquatici, ossia di piccoli bacini allagati, delle dimensioni di circa 1-2 ettari, dotati di tre botti da caccia. In alcuni casi tali bacini sono stati ricavati dalle cave dismesse (anse del Savio, cava Bosca, cava Bevano). Un'altra decina di appostamenti è localizzata lungo il perimetro occidentale della Salina di Cervia, appena fuori dal confine dell'area protetta.

Tutte le zone umide naturali della Stazione (Ortazzino, Ortazzo, Salina di Cervia) non sono soggette ad attività venatoria. Tuttavia, la possibilità di cacciare gli Anatidi sia in forma vagante che da appostamento temporaneo, causa un notevole disturbo all'avifauna svernante nei grandi siti protetti.

Le rive delle zone umide, infatti, sono sottoposte ad una elevata presenza di cacciatori, che attendono gli Anatidi "alla posta", cioè al momento dell'uscita serale per motivi trofici ed al rientro del primo mattino, spesso al di fuori degli orari consentiti.

Una sola grande zona umida di recente ripristino, caratterizzata da estesi prati allagati, viene utilizzata per la caccia ed ospita un appostamento fisso e alcuni appostamenti temporanei, nonché un'intensa attività vagante, non compatibile con le caratteristiche ecologiche del sito (assieme al Cavedone questa è l'unica zona umida dell'intero Parco in cui è concessa l'attività venatoria in forma vagante).

4.3.2.4 Raccolta di tartufi, funghi ed altri prodotti del sottobosco

La raccolta dei tartufi e dei funghi viene esercitata prevalentemente all'interno della Pineta di Classe e di parte della Pineta di Cervia. I funghi possono essere raccolti durante tutto l'arco dell'anno, con la sola limitazione della quantità pro capite giornaliera, mentre la raccolta dei tartufi è soggetta a una regolamentazione più restrittiva, con limiti sia quantitativi, sia di calendario ed orario.

Per lo svolgimento di entrambe le attività è previsto il pagamento della tassa regionale che deve essere versata per esercitare la raccolta di tartufi o di funghi anche sul restante territorio regionale.

La raccolta degli altri prodotti del sottobosco, anch'essa quasi esclusivamente condotta all'interno della pineta di Classe, è scarsamente praticata. Sono soggetti a raccolta, in particolare, gli asparagi e le more di Rovo, mentre trascurabile è il prelievo di muschio e bacche di Ginepro. La raccolta di questi prodotti è sottoposta a limitazioni quantitative giornaliere pro capite.

La raccolta del Pungitopo è vietata, ma viene occasionalmente praticata illegalmente, essendo i turrioni, cioè i getti primaverili, di questa specie eduli al pari di quelli dell'Asparago selvatico.

4.4 INVENTARIO DELLE RISORSE ARCHEOLOGICHE E DEI BENI DI VALORE MONUMENTALE E STORICO DOCUMENTARIO

Numerose varie sono le risorse archeologiche ed i beni di valore monumentale e storico in un territorio segnato da grandi eventi del passato e caratterizzato da un continuo adeguarsi dell'uomo alle modifiche del territorio. In altre parole, l'evoluzione storica legata agli insediamenti umani in questo territorio ha seguito l'evoluzione geografica tipica degli ambiti costieri di origine alluvionale. Le strutture antropiche si sono ogni volta adattate alle trasformazioni morfologiche, interagendo in parte con esse, ne sono testimonianza evidente le successive ricostruzioni dei porti di Ravenna, il trasferimento dell'abitato di Cervia, le fortificazioni della linea di costa del XVII secolo ora sperdute nella pianura interna. Anche trasformazioni più recenti testimoniano le modifiche del territorio e dell'uso del suolo, sempre più rapide con il passare del tempo. La pileria abbandonata all'interno dell'Ortazzo e il grande zuccherificio dismesso di Classe, pur risalendo a meno di un secolo fa, sono già testimonianze di attività produttive oramai storiche.

Vengono di seguito schedati i principali elementi di valore archeologico, storico o documentale, in ordine.

4.4.1 Sito Archeologico del Porto e della Città di Classe

Descrizione

Dopo decenni di congetture, negli anni '60 alcuni ritrovamenti nella zona compresa tra Ponte Nuovo, Porto Fuori e Sant'Apollinare condussero finalmente alla localizzazione del porto romano di Classe. Le successive ricerche hanno permesso di ricostruire con buona approssimazione la configurazione dell'imponente opera augustea e di scoprire nuovi elementi circa l'annosa questione dell'idrografia ravennate antica.

I resti del porto, che si estendeva per molte centinaia di ettari di edifici, bacini, canali navigabili (tra cui la Fossa Augusta proveniente dal Po), giacciono a una profondità variabile tra due e cinque metri.

Le parti venute alla luce confermano l'ipotesi di una struttura molto complessa, dominata da una enorme muraglia di difesa litoranea, sono stati rinvenuti resti dei moli, della banchina posta a sud con i relativi fabbricati di servizio, di parte dei bacini. A sud del porto era la città di Classe, anch'essa protetta da un'ampia cinta muraria. Sul dosso litoraneo, fino all'altezza della basilica di Sant'Apollinare, si estende una vasta necropoli. E' stato, inoltre, individuato il tracciato di importanti strade: la via Popilia, che congiungeva Ravenna a Rimini; la via Reina, che collegava la via Popilia a Classe; la via Cesarea, che collegava Classe a Ravenna.

All'interno della cinta muraria sono localizzati i resti di due basiliche. La basilica Petriana risale al V secolo ed era a tre navate, precedute da un quadriportico, in corrispondenza del quale ora passa la linea ferroviaria Ravenna --Rimini; fu la cattedrale della città e crollò nell'VIII secolo, in seguito ad un terremoto. La basilica di San Severo, a tre navate precedute da un narcece, risale al VI secolo ed era ubicata presso le mura meridionali di Classe; fu ricostruita nel XV secolo e nel XVIII e definitivamente demolita nel 1820. Attorno ai resti del livello pavimentale della basilica si trovano tracce di edifici più antichi (sacelli funerari, una casa romana) e posteriori (il campanile quadrato di cui sono ben visibili i ruderi è datato al XII secolo).

Il "Parco Archeologico di Classe", che permette la visita a parte degli scavi dell'antico porto e della città classense che ospitava la flotta militare dell'Impero, comprende un museo, centro di documentazione che custodisce reperti di notevole valore storico. A breve distanza si trova l'ex zuccherificio di Classe, attualmente in fase di ristrutturazione, ove è previsto il trasferimento e successivo allestimento del Museo Archeologico.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Il "Parco Archeologico di Classe" costituisce un interessante polo di attrazione turistica della zona. Pur essendo vocato ad un turismo diverso da quello naturalistico legato al Parco del Delta del Po, esso costituisce un interessante elemento di arricchimento della visita alla Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia", si pensi, ad esempio, alle potenzialità legate al turismo scolastico e alla didattica.

Il legame tra la storica pineta di Classe e la flotta navale dell'antico porto romano di Ravenna è strettissimo e può essere un fattore di unione della visita ai due siti.

Il Parco stesso potrà organizzare all'interno del "Parco Archeologico" proprie attività e manifestazioni, previo accordo con l'Ente di Gestione della struttura.

4.4.2 La Basilica di San Probo

Descrizione

La Basilica di San Probo, propaggine del nucleo della zona archeologica di Classe, era un edificio basilicale a tre navate, preceduto da un atrio, del quale restano strutture murarie e pavimenti. La datazione si fa risalire al IV secolo. L'area di sedime, non ancora sufficientemente esplorata, è interna all'abitato dell'odierna borgata di Classe ed è completamente ricoperta.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Essendo l'area di sedime dell'edificio completamente coperta dall'abitato di Classe, l'area archeologica non può avere al momento nessun tipo di utilizzo.

4.4.3 I Porti di Ravenna nei Secoli X, XV e XVII

Descrizione

Le complesse vicende dell'approdo portuale di Ravenna, legate sovente alle profonde modifiche cui il territorio costiero andava naturalmente incontro, già in parte trattate, hanno causato un continuo spostamento nei secoli del porto di Ravenna.

Perduto il porto di Classe, interrata anche la struttura creata nel X secolo presso Santa Maria, oggi Porto Fuori, i veneziani scavarono un nuovo approdo nel XV secolo, nel sito che a quattro secoli di distanza veniva segnalato dal catasto come "buca della pietra" per il ritrovamento di resti.

A causa dell'ulteriore avanzata del litorale, nel 1608 fu nuovamente riadattata la foce del Candiano, difesa da una torre e collegata nel 1653 alla città da un canale navigabile, chiamato canale Panfilio. Questo porto Candiano restò in efficienza fino alla sistemazione settecentesca dei fiumi Ronco e Montone. La sola testimonianza superstite delle strutture di questo porto seicentesco è la torre nota come Torraccia (vedi apposita scheda 2.5.8).

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Non sono state riportate alla luce le strutture degli antichi porti di Ravenna, di cui sono semplicemente note le localizzazioni. Potrà essere interesse del Parco del Delta del Po adoperarsi per avviare un'attività di scavi che renda visibili i resti di questi antichi porti romani.

4.4.4 Le Torri Costiere

Descrizione

Oltre alle due torri superstiti, la Torraccia e la torre di San Michele, il sistema seicentesco di guardia costiera comprendeva altre due torri ora distrutte.

La torre Lunardi, la più antica, risalente alla fine del XVI secolo, sorgeva alla destra della foce del fiume Savio, ove attualmente sorge l'omonima casa colonica.

La torre Bevano, che sorgeva nei pressi della foce dell'omonimo torrente, è oggi segnato da un cumulo di macerie all'interno dell'Ortazzo, nella piccola penisola pinetata. Costruita nel XVII secolo, questa torre fu distrutta nel 1911.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Non sono state riportate alla luce le strutture delle antiche torri di guardia del porto di Ravenna, di cui sono semplicemente note le localizzazioni. I resti di Torre Lunardi, che sorgeva ove si trova ora una casa colonica, non possono essere riportati alla luce. Invece, i resti di Torre Bevano, parzialmente affioranti all'interno della pinetina dell'Ortazzo, potrebbero essere resi maggiormente visibili, se non fosse per l'inopportunità di un simile intervento all'interno del più importante sito di rilevanza naturalistica di tutta la Stazione, dove i lavori di scavo e le successive visite comporterebbero un disturbo eccessivo e incompatibile con la conservazione dei valori dell'area.

4.4.5 Cervia Vecchia

Descrizione

All'interno del vasto complesso della Salina di Cervia si trovano due "isole" emerse che furono in passato luogo di insediamenti.

Il più esteso dei due corrisponde al ben documentato insediamento di Cervia Vecchia, presente dall'alto Medioevo fino alla distruzione avvenuta verso la fine del '600. Il terreno coltivato ricopre macerie che arrivano fino a circa due metri di profondità. Le numerose testimonianze di archivio ci riferiscono dell'esistenza di edifici rilevanti, quali la rocca, il palazzo pubblico, alcune chiese, i magazzini del sale, e di un tessuto urbano formato da quattro strade principali, altrettante parallele e una decina di stradelli di raccordo. Dell'antica città restano oggi la piccola chiesetta della Madonna della Neve (vedi scheda 2.5.13) e parti delle fondamenta della rocca, che affiorano durante i lavori agricoli.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Non sono state eseguite estese campagne di scavi volte a riportare alla luce le strutture dell'antica Cervia o a raccoglierne i reperti per organizzare un museo.

Potrà essere interesse del Parco del Delta del Po adoperarsi per avviare un'attività di scavi che renda visibili i resti dell'antica città e che ne raccolga i reperti, da utilizzare per una eventuale esposizione curata dal Parco.

4.4.6 Prato della Rosa

Descrizione

La seconda "isola" presente all'interno della Salina di Cervia è nota come Prato della Rosa. In questo sito sono stati ritrovati, effettuando sondaggi fino ad un metro e mezzo di profondità, resti di strade romane, corrispondenti all'intersezione della via Popilia con la strada che si biforcava verso Cesena, macerie e frammenti di vasellame, metalli, ossa. Le tracce corrispondono all'insediamento romano di Ficocle, il nucleo più antico da cui trae origine la città di Cervia.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Le campagne di scavi eseguite nel Prato della Rosa e volte a riportare alla luce le strutture dell'antica Ficocle hanno permesso la raccolta di numerosi reperti.

Potrà essere interesse del Parco del Delta del Po adoperarsi per avviare ulteriori attività di scavi che rendano visibili i resti dell'antica città e che ne raccolgano altri reperti, da utilizzare per una eventuale esposizione curata dal Parco.

4.4.7 La Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Descrizione

La Basilica di Sant'Apollinare in Classe è l'unica, tra le grandi chiese classiche, ancora esistente nella maggior parte delle sue strutture.

Situata all'esterno delle mura di Classe, nacque come chiesa cimiteriale e fu usata per le sepolture di diversi arcivescovi, tra i quali Sant'Apollinare, primo vescovo di Ravenna. Fu consacrata nel 549, un anno dopo San Vitale, dall'arcivescovo Massimiano.

A tre navate, scandite da eleganti colonne di marmo greco, era preceduta da un narcece poi trasformato in quadriportico. Il narcece fu poi ripristinato, anche se in forma assai diversa dall'originale, durante i lavori di restauro effettuati nel primo '900. Il bellissimo campanile cilindrico risale al X secolo.

Dal XII al XVI secolo la chiesa fu il centro di un convento di monaci Camaldolesi. I monaci continuarono a curare l'edificio anche dopo il trasferimento del convento in città, nel 1515.

Consistenti rimaneggiamenti ebbero luogo in epoca rinascimentale e moderna.

Oltre all'architettura, la preziosa decorazione musiva dell'arco trionfale e dell'abside, risalenti ai secoli VI e VII, alcuni elementi scultorei tra i quali il ciborio di Sant'Eucladio del IX secolo, undici sarcofagi datati dal VI al VIII secolo, costituiscono i principali fattori di interesse del monumento.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

La Basilica di Sant'Apollinare in Classe costituisce il più noto polo di attrazione turistica della zona. Pur essendo vocata ad un turismo diverso da quello naturalistico legato al Parco del Delta del Po, essa può costituire un interessante elemento di arricchimento della visita alla Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia", si pensi, ad esempio, alle potenzialità legate al turismo scolastico e alla didattica.

4.4.8 La Torraccia

Descrizione

Questa imponente torre faceva parte del sistema seicentesco di torri di guardia al porto, cui si è già accennato.

La Torraccia era collocata all'imbocco del porto Candiano. Fu costruita nel 1670, in seguito alla risistemazione del porto e alla costruzione del canale Panfilio. Essa sostituì un precedente torre di guardia, edificata nel 1612, presto inutilizzata a causa di un rapido avanzamento della linea di costa. Oggi la Torraccia si trova a 3,5 chilometri dal mare, inattesa e stupefacente, in una improbabile collocazione sperduta nel paesaggio monotono della campagna coltivata a "larga", a nord della Pineta di Classe, fra la pineta stessa ed il corso dei Fiumi Uniti.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Poco conosciuto dai turisti, questo edificio, vista la vicinanza alla Pineta di Classe, merita un'opportuna valorizzazione, da attuarsi mediante l'inserimento della Torraccia fra le mete dei percorsi nella zona. Risulta raggiungibile attraverso la carraia che corre parallela al primo ramo dello Scolo Motte che si diparte da via della Sacca; al termine di questa carraia si arriva ad una strada privata che porta direttamente al monumento.

La valorizzazione di questo spettacolare edificio, inserito nel contesto ambientale della Stazione, dovrà essere opportunamente curata dal Parco del Delta del Po.

4.4.9 La Casa delle Aie di Classe

Descrizione

Le case delle aie erano utilizzate come dormitorio per i pignaroli, manodopera stagionale che veniva ingaggiata per la raccolta delle pigne e dei pinoli del pino domestico, e come magazzini per lo stoccaggio delle pigne. Esse costituiscono il più caratteristico esempio dell'edilizia rurale ravennate; strutturalmente si segnalano per il profondo portico della facciata principale e per la

ripartizione in ampi cameroni. Fulcro dell'edificio era la camera del fuoco, con il grande camino centrale. I due esempi presenti nell'area di progetto sono degni della massima considerazione sia per la dignità architettonica, sia per il grado di conservazione.

La Casa delle Aie di Classe, armoniosamente affiancata dalla chiesetta di San Sebastiano (vedi scheda 2.5.10), è ben inserita all'interno della pineta di Classe.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

La Casa funge oggi da servizio per il parco pubblico 1 Maggio e come casa di guardia e per usi di servizio e manutentivi.

Da essa partono gli itinerari naturalistici all'interno della pineta di Classe e potrebbe divenire un efficace centro informazioni del nuovo sistema organizzativo della Stazione del Parco del Delta.

Potrebbe essere destinata a centro di documentazione sulle attività dell'uomo legate alla pineta e, in particolare, alla raccolta e lavorazione dei pinoli, con attrezzi e metodologie tutte particolari che costituiscono una vera e propria forma di cultura lavorativa oggi perduta.

4.4.10 La Chiesetta di San Sebastiano o della Betonica

Descrizione

La piccola chiesetta di San Sebastiano, nota come cappelletta della Betonica, sorge a lato della Casa delle Aie di Classe (scheda 2.5.9), all'interno della pineta di Classe, e fu edificata nel '700.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

La Chiesetta costituisce parte del complesso architettonico della Casa delle Aie di Classe e potrebbe essere meta di visite a seguito della valorizzazione della Casa stessa, esposta alla scheda precedente (2.5.9).

4.4.11 La Casa delle Aie di Cervia

Descrizione

La Casa delle Aie di Cervia costituisce il secondo esempio di questa tipologia presente nell'area di progetto.

Fu costruita nel 1790 dalla Comunità di Cervia, su progetto di Camillo Morigia, all'interno della pineta della Bassona, oggi distrutta. L'inserimento della Casa nell'ambiente pinetale che ne aveva determinato la costruzione, è, pertanto, attualmente andato perduto.

L'aspetto esteriore della Casa si presenta tutt'oggi integro ed ancora riconoscibili sono la struttura e l'organizzazione interna della casa, recuperata a cura del Circolo "Amici dell'Arte" di Cervia. La Casa delle Aie di Cervia viene oggi adibita a ristorante tradizionale-museo etnografico ed è sede del Circolo "Amici dell'Arte".

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Il ristorante è gestito privatamente. Tuttavia, la ricerca delle tradizioni culinarie e delle tradizioni ad esse connesse di apparecchiatura delle tavole e di arredo e addobbo dei locali, di presentazione dei piatti, di trattenimenti musicali, ne fanno un luogo capace di concludere nel modo migliore la visita alla Stazione.

4.4.12 La Chiesa della Madonna del Pino

Descrizione

La Chiesa della Madonna del Pino, il cui nome è originato da una devozione popolare, fu costruita nella seconda metà del '400 su un precedente impianto tardo romanico. E' ornata sul lato orientale da un portale in pietra d'Istria, realizzato nel 1577.

Accanto alla chiesa, che sorgeva in una zona pinetata di cui l'attuale pinetina Ricci costituisce un lembo residuo, si trovavano un convento Carmelitano ed un cimitero.

La chiesa è stata recentemente restaurata, ma è minacciata dal traffico pesante della S.S. 16 Adriatica che la lambisce.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Poco conosciuta a livello turistico, questa chiesetta meriterebbe, invece, maggiori attenzioni.

Potrebbe essere valorizzata, a cura del Parco del Delta del Po, assieme alla vicina pinetina Ricci.

4.4.13 La Chiesa della Madonna della Neve

Descrizione

La Chiesa della Madonna della Neve costituisce l'unica testimonianza della Cervia Vecchia. Fu costruita nel '600 e si trova oggi in pessime condizioni di conservazione, sconsacrata, è stata inglobata parzialmente in una abitazione.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Poco conosciuta a livello turistico ed in stato di totale abbandono, questo edificio meriterebbe, invece, maggiori attenzioni.

Potrebbe essere valorizzata, a cura del Parco del Delta del Po, nell'ambito del progetto di riqualificazione di tutta l'area agricola interna alla Salina di Cervia in cui sorge la Chiesa (vedi punto 3.6).

4.4.14 I Magazzini del Sale e la Torre San Michele

Descrizione

Il trasferimento della città di Cervia verso il mare ebbe un prologo nel 1691, con la costruzione di un magazzino per il deposito e la conservazione del sale allo sbocco del canale della Salina, dove preesisteva un piccolo borgo di pescatori.

Il conte Maffei, tesoriere di Romagna, fece difendere il luogo mediante un torre, detta di San Michele.

Un altro magazzino fu costruito sulla sponda opposta del canale nel 1712, con una darsena per l'ormeggio delle burchielle. Complessivamente i due magazzini, riorganizzati nel 1913 mediante l'aggiunta di nastri trasportatori a livello della copertura, potevano contenere fino a 230.000 quintali di sale.

La Torre San Michele, già adibita a caserma della Guardia di Finanza, è oggi restaurata ed è sede della Biblioteca Comunale.

I Magazzini del Sale, oggetto di un recente piano di recupero per funzioni culturali ed espositive vengono utilizzati come sede di mostre e convegni e sono allestiti a museo permanente della civiltà salinara.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Il Magazzini del Sale sono adibiti a Museo della Civiltà Salinara, nata nel 1989 per interesse di un gruppo di cittadini cervesi, oggi Associazione culturale "Gruppo Culturale Civiltà Salinara-Cervia", che si è impegnato nella raccolta, nel restauro e nella tutela di attrezzi e manufatti relativi alla cultura dell'epoca. Il Museo, aperto tutto l'anno, possiede una sezione all'aperto, costituita dalla salina Camillone, acquisita dal Comune di Cervia e gestita dalla sopracitata Associazione. Il sale prodotto nella salina Camillone non è in commercio, ma è destinato in piccole quantità ai visitatori del Museo e della salina stessa durante le visite, organizzate solo in periodo estivo.

Questo Museo rappresenta una struttura di grande interesse per il Parco del Delta del Po, essendo l'argomento da esso trattato strettamente connesso con uno dei siti naturali di maggiore rilevanza della Stazione e dell'intera area protetta.

Dovrà essere cura del Parco legare in maniera sempre crescente le attività del Museo e della salina del Camillone all'immagine dell'area protetta, mediante l'organizzazione di attività e manifestazioni comuni.

4.4.15 Il Centro Storico di Cervia

Descrizione

La nuova città fu costruita tra il 1698 e il 1714 sulla base di un progetto promosso dalla Camera Apostolica e redatto da Ballardino Berti, poi modificato in corso di esecuzione.

L'impianto urbanistico, estremamente interessante, è il frutto di una concezione strettamente legata alla rigida gerarchia sociale: il quadrilatero esterno che funge da cinta muraria è formato dalle abitazioni sei salinari, di impostazione tipologica molto razionale. Nei quattro lati interni si collocano edifici più vasti, destinati ai possidenti ed al clero.

I due isolati che si affacciano sulla piazza centrale sono costituiti dalla Chiesa dell'Assunta, alla quale è aggregato il Palazzo Vescovile, e dal Palazzo della Comunità. Altri edifici di uso pubblico si collocavano agli angoli del quadrilatero, a guisa di bastioni; tra questi è degno di nota il teatro ottocentesco.

In origine la città aveva soltanto due porte, una verso Ravenna ed una verso Cesenatico; nel XIX secolo fu aperta la porta che conduceva al mare tramite un viale alberato, a tergo dell'antico borgo di pescatori.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Il grazioso centro storico di Cervia, centro pulsante della vita cittadina, è un punto di attrazione turistica notevole, con negozi di souvenir e di prodotti tipici alimentari e dell'artigianato.

La collocazione lungo il canale di Cervia lo rende facilmente raggiungibile dalla Salina, se non fosse per le difficoltà di attraversamento della S.S. 16, per il quale occorre prevedere un apposito sottopassaggio che utilizzi la stessa asta del canale.

4.4.16 Il Ponte Nuovo

Descrizione

In seguito alla diversione dei fiumi Montone e Ronco ed alla loro confluenza artificiale nei Fiumi Uniti, agli inizi del '700 venne fatto costruire il Ponte Nuovo, per oltrepassare il nuovo corso d'acqua. Il ponte fu fatto costruire dal Cardinale Alberoni, legato di Romagna, su disegno del capitano Giovanni Antonio Zane da Fusignano.

Il ponte è attraversato dalla via Romea Vecchia, che collega la città di Ravenna all'abitato che prende il nome dallo stesso Ponte Nuovo e al paesino di Classe.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Ponte Nuovo costituisce una sorta di porta di accesso alla Stazione dalla città di Ravenna. Esso permette di addentrarsi nel territorio della Stazione evitando la trafficata S.S. 16 Adriatica e di raggiungere strutture di grande interesse come il Parco Archeologico e la Basilica di Sant'Apollinare in Classe e tutti i siti che costituiscono l'importante complesso naturale della porzione settentrionale della Stazione.

4.4.17 Lo Zuccherificio ex-Eridania di Classe

Descrizione

Complesso industriale di grande mole e di pregio architettonico, costruito nel 1900, da anni dismesso ed attualmente in fase di restauro finalizzato all'allestimento del museo degli scavi archeologici di Classe.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

Il Museo Archeologico in fase di realizzazione all'interno dell'ex zuccherificio di Classe costituirà un interessante polo di attrazione turistica della zona. Pur essendo vocato ad un turismo diverso da quello naturalistico legato al Parco del Delta del Po, esso potrà costituire un interessante elemento di arricchimento della visita alla Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia", si pensi, ad esempio, alle potenzialità legate al turismo scolastico e alla didattica.

Il Parco stesso potrà organizzare all'interno del Museo proprie attività e manifestazioni, previo accordo con l'Ente di Gestione della struttura.

4.4.18 La Pileria dell'Ortazzo

Descrizione

L'ex pileria per la lavorazione del riso è un edificio di scarso valore architettonico e di costruzione piuttosto recente (anni '50), collocato all'interno della palude dell'Ortazzo, all'angolo nord-ovest. Di proprietà della Società Immobiliare Lido di Classe, è oggi utilizzata in parte come magazzino e deposito attrezzi.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

La posizione dell'edificio rende particolarmente problematica un suo recupero ed una sua ridestinazione d'uso, poiché qualunque utilizzo rischia di causare un impatto troppo elevato sull'avifauna presente, ricca anche grazie alla quasi totale tranquillità di cui il sito attualmente gode e poiché l'accesso all'edificio dal ponte sul torrente Bevano comporta l'attraversamento longitudinale di tutta la palude, con ulteriore aumento del disturbo. Tuttavia, pur insistendo tale edificio nel più importante sito di rilevanza naturalistica di tutta la Stazione, si ritiene possibile una

riqualificazione ambientale ed una successiva ridestinazione d'uso, compatibile con la conservazione dei valori dell'area.

4.4.19 L'ex-Macello Comunale di Cervia

Descrizione

L'ex macello comunale di Cervia è un edificio di scarso valore architettonico e di costruzione piuttosto recente (anni '50), collocato in prossimità del margine orientale della Salina di Cervia.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

L'edificio è di proprietà del Comune di Cervia ed è stato recentemente ristrutturato per essere utilizzato come Centro Visite del Parco del Delta del Po.

Dal Centro Visite si raggiunge immediatamente il perimetro della Salina, gli osservatori per l'avifauna e la torretta panoramica.

Il Centro Visite della Salina di Cervia costituisce la struttura di preparazione alla visita della Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia". La sede è stata completamente ristrutturata ed è attualmente in fase di ultimazione l'allestimento interno. Fino ad ora, la struttura è stata sfruttata ben poco rispetto alle sue potenzialità, ciò nonostante la corretta gestione comunale ha prodotto risultati alquanto soddisfacenti, richiamando un gran numero di turisti.

4.4.20 Gli Edifici Rurali sparsi

Descrizione

L'analisi dei caratteri territoriali ha posto in evidenza una serie di edifici meritevoli di segnalazione, per l'interesse storico-documentario e per la valenza paesaggistica che essi assumono all'interno del territorio della Stazione.

Gli edifici rurali sono nella maggior parte dei casi di costruzione piuttosto recente, pochissimi risalgono al secolo scorso, in conseguenza della bonifica altrettanto recente di gran parte del territorio di Stazione. Tali edifici si presentano con una struttura semplice, il cui pregio principale consiste spesso nell'insieme ambientale costituito da una casa di abitazione, dai corpi di servizio, dallo spazio di pertinenza, in genere ampio e ricco di vegetazione, in modo tale da rappresentare un fattore paesistico di rilievo.

Gli edifici di maggiore rilievo si riferiscono, dal punto di vista tipologico, ai tipi consolidati nella pianura di bonifica più antica, il tipo forlivese e faentino. Nelle aziende maggiori si trovano alcuni esempi di boaria di tipo ferrarese, con pianta quadrata e coperto a quattro falde.

Un interesse particolare assume la presenza di tipologie seriali in zone di vecchia bonifica, come nel caso dell'appoderamento risalente all'inizio del secolo nella zona Camane.

Rapporti con il Parco del Delta del Po

/

4.5 SERVIZI ESISTENTI PER LA FRUIZIONE

Elaborato realizzato da Filippo Zanni

4.5.1 Frequentazione e forme di fruizione del territorio

Per quanto concerne le forme di fruizione del territorio si evidenziano col passare dei secoli profondi mutamenti. In passato infatti, le modalità di fruizione delle aree naturali oggetto della presente analisi, erano legate principalmente ad aspetti economici e produttivi, basti pensare a ciò che rappresentava l'industria del Sale per la cittadina di Cervia, di grande importanza anche in ambito internazionale. Nelle foreste e Pinete litoranee, a titolo di esempio, è bene documentata la presenza di attività quali la caccia, la pesca e la raccolta di legna e prodotti del bosco. La caccia era praticata dai pochi coloni che coltivavano le terre adiacenti ai boschi, mentre la pesca si esercitava sia nelle acque del mare che nelle valli e nei canali che circondavano le selve. Altra attività era costituita dal pascolo del bestiame, soprattutto nella stagione secca ed in particolare nei boschi e nelle valli ricoperti da vegetazione erbacea. Agli inizi del XIV° secolo si cominciarono a stipulare i primi contratti d'affitto per il pascolo. Con questa svolta i boschi litoranei persero il loro carattere "selvatico" e divennero o riserve di caccia di regimi signorili o assunsero i caratteri "domestici" attuali, tipici della Pineta.

Attualmente permangono ancora in alcune aree del territorio alcuni fra gli antichi caratteri produttivi, ma rappresentano ormai un aspetto marginale rispetto agli indirizzi odierni. Oggi, ad esempio, l'importanza economica della produzione del sale a Cervia sta progressivamente diminuendo; anche l'industrializzazione del sistema produttivo, a raccolta annua, che nel 1959 ha rivoluzionato e soppiantato l'antica tradizione artigianale a raccolta plurima, non è che un metodo di razionalizzazione del lavoro che tiene conto della minore incidenza del prodotto salifero cervese in campo nazionale. Nei primi decenni di questo secolo la vocazione turistica ha creato per Cervia una felice alternativa al suo destino commerciale di città del sale, rimanendo pur sempre legata agli aspetti storici e culturali antichi.

Il processo di cambiamento che ha interessato le forme di frequentazione e fruizione riflette le diverse aspettative sociali sui potenziali usi del territorio. Si può constatare in questi ultimi decenni come l'interesse nei confronti delle tematiche ambientali si sia particolarmente sviluppato, tanto da accentuare la domanda turistica nella zona. Le nuove esigenze sociali riflettono in questo caso un interesse non più produttivo, ma rivolto soprattutto agli aspetti ricreativi ed in minore misura alle tematiche naturalistiche e scientifiche. Nel contesto naturalistico ma anche ricreativo compatibile, le aree naturali vengono ad assumere il significato di risorsa piuttosto che di riserva rispetto ai potenziali usi antropici ed il presente Piano intende valorizzarne e promuoverne i principi.

Punto importante per la programmazione del sistema organizzativo della Stazione Pineta di Classe a Salina di Cervia è l'analisi dei dati sulla frequentazione del territorio, relazionati alle diverse attività turistico naturalistiche e/o ricreative.

Le più recenti indagini nella zona (Indagine sulla fruizione turistico-ricreativa, Progetto per il risanamento e la gestione della Pineta di Classe, Studio Associato Silva, 1996) mettono in luce alcuni dati piuttosto interessanti. Tutte le attività che si svolgono in un ambito circoscritto, come nel contesto del Parco Primo Maggio, all'ingresso della Pineta di Classe, danno origine a forme di frequentazione puntiformi o localizzate che hanno alla base attività di movimento piuttosto limitate e comportamenti di tipo sedentario di socializzazione (picnic, attività di gioco e tempo libero e di riposo). Pertanto l'interferenza con l'ambiente circostante in questo caso risulta notevole, per l'elevata densità spaziale degli utenti, ma comunque limitata alle zone coinvolte. Un altro caso di frequentazione sedentaria è rappresentato dal turismo balneare, che oltre a costituire una proficua attività economica rappresenta un'importante aspetto legato alla salute ed al tempo libero. Quest'ultima tipologia di frequentazione interessa in periodo estivo tutte le zone del litorale, anche laddove non sussistono strutture organizzate e spesso soprattutto in quest'ultimo caso è caratterizzata da un ingente impatto antropico sulle risorse naturalistiche costiere. Nel caso invece di frequentazione dinamica, riferendosi in tal caso ad utenti in movimento sia su tracciati, strade e sentieri che all'esterno, le principali attività svolte risultano essere le brevi passeggiate (< 2-3 Km), la raccolta di funghi, asparagi ed altri prodotti del sottobosco e la caccia. In questi ultimi casi si può parlare di disturbo sensibile alla fauna specialmente in alcuni periodi particolari (nidificazione e

svezzamento dei pulli, svernamento dell'avifauna acquatica) ma nel complesso, vista la bassa densità e la diluizione temporale di questi eventi vi sono sempre buoni margini di ripresa per la flora e per la fauna stessa. Altri fattori da prendere in considerazione sono la pressione demografica e turistica suddivisa fra popolazione residente e turistica non residente, la facilità di spostamento, l'accessibilità delle aree e la presenza di servizi.

Per quanto concerne la frequentazione dei siti di interesse, la quasi totalità del turismo indirizzato nelle zone naturali proviene dal Comune di Ravenna o dalla Provincia, mentre invece risulta in proporzione molto più alto il numero di turisti "stranieri" che frequentano le spiagge limitrofe. Questo fatto può essere imputato ad una scarsa conoscenza dei luoghi e ad una modesta e limitata attività di promozione di iniziative culturali, sportive e naturalistiche, inerenti il contesto ambientale della Stazione di Parco.

L'organizzazione di offerte interessanti per stimolare la conoscenza di questi luoghi così ricchi ed importanti di storia e natura non devono necessariamente coinvolgere elevate quantità di frequentatori ma hanno lo scopo di valorizzare le peculiarità ambientali ed i fenomeni naturalistici rilevanti.

Entrando nel merito delle differenti situazioni, le Pinete continuano a rappresentare nell'immaginario collettivo il luogo della scampagnata per eccellenza, dove potere sostare per un picnic od un ristoro e poi successivamente avviarsi ad una salutare passeggiata. In questo contesto, viene lasciato poco spazio alla conoscenza degli aspetti ecologici e storico-culturali della Pineta, considerata quasi alla stregua di un parco cittadino. Il numero di persone interessate ad osservazioni naturalistiche o fotografie, risulta ancora piuttosto scarso. La stessa cosa vale per gli ambienti del litorale, quali ad esempio le dune costiere ed in particolare la foce del Bevano, dove la forte pressione del turismo balneare rappresenta un'incompatibile forma di fruizione. Per quanto concerne la Salina, oltre all'ormai limitato usufrutto produttivo, ancora attivo anche nelle aree private ma quasi esclusivamente per scopi turistici, si segnala l'attività di raccolta dei fanghi naturali. Tali fanghi, che possiedono proprietà curative, vengono impiegati nel moderno ed efficiente Stabilimento Termale. L'attività turistico-naturalistica nella Riserva Naturale dello Stato della Salina di Cervia, promossa dallo stesso Corpo Forestale dello Stato al quale compete la gestione, è in continuo incremento, soprattutto per quanto concerne la richiesta scolastica. Le escursioni naturalistiche in Salina sono previste in tutti i periodi dell'anno ed organizzate dallo stesso Corpo Forestale dello Stato e dalle varie associazioni ambientaliste e cooperative di educazione ambientale che operano nella zona. Per quanto riguarda il periodo di fruibilità, nella Pineta di Classe e nelle Pinete in genere, risulta più gradita la stagione primaverile ed autunnale. Il periodo estivo, che attira numerosi turisti nelle aree e spiagge costiere, risulta sfavorevole per quanto concerne la visita della Pinete, sia per i Regolamenti comunali che ne vietano la fruibilità per la salvaguardia del bosco dagli incendi, sia per il clima caldo umido e la presenza di insetti. La primavera rappresenta da sempre nella tradizione cittadina il periodo della gita "fuori porta" e in particolare delle feste in pineta (Pasqua, Primo Maggio, ecc.), inoltre climaticamente è sicuramente il periodo più favorevole e rappresenta il momento di vero sfruttamento delle risorse offerte dalla pineta come i prodotti del sottobosco.

Per quanto riguarda la promozione naturalistica dei siti ai fini di studio, ricerca ed interesse scientifico, risulta quindi importante valorizzare nel complesso le dinamiche evolutive stagionali.

Le zone naturali manifestano infatti un fascino particolare in ogni periodo dell'anno, sia per quanto concerne gli aspetti paesaggistici, sia per quanto riguarda la biodiversità, in sintonia con i differenti cicli biologici delle specie.

Nell'ambito di tale contesto, la Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia, rispecchia una potenzialità notevole di sviluppo, soprattutto in riferimento alla frequentazione naturalistica delle aree di interesse. Al fine di incentivare l'affluenza di un turismo qualificato in questa zona di così rilevante importanza ecologica e scientifica, si ritiene indispensabile attivare opportune azioni di valorizzazione che indirizzino le persone, non solo verso le possibilità di intrattenimento o le iniziative ricreative, ma anche verso le specifiche tematiche ambientali.

Inoltre si ritiene necessario attivare azioni di sensibilizzazione nei confronti delle emergenze naturalistiche, al fine di stimolare l'interesse sociale e ridurre i comportamenti scorretti.

I centri di promozione rappresentano lo strumento principale per valorizzare le risorse naturalistiche della Stazione di Parco ed uscire da una dimensione strettamente locale, così angusta per le potenzialità dell'area.

4.5.2 Centri di Promozione e valorizzazione

La seguente analisi individua le tipologie di attività e poli attrattivi maggiormente significativi dal punto di vista della fruibilità turistico-ricreativa. Tali attività comprendono sia centri ed attrezzature di tipo culturale-scientifico già operanti e/o in via di sviluppo nell'ambito del territorio del Parco del Delta, che il presente Piano intende valorizzare e promuovere attraverso una gestione unitaria, sia centri che propongono attività di tipo sportivo-ricreativo, non necessariamente inseriti all'interno del perimetro di Stazione ma che comunque rappresentano pur sempre rilevanti poli di attrazione turistica nel contesto territoriale di riferimento. In tale contesto sono presi in considerazione anche i beni di valore storico-documentale, per i quali, in sede progettuale, si ritiene necessario attivare progetti di riqualificazione e/o ridestinazione d'uso. La presente analisi rileva le seguenti tipologie di attività e poli di attrazione:

4.5.2.1 Centri scientifico-culturali ed eco-ricreativi

4.5.2.1.1 Parco Archeologico di Classe

Fra le aree maggiormente interessanti della zona Nord della Stazione, troviamo il "Parco Archeologico di Classe" che ha rilevato la configurazione dell'antico porto e della città classense che ospitava la flotta militare dell'Impero. L'area comprende un museo, centro di documentazione che custodisce reperti di notevole valore storico, accessibile direttamente dalla via Marabina che costeggia i Fiumi Uniti fino alla Pineta Ramazzotti a Lido di Dante. A breve distanza si trovano la cittadina di Classe e la maestosa Basilica di Sant'Apollinare, ove si rileva la presenza di un ampio parcheggio e di servizi vari. Alle spalle della Basilica, si trova l'ex zuccherificio di Classe, attualmente in fase di ristrutturazione, ove è previsto il trasferimento e successivo allestimento del Museo Archeologico.

4.5.2.1.2 Centro Visite della Salina di Cervia

In prossimità della Salina, adiacente alla S.S. 16 "Adriatica", in via Bova, 61 è ubicato l'edificio dell'ex macello comunale risalente agli anni '50 ristrutturato, già parzialmente attivo come centro visite. Da quest'ultimo si raggiunge immediatamente il perimetro della Salina, gli osservatori per l'avifauna e la Cervia antica o Ficocle, al centro, ove sorge l'antica chiesetta del XVII secolo oggi sconosciuta, "Madonna della neve". Per il Centro Visite della Salina di Cervia, è stato attivato un progetto di valorizzazione che qualificherà la struttura come Centro Visite della Stazione Sud del Parco del Delta. La sede è stata completamente ristrutturata ed è attualmente in fase di ultimazione. Fino ad ora, la struttura è stata sfruttata ben poco rispetto alle sue potenzialità, ciò nonostante la corretta gestione comunale ha prodotto risultati alquanto soddisfacenti, richiamando un gran numero di eco-turisti.

4.5.2.1.3 Magazzini del Sale e Torre San Michele

Lungo il canale del porto che un tempo congiungeva la città di Cervia antica con il mare si trovano i "Magazzini del Sale", allestiti a museo permanente della civiltà salinara, a centro di documentazione e centro convegni e la "Torre San Michele", un tempo torre di guardia ai magazzini del sale, dove è collocata la biblioteca comunale. Questi edifici attualmente evidenziano tutte le

modifiche di struttura e di destinazione, apportate in tempi diversi, che però non hanno cambiato le caratteristiche di "magazzino" del sale l'uno e di robusta torre guardiana del sale cervese l'altra. La mostra permanente della civiltà salinara è nata nel 1989, per interesse di un gruppo di cittadini cervesi, oggi Associazione culturale "Gruppo Culturale Civiltà Salinara-Cervia", che si è impegnato nella raccolta, nel restauro e nella tutela di attrezzi e manufatti relativi alla cultura dell'epoca. Il Museo, aperto tutto l'anno, possiede una sezione all'aperto, costituita dalla salina Camillone, acquisita dal Comune di Cervia e gestita dalla sopracitata Associazione. Il sale prodotto nella salina Camillone non è in commercio, ma è infatti destinato in piccole quantità ai visitatori del Museo e della salina stessa durante le visite, organizzate solo in periodo estivo. Fra le attività culturali dell'Associazione, nell'ambito del Museo, si segnala la partecipazione annuale alla settimana della ricerca scientifica e tecnologia, la partecipazione alla celebrazione di San Paterniano, patrono di Cervia e la sagra con rimessa del sale. Il Museo è organizzato con collezioni di attrezzi per la coltivazione e la raccolta del sale, plastici, documentazioni scritte e fotografiche, ricostruzioni, miniature e iconografie della flora e della fauna della Salina e dei costumi tradizionali della civiltà salinara. (Polis, idee e cultura nelle città - Cervia, anno IV N. 14 - "I magazzini del Sale" - Gino Pilandri, "Museo della civiltà salinara" - Gruppo Culturale Civiltà Salinara; La Salina di Cervia, 1997 - Gruppo Culturale Civiltà Salinara).

4.5.2.1.4 Parco Naturale di Cervia

A pochi passi dalla S.S. 16, all'interno della Pineta, adiacente alle Terme, si trova il "Parco Naturale" di Cervia, gestito dall'Amministrazione Comunale. Il "Parco Naturale", inserito pienamente nel contesto ambientale della Pineta di Cervia, dotato di sufficienti attrezzature turistico-ricettive (parcheggio esterno, bar, servizi, aree di ristoro e sosta, percorsi ecc.) ospita animali sia domestici che selvatici. L'ingresso è consentito solo a piedi. Tale "Parco Naturale" costituisce una risorsa unica nel suo genere, sia per la felice posizione, nel cuore della riviera adriatica, sia perché inserito in un contesto ambientale di notevole valenza naturalistica. Anche per questo sito è stato attivato un progetto di valorizzazione, volto a sviluppare potenzialità relative a un turismo complementare e insieme alternativo a quello balneare, capace di prolungare la stagione turistica tradizionale, offrendosi come meta privilegiata per il turismo scolastico e familiare. Tale progetto, promosso dal Comune di Cervia, prevede l'allestimento di pannelli illustrati, leggi, postazioni multimediali, segnaletica verticale, la realizzazione di specifici percorsi ecologici e la disponibilità di animatori e guide. La presenza del Parco del Delta del Po, costituisce nel caso specifico, un'ottima occasione per cercare di specializzare il "Parco Naturale" di Cervia ed indirizzarlo sempre più verso le tematiche naturalistiche legate ad un contesto generale di parco naturale piuttosto che di parco pubblico cittadino.

4.5.2.1.5 Museo di antichi strumenti musicali meccanici

All'incrocio fra la S.S. 101 Standiana e la S.S. 16 si rileva la presenza di un Museo di antichi strumenti musicali meccanici, di proprietà privata e annesso ad un ristorante.

4.5.2.2 Centri sportivo e turistico-ricreativi

Fra le attività sportive-ricreative si segnalano le seguenti.

4.5.2.2.1 Pesca sportiva e sport acquatici

Il centro sportivo "Tre Laghi" è sito a Porto Fuori, immediatamente a Nord dei Fiumi Uniti, raggiungibile da Ravenna dalla via Stradone e prossimo all'argine del Fiume, percorribile nella parte terminale a piedi o in bicicletta fino alla foce a Lido Adriano.

Il laghetto per la pesca sportiva ed il noleggio di moto d'acqua, "Lago Pineta", all'angolo tra la S.S. 16 Adriatica e via della Sacca, poco prima di Fosso Ghiaia. Il bacino è stato ottenuto da una ex cava di ghiaia.

Il centro sportivo di sci nautico e pesca sportiva "Ghiarine Sud", a Fosso Ghiaia, è raggiungibile dalla S.S. 16 Adriatica. Il bacino in cui si svolgono le attività ricreative è stato ricavato da una ex cava di ghiaia.

Il centro sportivo di canottaggio "La Standiana" è situato a ovest della S.S. 16, in via Standiana a Savio di Ravenna. Il bacino in cui si svolgono le attività ricreative è stato ricavato da una ex cava di ghiaia.

4.5.2.2.2 Centri ippici e maneggi

Nel territorio della Stazione si trovano molte strutture legate all'ippoturismo, quali centri ippici, maneggi, agriturismi con maneggio: il centro ippico "Lido di Classe", che si trova sulla S.P. 113; il centro ippico "Le Siepi", in via Baldini 19/b a Milano Marittima; il maneggio "Sale e Sole", in via Cervara 1 a Cervia; il maneggio "Isola della Bevanella", in via Bevanella 60 a Savio; l'agriturismo Valentini Giorgio, in via Adda, 3 a Savio.

4.5.2.2.3 Golf

Il centro sportivo comunale del golf "Adriatic Golf Club" si trova in via Jelenia Gora, 6 a Cervia. E' stato costruito nel 1985 e rappresenta il primo campo da golf della riviera adriatica ed attira numerosi sportivi europei.

4.5.2.2.4 Parco di Mirabilandia

Il "Parco di Mirabilandia", adiacente alla S.S. 16 nei pressi di Fosso Ghiaia, costituisce una delle strutture ricreative di maggiore dimensioni, complessità e impatto territoriale. Collocato all'interno dei confini istitutivi del Parco del Delta del Po, costituisce il più rilevante polo di attrazione turistica nella zona. La tipologia di offerta turistica del Parco di Mirabilandia è da considerarsi non compatibile con la presenza del Parco regionale del Delta del Po.

4.5.2.2.5 Terme di Cervia

Le Terme di Cervia, costruite negli anni '60, sono contenute all'interno di un ampio e articolato manufatto, il cui fronte principale prospetta su un vasto giardino pinetato. Costituiscono un importante polo attrattivo per il turismo "salutista" nella zona.

4.5.2.3 Campeggi

Sul litorale, oltre a due campeggi a Lido Adriano, fra la foce dei Fiumi Uniti e la foce del Bevano all'interno della Pineta, si individua il "Campeggio Ramazzotti", che possiede un proprio stabilimento balneare sulla spiaggia. Sempre a Lido di Dante il "Camping Classe" e a Lido di Classe il "Camping Bisanzio". Procedendo verso sud, i campeggi, risultano sempre ben presenti: a Lido di Savio il "Nuovo International Camping", a Milano Marittima il campeggio "Pineta" ed il campeggio "Romagna" di fronte alla Pineta di Cervia, a Cervia e Pinarella, i campeggi "Pinarella", "Adriatico", "Le mele Verdi" e "Safari".

4.5.2.4 Uffici Informazioni ed Accoglienza Turistica

Si rileva la presenza di numerosi centri "IAT" nella zona: Ravenna (via Salara, 8/12e via delle Industrie, 14); Lido Adriano (viale Petrarca, 434); Lido di Dante (via Catone, 10); Lido di Classe (viale da Verazzano); Lido di Savio (viale Romagna, 168); Milano Marittima (viale Romagna, 107); Cervia (viale Roma, 86); Pinarella (viale Titano, 51); Tagliata (viale Sicilia, 61).

Tali centri risultano pressoché tutti aperti solo in periodo estivo, ad eccezione di Ravenna, Milano Marittima, Cervia, Pinarella.

4.5.3 Schema Infrastrutturale e raccordi ai Centri Urbani

Lo schema infrastrutturale principale si basa su due vie di grande comunicazione in senso Nord-Sud, la S.S. 16 Adriatica che in parte segna il confine occidentale e in parte attraversa l'area di progetto e la E 45, che corre più ad Ovest, parallelamente al territorio della Stazione, seguendo il tracciato della frequentata via Dismano, su alcune strade statali che collegano la fascia costiera al sistema urbano della via Emilia (67, 71, 254, 71 bis) e su una serie di raccordi a pettine verso i centri litoranei.

Un'attenzione specifica va riservata alle connessioni esistenti fra l'area di progetto e i due capoluoghi, sia per motivi di contiguità territoriale sia per le antiche tradizioni che legavano profondamente l'economia delle cittadine alle risorse ambientali del territorio, quali in primo luogo la Pineta per Ravenna e la Salina per Cervia.

A tale proposito si ritiene necessario selezionare il traffico meccanizzato affinché le strade di accesso alle aree di maggiore interesse ambientale, non siano gravate da funzioni polivalenti e da carichi di traffico eccessivi per le loro caratteristiche.

4.5.4 Accessibilità alle Aree di interesse

In primo luogo, è stata analizzata la rete di viabilità secondaria, che si presenta poco articolata e costituita da strade bianche, in condizioni di transitabilità tutt'altro che ottimali, specialmente in periodo invernale.

In territorio ravennate essa risulta essere tangenziale alle aree di interesse naturalistico, venendo ad assumere la funzione pressoché esclusiva di avvicinamento alle zone a carattere naturale, le pinete, le zone umide, il mare.

4.5.4.1 Pineta di Classe

Tutte le strade e le piste presenti nella Pineta di Classe sono precluse al transito pubblico tramite apposita segnaletica stradale di divieto di transito e dispositivi atti ad impedire l'accesso ai non autorizzati come cancelli, sbarre e catene. Fa eccezione la strada che attraversa la Pineta di Classe lungo il Fosso Ghiaia, l'omonima via Fosso Ghiaia, che rimane transitabile a Nord del canale fino alla Casa delle Aie, mentre a Sud fino al piazzale situato oltre il Ponte delle Botole. Gli altri accessi alla Pineta di Classe preclusi al traffico veicolare sono i seguenti:

Lungo via della Sacca, che si imbecca dalla S.S. 16, il primo all'altezza di "Ca' Sacca" e quindi lungo la traversa della Casa, il secondo all'altezza della confluenza tra lo scolo pinetale ed il canale Lovatelli ed il terzo all'angolo Nord-Ovest dell'Ortazzo;

Nella zona più meridionale della Pineta, da via Sila, che si diparte dalla S.S. 16 in corrispondenza della frazione di Fosso Ghiaia e prosegue in direzione Est verso la Casa di Guardia delle Bufale.

4.5.4.2 Foce del torrente Bevano

Nel contesto esposto al punto precedente, la via della Sacca, nonostante le condizioni di precaria transitabilità, consente attualmente di raggiungere con mezzi motorizzati la foce del Torrente Bevano, correndo tangenzialmente alla Pineta di Classe ed alle zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino, aree di preponderante interesse naturalistico. Tale stato attuale risulta non del tutto compatibile con le caratteristiche della zona, soprattutto in riferimento alle problematiche sociali esistenti, agevolate senza dubbio dalla facile accessibilità delle aree costiere.

4.5.4.3 Pineta Ramazzotti

Anche per quanto riguarda l'accesso alla Pineta Ramazzotti, da Lido di Dante, oppure dal parcheggio in prossimità della foce Bevano, le carraie di ingresso al bosco sono precluse al traffico veicolare pubblico. Diversi ingressi pedonali sono presenti lungo la carraia che corre parallela allo Scolo delle Motte, tangenzialmente alla Pineta e chiusa al traffico da una sbarra all'altezza del secondo ramo.

4.5.4.4 Pineta Savio

Lo stesso vale per la Pineta di Savio, raggiungibile agevolmente dalla S.P. 113, viale dei Lombardi, che si diparte dalla Statale Adriatica fino ad arrivare a Lido di Classe, dove è presente l'unico accesso in via Bering Vitus presso lo stabilimento balneare "Gogo".

4.5.4.5 Ortazzo

Per quanto concerne l'accessibilità alla zona umida dell'Ortazzo, l'unico ingresso si trova alla fine della carraia privata che si diparte da via Bevanella, traversa della S.S. 16. In tale area, di proprietà privata, l'accesso non è consentito, tuttavia la mancanza di dispositivi per la chiusura del cancello non impedisce di fatto l'ingresso alla zona umida.

4.5.4.6 Ortazzino

L'Ortazzino, risulta accessibile dalla stessa via Bevanella e da viale dei Lombardi. Anche in questo caso entrambi gli accessi sono interdetti al pubblico tramite appositi cancelli il secondo dei quali però, ancora una volta privo di dispositivi di chiusura.

4.5.4.7 Salina di Cervia

Per quanto concerne il territorio cervese, esistono situazioni ancora più complesse in riferimento all'impatto della viabilità transitabile, sui siti di interesse naturalistico. La S.S. 254 Salara, rappresenta un esempio di questo tipo, attraversando l'interno della Salina di Cervia fino all'accesso sulla Statale Adriatica per la quale non occorre fare nessuna ulteriore precisazione.

4.5.4.8 Pineta di Cervia

Anche la Pineta di Cervia risulta attraversabile con mezzi motorizzati, tramite via Stazzone, particolarmente frequentata soprattutto in periodo estivo. Gli altri accessi risultano tutti preclusi al traffico tramite sbarre.

Si rileva pertanto come il sistema esistente di accesso alle aree di interesse naturalistico, in riferimento alla rete viaria transitabile, risulti in alcuni casi carente a garantire quelle forme e modalità di tutela, adeguate alle contingenze ambientali specifiche.

Per quanto riguarda i centri litoranei ed i principali punti di attrazione del sistema territoriale quali centri visita, centri informativi, centri sportivi-ricreativi ed anche ristoranti, stabilimenti balneari e locali vari, questi risultano sempre facilmente raggiungibili o direttamente dalla S.S. 16 o tramite le strade provinciali o comunali asfaltate che si dipartono dalla Statale stessa.

Per questi poli di attrazione considerati nel complesso, il sistema di viabilità esistente garantisce una razionale e accessibile fruizione.

4.5.5 Percorsi Esistenti

Per quanto riguarda i percorsi esistenti, vengono indicati di seguito i tracciati esistenti e tabellati.

Nella relativa cartografia, oltre ai tracciati, viene indicata la presenza delle eventuali infrastrutture ricettive di servizio, informative, sportive, ricreative, culturali e riportati i collegamenti principali alle zone urbanizzate e di interesse turistico.

La valorizzazione dei principali riferimenti organizzativi per il turismo indirizzato nella zona, costituisce uno degli aspetti da tenere in maggiore considerazione in sede progettuale.

I tracciati individuati, da regolamentare secondo modalità adeguate al grado di protezione delle varie aree, verranno in alcuni casi integrati e specificati con dettagli attuativi nella relazione di progetto, relativamente al tabellamento, all'eventuale installazione di osservatori, schermature ed alla predisposizione di parcheggi e/o piazzole di sosta o pannelli segnaletici.

La descrizione dei tracciati esistenti deriva dalla "Carta n° 3 - Itinerari turistici ed ambientali - Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia - redatta dalla Provincia di Ravenna nel settembre 1997"

4.5.5.1 Individuazione e descrizione dei tracciati esistenti

4.5.5.1.1 Le Querce di Dante

Il percorso naturalistico denominato "Le Querce di Dante" dal Comune di Ravenna che lo ha progettato, si sviluppa per circa quattro chilometri complessivi all'interno della Pineta di Classe e può essere praticato sia a piedi che in bicicletta. Il percorso comincia dalla piazzola attrezzata alla sosta e come area ricreativa all'interno del Parco Primo Maggio, raggiungibile facilmente dalla S.S. 16 e dove è consentito parcheggiare mezzi motorizzati. Si svolge lungo una agevole carraia sterrata che attraversa il Fosso Ghiaia, ove nei pressi è presente un secondo parcheggio e continua nel cuore della Pineta stessa attraversandola longitudinalmente fino a raggiungere lo scolo Acquara. Da questo punto, proseguendo verso l'Ortazzo, prima di giungervi, si imbecca il tratto di carraia che chiude ad anello l'itinerario.

Tale tracciato consente una esauriente visione degli aspetti floristico-vegetazionali della Pineta, in larga parte a Pino domestico (*Pinus pinea*) e latifoglie insieme ad un ricco sottobosco che conferisce al bosco una pregevole connotazione naturale.

4.5.5.1.2 Dune e Pineta

Da Lido di Dante è possibile compiere un interessante itinerario fino alla foce del Torrente Bevano, fra la pineta Ramazzotti che fiancheggia il litorale o attraverso il sentiero che corre parallelo al cordone dunoso costiero tangenzialmente alla Pineta stessa. Il percorso, tabellato dal Comune di Ravenna e nominato "Dune e Pineta", tipicamente naturalistico, si dimostra agevole sia a piedi che in bicicletta, consente di osservare allo stesso tempo le dune e la vegetazione che vi si insedia, la Pineta a *Pinus pinaster* ed il ricco sottobosco, fino a raggiungere la foce del Bevano, unico esempio di tutto il litorale emiliano-romagnolo di foce in spontanea e naturale evoluzione. Giunti alla foce, si segnala la presenza di un villaggio di capanni quasi tutti in muratura, meta del turismo balneare estivo ed un ampio parcheggio, punto di arrivo per chi decide di raggiungere il litorale da via della Sacca. Il percorso continua poi lungo via della Sacca fino all'interno della Pineta di Classe.

Questo tracciato risulta sicuramente il più affascinante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, attraversa ambienti allo stato pressoché selvatico, in particolare le dune e le spiagge antistanti e consente di osservare la foce del torrente Bevano ancora lasciata al suo corso naturale.

Lungo via della Sacca, dagli argini del Fosso Ghiaia si possono osservare in lontananza gli splendidi paesaggi delle zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino.

4.5.5.1.3 Equestre, percorso 3

Ancora all'interno della Pineta di Classe si sviluppa un percorso ippoturistico, denominato dal Comune di Ravenna che lo ha progettato, "Equestre, percorso 3", accessibile da via Sila, dal parcheggio situato nella parte più meridionale della Pineta, nei pressi del Torrente Bevano. Attualmente è riservato al solo passaggio dei cavalli e il transito è limitato e regolamentato dal Comune di Ravenna.

Lungo questo percorso è stata recentemente realizzata una torretta di osservazione, nei pressi della palude dell'Ortazzo.

4.5.5.1.4 Salina di Cervia

Il percorso della Salina di Cervia, tabellato dal Consorzio del Parco del Delta, si sviluppa lungo il margine orientale della Salina, dall'edificio del Centro Visite dell'ex macello verso sud. Questo tratto è attrezzato con schermature ed osservatori per l'avifauna e consente di scorgere il meraviglioso paesaggio della Salina.

4.5.6 Parcheggi

La presenza di parcheggi in prossimità dei sentieri che si inoltrano nelle zone a carattere naturale non può fare altro che facilitare la fruibilità turistica delle aree stesse. Allo stesso tempo, la presenza di parcheggi all'interno delle aree naturali, può rappresentare un serio pericolo per le risorse dell'ambiente, sia per il disturbo diretto arrecato dall'accesso di mezzi motorizzati sia per motivi di ordine sociale, legati a forme di fruizione scorrette ed incompatibili, intensificate dalla facilità di raggiungimento e accessibilità delle aree di interesse.

L'ubicazione dei parcheggi dovrebbe quindi risultare sempre esterna ai siti di importanza naturalistica ed in prossimità di aree appositamente attrezzate e non come spesso capita, lungo i tratti delle carraie sterrate o addirittura all'interno delle aree pinetate o delle golene fluviali.

Tralasciando le aree di sosta private e l'imponente parcheggio di Mirabilandia, di seguito viene segnalata l'ubicazione e lo stato dei parcheggi esistenti per ogni sito di importanza naturalistica.

4.5.6.1 Pineta di Classe

Sono presenti quattro parcheggi. Da Nord verso Sud, il primo è situato nell'angolo Nord-Ovest all'ingresso della Pineta, in prossimità della casa del Guardiano. Tale parcheggio è perimetrato ad Ovest dallo Scolo Saviola, a Sud e ad Est dalla recinzione della Pineta, mentre a Nord dalla carraia

di via della Sacca. Sono presenti circa una quarantina di posti macchina esclusivamente nei margini dell'area. All'ingresso della Pineta la cartellonistica del Parco del Delta presente, risulta danneggiata e imbrattata da scritte inopportune.

Il secondo parcheggio si trova nei pressi della Casa delle Aie di Classe, all'interno del "Parco" Primo Maggio. Risulta ben attrezzato con aree picnic e giochi.

Il terzo si trova lungo via Fosso Ghiaia, poco dopo il ponte delle Botole che attraversa il canale Fosso Ghiaia.

Il quarto è situato nell'angolo Sud-Ovest, nel punto più meridionale della Pineta di Classe nei pressi della Casa delle Bufale.

Oltre a questi parcheggi, appositamente destinati alla sosta degli autoveicoli, si segnala la presenza di una piazzola di sosta all'uscita del Canale Fosso Ghiaia dalla Pineta di Classe, ove esiste una sbarra che impedisce l'ingresso in Pineta a qualsiasi mezzo motorizzato. Sono presenti due cartelli informativi del Parco del Delta, ancora in buono stato.

Si segnala inoltre lungo il tratto di via della Sacca che costeggia la Pineta di Classe, all'ingresso delle carraie che si dipartono dalla stessa, spesso e volentieri sfruttate come aree di sosta, (lungo il primo ramo dello Scolo delle Motte, verso la "Quaiadora", verso la Casa del Pastore e verso l'Azienda Bassona), la presenza di un certo livello di degrado ambientale derivato dall'accumulo di rifiuti di ogni genere.

4.5.6.2 Ortazzo, Ortazzino, foce del Bevano, foce dei Fiumi Uniti, dune litoranee da Lido di Dante a Lido di Classe, pineta litoranea sezioni Ramazzotti e Savio

Due parcheggi si trovano a Lido di Dante, uno a Nord-Ovest del primo stabilimento balneare, dal quale sono subito raggiungibili la spiaggia e gli stagni retrodunali, attualmente sfruttati come discarica abusiva, ciò nonostante di notevole interesse naturalistico. Il secondo parcheggio si trova prima dell'ingresso alla Pineta Ramazzotti. Risulta anch'esso prossimo agli stabilimenti balneari, ai campeggi, al centro informazioni e a diversi servizi di ristoro.

Il terzo parcheggio o meglio precaria area di sosta, è presente all'interno della Pineta Ramazzotti, prospiciente alla foce del Torrente Bevano, dentro il villaggio di capanni abusivi. Si rileva come in questo caso la naturalità dell'area pinetata e della prospiciente foce, risulti violata dalla presenza di autovetture, parcheggiate alla bene meglio dove c'è posto, in spazi assolutamente non attrezzati per tale destinazione: a ridosso della foce del Bevano, piccolo spazio saturato in periodo estivo da circa una ventina di autovetture, lungo la carraia che entra nella Pineta e all'interno delle recinzioni che delimitano le "proprietà" dei singoli capanni "abusivi".

A ridosso della Pineta Ramazzotti, lungo la carraia che la percorre tangenzialmente ad Ovest, fino alla sbarra all'altezza del terzo ramo dello Scolo Motte, si segnala, soprattutto in periodo estivo, la presenza di autovetture parcheggiate su entrambi i lati della strada.

Il quarto parcheggio è presente a Lido di Classe, nei pressi dello stabilimento balneare "Gogo", raggiungibile da via Bering Vitis. Tale ampio spazio, su fondo sabbioso, risulta particolarmente frequentato non solo in periodo estivo ma anche durante gli altri periodi dell'anno, per scopi legati principalmente all'attività balneare nel primo caso, come luogo di ritrovo legato a forme di fruibilità di dubbia legittimità, nel secondo caso.

4.5.6.3 Anse del fiume Savio

Tralasciando le aree e piazzole di sosta presenti lungo la strada che costeggia il Fiume, si rileva l'esistenza di due parcheggi, il primo a Lido di Classe, a Nord della Foce ed all'interno della golena fluviale ed il secondo immediatamente a Sud, a Lido di Savio nei pressi della grande cava abbandonata interna al meandro fluviale. Entrambi i parcheggi sono utilizzati quasi esclusivamente da parte dei pescatori che accedono ai capanni da pesca e da parte dei cacciatori che esercitano l'attività venatoria nei chiari interni ai meandri.

4.5.6.4 Pineta di Cervia

Numerosi sono i parcheggi presenti nel contesto di quest'area naturalistica, legati principalmente ai centri abitati di Milano Marittima e Cervia. Fra i principali si segnalano i parcheggi asfaltati dello Stadio di Cervia, delle Terme e del Parco Naturale. Tale sito risulta sufficientemente servito dai parcheggi esistenti.

4.5.6.5 Salina di Cervia

Lungo la Salina si rileva la presenza di un parcheggio nei pressi del Centro Visita della Stazione Sud del Parco del Delta, di un parcheggio ancora più meridionale, nei pressi del Ristorante "Il Deserto" e di un altro parcheggio al Centro della Salina, di fronte all'albergo "Ficocle". Anche tale sito risulta sufficientemente servito dai parcheggi esistenti. Gli ultimi due parcheggi citati però non risultano adeguatamente segnalati e riconoscibili come punti di accesso alla Salina.

4.6 ANALISI FLORISTICO-VEGETAZIONALE

4.6.1. Specie Vegetali di Interesse Conservazionistico

END = specie endemica

HAB = specie compresa negli elenchi degli allegati della direttiva "Habitat" (H) o del manuale CORINE biotopes (C)

LIB = specie compresa nel Libro Rosso a cura del WWF (Pedrotti et al. 92)

PRO = specie protetta da Legge Regionale o Provinciale

R.N. = specie rara su scala nazionale (Pignatti 82)

R.R. = specie rara localmente (Pignatti 82)

Ns = specie rara secondo osservazioni personali

SPECIE	END	HAB	LIB	PRO	R.N.	R.R.	Ns
<i>Salvinia natans</i>			(V)		x		
<i>Salix cinerea</i>					x		
<i>Populus canescens</i>					x		
<i>Carpinus orientalis</i>					x		
<i>Quercus ilex</i>						x	
<i>Osyris alba</i>					x		
<i>Bassia hirsuta</i>		C	(V)		x	x	
<i>Kochia arenaria</i>					x	x	
<i>Salicornia patula</i>						x	
<i>Salicornia veneta</i>	N/Ad	C/H	(E)	L.P.	x		
<i>Arthrocnemum perenne</i>					x		
<i>Clematis viticella</i>					x		
<i>Colutea arborescens</i>					x	x	
<i>Trifolium angustifolium</i>					x	x	
<i>Cotinus coggygria</i>						x	
<i>Rhamnus alaternus</i>				L.R.	x	x	
<i>Hippophae rhamnoides</i>							x
<i>Cistus salvifolius</i>						x	
<i>Cistus incanus</i>				L.R.		x	

<i>Tuberaria guttata</i>					x	x	
<i>Helianthemum apenninum</i>					x		
<i>Fumana procumbens</i>					x		
<i>Lythrum hyssopifolia</i>						x	
<i>Circaea lutetiana</i>						x	
<i>Cornus mas</i>					x	x	
<i>Bupleurum baldense</i>						x	
<i>Bupleurum tenuissimum</i>						x	
<i>Anagallis minima</i>					x	x	
<i>Samolus valerandi</i>						x	
<i>Limonium virgatum</i>				L.R.		x	
<i>Limonium bellidifolium</i>			(V)	L.R.	x	x	
<i>Limonium serotinum</i>				L.R.		x	
<i>Phillyrea angustifolia</i>						x	x
<i>Phillyrea latifolia</i>						x	
<i>Centaureum tenuiflorum</i>					x		
<i>Trachomitum venetum</i>			(E)		x	x	
<i>Cuscuta cesatiana</i>					x		
<i>Calystegia soldanella</i>					x		
<i>Odontites rubra</i>						x	
<i>Plantago cornuti</i>			(E)		x		
<i>Plantago indica</i>					x		
<i>Viburnum lantana</i>					x		
<i>Viburnum opulus</i>					x	x	
<i>Lonicera etrusca</i>						x	
<i>Scabiosa argentea</i>					x		
<i>Scabiosa gramuntia</i>					x		
<i>Artemisia coerulescens</i>					x		
<i>Centaurea tommasinii</i>	N/Ad		(V)		x		
<i>Leontodon leysseri</i>					x	x	
<i>Ruppia cirrhosa</i>							x
<i>Ornithogalum exscapum</i>					x		
<i>Ruscus aculeatus</i>		(H)		L.P.			
<i>Smilax aspera</i>						x	
<i>Pancratium maritimum</i>					x	x	
<i>Juncus acutus</i>					x		
<i>Juncus litoralis</i>							x
<i>Luzula gr. campestris</i>						x	
<i>Puccinellia palustris</i>					x		
<i>Avellinia michelii</i>					x	x	
<i>Agropyron elongatum</i>					x		
<i>Agropyron junceum</i>					x		
<i>Parapholis strigosa</i>					x		
<i>Arundo pliniana</i>						x	
<i>Spartina maritima</i>					x	x	
<i>Carex liparocarpos</i>					x		
<i>Carex extensa</i>					x		
<i>Cladium mariscus</i>					x		
<i>Ophrys apifera</i>				L.R.			
<i>Ophrys fuciflora</i>				L.R.	x		

<i>Ophrys sphecodes</i>				L.R.			
<i>Aceras anthropophorum</i>				L.R.	x	x	
<i>Serapias lingua</i>				L.R.		x	
<i>Anacamptis pyramidalis</i>				L.R.			
<i>Orchis morio</i>				L.R.			
<i>Orchis coriophora</i>		C		L.R.	x		
<i>Orchis tridentata</i>				L.R.			
<i>Orchis purpurea</i>				L.R.			x
<i>Orchis simia</i>				L.R.			x
<i>Orchis maculata</i>				L.R.			
<i>Platanthera chlorantha</i>				L.R.			
<i>Listera ovata</i>				L.R.			
<i>Neottia nidus-avis</i>				L.R.			x
<i>Epipactis helleborine</i>				L.R.			
<i>Epipactis palustris</i>				L.R.			x
<i>Cephalanthera longifolia</i>				L.R.			
<i>Limodorum abortivum</i>				L.R.		x	

N° 1 (4)
Specie SALVINIA NATANS (L.) All.
Famiglia *Salviniaceae*
Nome comune Erba pesce
Forma biologica I nat/T
Tipo corologico euroasiatico temperato
Habitat ed ecologia acque stagnanti e risaie
Distribuzione in Italia tutta la penisola
Status in Italia comune in Padania, rara nel resto d'Italia
Distribuzione in Emilia-Romagna pianura
Status in Emilia-Romagna comune
Distribuzione e status nel Parco tutte le stazioni; comune ma localizzata
Distribuzione e status nella Stazione canalini a lento corso, rara

N° 2 (7)
Specie SALIX CINEREA L.
Famiglia *Salicaceae*
Nome comune Salicone
Forma biologica P caesp
Tipo corologico paleotemperato
Habitat ed ecologia boschi e boscaglie umidi
Distribuzione in Italia tutta Italia
Status in Italia comune, rara in Padania e Sardegna
Distribuzione in Emilia-Romagna tutta la regione
Status in Emilia-Romagna non comune, localmente comune nella fascia costiera
Distribuzione e status nel Parco tutte le stazioni; localizzata
Distribuzione e status nella Stazione Pineta di Classe e Ortazzino, suoli umidi; rara

N° 3 (8)
Specie POPULUS CANESCENS (Aiton) Sm.
Famiglia *Salicaceae*
Nome comune Pioppo gatterino
Forma biologica P scap
Tipo corologico sudeuropeo
Habitat ed ecologia boschi igrofili e luoghi umidi in genere
Distribuzione in Italia Italia settentrionale e centrale
Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna tutta la regione
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco rara e localizzata in tutte le stazioni
Distribuzione e status nella Stazione Pineta di Classe e pinete litoranee; diffuso, ma con esemplari isolati

N° 4 (9)
Specie CARPINUS ORIENTALIS Miller
Famiglia *Corylaceae*
Nome comune Carpino orientale
Forma biologica P caesp/P scap
Tipo corologico pontico
Habitat ed ecologia boschi termofili
Distribuzione in Italia Italia centromeridionale e Carso
Status in Italia comune a sud di Ancona
Distribuzione in Emilia-Romagna solo nei boschi costieri
Status in Emilia-Romagna molto rara
Distribuzione e status nel Parco rara e localizzata in tutte le stazioni costiere
Distribuzione e status nella Stazione ambiti umidi in Pineta di Classe; rara

N° 5 (10)
Specie QUERCUS ILEX L.
Famiglia *Fagaceae*
Nome comune Leccio
Forma biologica P scap/ P caesp
Tipo corologico stenomediterraneo
Habitat ed ecologia boschi aridi, boscaglie e macchie
Distribuzione in Italia tutta Italia ad eccezione delle Alpi oltre i 600 metri
Status in Italia comune, ma quasi assente in Pianura Padana
Distribuzione in Emilia-Romagna margine dell'Appennino romagnolo e boschi costieri
Status in Emilia-Romagna moderatamente rara
Distribuzione e status nel Parco tutte le stazioni costiere; comune
Distribuzione e status nella Stazione suoli rilevati nelle Pinete di Classe e Cervia; diffusa

N° 6 (11)
Specie OSYRIS ALBA L.
Famiglia *Santalaceae*
Nome comune Ginestrella

Forma biologica	NP
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	boschi e macchia mediterranea
Distribuzione in Italia	coste e interno della penisola a sud della Romagna
Status in Italia	comune
Distribuzione in Emilia-Romagna	boschi costieri e appennino romagnolo
Status in Emilia-Romagna	localmente comune
Distribuzione e status nel Parco	localmente comune nei boschi costieri
Distribuzione e status nella Stazione	Pinete di Classe e Cervia, associata al leccio; diffusa

N°	7 (12)
Specie	BASSIA HIRSUTA (L.) Asch.
Famiglia	<i>Chenopodiaceae</i>
Nome comune	Granata irsuta
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	centroasiatico-europeo
Habitat ed ecologia	alofita, bordi di lagune su detrito organico
Distribuzione in Italia	litorale altoadriatico, Gargano, Golfo di Napoli, Sardegna
Status in Italia	rara e localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna	valli salmastre costiere
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni costiere; rara
Distribuzione e status nella Stazione	suoli salati alla Foce del Bevano; rara

N°	8 (13)
Specie	KOCHIA ARENARIA (Maerklin) Roth
Famiglia	<i>Chenopodiaceae</i>
Nome comune	Granata arenaria
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	centroasiatico-sudeuropeo (steppico)
Habitat ed ecologia	dune antiche e consolidate
Distribuzione in Italia	litorale nord- e centroadriatico
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	sabbie costiere
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere; localizzata sui sistemi di dune consolidate
Distribuzione e status nella Stazione	suoli salati presso Foce Bevano (diffusa) e Salina di Cervia (rara)

N°	9 (16)
Specie	SALICORNIA PATULA Duval-Jouve
Famiglia	<i>Chenopodiaceae</i>
Nome comune	Salicornia
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	mediterraneo-atlantico (?)
Habitat ed ecologia	alofita, fanghi delle valli salse
Distribuzione in Italia	coste adriatiche, Sicilia (?)

Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna strettamente costiera
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere; rara
Distribuzione e status nella Stazione Foce del Bevano e Salina di Cervia; non rara

N° 10 (17)
Specie SALICORNIA VENETA Pign. et Lausi
Famiglia *Chenopodiaceae*
Nome comune Salicornia veneta
Forma biologica T scap
Tipo corologico endemico nordadriatico
Habitat ed ecologia alofita, fanghi delle valli salse
Distribuzione in Italia litorale veneto ed emiliano
Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna litorale
Status in Emilia-Romagna localmente diffusa
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere; localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione Foce del Bevano e Salina di Cervia; rara

N° 11 (18)
Specie ARTHROCNEMUM PERENNE (Miller) Moss
Famiglia *Chenopodiaceae*
Nome comune Salicornia radicante
Forma biologica Ch succ
Tipo corologico eurimediterraneo
Habitat ed ecologia ambienti salati costieri
Distribuzione in Italia litorale nordadriatico, Puglia, Sicilia, Sardegna
Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna strettamente costiera
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, rara
Distribuzione e status nella Stazione Foce del Bevano, suoli salati; molto rara

N° 12 (21)
Specie CLEMATIS VITICELLA L.
Famiglia *Ranunculaceae*
Nome comune Clematide paonazza
Forma biologica P lian
Tipo corologico sudeuropeo-centroasiatico
Habitat ed ecologia siepi e boschi per lo più umidi
Distribuzione in Italia Italia settentrionale e centrale, coste ioniche
Status in Italia comune nel Triveneto, rara nel resto d'Italia
Distribuzione in Emilia-Romagna pianura e litorale
Status in Emilia-Romagna moderatamente rara

Distribuzione e status nel Parco	Campotto e boschi delle stazioni costiere, non comune
Distribuzione e status nella Stazione	margini umidi della Pineta di Classe; non comune
N°	13 (24)
Specie	COLUTEA ARBORESCENS L.
Famiglia	<i>Leguminosae</i>
Nome comune	Vescicaria
Forma biologica	P caesp
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	suoli aridi e boscaglie submediterranee di preferenza su calcare
Distribuzione in Italia	tutta Italia però con ampie lacune
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	pianura e rilievi sotto i 1200 metri
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	in tutte le stazioni, rara
Distribuzione e status nella Stazione	ambiti termofili in Pineta di Classe; rara
N°	14 (25)
Specie	TRIFOLIUM ANGUSTIFOLIUM L.
Famiglia	<i>Leguminosae</i>
Nome comune	Trifoglio angustifoglio
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	ambienti aridi
Distribuzione in Italia	Prealpi, Appennino, coste centromeridionali
Status in Italia	comune nella zona mediterranea, rara a nord
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino, coste romagnole
Status in Emilia-Romagna	moderatamente rara
Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe; rara
Distribuzione e status nella Stazione	sentieri erbosi in pineta di Classe; rara
N°	15 (29)
Specie	COTINUS COGGYGRIA Scop.
Famiglia	<i>Anacardiaceae</i>
Nome comune	Scotano
Forma biologica	N P (P caesp/P scap)
Tipo corologico	sudeuropeo turanico
Habitat ed ecologia	cespuglieti e rupi su calcare
Distribuzione in Italia	Prealpi, Appennino settentrionale, Romagna, Toscana, Lazio
Status in Italia	comune sulle Prealpi, raro altrove
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino e Romagna
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe; moderatamente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	boschi termofili nelle Pinete di Classe e Cervia; diffusa

N° 16 (30)
Specie RHAMNUS ALATERNUS L.
Famiglia *Rhamnaceae*
Nome comune Alaterno, Legno puzzo
Forma biologica P caesp
Tipo corologico stenomediterraneo
Habitat ed ecologia lecceta, macchia mediterranea
Distribuzione in Italia a sud della Romagna
Status in Italia moderatamente comune
Distribuzione in Emilia-Romagna Appennino e pianura romagnoli
Status in Emilia-Romagna non rara, ma localizzata
Distribuzione e status nel Parco stazioni San Vitale e Piallasse, Classe; rara
Distribuzione e status nella Stazione tutte le pinete, nelle parti più ombrose; non rara ma localizzata

N° 17 (32)
Specie HIPPOPHAE RHAMNOIDES L.
Famiglia *Elaeagnaceae*
Nome comune Olivello spinoso
Forma biologica P caes
Tipo corologico euroasiatico temperato
Habitat ed ecologia greti, pendii, calanchi, sabbie consolidate
Distribuzione in Italia Alpi, Padania, Appennino settentrionale
Status in Italia localmente comune
Distribuzione in Emilia-Romagna vallate appenniniche, greti fluviali e coste
Status in Emilia-Romagna localmente comune
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, molto localizzata
Distribuzione e status nella Stazione boscaglie e cespuglieti generati dalla degradazione dei boschi; diffusa

N° 18 (33)
Specie CISTUS SALVIFOLIUS L.
Famiglia *Cistaceae*
Nome comune Brentina, Cisto femmina
Forma biologica N P
Tipo corologico stenomediterraneo
Habitat ed ecologia leccete, macchie, garighe
Distribuzione in Italia Prealpi, Appennino, coste, isole
Status in Italia rara sulle Prealpi e sulle coste nord adriatiche, comune altrove
Distribuzione in Emilia-Romagna lungo la costa, Appennino romagnolo
Status in Emilia-Romagna molto rara lungo la costa, diffusa in collina
Distribuzione e status nel Parco stazione Classe, molto rara
Distribuzione e status nella Stazione Pineta di Cervia, pochi esemplari lungo i sentieri

N° 19 (34)
Specie CISTUS INCANUS L.
Famiglia *Cistaceae*
Nome comune Cisto rosso

Forma biologica	NP
Tipo corologico	stenomediterraneo
Habitat ed ecologia	macchie e garighe
Distribuzione in Italia	coste adriatiche e penisola a sud dell'Appennino ligure
Status in Italia	comune
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino romagnolo e coste
Status in Emilia-Romagna	non comune
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, rara e localizzata
Distribuzione e status nella Stazione	nei retroduna, rara e incostante

N°	20 (35)
Specie	TUBERARIA GUTTATA (L.) Fourr.
Famiglia	<i>Cistaceae</i>
Nome comune	Fiorgallinaccio comune
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	incolti aridi su silice, pascoli acidi
Distribuzione in Italia	Prealpi, Appennino, coste
Status in Italia	comune nella zona mediterranea
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino romagnolo e coste
Status in Emilia-Romagna	moderatamente rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni ravennati; localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	spiazzi aridi entro le pinete; moderatamente diffusa

N°	21 (36)
Specie	HELIANTHEMUM APENNINUM (L.) Miller
Famiglia	<i>Cistaceae</i>
Nome comune	Eliantemo degli Appennini
Forma biologica	Ch suffr
Tipo corologico	SW-europeo
Habitat ed ecologia	rupi e pendii aridi, sabbie, su calcare
Distribuzione in Italia	Prealpi, Appennini e coste della Penisola
Status in Italia	comune a sud della Romagna, rara al Nord
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino romagnolo e coste a sud del Lido di Pomposa
Status in Emilia-Romagna	moderatamente rara
Distribuzione e status nel Parco	Valli di Comacchio e stazioni ravennati, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	prati aridi retrodunali e spiazzi all'interno delle pinete; diffusa

N°	22 (37)
Specie	FUMANA PROCUMBENS (Dunal) G. et G.
Famiglia	<i>Cistaceae</i>
Nome comune	Fumana
Forma biologica	Ch suffr
Tipo corologico	eurimediterraneo-pontico
Habitat ed ecologia	prati aridi steppici
Distribuzione in Italia	tutto il territorio ad eccezione della Padania

Status in Italia comune
Distribuzione in Emilia-Romagna Appennino e coste
Status in Emilia-Romagna localmente comune
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, localmente comune
Distribuzione e status nella Stazione prati aridi retrodunali e spiazzati all'interno delle pinete; diffusa

N° 23 (38)
Specie LYTHRUM HYSSOPIFOLIA L.
Famiglia *Lythraceae*
Nome comune Salcerella con foglie d'issopo
Forma biologica T scap
Tipo corologico subcosmopolita
Habitat ed ecologia fanghi, fossi, paludi, stagni
Distribuzione in Italia tutto il territorio esclusa Lombardia
Status in Italia comune a sud della Romagna
Distribuzione in Emilia-Romagna pianura orientale e margine appenninico
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco stazioni ravennati; rara
Distribuzione e status nella Stazione sentieri umidi nella Pineta di Classe; rara

N° 24 (40)
Specie CIRCAEA LUTETIANA L.
Famiglia *Onagraceae*
Nome comune Erba maga
Forma biologica H scap
Tipo corologico circumboreale
Habitat ed ecologia boschi igrofili di latifoglie, forre
Distribuzione in Italia tutta Italia
Status in Italia comune sui rilievi, rara in pianura
Distribuzione in Emilia-Romagna tutta la Regione
Status in Emilia-Romagna localmente diffusa
Distribuzione e status nel Parco stazioni ravennati; rara
Distribuzione e status nella Stazione luoghi umidi entro la Pineta di Classe; rara

N° 25 (43)
Specie CORNUS MAS L.
Famiglia *Cornaceae*
Nome comune Corniolo
Forma biologica P caesp/P scap
Tipo corologico SE europeo-pontico
Habitat ed ecologia boschi di latifoglie submediterranei
Distribuzione in Italia tutta Italia escluse isole
Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna tutta la regione
Status in Emilia-Romagna rara

Distribuzione e status nel Parco	in tutte le stazioni, rara e localizzata
Distribuzione e status nella Stazione	boschi e boscaglie entro la pineta di Classe; rara
N°	26 (50)
Specie	BUPLEURUM BALDENSE Turra
Famiglia	<i>Umbelliferae</i>
Nome comune	Bupleuro odontite
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	pascoli aridi, macchie, garighe, su calcare
Distribuzione in Italia	tutta Italia
Status in Italia	rara a nord della Romagna
Distribuzione in Emilia-Romagna	marginie appenninico e lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Centro storico di Comacchio, San Vitale, Classe, rara
Distribuzione e status nella Stazione	spiazzi aridi entro la Pineta di Classe; moderatamente rara
N°	27 (51)
Specie	BUPLEURUM TENUISSIMUM L.
Famiglia	<i>Umbelliferae</i>
Nome comune	Bupleuro grappoloso
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	suoli argillosi, preferibilmente subalofila
Distribuzione in Italia	coste ed ambiti collinari
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Volano-Mesola-Goro, Valli di Comacchio, Pineta di Classe, rara
Distribuzione e status nella Stazione	arginelli della Salina di Cervia; rara
N°	28 (53)
Specie	ANAGALLIS MINIMA (L.) Krause
Famiglia	<i>Primulaceae</i>
Nome comune	Centonchio minore
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	euroasiatico temperato
Habitat ed ecologia	luoghi umidi, sentieri boschivi su silice
Distribuzione in Italia	Alpi, Pianura Padana, Italia centrale
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	pianura costiera
Status in Emilia-Romagna	molto rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni San Vitale e Piallasse, Classe; rara
Distribuzione e status nella Stazione	sentieri umidi della Pineta di Classe; non rara ma poco vistosa

N° 29 (54)
Specie SAMOLUS VALERANDI L.
Famiglia *Primulaceae*
Nome comune Lino d'acqua
Forma biologica H scap
Tipo corologico subcosmopolita
Habitat ed ecologia fanghi, paludi anche subsalse
Distribuzione in Italia tutto il territorio
Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna pianura e coste
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco tutte le stazioni, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione suoli umidi delle pinete storiche; non comune

N° 30 (55)
Specie LIMONIUM VIRGATUM (Willd.) Fourr.
Famiglia *Plumbaginaceae*
Nome comune Limonio virgato
Forma biologica H ros
Tipo corologico eurimediterraneo
Habitat ed ecologia retroduna, rupi e scogliere costiere
Distribuzione in Italia coste nordadriatiche e tirreniche
Status in Italia comune
Distribuzione in Emilia-Romagna lungo le coste
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, rara
Distribuzione e status nella Stazione suoli salati presso Foce Bevano e Salina di Cervia; rara

N° 31 (56)
Specie LIMONIUM BELLIDIFOLIUM (Gouan) Dumort
Famiglia *Plumbaginaceae*
Nome comune Limonio del Caspio
Forma biologica H ros
Tipo corologico mediterraneo-turanico
Habitat ed ecologia suoli fortemente salati aridi costieri
Distribuzione in Italia coste adriatiche e medio tirreniche
Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna costa ferrarese e ravennate
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco tutte le stazioni costiere, rara e localizzata
Distribuzione e status nella Stazione suoli salati presso Foce Bevano; rara

N° 32 (57)
Specie LIMONIUM SEROTINUM (Rchb.) Pign.
Famiglia *Plumbaginaceae*

Nome comune	Limonio comune
Forma biologica	H ros
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	suoli argillosi periodicamente inondati dal mare, valli salse
Distribuzione in Italia	tutte le coste
Status in Italia	comune da Grado a Rimini e da Livorno a Napoli, raro altrove
Distribuzione in Emilia-Romagna	coste ferraresi e ravennati
Status in Emilia-Romagna	moderatamente comune
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni costiere, moderatamente comune
Distribuzione e status nella Stazione	suoli salati presso Foce Bevano e Salina di Cervia; alquanto rara

N°	33 (58)
Specie	PHILLYREA ANGUSTIFOLIA L.
Famiglia	<i>Oleaceae</i>
Nome comune	Ilatro sottile, Fillirea
Forma biologica	P caesp
Tipo corologico	stenomediterraneo
Habitat ed ecologia	macchie e garighe in ambiente mediterraneo
Distribuzione in Italia	coste tirreniche ed adriatiche settentrionali
Status in Italia	comune sul Tirreno, rara sull'Adriatico
Distribuzione in Emilia-Romagna	boschi e macchie costieri
Status in Emilia-Romagna	non comune
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	boschi e cespuglieti termofili; diffusa

N°	34 (59)
Specie	PHILLYREA LATIFOLIA L.
Famiglia	<i>Oleaceae</i>
Nome comune	Ilatro
Forma biologica	P caesp (P scap)
Tipo corologico	stenomediterraneo
Habitat ed ecologia	macchie e leccete
Distribuzione in Italia	Prealpi, Appennino, coste, isole
Status in Italia	comune nella zona mediterranea, molto rara altrove
Distribuzione in Emilia-Romagna	fascia costiere e Appennino romagnolo
Status in Emilia-Romagna	non comune
Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe; moderatamente rara
Distribuzione e status nella Stazione	boschi termofili sempreverdi (Pinete di Classe e Cervia); rara

N°	35 (60)
Specie	CENTAURIUM TENUIFLORUM (Hoffm. et Link) Fritsch
Famiglia	<i>Gentianaceae</i>
Nome comune	Centauro tenue
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	paleotemperato
Habitat ed ecologia	fanghi, suoli umidi costieri

Distribuzione in Italia	coste adriatiche settentrionali e tutte le coste meridionali
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	in tutte le stazioni costiere, rara
Distribuzione e status nella Stazione	prati umidi retrodunali; piuttosto rara
N°	36 (63)
Specie	TRACHOMITUM VENETUM (L.) Woodson
Famiglia	<i>Apocynaceae</i>
Nome comune	Apocino veneto
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	S-siberiano steppico
Habitat ed ecologia	dune litoranee consolidate
Distribuzione in Italia	spiagge dell'Adriatico settentrionale
Status in Italia	molto rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	coste ravennati e ferrarese
Status in Emilia-Romagna	molto rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Valli di Comacchio, San Vitale e Piallasce, Classe, rara
Distribuzione e status nella Stazione	sabbie costiere presso la Foce del Bevano; molto rara
N°	37 (64)
Specie	CUSCUTA CESATIANA Bertol.
Famiglia	<i>Convolvulaceae (Cuscutaceae)</i>
Nome comune	Cuscuta
Forma biologica	T par
Tipo corologico	nordamericano (?)
Habitat ed ecologia	parassita su piante psammofile
Distribuzione in Italia	Pianura Padana e coste tirreniche settentrionali
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste, sporadica all'interno
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni, diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	sabbie dunali e retrodunali; diffusa e in espansione
N°	38 (65)
Specie	CALYSTEGIA SOLDANELLA (L.) R. Br.
Famiglia	<i>Convolvulaceae</i>
Nome comune	Vilucchio marittimo, Convolvolo delle spiagge
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	cosmopolita litorale
Habitat ed ecologia	dune costiere
Distribuzione in Italia	tutte le coste
Status in Italia	comune, ma rara nell'Adriatico settentrionale
Distribuzione in Emilia-	lungo le coste

Romagna	
Status in Emilia-Romagna	localmente diffusa
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	sabbie dunali e retrodunali, vive o consolidate; comune
N°	39 (70)
Specie	ODONTITES RUBRA (Baumg.) Opiz
Famiglia	<i>Scrophulariaceae</i>
Nome comune	Perlina rossa
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	euroasiatico
Habitat ed ecologia	ambienti umidi
Distribuzione in Italia	tutta Italia
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	tutta la Regione
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, rara
Distribuzione e status nella Stazione	prati umidi salmastri (Foce Bevano); rara
N°	40 (73)
Specie	PLANTAGO CORNUTI Gouan
Famiglia	<i>Plantaginaceae</i>
Nome comune	Piantaggine di Cornut
Forma biologica	H ros
Tipo corologico	centroasiatico-nordmediterraneo
Habitat ed ecologia	prati umidi salmastri
Distribuzione in Italia	coste adriatiche dall'Istria alla Romagna, Toscana
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni costiere, rara
Distribuzione e status nella Stazione	Foce del Bevano, prati umidi salmastri; rara
N°	41 (74)
Specie	PLANTAGO INDICA L.
Famiglia	<i>Plantaginaceae</i>
Nome comune	Piantaggine ramosa
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	sudeuropeo-sudsiberiano
Habitat ed ecologia	sabbie litorali e interne, greti
Distribuzione in Italia	coste adriatiche e tirreniche, anche verso l'interno
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste e sulle dune interne
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, rara
Distribuzione e status nella	spiazzi aridi entro la Pineta di Classe; alquanto rara

Stazione

N°	42 (75)
Specie	VIBURNUM LANTANA L.
Famiglia	<i>Caprifoliaceae</i>
Nome comune	Viburno lantana, Lantana, Lentaggine
Forma biologica	P caesp
Tipo corologico	sudeuropeo
Habitat ed ecologia	boschi caducifogli termofili
Distribuzione in Italia	Prealpi, Appennini, boschi padani
Status in Italia	comune sui rilievi, rara in pianura
Distribuzione in Emilia-Romagna	marginale appenninico, boschi costieri
Status in Emilia-Romagna	moderatamente rara
Distribuzione e status nel Parco	boschi delle stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	pinete e boschi termofili; non comune

N°	43 (76)
Specie	VIBURNUM OPULUS L.
Famiglia	<i>Caprifoliaceae</i>
Nome comune	Palla di neve, Oppio
Forma biologica	P caesp
Tipo corologico	euroasiatico temperato
Habitat ed ecologia	boschi umidi, pioppeti, siepi
Distribuzione in Italia	Italia settentrionale e centrale
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	marginale appenninico, boschi umidi planiziali
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni, rara
Distribuzione e status nella Stazione	boschi mesofili (Pineta di Classe); rara

N°	44 (77)
Specie	LONICERA ETRUSCA Santi
Famiglia	<i>Caprifoliaceae</i>
Nome comune	Caprifoglio etrusco
Forma biologica	P lian
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	boschi termofili, boscaglie, siepi
Distribuzione in Italia	lungo le coste e sulla dorsale appenninica
Status in Italia	comune a sud della Romagna
Distribuzione in Emilia-Romagna	boschi costieri e margine appenninico
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	boschi e macchie delle stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	boschi e cespuglieti termofili entro le pinete; diffusa

N°	45 (78)
Specie	SCABIOSA ARGENTEA L.

Famiglia	<i>Dipsacaceae</i>
Nome comune	Vedovina delle spiagge
Forma biologica	H bien
Tipo corologico	sudeuropeo-sudsiberiano
Habitat ed ecologia	sabbie marittime, dune consolidate
Distribuzione in Italia	tutte le coste
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	sabbie costiere, dune fossili
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	prati aridi e spiazzati entro le Pinete di Classe e Cervia, diffusa; sabbie retrodunali, moderatamente rara
N°	46 (79)
Specie	SCABIOSA GRAMUNTIA L.
Famiglia	<i>Dipsacaceae</i>
Nome comune	Vedovina a foglie sottili
Forma biologica	H scap
Tipo corologico	sudeuropeo
Habitat ed ecologia	prati aridi, boscaglie, margini di pinete
Distribuzione in Italia	arco alpino e penisola escluso l'Appennino umbro-marchigiano
Status in Italia	comune sui rilievi, rara in pianura
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino e coste
Status in Emilia-Romagna	comune in Appennino, rara lungo la costa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, non rara ma localizzata
Distribuzione e status nella Stazione	margini delle pinete e sentieri; diffusa
N°	47 (83)
Specie	ARTEMISIA COERULESCENS L.
Famiglia	<i>Compositae</i>
Nome comune	Assenzio litorale
Forma biologica	Ch suffr
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	alofita, depressioni litorali
Distribuzione in Italia	coste adriatiche, Toscana e Lazio
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, localmente comune nelle Valli salse
Distribuzione e status nella Stazione	arginelli della Salina di Cervia, comune; Foce del Bevano, rara
N°	48 (85)
Specie	CENTAUREA TOMMASINII Kerner
Famiglia	<i>Compositae</i>
Nome comune	Fiordaliso di Tommasini
Forma biologica	H bien

Tipo corologico endemico nord-adriatico
Habitat ed ecologia dune cosiere consolidate
Distribuzione in Italia coste adriatiche fino alle Marche
Status in Italia non rara, ma molto localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna zone litoranee
Status in Emilia-Romagna localmente diffusa
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, più diffusa nella parte settentrionale
Distribuzione e status nella Stazione prati aridi retrodunali e spiazzati nelle pinete storiche; rara

N° 49 (88)
Specie LEONTODON LEYSSERI (Wallr.) Beck
Famiglia *Compositae*
Nome comune Dente di leone di Leysser
Forma biologica T scap/H scap
Tipo corologico mediterraneo montano
Habitat ed ecologia pendii aridi marnosi, pascoli, sponde di stagni
Distribuzione in Italia vallate alpine, Prealpi, Appennino centrosettentrionale
Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna Appennino e lungo la costa
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, rara
Distribuzione e status nella Stazione prati umidi (Ortazzino); rara

N° 50 (95)
Specie RUPPIA CIRRHOSA (Petagna) Grande
Famiglia *Potamogetonaceae*
Nome comune Erba da chiozzi, Ruppia
Forma biologica I rad/I nat
Tipo corologico cosmopolita
Habitat ed ecologia paludi salmastre, lagune salate
Distribuzione in Italia tutte le coste
Status in Italia localmente comune
Distribuzione in Emilia-Romagna lungo la costa
Status in Emilia-Romagna localmente comune
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, diffusa ma localizzata
Distribuzione e status nella Stazione vasche con ricambio idrico nella Salina di Cervia; alquanto rara

N° 51 (99)
Specie ORNITHOGALUM EXSCAPUM Ten.
Famiglia *Liliaceae*
Nome comune Latte di Gallina minore
Forma biologica G bulb
Tipo corologico sudeuropeo
Habitat ed ecologia pascoli aridi
Distribuzione in Italia Romagna, Liguria, Toscana, Italia meridionale
Status in Italia rara

Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Volano-Mesola-Goro, San Vitale e Piallasse, Classe, rara
Distribuzione e status nella Stazione	prati presso Pineta di Cervia; rara
N°	52 (101)
Specie	RUSCUS ACULEATUS L.
Famiglia	<i>Liliaceae</i>
Nome comune	Pungitopo
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	leccete e boschi caducifogli termofili
Distribuzione in Italia	tutta Italia
Status in Italia	comune
Distribuzione in Emilia-Romagna	tutta la regione
Status in Emilia-Romagna	comune, ma vulnerabile
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, localmente comune
Distribuzione e status nella Stazione	Pineta di Classe e pinete litoranee, luoghi ombrosi; comune
N°	53 (102)
Specie	SMILAX ASPERA L.
Famiglia	<i>Smilacaceae</i>
Nome comune	Salsapariglia
Forma biologica	N P (G rhiz)
Tipo corologico	paleosubtropicale
Habitat ed ecologia	macchia sempreverde, lecceta, siepi
Distribuzione in Italia	Prealpi, coste adriatiche, penisola, isole
Status in Italia	comune a sud rara a nord
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino romagnolo e coste
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe; rara
Distribuzione e status nella Stazione	Pinete di Classe e Cervia, tratti più termofili; rara
N°	54 (104)
Specie	PANCRATIUM MARITIMUM L.
Famiglia	<i>Amaryllidaceae</i>
Nome comune	Giglio marino
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	stenomediterraneo
Habitat ed ecologia	spiagge e dune vive
Distribuzione in Italia	litorale tirrenico, Abruzzo e Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna
Status in Italia	comune lungo la costa tirrenica
Distribuzione in Emilia-Romagna	costa ravennate
Status in Emilia-Romagna	molto raro

Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe; molto raro
Distribuzione e status nella Stazione	dune vive a sud di Foce Bevano; molto rara e incostante
N°	55 (105)
Specie	JUNCUS ACUTUS L.
Famiglia	<i>Juncaceae</i>
Nome comune	Giunco pungente
Forma biologica	H caesp
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	sabbie umide salmastre, argille salse
Distribuzione in Italia	tutte le coste, sporadico all'interno
Status in Italia	comune a sud della Romagna
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste
Status in Emilia-Romagna	non comune
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	Ortazzo e Ortazzino, margini di zone salmastre; diffusa
N°	56 (106)
Specie	JUNCUS LITORALIS Meyer
Famiglia	<i>Juncaceae</i>
Nome comune	Giunco di Tommasini
Forma biologica	H caesp
Tipo corologico	mediterraneo turanico
Habitat ed ecologia	depressioni umide salmastre retrodunali
Distribuzione in Italia	coste adriatiche settentrionali, Toscana, Gargano, Sicilia
Status in Italia	moderatamente comune lungo l'Adriatico settentrionale, rara altrove
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	non comune
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	Ortazzo e Ortazzino, margini di zone salmastre; di solito in posizioni più rilevate rispetto a <i>Juncus acutus</i> ; poco diffusa
N°	57 (108)
Specie	LUZULA CAMPESTRIS (L.) DC.
Famiglia	<i>Juncaceae</i>
Nome comune	Erba lucciola
Forma biologica	H caesp
Tipo corologico	europeo caucasico
Habitat ed ecologia	pascoli aridi, prati, boschi termofili
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	comune sui rilievi, rara in pianura
Distribuzione in Emilia-Romagna	sparsa in tutta la regione
Status in Emilia-Romagna	diffusa, ma localizzata
Distribuzione e status nel Parco	boschi delle stazioni Volano-Mesola-Goro, San Vitale e Classe, rara
Distribuzione e status nella	Pinete di Classe e Cervia, sentieri ombrosi; moderatamente

Stazione	rara
N°	58 (109)
Specie	PUCCINELLIA PALUSTRIS (Seenus) Hayek
Famiglia	<i>Graminaceae</i>
Nome comune	Gramignone marittimo
Forma biologica	H caesp
Tipo corologico	stenomediterraneo
Habitat ed ecologia	valli salmastre litoranee in stazioni periodicamente inondate
Distribuzione in Italia	marginale costiero adriatico settentrionale
Status in Italia	localmente diffusa
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste
Status in Emilia-Romagna	comune
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, comune nelle valli salse
Distribuzione e status nella Stazione	prati salsi presso Foce Bevano, Ortazzino; non rara ma localizzata
N°	59 (111)
Specie	AVELLINIA MICHELII (Savi) Parl.
Famiglia	<i>Graminaceae</i>
Nome comune	Avellinia
Forma biologica	T scap
Tipo corologico	stenomediterranea
Habitat ed ecologia	sabbie soprattutto marittime, dune consolidate
Distribuzione in Italia	tutte le coste
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	rara e localizzata
Distribuzione e status nel Parco	stazione Volano-Mesola-Goro e stazioni ravennati, rara
Distribuzione e status nella Stazione	sabbie consolidate in Pineta di Classe; rara
N°	60 (112)
Specie	AGROPYRON ELONGATUM (Host) Beauv
Famiglia	<i>Graminaceae</i>
Nome comune	Gramigna allungata
Forma biologica	H caesp
Tipo corologico	eurimediterranea
Habitat ed ecologia	suoli argillosi salati del litorale
Distribuzione in Italia	coste adriatiche settentrionali, Italia meridionale e Isole
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	ambiti salmastri costieri
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, rara
Distribuzione e status nella Stazione	suoli salmastri rilevati, Ortazzino; rara
N°	61 (113)
Specie	AGROPYRON JUNCEUM (L.) Beauv

Famiglia *Graminaceae*
Nome comune Gramigna delle spiagge
Forma biologica G rhiz
Tipo corologico eurimediterraneo
Habitat ed ecologia dune vive del litorale
Distribuzione in Italia tutte le coste
Status in Italia rara e localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna litorale
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco sparsa in tutte le stazioni costiere, rara e localizzata
Distribuzione e status nella Stazione dune litoranee a nord e a sud di Foce Bevano; alquanto rara

N° 62 (114)
Specie PARAPHOLIS STRIGOSA (Dumort.) Hubbard
Famiglia *Graminaceae*
Nome comune Loglierella sottile
Forma biologica T scap
Tipo corologico mediterraneo atlantico
Habitat ed ecologia pioniera su terreni subsalsi litoranei, sporadica all'interno
Distribuzione in Italia tutte le coste, pianura emiliana e vallate ombre
Status in Italia rara
Distribuzione in Emilia-Romagna soprattutto lungo il litorale
Status in Emilia-Romagna rara
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere ferraresi, rara e localizzata
Distribuzione e status nella Stazione suoli salmastri presso Foce Bevano; non rara ma localizzata

N° 63 (118)
Specie ARUNDO PLINIANA Turra
Famiglia *Graminaceae*
Nome comune Canna del Reno
Forma biologica G rhiz
Tipo corologico stenomediterraneo
Habitat ed ecologia pendii argillosi, sponde, argini, alvei di fiumi e canali
Distribuzione in Italia penisola a sud della Romagna, Isole, Carso
Status in Italia comune, ma progressivamente più rara verso nord
Distribuzione in Emilia-Romagna bacino del Reno e dei fiumi romagnoli
Status in Emilia-Romagna localmente diffusa
Distribuzione e status nel Parco stazione Valli di Comacchio, moderatamente rara; da ricercare altrove
Distribuzione e status nella Stazione argini erbosi esposti a sud; alquanto rara

N° 64 (119)
Specie SPARTINA MARITIMA (Curtis) Fernald
Famiglia *Graminaceae*
Nome comune Sparto delle barene
Forma biologica G rhiz

Tipo corologico	anfiatlantico
Habitat ed ecologia	paludi periodicamente sommerse dall'alta marea
Distribuzione in Italia	litorale adriatico da Trieste a Ravenna
Status in Italia	localmente comune
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste
Status in Emilia-Romagna	rara e localizzata
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Volano-Mesola-Goro, Valli di Comacchio, Classe; rara ma con estesi popolamenti nelle zone di insediamento
Distribuzione e status nella Stazione	Ortazzino e Foce Bevano, suoli sommersi durante l'alta marea; rara
N°	65 (121)
Specie	CAREX LIPAROCARPOS Gaudin
Famiglia	<i>Cyperaceae</i>
Nome comune	Carice lustra
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	sudeuropeo
Habitat ed ecologia	dune marittime consolidate, prati aridi steppici
Distribuzione in Italia	coste adriatiche, vallate aride alpine, Appennino settentrionale, Monte Pollino
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo le coste e vallate aride appenniniche
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	sabbie consolidate in pinete e retroduna; non comune
N°	66 (122)
Specie	CAREX EXTENSA Good.
Famiglia	<i>Cyperaceae</i>
Nome comune	Carice delle lagune
Forma biologica	H caesp
Tipo corologico	mediterraneo atlantico
Habitat ed ecologia	alofita, argille salse del litorale
Distribuzione in Italia	tutte le coste
Status in Italia	rara e localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	moderatamente rara
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	Ortazzo, Ortazzino, Foce Bevano, suoli alofili; diffusa
N°	67 (125)
Specie	CLADIUM MARISCUS (L.) Pohl
Famiglia	<i>Cyperaceae</i>
Nome comune	Falasco
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	subcosmopolita
Habitat ed ecologia	prati umidi e torbiere neutro basiche

Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	soprattutto lungo il litorale
Status in Emilia-Romagna	rara
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	bassure umide e fossi entro i boschi e le pinete; diffusa
N°	68 (126)
Specie	OPHRYS APIFERA Hudson
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Ofride fior d'api, Vesparia
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	luoghi erbosi stagionalmente umidi, di preferenza su calcare
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	fascia collinare e litorale
Status in Emilia-Romagna	localmente diffusa in collina, rara sulla costa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Volano-Mesola-Goro, San Vitale e Pialasse, Classe, rara
Distribuzione e status nella Stazione	sentieri assolati in Pineta di Cervia; non comune
N°	69 (127)
Specie	OPHRYS FUCIFLORA (Crantz) Moench
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Ofride dei fuchi
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	prati aridi, garighe, su suoli basici
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	rara e molto localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino e costa ravennate
Status in Emilia-Romagna	diffusa sui rilievi, rarissima sulla costa
Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe; molto rara
Distribuzione e status nella Stazione	sentieri assolati in Pineta di Cervia; rara
N°	70 (128)
Specie	OPHRYS SPHECODES Miller
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Ofride verde bruna
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	prati aridi, garighe, incolti, dune consolidate
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-	fascia collinare e litorale

Romagna	
Status in Emilia-Romagna	localmente diffusa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione	prati aridi entro le pinete; rara
N°	71 (129)
Specie	ACERAS ANTHROPOPHORUM (L.) R. Br.
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Ballerina
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	stenomediterraneo atlantico
Habitat ed ecologia	margini di boschi, cespuglieti, prati aridi
Distribuzione in Italia	Prealpi, Penisola e isole
Status in Italia	comune nella zona mediterranea
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino e costa romagnola
Status in Emilia-Romagna	rara e localizzata
Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe; rara
Distribuzione e status nella Stazione	macchie e cespuglieti in Pineta di Cervia; rara
N°	72 (131)
Specie	SERAPIAS LINGUA L.
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Serapide lingua
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	stenomediterraneo
Habitat ed ecologia	prati ed incolti umidi, su argille
Distribuzione in Italia	coste, dorsale appenninica, isole
Status in Italia	comune a sud della Romagna
Distribuzione in Emilia-Romagna	marginale appenninico dal reggiano alla Romagna
Status in Emilia-Romagna	molto rara
Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe, molto rara
Distribuzione e status nella Stazione	macchie in Pineta di Cervia; molto rara
N°	73 (132)
Specie	ANACAMPTIS PYRAMIDALIS (L.) L. C. Rich
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Orchide piramidale
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	prati aridi e umidi, luoghi paludosi, su calcare
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	comune
Distribuzione in Emilia-Romagna	a sud della via Emilia e lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	comune
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni costiere, relativamente diffusa
Distribuzione e status nella	boschi e cespuglieti, pinete storiche e recenti; diffusa

Stazione

N° 74 (133)
Specie ORCHIS MORIO L.
Famiglia *Orchidaceae*
Nome comune Orchide minore, Giglio caprino, Salep, Pandicuculo
Forma biologica G bulb
Tipo corologico europeo caucasico
Habitat ed ecologia prati aridi e umidi, cespuglieti
Distribuzione in Italia tutto il territorio
Status in Italia più comune a nord
Distribuzione in Emilia-Romagna a sud della via Emilia e pianura orientale
Status in Emilia-Romagna comune
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, relativamente comune
Distribuzione e status nella Stazione boschi e cespuglieti, pinete storiche e recenti; non molto diffusa

N° 75 (134)
Specie ORCHIS CORIOPHORA L. subsp. FRAGRANS (Pollini)
Famiglia *Orchidaceae*
Nome comune Orchide cimicina
Forma biologica G bulb
Tipo corologico eurimediterraneo
Habitat ed ecologia pinete, cespuglieti, prati umidi
Distribuzione in Italia tutto il territorio
Status in Italia comune, ma rara in Pianura Padana
Distribuzione in Emilia-Romagna margine collinare e litorale
Status in Emilia-Romagna non comune sui rilievi, moderatamente rara lungo la costa
Distribuzione e status nel Parco tutte le stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione prati e schiarite dei boschi litoranei; rara

N° 76 (135)
Specie ORCHIS TRIDENTATA Scop.
Famiglia *Orchidaceae*
Nome comune Orchide screziata
Forma biologica G bulb
Tipo corologico eurimediterraneo
Habitat ed ecologia prati aridi, cespuglieti, boscaglie
Distribuzione in Italia tutto il territorio
Status in Italia comune
Distribuzione in Emilia-Romagna Appennino, margine collinare, pianura orientale
Status in Emilia-Romagna moderatamente comune
Distribuzione e status nel Parco stazioni costiere, localmente diffusa
Distribuzione e status nella Stazione Pineta di Classe; poco comune

N° 77 (136)

Specie	ORCHIS PURPUREA Hudson
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Orchide maggiore
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	euroasiatico
Habitat ed ecologia	boschi mesofili e xerofili, Cespuglieti, prati
Distribuzione in Italia	dalle Alpi alla Basilicata
Status in Italia	comune a nord, rara a sud
Distribuzione in Emilia-Romagna	a sud della via Emilia, lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	comune nella fascia collinare, rara sulla costa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Volano-Mesola-Goro, Classe; rara
Distribuzione e status nella Stazione	Pineta di Cervia; molto rara
N°	78 (137)
Specie	ORCHIS SIMIA Lam.
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Orchide omiciattolo
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	cespuglieti, radure, argini, di preferenza su calcare
Distribuzione in Italia	Alpi e Penisola
Status in Italia	rara, molto rara in Pianura Padana
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino e costa romagnola
Status in Emilia-Romagna	comune nella fascia collinare, rara lungo la costa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Comacchio, San Vitale e Piallasse, Classe; rara
Distribuzione e status nella Stazione	Pineta di Cervia; rara
N°	79 (139)
Specie	ORCHIS PALUSTRIS Jacq.
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Orchide palustre
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	paludi e prati umidi
Distribuzione in Italia	Pianura Padana, Triveneto, Toscana, Calabria, Sicilia
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	molto rara
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere; molto rara
Distribuzione e status nella Stazione	retroduna Lido Adriano (fuori dal perimetro della Stazione)
N°	80 (140)
Specie	ORCHIS MACULATA L. (<i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó)
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Orchide macchiata
Forma biologica	G bulb

Tipo corologico	paleotemperato
Habitat ed ecologia	boschi, cespuglieti, prati umidi
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	comune
Distribuzione in Emilia-Romagna	a sud della via Emilia, lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	comune sui rilievi, molto rara lungo la costa
Distribuzione e status nel Parco	stazione Classe; molto rara
Distribuzione e status nella Stazione	Pineta di Cervia; molto rara
N°	81 (142)
Specie	PLATANThERA CHLORANTHA (Custer) Rchb.
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Platantera verdastra
Forma biologica	G bulb
Tipo corologico	eurosiberiana
Habitat ed ecologia	boschi, cespuglieti, prati umidi
Distribuzione in Italia	tutta Italia
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	a sud della via Emilia, lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	comune sui rilievi
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere; non comune
Distribuzione e status nella Stazione	Pinete di Classe e Cervia, sentieri e macchie; poco diffusa
N°	82 (143)
Specie	LISTERA OVATA (L.) R. Br.
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Listera maggiore
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	euroasiatico
Habitat ed ecologia	boschi di latifoglie, cespuglieti
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	comune sui rilievi, rara in pianura
Distribuzione in Emilia-Romagna	a sud della via Emilia, costa ravennate
Status in Emilia-Romagna	comune sui rilievi, rara sulla costa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni San Vitale e Piassasse, Classe; moderatamente rara
Distribuzione e status nella Stazione	Pinete di Classe e Cervia, sentieri ombrosi; poco diffusa
N°	83 (144)
Specie	NEOTTIA NIDUS-AVIS (L.) L. C. Rich
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Nido d'uccello
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	euroasiatico
Habitat ed ecologia	boschi di latifoglie, soprattutto faggete, parassita radicale
Distribuzione in Italia	tutta Italia
Status in Italia	comune sulle Alpi, rara altrove

Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino
Status in Emilia-Romagna	piuttosto diffusa, sporadica sulla costa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Volano-Mesola-Goro e Classe; molto rara
Distribuzione e status nella Stazione	Pineta di Classe, boschi fitti; molto rara
N°	84 (145)
Specie	EPIPACTIS HELLEBORINE (L.) Crantz
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Elleborine comune
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	paleotemperato
Habitat ed ecologia	boschi di latifoglie
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	Alpi e dorsale appenninica comune, rara altrove
Distribuzione in Emilia-Romagna	tutto il territorio
Status in Emilia-Romagna	diffusa sui rilievi, molto rara in pianura
Distribuzione e status nel Parco	stazioni ravennati; rara
Distribuzione e status nella Stazione	Pinete di Classe e Cervia; rara
N°	85 (146)
Specie	EPIPACTIS PALUSTRIS (L.) Crantz
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Elleborine palustre
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	circumboreale
Habitat ed ecologia	paludi, prati umidi
Distribuzione in Italia	Alpi e penisola
Status in Italia	comune sulle Alpi, rara altrove
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennino e litorale
Status in Emilia-Romagna	non rara, ma localizzata
Distribuzione e status nel Parco	tutte le stazioni; rara e localizzata
Distribuzione e status nella Stazione	prati umidi presso Salina di Cervia; molto rara
N°	86 (148)
Specie	CEPHALANTHERA LONGIFOLIA (Hudson) Fritsch
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Cefalantera maggiore
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	euroasiatico
Habitat ed ecologia	boschi di latifoglie, cespuglieti, su calcare
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	comune nelle Alpi e Appennino settentrionale, rara altrove
Distribuzione in Emilia-Romagna	a sud della via Emilia, lungo la costa
Status in Emilia-Romagna	diffusa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni costiere; moderatamente rara

Distribuzione e status nella Stazione	Pinete di Classe e Cervia; rara
N°	87 (149)
Specie	LIMODORUM ABORTIVUM L. C. Rich
Famiglia	<i>Orchidaceae</i>
Nome comune	Fiordilegna
Forma biologica	G rhiz
Tipo corologico	eurimediterraneo
Habitat ed ecologia	boschi termofili, parassita radicale
Distribuzione in Italia	tutto il territorio
Status in Italia	rara
Distribuzione in Emilia-Romagna	Appennini e litorale
Status in Emilia-Romagna	diffusa nella fascia collinare, molto rara sulla costa
Distribuzione e status nel Parco	stazioni Volano-Mesola-Goro, Classe; molto rara
Distribuzione e status nella Stazione	boschi termofili in Pineta di Cervia; molto rara

4.6.2 Elenco floristico delle specie rare, tipiche o emergenti

SIMBOLI:

R	specie rara, minacciata, meritevole di conservazione (vedi elenco)
I	specie avventizia con tendenza a diventare infestante oppure coltivata e naturalizzata
A	specie autoctona tipica degli ambienti alofili
S	specie autoctona tipica delle sabbie litoranee
D	specie autoctona tipica degli ambienti dulciacquicoli
P	specie autoctona tipica dei prati naturali o seminaturali
B	specie autoctona tipica dei boschi e dei cespuglieti

(N.B.: I numeri e le denominazioni si riferiscono alla "Flora d'Italia" di S. Pignatti (1982); in neretto la famiglia, in corsivo il genere, in tondo la specie.)

Fam. 14 THELYPTERIDACEAE

18 *Thelypteris*

R 50. palustris Schott

Fam. 23 PINACEAE

40 *Pinus*

B 111. pinaster Aiton

B 121. pinea L.

Fam. 24 CUPRESSACEAE

44 *Juniperus*

B 126. communis L.

Fam. 27 SALICACEAE

48 *Populus*

B 173. alba L.

B 174. canescens (Aiton) Sm.

Fam. 31 FAGACEAE

- 58 *Quercus*
B 195. ilex L.
B 202. robur L.
B 204. pubescens Willd.

Fam. 32 ULMACEAE

- 59 *Ulmus*
B 209. minor Miller

Fam. 36 SANTALACEAE

- 70 *Osyris*
B 233. alba L.

Fam. 41 POLYGONACEAE

- 83 *Rumex*
P 310. crispus L.
P 315. obtusifolius L.

Fam. 42 CHENOPODIACEAE

- 98 *Arthrocnemum*
A 371. fruticosum (L.) Moq.
A 372. glaucum (Delile) Ung.-Sternb.
99 *Salicornia*
A 375. veneta Pign. et Lausi
A xxx patula Duval-Jouve
100 *Suaeda*
A 378. maritima (L.) Dumort.

Fam. 50 CARYOPHYLLACEAE

- 141 *Silene*
P 577. otites (L.) Wibel
P 582. vulgaris (Moench) Garcke (in genere ssp. angustifolia (Miller) Hayek)
S 622. colorata Poiret
S 625. conica L.

Fam. 61 CRUCIFERAE

- 254 *Cakile*
S 1193. maritima Scop.

Fam. 62 RESEDACEAE

- 261 *Reseda*
P 1204. alba L.

Fam. 67 ROSACEAE

- 281 *Rubus*
B 1357 etc. gr. ulmifolius
300 *Pyracantha*
B 1550. coccinea Roemer

Fam. 68 LEGUMINOSAE

- 322 *Robinia*
I 1623. pseudacacia L.
335 *Vicia*
P 1695. pseudocracca Bertol.
343 *Trifolium*
P 1891. angustifolium L.
351 *Coronilla*
B 1937. emerus L.

Fam. 73 EUPHORBIACEAE

- 370 *Euphorbia*
S 2104. paralias L.
P 2107. cyparissias L.

Fam. 76 SIMAROUBACEAE

- 376 *Ailanthus*
I 2124. altissima (Miller) Swingle

Fam. 79 ANACARDIACEAE

- 380 *Cotinus*
B 2149. coggygria Scop.

Fam. 87 RHAMNACEAE

- 392 *Rhamnus*
R 2179. alaternus L.
B 2182. catharticus L.
393 *Frangula*
B 2187. alnus Miller

Fam. 92 ELAEAGNACEAE

- 408 *Hippophae*
B 2239. rhamnoides L.

Fam. 94 CISTACEAE

- 410 *Cistus*
S 2288. salvifolius L.
412 *Tuberaria*
S 2293. guttata (L.) Fourr.
413 *Helianthemum*
S 2303. apenninum (L.) Miller
414 *Fumana*
S 2315. procumbens (Dunal) G. et G.

Fam. 99 LYTHRACEAE

- 426 *Lythrum*
P 2350. hyssopifolia L.

Fam. 108 CORNACEAE

- 441 *Cornus*
B 2398. sanguinea L.
B 2399. mas L.

Fam. 109 ARALIACEAE

- 442 *Hedera*
B 2400. helix L.

Fam. 110 UMBELLIFERAE

- 447 *Eryngium*
S 2413. maritimum L.
450 *Echinophora*
S 2425. spinosa L.
486 *Bupleurum*
A 2523. tenuissimum L.
523 *Daucus*
P 2620. carota L.

Fam. 115 PLUMBAGINACEAE

- 554 *Limonium*
R 2739. serotinum (Rchb.) Pign.
R 2740. bellidifolium (Gouan) Dumort.
R 2763. virgatum (Willd.) Fourr.

Fam. 117 OLEACEAE

- 561 *Ligustrum*
B 2779. vulgare L.
563 *Phillyrea*
B 2781. angustifolia L.
B 2782. latifolia

Fam. 120 APOCYNACEAE

- 575 *Trachomitum*
R 2842. venetum (L.) Woodson

Fam. 122 RUBIACEAE

- 590 *Rubia*
B 2937. peregrina L.

Fam. 124 CONVULVULACEAE

- 593 *Cuscuta*
I 2942. cesatiana Bertol.
595 *Calystegia*
S 2956. soldanella (L.) R.Br.

Fam. 125 BORAGINACEAE

- 601 *Buglossoides*
B 2984. purpureocaerulea (L.) Johnston

Fam. 128 LABIATAE

- 626 *Teucrium*
P 3099. chamaedrys L.
P 3104. polium L.
653 *Thymus*
S 3231-3243. gr. serpyllum (incl. + 3243. Th. pulegioides L.)

Fam. 131 SCROPHULARIACEAE

- 680 *Verbascum*
S 3330. sinuatum L.

Fam. 135? GLOBULARIACEAE

- 711 *Globularia*
P ****. punctata Lapeyr.

Fam. 138 CAPRIFOLIACEAE

- 717 *Viburnum*
B 3613. lantana L.
B 3615. opulus L.

Fam. 141 DIPSACACEAE

- 732 *Scabiosa*
S 3698. argentea L.
P 3706. gramuntia L.

Fam. 143 COMPOSITAE

- 755 *Conyza*
I 3823. albida Willd.
I 3824. canadensis (L.) Cronq.
756 *Erigeron*
I 3825. annuus (L.) Pers.
768 *Inula*
A 3888. crithmoides L.
P 3890. viscosa (L.) Aiton
782 *Ambrosia*
I 3920. coronopifolia Torr. et Gray
783 *Xanthium*
S 3926. italicum Moretti
799 *Artemisia*
A 4031. coerulescens L.
P 4034. campestris L.
856 *Picris*
P 4358. hieracioides L.
P 4362. echioides L.
868 *Crepis*
P 4441. vesicaria L.

Fam. 149 POTAMOGETONACEAE

- 888 *Ruppia*
A 4532. cirrhosa (Petagna) Grande

Fam. 152 LILIACEAE

- 924 *Allium*
P 4653. vineale L.
930 *Asparagus*
B 4711. acutifolius L.
931 *Ruscus*
B 4716. aculeatus L.
932 *Smilax*

R 4718. aspera L.

Fam. 155 DIOSCOREACEAE

939 *Tamus*

B 4735. communis L.

Fam. 158 JUNCACEAE

947 *Juncus*

S 4798. hybridus Brot.

A 4811. acutus L.

A 4812. litoralis C.A. Meyer

A 4813. maritimus Lam.

Fam. 161 GRAMINACEAE

957 *Dactylis*

P 4863. glomerata L.

959 *Poa*

P 4874. sylvicola Guss.

960 *Vulpia*

S 4898. membranacea (L.) Link

972 *Puccinellia*

A 4982. palustris(Seen.) Hayek

983 *Agropyron*

S 5050. junceum (L.) Beauv.

A 5052. pungens (Pers.) R. et S. (= *Elytrigia atherica*)

987 *Aegilops*

S 5059. geniculata Roth

988 *Parapholis*

A 5066. incurva (L.) Hubbard

A 5067. strigosa (Dumort.) Hubbard

1010 *Lagurus*

S 5145. ovatus L.

1019 *Ammophila*

S 5164. littoralis(Beauv.) Rothm.

1020 *Phragmites*

D/A 5165. australis(Cav.) Trin.

1021 *Arundo*

P 5167. pliniana Turra

1025 *Typhoides*

P/D 5178. arundinacea (L.) Moench

1029 *Spartina*

S 5204. juncea (Michx.) Willd.

R 5205. maritima (Curtis) Fernald

1062 *Erianthus*

P 5283. ravennae (L.) Beauv.

1065 *Chrysopogon*

P 5288. gryllus (L.) Trin.

Fam. 167 CYPERACEAE

1084 *Carex*

S 5403. liparocarpos Gaudin

P 5418. distans L.

- A 5420. *extensa* Good.
 1088 *Bolboschoenus*
 A 5449. *maritimus* (L.) Palla
 1098 *Schoenus*
 P 5490. *nigricans* L.
 1099 *Cladium*
 D 5492. *mariscus* (L.) Pohl

Fam. 168 ORCHIDACEAE

- 1103 *Ophrys*
 R 5517. *apifera* Hudson
 R 5520. *sphecodes* Miller
 R 5522. *fuciflora* (Crantz) Moench
 1104 *Aceras*
 R 5529. *anthropophorum* (L.) R.Br.
 1105 *Serapias*
 R 5530. *lingua* L.
 1108 *Anacamptis*
 B/P 5538. *pyramidalis* (L.) L.C. Rich.
 1110 *Orchis*
 P 5541. *morio* L.
 P 5543. *coriophora* L.
 R 5545. *tridentata* Scop.
 R 5547. *purpurea* Hudson
 R 5549. *simia* Lam.
 R 5551. *laxiflora* Lam.
 R 5552. *palustris* Jacq.
 R 556?. *maculata*
 1117 *Platanthera*
 R 5578. *chlorantha* (Custer) Rchb.
 1120 *Listera*
 B 5581. *ovata* (L.) R.Br.
 1121 *Neottia*
 R 5583. *nidus-avis* (L.) L.C. Rich.
 1122 *Epipactis*
 R 5584. *palustris* (Miller) Crantz
 R 5585. *helleborine* (L.) Crantz
 1123 *Cephalanthera*
 R 5588. *rubra* (L.) L.C. Rich.
 R 5589. *longifolia* (Hudson) Fritsch
 1124 *Limodorum*
 R 5591. *abortivum* (L.) Swartz

4.6.3 Descrizione della Vegetazione e Comunità Vegetazionali presenti

La vegetazione è uno degli elementi più rappresentativi di un ambiente naturale. Le singole specie che compongono la flora di un sito crescono insieme in un determinato habitat a seconda delle esigenze idriche, edafiche, termiche e di esposizione, e anche di altri fattori limitanti biotici e abiotici. Determinate tipologie di vegetazione sono di facile intuizione, ad esempio il canneto, la pineta, il cespuglieto; tali termini sono però solo in parte corrispondenti all'effettiva situazione vegetazionale. La fitosociologia codifica le varie comunità vegetali, che si ripetono con regolarità al

manifestarsi di simili condizioni ambientali, sulla base delle specie caratteristiche, cioè legate esclusivamente o elettivamente a tali condizioni ambientali. Una comunità così individuata prende il nome di **associazione vegetale**, identificata dalla desinenza **-etum** (es. *Phragmitetum vulgaris*, il canneto più comune); più associazioni simili vengono raggruppate in **alleanze** (desinenza **-ion**), più alleanze in **ordini (-etalia)** e più ordini in **classi** di vegetazione (**-etea**). La sintassonomia fitosociologica ordina tali livelli in una classificazione simile a quella abitualmente in uso per le specie animali e vegetali. Quando la vegetazione non è sufficientemente consolidata o delineata per arrivare al livello di definizione dell'associazione, si possono individuare altre entità fitosociologiche denominate **aggruppamenti, popolamenti**, etc.

La cartografia della vegetazione nasce dall'esame del territorio mediante fotointerpretazione, a cui seguono rilevamenti e controlli approfonditi sul campo per giungere alla definizione fitosociologica dei singoli habitat cartografati. Tali habitat vengono riportati su carta o georeferenziati su supporto magnetico con sigle di identificazione. Una cartografia vegetazionale si deve considerare come una realizzazione dinamica, che necessita di continui aggiornamenti soprattutto in territori antropizzati che si modificano anche in tempi brevi; la precisione deve quindi essere riferita al momento dell'edizione della carta, e può variare rispetto al momento dell'uso sul territorio.

E' possibile suddividere la Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia in ambiti caratterizzati da gruppi di tipologie vegetazionali diversi per fisionomia generale e caratteri specifici:

- A) le coste sabbiose, i sistemi dunosi recenti e antichi, i prati aridi;
- B) le lagune e le valli salmastre;
- C) i boschi, le boscaglie e i cespuglieti, naturali o seminaturali;
- D) gli ambienti agricoli e marginali.

La copertura vegetale è molto variabile come aspetto e complessità, sia all'interno dei singoli ambiti sia tra un ambito e l'altro; la stessa tipologia può presentarsi con aspetti e composizione floristica molto differenti a seconda delle condizioni complessive dell'ecosistema. La trattazione seguente presenta alcune linee generali sulle tipologie vegetazionali, integrate con informazioni sulla situazione in alcuni siti.

4.6.3.1 Vegetazione delle sabbie

Le comunità psammofile, che cioè si insediano sulle sabbie, caratterizzano il margine orientale della Stazione: la costa è bassa e sabbiosa. Il complesso alternarsi di deposito sedimentario ed erosione marina comporta variazioni dei sistemi di sabbie litoranee e dune vive anche nell'arco di pochi anni, anche se il tratto in esame, essendo più lontano dall'area del Delta vero e proprio, risente di minori mutamenti geomorfologici; le principali variazioni si hanno a carico della foce del Torrente Bevano.

Lembi minori di sistemi dunosi consolidati od erosi si ritrovano anche all'interno; si ricordano le serie di cordoni paralleli della Pineta di Classe.

Gli habitat delle sabbie costiere sono caratterizzati da fattori fortemente limitanti, quali le alte temperature e l'intenso irraggiamento estivi, i venti che sollevano la sabbia contro le piante, il contenuto salino delle acque di falda e del vapor d'acqua. Attualmente molti cordoni di dune, litoranei ed interni, sono stati sbancati per esigenze agricole e per l'edilizia turistica, e la sabbia è stata utilizzata come materiale da costruzione. I pochi lembi di vegetazione spontanea hanno spesso un aspetto molto frammentario e disturbato, e spesso si nota l'eccessivo sviluppo di specie alloctone a crescita rapida quali *Spartina juncea*, *Cenchrus incertus*, *Ambrosia coronopifolia*, etc. La sequenza delle comunità vegetali delle sabbie si snoda dalla prima linea di spiaggia sino ai retroduna consolidati senza soluzione di continuità; spesso però il disturbo porta la limitazione o l'assenza di alcuni stadi della colonizzazione.

La serie di vegetazione psammofila in ambienti poco disturbati comprende:

A) Vegetazione erbacea annuale a sviluppo estivo, tra la linea del bagnasciuga e la base delle dune (*Salsolo-Cakiletum maritimae* subass. *xanthetosum italicum*) le cui specie dominanti sono *Cakile maritima*, *Salsola kali*, *Xanthium italicum*, *Cycloloma atriplicifolia*; le specie hanno in genere portamento prostrato o a cuscinetto per resistere ai venti marini e si insediano con ampie lacune prive di vegetazione.

B) Vegetazione erbacea perenne di consolidamento delle dune vive; nei due stadi successivi le specie dominanti sono le graminacee *Agropyron junceum* (*Echinophoro spinosae* - *Elymetum farcti*), alla base delle dune, e sulla sommità *Ammophila littoralis* (*Echinophoro spinosae* - *Ammophiletum arundinaceae*); esse con i loro ciuffi di steli ravvicinati e le radici sviluppate trattengono la sabbia e contrastano l'erosione eolica. Entrambe le associazioni appartengono all'ordine *Ammophiletalia arundinaceae*.

C) Vegetazione erbacea annuale a sviluppo primaverile (*Sileno coloratae* - *Vulpietum membranaceae*), insediata sulle dune dal lato rivolto verso l'interno, meno esposto ai venti salmastri. Caratteristiche sono la cariofillacea dai fiori rosa *Silene colorata* e la graminacea *Vulpia membranacea*.

D) Vegetazione erbacea annuale su sabbie consolidate di dune arretrate ed erose, anche in spiazzati nell'ambito delle pinete e dei boschi litoranei (*Bromo tectorum* - *Phleetum arenarii*); le specie più frequenti sono graminacee in grado di tollerare l'aridità estiva.

E) Vegetazione erbacea perenne con forte componente di muschi e licheni (*Tortulo - Scabiosetum gramuntietum*), tipica delle parti più elevate delle dune consolidate; lungo la costa emiliano-romagnola si ritrova sporadicamente e copre estensioni limitate. Gli stadi intermedi tra questo tipo di vegetazione e i successivi sono spesso evidenziati dalla fioritura del cisto rosso (*Cistus incanus*), specie protetta.

F) Vegetazione erbacea perenne dei prati aridi e delle dune erose (*Schoeneto - Chrysopogonetum grylli* e più genericamente *Brometalia erecti*), insediata soprattutto negli spiazzati all'interno delle pinete storiche; si tratta di una comunità relativamente stabile ma con numerosi stadi intermedi come già accennato.

G) Vegetazione arbustiva a ginepro comune e olivello spinoso (*Junipero - Hippophaetum fluviatilis*); si tratta di arbusteti fitti con numerose altre specie pungenti, che si insediano su dune arretrate ed erose e dinamicamente tendono ai boschi naturali, sempre più rari.

Gran parte dei sistemi di dune costiere residui sono stati rimboscati in tempi successivi. Il pino domestico (*Pinus pinea*) dalla chioma ad ombrello e il pino marittimo (*Pinus pinaster*) sono stati probabilmente introdotti sul litorale in epoca romano-bizantina; l'impianto di queste essenze è ripreso con molta intensità in questo secolo, e anche in tempi recenti sono state insediate pinete recenti di età omogenea. Per motivi non ancora del tutto chiariti, ma probabilmente legati al sesto d'impianto, i pini mostrano la tendenza a rinnovarsi naturalmente solo nelle vecchie pinete con esemplari di età diverse. Pur avendo la medesima origine, si possono dunque distinguere due tipologie di pinete: le pinete "storiche" (Pinete di Stato, Classe, Cervia) mostrano tendenza sia al rinnovamento sia alla lenta ricolonizzazione da parte di essenze autoctone (leccio, fillirea, altri arbusti e alberi termofili); al contrario, i rimboschimenti recenti coetanei sono più fitti e complessivamente più aridi, ostacolando il rinnovamento naturale e la ricolonizzazione, per cui hanno un valore ambientale molto inferiore.

4.6.3.2 Vegetazione alofila, alotollerante e lagunare

Le valli salmastre e le paludi costiere costituiscono una serie di ambienti la cui caratteristica principale è il tenore salino delle acque, variabile ma tendente ad approssimarsi a quello marino; le acque salate, di ingressione diretta o di infiltrazione, coprono stagionalmente vaste superfici su cui la vegetazione per insediarsi necessita di particolari adattamenti. Le piante sono costrette a

condizioni di aridità fisiologica che combattono soprattutto con la succulenza (salicornie, astri, limonio) o con una cospicua sclerificazione (giunchi, graminacee).

La distribuzione dei vari tipi di vegetazione alofila è determinata dal periodo di sommersione del suolo e dalla profondità della falda; in minor misura, dal contenuto in sali del substrato. Di regola modeste variazioni di sommersione o di profondità dell'acqua consentono l'insediarsi di comunità anche molto differenti tra loro; un certo numero di specie più adattabili può presentarsi quasi in tutte le comunità.

Le comunità di piante alofile possono essere distinte in tre gruppi sulla base della fisionomia.

A) Comunità di terofite pioniere succulente, salicornie annuali e specie simili, tutte appartenenti alla famiglia *Chenopodiaceae*. Tali tipi di vegetazione, sovente mono- o paucispecifici, si insediano in estate su terreni appena lasciati liberi dalle acque e si sviluppano molto rapidamente, coprendo anche vaste estensioni e giungendo alla disseminazione prima che il suolo venga nuovamente sommerso. Tipicamente i suoli su cui si forma questa vegetazione sono sommersi per molti mesi l'anno; in tale periodo i semi rimangono quiescenti nel fango. A seconda della specie dominante, si distinguono le seguenti associazioni vegetali: *Salicornietum venetae* (estese praterie di colore rosso intenso, dominate dalla specie endemica *Salicornia veneta*); *Suaedo maritimae*--*Salicornietum patulae*; *Salsolietum sodae*.

B) Comunità di alofite perenni a portamento arbustivo prostrato, chenopodiacee del genere *Arthrocnemum*. Tali specie fioriscono in estate e nella stagione avversa rimangono quiescenti, sopportando anche brevi periodi di sommersione. L'aspetto di queste formazioni, appartenenti all'ordine *Sarcocornietalia fruticosae*, è simile ad una brughiera o ad un rado cespuglieto; ciascuna specie caratterizza un'associazione differente: *Puccinellio festuciformis* - *Sarcocornietum perennis*; *Puccinellio festuciformis* - *Sarcocornietum fruticosae*; *Puccinellio convolutae* - *Arthrocnemetum macrostachyi*.

C) Vegetazione di elofite perenni, graminacee o giunchi che formano praterie dense soggette a fluttuazioni di marea, o comunque a periodi di sommersione invernali. Si tratta dei tipi più frequenti ai margini delle valli. Gli spartineti (*Limonio* - *Spartinetum maritimae*, fitocenosi endemica dell'Adriatico settentrionale) si insediano presso la foce del Bevano, dove si hanno fluttuazioni di marea, mentre i puccinellieti (*Limonio narbonensis* - *Puccinellietum festuciformis*) e i giuncheti marittimi (*Puccinellio festuciformis* - *Juncetum maritimi*, *Juncetum maritimo-acuti*) coprono vaste superfici soprattutto nelle valli (Ortazzo). Appartengono all'ordine *Juncetalia maritimi* anche altri tipi di praterie a giunchi e graminacee, che si insediano in posizioni lievemente più rilevate e meno soggette a inondazioni: *Puccinellio festuciformis* - *Aeluropetum litoralis*, *Limonio* - *Artemisietum coerulescentis* (presente anche se disturbato nelle Saline di Cervia).

Sempre nelle valli salse si incontrano tipi di vegetazione erbacea paragonabili alla vegetazione delle acque dolci; gli adattamenti all'alto tenore salino sono simili a quelli della vegetazione alofila in senso stretto. Per quanto riguarda le comunità di idrofite, diffusi sono i popolamenti di macroalghe verdi dell'ordine *Ulvetalia*, che formano densi cespi sommersi di alghe filamentose (es. *Chaetomorpha*) oppure tappeti galleggianti di talli laminari fogliacei (es. *Ulva*).

Altre comunità di macrofite sommerse, questa volta angiosperme monocotiledoni, sono i ruppieti (*Ruppium cirrhosae*) la cui specie dominante e quasi esclusiva, *Ruppia cirrhosa*, sopravvive entro un notevole range di salinità formando densi feltri di filamenti specialmente negli angoli più tranquilli delle valli.

La vegetazione palustre è costituita da canneti e scirpeti alofili dell'ordine *Bolboschoenetalia maritimi*; la facies dominata da *Phragmites australis* ha l'aspetto di un qualsiasi canneto d'acqua dolce (la specie dominante, che testimonia una valenza ecologica molto ampia, è la medesima);

differenze si hanno nella presenza di specie compagne, in quanto nelle valli salse compaiono di frequente tipi dell'ordine *Juncetalia maritimi*.

4.6.3.3 Vegetazione arbustiva e arborea

Non molto rappresentata, la vegetazione arbustiva sta ulteriormente declinando per la progressiva scomparsa delle siepi di separazione del paesaggio agricolo e per i massicci rimboschimenti retrodunali. Tuttavia si possono incontrare arbusteti, siepi e macchie con prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), spincervino (*Rhamnus catharticus*), *Rubus sp. pl.*, *Rosa sp. pl.* Si tratta di fitocenosi abbastanza evolute ma con dinamica molto rapida, che rappresentano stadi di evoluzione degli incolti o di degradazione dei boschi. La tipizzazione è problematica per motivi dinamici ma anche per la presenza di numerose specie alloctone che tendono a diventare dominanti.

I boschi costieri sono difficilmente riconducibili alle selve primigenie che si formarono prima della colonizzazione della pianura orientale; l'intervento umano e il riassetto del territorio hanno portato ad una drastica riduzione delle aree boschive a maggioranza di latifoglie, sia termofile che igrofile; per contro sono stati introdotti i pini, come accennato nel capitolo sulla vegetazione delle sabbie. Attualmente, nelle aree naturali o seminaturali (escludendo quindi i pioppeti colturali e i rimboschimenti recenti, di conifere, di latifoglie o misti) si evidenziano due diverse tipologie boschive.

A) I boschi mesofili di caducifoglie, dominati dalla farnia (*Quercus robur*), sono insediati nei tratti più antichi e consolidati delle foreste storiche, in particolare nella pineta di Classe. La diversità delle specie vegetali è rilevante, così che tali boschi rappresentano ambienti molto vari e naturalisticamente interessanti. Nello strato arboreo, accanto alla farnia si ritrovano due specie di carpino, l'olmo, l'acero campestre, talora la roverella, l'orniello e il leccio; nello strato arbustivo si contano tutte le specie dei cespuglieti termofili, così che i boschi in questione sono quelli a maggiore complessità strutturale sul territorio. Dal punto di vista fitosociologico la tipizzazione si limita al grado dell'aggruppamento.

B) I boschi termofili di leccio e altre specie sempreverdi, soprattutto arbustive, sono legati alle sabbie litoranee in posizione rilevata, lontana dalla falda acquifera. Questi boschi fitti e ombrosi ospitano gli arbusti dei boschi mesofili, ma anche una serie di specie più esigenti in fatto di temperatura, quali la fillirea, l'agazzino, l'alaterno. Nelle radure e negli spiazzati si alternano i prati aridi con numerose orchidee spontanee e i cespuglieti con cisti ed eliantemi. La lecceta rappresenta probabilmente la fase climacica della vegetazione delle sabbie costiere; nella maggior parte delle pinete sta lentamente insediandosi nello strato sottostante alle chiome dei pini a ombrello, mostrando una notevole adattabilità.

Gli aspetti dominati dai pini all'interno delle pinete storiche, per quanto già accennato, si possono accostare fitosociologicamente a quest'ultima tipologia, pur con i dovuti accomodamenti costituiti dalla prevalenza dei pini nello strato arboreo; in alcuni casi si incontra la tipologia del "bosco-parco" costituita da uno strato arboreo di pini non molto fitto, uno strato arbustivo rado e uno strato erbaceo che rispecchia la vegetazione dei prati xerofili o mesofili (*Brometalia erecti*). Pur non trattandosi di formazioni vegetali naturali tali boschi hanno comunque un sufficiente grado di evoluzione strutturale ed ambientale e risultano ben integrati nel paesaggio.

4.6.3.4 Vegetazione degli ambienti antropizzati e delle zone marginali

In quest'ultima categoria si raggruppano una quantità di tipi vegetazionali frammentari e disturbati, che non hanno caratteristiche in comune se non quella di essere drasticamente influenzati dall'intervento umano, diretto o indiretto come modificazione del territorio.

Legato agli ambienti alofili ma non esclusivo è un tipo di comunità vegetale molto diffuso, l'aggruppamento a *Elytrigia atherica*; questa prateria copre gli argini più alti e gli spiazzati aridi tra le valli e i bacini salati. Oltre alla dominante *Elytrigia atherica*, l'unica altra presenza costante è la graminacea ubiquitaria *Dactylis glomerata*; il rimanente corteggio floristico è estremamente variabile a seconda degli ambienti. L'ampia valenza ecologica fa sì che questa vegetazione erbacea sia in espansione in tutta l'area del Delta. L'inquadramento fitosociologico è ancora molto incerto proprio in virtù del fatto che tale aggruppamento si ritrova sia nei luoghi propriamente alofili che lontano dalle valli salate, e anche in ambiti molto antropizzati.

Altre praterie si formano in luoghi soggetti a sfalcio, ex-coltivi o aree progettate per espansioni edilizie, comunque marginali rispetto ai siti d'importanza naturalistica. Il contatto più o meno stretto con la falda fa sì che si formino tipologie vegetazionali in rapporto con i prati umidi a giunchi, anche se in grado di tollerare maggiormente l'aridità estiva. Tali praterie sono raggruppabili in due ordini:

- *Holoschoenetalia*, di prati umidi con falda salmastra, caratterizzati dal giunco nero (*Schoenus nigricans*) ma con un corteggio floristico ricco e differenziato, tra cui si contano numerose orchidee spontanee; l'associazione più frequentemente riscontrabile è l' *Eriantho - Schoenetum nigricantis*;

- *Molinietalia*, di prati con falda non salmastra, anch'essi ravvivati dalla fioritura di orchidee e molto meno diffusi sulla costa emiliano-romagnola.

Ancora maggiore è l'influsso antropico sulla vegetazione nitrofila e ruderale, che forma comunità di rapida espansione nei luoghi dove siano presenti ruderi, depositi di materiali inerti, o semplicemente scarichi; le specie più frequenti sono quelle che ritroviamo abitualmente anche nelle nostre città: ortiche, artemisie, composite spinose, romici, esponenti dei generi *Ranunculus*, *Malva*, *Geranium*, leguminose foraggere quali *Medicago*, *Trifolium*, *Vicia*, graminacee dei generi *Avena*, *Hordeum*, *Bromus*, *Poa*.

Ai margini dei campi coltivati la vegetazione risente del disturbo dovuto all'attività agricola, e di regola non riesce a strutturarsi oltre tipi di comunità erbacee a rapido sviluppo, ricche di specie infestanti autoctone o naturalizzate. Localmente si presentano cespuglieti o addirittura macchie e boschetti di specie importate in tempi recenti e che successivamente hanno colonizzato con successo le aree marginali; tra queste la più importante è senz'altro la robinia, ma altre due leguminose arbustive nordamericane sono in forte espansione anche in ambiti seminaturali, l'amorfa (*Amorpha fruticosa*) e lo spino di Giuda (*Gleditsia triacanthos*).

Per quanto riguarda il paesaggio più propriamente coltivato, le superfici più estese sono occupate dai seminativi; molto praticata è la pioppicoltura da cellulosa o da legno, in calo la presenza di frutteti e vigneti.

4.6.4 Cartografia Vegetazionale Derivata

4.6.4.1 Principali formazioni vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE - G.U. CEE n. L.206/7 del 22.07.1992)

La direttiva CEE "Habitat" del 1992 individua una serie di habitat di interesse comunitario identificati sulla base del Manuale CORINE Biotopes; tuttavia la direttiva contiene una serie di imprecisioni rispetto al Manuale, per cui alcuni codici sono riportati erroneamente. Inoltre il Manuale non è stato sinora specificamente aggiornato sulla base della realtà italiana conosciuta in dettaglio. Tale aggiornamento è previsto a breve scadenza, nel frattempo si è ritenuto di identificare

gli habitat di interesse comunitario con la maggiore approssimazione possibile, in maniera da non trascurare alcuni tipi di vegetazione che altrimenti sfuggirebbero alle analisi e alle valutazioni.

Nella tabella compaiono:

- il codice di riferimento dell'habitat sulla base del Manuale CORINE
- il corrispondente codice dell'allegato 1 della direttiva "Habitat"
- il corrispondente codice dell'allegato 3 della direttiva "Habitat"
- la denominazione convenzionale dell'habitat
- la denominazione fitosociologica corrispondente o prossima all'habitat; talora sono compresi più syntaxa
- la sigla con cui tali habitat compaiono nella Carta della Vegetazione del Parco.

Per quanto riguarda la cartografia a cui fa riferimento questa tabella, è stata mantenuta come base la Carta della Vegetazione del Parco con le relative sigle; i colori prescelti corrispondono alla divisione per categorie di habitat come da Manuale e da allegati della direttiva:

- verde Habitat costieri e vegetazioni alofitiche
- giallo ocra Dune marittime e continentali
- violetto Formazioni erbose naturali e seminaturali
- marrone Foreste.

Alcuni habitat non compresi nella direttiva sono stati evidenziati ugualmente perché si è ritenuto che siano rari o minacciati o in diminuzione e quindi meritevoli di particolare protezione. Al contrario l'habitat 21 ("Lagune") è sembrato mal definito in sede di direttiva, in quanto non vi si fa menzione della vegetazione presente: nell'ambito del Parco si hanno lagune di vario tipo, la maggior parte delle quali con tipi di vegetazione sommersa ben identificabile, tra cui meritevoli di protezione si possono ritenere i ruppieti e i lamprotamneti, ai quali corrispondono specifici codici CORINE (v. tabella). Pertanto le lagune non sono state evidenziate sulla carta, anche se in buona sostanza tale habitat si può far corrispondere ai bacini inondati dell'intera area costiera.

CORINE	ALL. 1	ALL. 3	DENOMINAZIONE	SYNTAXON	sigla
HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONI ALOFITICHE					
15.1132	15.11	1310	Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre delle zone fangose e sabbiose	<i>Salicornietum venetae</i>	Sv
15.21	15.12	1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion</i>)	<i>Limonio-Spartinetum maritimae</i>	St
15.5	15.15	1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	(generico: livello di definizione l'ordine)	Im
15.51	15.15	1410	id.	<i>Puccinellio-Juncetum maritimi</i>	Pi
15.55	15.15	1410	id.	<i>Limonio-Puccinellietum festuciformis</i> <i>Puccinellio-Aeluropetum littoralis</i>	Pp Pl
15.57	15.15	1410	id.	<i>Limonio-Artemisietum coerulescentis</i>	Lm
15.6	15.16	1420	Perticaie alofile mediterranee e termoatlantiche (<i>Arthrocnemetalia fruticosae</i>)	(generico: livello di definizione l'ordine)	Hf
15.612	15.16	1420	id.	<i>Puccinellio-Sarcocornietum fruticosae</i>	Sw
DUNE MARITTIME E CONTINENTALI					
16.22	16.221 16.227	2130	* Dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)		
16.2213	16.221	2131	id.	<i>Bromo tectorum-Phleetum arenarii</i>	Bp
16.251	16.25	2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	<i>Junipero-Hippophaetum fluviatilis</i>	Hi
16.28 x 32.1161			Lembi di <i>Quercion ilicis</i> su dune	<i>Quercion ilicis</i>	Oq p.p.
16.29 x 42.8	16.29 x 42.8	2270	* Foreste dunari di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>		Ba P.P.

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI

34.32	34.32	6212	Praterie calcaree semiaride subatlantiche	<i>Brometalia erecti:</i> <i>Schoeneto-Chrysopogonetum grylli</i>	Br Bn
37.31	37.31	6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei e argillosi	<i>Molinietalia</i>	Mo
37.4	37.4	6420	Praterie mediterranee con erbe alte e giunchi	<i>Holoschoenetalia</i>	Ho
FORESTE					
45.318	45.3	9340	Foreste di leccio	<i>Quercion ilicis</i>	Oq p.p.

4.6.4.2 Scala di rarità delle comunità vegetazionali

Per poter disporre di uno strumento facilmente visualizzabile che dia una dimensione attendibile dell'importanza naturalistica e conservazionistica della vegetazione del territorio del Delta del Po si è scelto di determinare una scala di rarità delle comunità vegetali che possa essere sovrapposta alla Carta della Vegetazione, mantenendo le corrispondenti sigle. I tipi vegetazionali prescelti sono solo quelli definiti fitosociologicamente, rimangono perciò escluse le vegetazioni ruderali e sinantropiche, le coltivazioni e gli incolti a set-aside, i parchi e giardini; ad essi è stato attribuito un punteggio convenzionale (0) che corrisponde al colore bianco.

Ad ogni comunità vegetale sono stati attribuiti una serie di punteggi relativi ai seguenti caratteri:

Colonna 1

il livello di definizione fitosociologica: il dettaglio maggiore (associazione) corrisponde al minor disturbo

- associazione 4
- aggruppamento a, facies a, popolamento a 3
- alleanza 2
- ordine 1

Colonna 2

se l'associazione è endemica viene riconosciuto un punteggio supplementare (fonte: Géhu et al. 1984)

- Endemismo 3

Colonna 3

l'areale di diffusione delle associazioni può avere un particolare significato geobotanico:

- Limite di areale 2
- Areale disgiunto 1

Colonna 4

questa e le successive sono propriamente scale di rarità relativa; i dati sono attinti da varie fonti

- Rarità su scala nazionale
- rarissima o puntiforme 4
- rara o localizzata 3
- diffusa 2
- comune 1
- comunissima -

Colonna 5

- Rarità su scala regionale
- rarissima o puntiforme 4
- rara o localizzata 3
- solo costiera 2
- costa e pianura 1
- tutta la regione -

Colonna 6

Rarità nell'ambito del Parco

- puntiforme	4	
- localizzata in una stazione	3	
- localizzata in più stazioni	2	
- diffusa		1
- comune	-	

Colonna 7

questa colonna fornisce un'indicazione dello stato di conservazione attuale delle comunità nel Parco

Status

- minacciata	4	
- vulnerabile	3	
- in diminuzione		2
- stabile		1
- in espansione		-

Colonna 8

le comunità che occupano superfici puntiformi o difficilmente cartografabili per la loro esiguità vedono riconosciuto un punteggio supplementare 2

Colonna 9

totale dei punteggi ottenuti

Colonna 10divisione in classi di rarità con i seguenti intervalli e colori (**Colonna 11**)

22 - 20	classe 4	viola
19 - 15	classe 3	rosso
14 - 9	classe 2	arancio
8 - 1	classe 1	giallo

Colonna 12

sigla di identificazione cartografica della comunità

SYNTAXON	1	2	3	4	5	6	7	8	TO T	CL A	COLO R	SIG
<i>Limonio - Spartinetum maritimae</i>	4	3		4	4	2	3		20	4	viola	St
<i>Limonio - Artemisietum coerulescentis</i>	4	3		4	4	2	2		19	3	rosso	Lm
<i>Schoeneto - Chrysopogonetum grylli</i>	4		1	4	4	3	2		18	3	rosso	Bn
<i>Bromo tectorum - Phleetum arenarii</i>	4		1	3	4	2	3		17	3	rosso	Bp
<i>Puccinellio festuciformis - Scirpetum compacti</i>	4	3		4	3	2	1		17	3	rosso	Pm
<i>Salicornietum venetae</i>	4	3		4	4	1	1		17	3	rosso	Sv
<i>Limonio narbonensis - Puccinellietum festuciformis</i>	4	3		3	3	1	1		15	3	rosso	Pp
<i>Puccinellio festucif. - Sarcocornietum fruticosae</i>	4			3	3	1	2		13	2	arancio	Sw
<i>Puccinellio festuciformis - Juncetum maritimi</i>	4			2	2	1	2		11	2	arancio	Pi
<i>Salsolo - Cakiletum maritimae</i>	4			1	2	1	3		11	2	arancio	Cx
<i>Molinietalia</i>	1			2	1	3	3		10	2	arancio	Mo
<i>Ruppialia maritimae</i>	1			2	2	2	3		10	2	arancio	Rp
<i>aggr. a Quercus robur e Carpinus betulus</i>	3			2		2	2		9	2	arancio	Qr

<i>aggr. a Quercus robur e Quercus pubescens</i>	3			2		2	2		9	2	arancio	Qp
<i>Holoschoenetalia</i>	1			2	2	2	2		9	2	arancio	Ho
<i>Quercion ilicis</i>	2		2	1		2	2		9	2	arancio	Oq
<i>Ammophiletalia arundinaceae</i>	1			2	2	1	2		8	1	giallo	Am
<i>Brometalia erecti</i>	1			2		2	2		7	1	giallo	Br
<i>Sarcocornietalia fruticosae</i>	1			2	2	1	1		7	1	giallo	Hf
<i>Bolboschoenetalia maritimi</i>	1			1	2	1	1		6	1	giallo	Mp
<i>Juncetalia maritimi</i>	1			1	2	1	1		6	1	giallo	Im
<i>facies alofila a Phragmites australis (Bolb. marit.)</i>	1			1	2				4	1	giallo	Fg
<i>Phragmitetum vulgaris</i>	4								4	1	giallo	Pr
<i>Populetalia albae</i>	1					1	1		3	1	giallo	Pa
<i>Ulvetalia</i>	1				2				3	1	giallo	Uv
<i>Prunetalia spinosae</i>	1						1		2	1	giallo	Ps
<i>Phragmitetalia</i>	1								1	1	giallo	Ph

4.7 ANALISI FAUNISTICA

La conoscenza del patrimonio naturale di un'Area Protetta è un punto di partenza fondamentale per determinarne la pianificazione, le successive scelte gestionali, le normative e gli indirizzi volti a garantire il buon funzionamento, la credibilità, la sopravvivenza dell'Area stessa.

E' infatti compito primario di un'Area Protetta proteggere ed incrementare la diversità biologica dei luoghi, con particolare riferimento alle specie più rappresentative, più rare e più minacciate del territorio, studiarne e conoscerne i siti di presenza, le aree importanti per le diverse fasi del ciclo biologico, gli andamenti delle popolazioni, le minacce che ne determinano o potrebbero determinarne la diminuzione ed i possibili interventi gestionali di cui il Parco deve farsi carico.

Al Piano Territoriale del Parco spetta il compito di fornire tutti i dati di base e gli strumenti per indirizzare al meglio le azioni e le energie dell'Ente di Gestione.

Il presente lavoro è strutturato come segue:

- 1) introduzione
 - 2) check-list delle specie presenti nella stazione: Agnatha (Ciclostomi), Osteichthyes (Pesci), Amphibia (Anfibi), Reptilia (Rettili), Aves (Uccelli), Mammalia (Mammiferi);
 - 3) elenco delle specie di interesse conservazionistico ai sensi di direttive internazionali (Direttiva CEE 79/409 e integrazioni, Direttiva CEE 92/43, Convenzione di Berna), normative nazionali (L.N. 157/92) e regionali (R.R. 29/93), liste rosse nazionali e regionali, valutazioni pubblicate da enti di ricerca o da esperti del settore, specie rare e localizzate a livello regionale o nazionale;
 - 4) valutazione del contributo della stazione per la tutela delle specie di interesse conservazionistico e per le altre specie presenti (popolamenti di importanza nazionale ai sensi dei criteri indicati dalle direttive comunitarie);
 - 5) schedatura delle singole specie di interesse conservazionistico (parte generale: inquadramento tassonomico, corologia, habitat, ecologia, distribuzione e status in Italia e in regione; parte specifica relativa alla stazione: distribuzione e status nel Parco e nella stazione, entità del popolamento, importanza del popolamento presente, siti principali di presenza e siti riproduttivi, fattori di minaccia, azioni per la conservazione)
- Allegato 1: specie di interesse conservazionistico prioritario
Allegato 2: specie di interesse conservazionistico;
- 6) specie alloctone e squilibri ecosistemici ed ambientali da esse causati;

- 7) specie presumibilmente estinte in tempi storici (specie di cui non si hanno indizi di presenza, raccolti da fonti attendibili, da almeno 10 anni) ed eventuali reintroduzioni;
 8) specie "di interesse turistico" e specie "simbolo";

Gli elaborati di analisi così ottenuti potranno fornire importanti indicazioni per la redazione della parte progettuale del piano di stazione. Vengono perciò fornite tutte le indicazioni necessarie per orientare alcune scelte di pianificazione, suggerire criteri, norme ed azioni necessarie per la conservazione e la corretta gestione delle specie faunistiche presenti nel territorio della stazione: criteri e norme generali per la tutela e la conservazione delle specie faunistiche in oggetto; azioni volte a favorire la presenza o l'incremento di singole specie di interesse conservazionistico, norme di tutela, ripristino di habitat; azioni volte ad eliminare, ridurre o mitigare gli impatti ed i fattori di minaccia operanti sulle specie; azioni volte a favorire la ricomparsa di specie estinte ed eventuali reintroduzioni; azioni per il contenimento delle specie alloctone invasive; criteri e norme per la tutela e il mantenimento dei siti e degli habitat delle specie, con particolare riferimento ad habitat minacciati e/o di specie minacciate; criteri per il ripristino di habitat prioritari per specie di interesse, scomparsi, ridotti, degradati, il cui status attuale di conservazione e la cui estensione non sembrano sufficienti a garantire la conservazione delle specie in oggetto; norme generali per regolamentare gli usi antropici al fine di garantire la sosta, la riproduzione ed il sostentamento delle specie faunistiche nel territorio della stazione, nonché per ridurre e mitigare gli impatti derivanti da cause antropiche:

- 9) attività antropiche
 10) gestione degli habitat
 11) progetti di rinaturalizzazione

4.7.1 Check-List dei Vertebrati presenti nella Stazione

Per compilare le liste delle specie presenti nella stazione sono stati utilizzati i dati reperibili da fonti bibliografiche, integrati da dati inediti dell'autore e da dati inediti di altri ricercatori e naturalisti. Sono stati presi in considerazione soltanto i dati recenti, compresi tra il 1970 ed il 1997.

Per la classificazione e la nomenclatura si è fatto riferimento ad Amori G., Angelici F.M., Frugis S., Gandolfi G., Groppali R., Lanza B., Relini G. & Vicini G., 1993. Vertebrata. In Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) "Checklist delle specie della fauna italiana", 110. Calderini, Bologna.

Ciclostomi

/

Agnatha

Pesci

Anguilla
 Cheppia
 Alborella
 Barbo
 Pesce rosso
 Carassio
 Carpa erbivora
 Carpa
 Cavedano

Osteichthyes

Anguilla anguilla
Alosa fallax
Alburnus alburnus
Barbus plebejus
Carassius auratus
Carassius carassius
Ctenopharyngodon idella
Cyprinus carpio
Leuciscus cephalus

Pseudorasbora	<i>Pseudorasbora parva</i>
Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>
Scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>
Tinca	<i>Tinca tinca</i>
Pesce gatto	<i>Ictalurus melas</i>
Siluro	<i>Silurus glanis</i>
Luccio	<i>Esox lucius</i>
Nono	<i>Aphanius fasciatus</i>
Gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i>
Acquadella	<i>Atherina boyeri</i>
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>
Pesce ago di rio	<i>Syngnathus abaster</i>
Pesce ago	<i>Syngnathus acus</i>
Spigola	<i>Dicentrarchus labrax</i>
Persico sole	<i>Lepomis gibbosus</i>
Persico trota	<i>Micropterus salmoides</i>
Orata	<i>Sparus auratus</i>
Bosega	<i>Chelon labrosus</i>
Muggine dorato	<i>Liza aurata</i>
Muggine calamita	<i>Liza ramada</i>
Cefalo musino	<i>Liza saliens</i>
Cefalo	<i>Mugil cephalus</i>
Bavosa pavone	<i>Lipophrys pavo</i>
Ghiozzo nero	<i>Gobius niger</i>
Ghiozzetto di laguna	<i>Knipowitschia panizzae</i>
Ghiozzo marmorato	<i>Pomatoschistus marmoratus</i>
Ghiozzetto minuto	<i>Pomatoschistus minutus</i>
Go'	<i>Zosterisessor ophiocephalus</i>
Passera	<i>Platichthys flesus</i>

Totale 38 specie, di cui 28 autoctone e 10 alloctone

Anfibi

Tritone crestato
Tritone volgare
Pelobate fosco
Rospo comune
Rospo smeraldino
Raganella
Rana agile
Rana verde minore

Totale 8 specie

Amphibia

Triturus carnifex
Triturus vulgaris
Pelobates fuscus
Bufo bufo
Bufo viridis
Hyla intermedia
Rana dalmatina
Rana "esculenta"

Rettili

Caretta
Testuggine palustre
Orbettino

Reptilia

Caretta caretta
Emys orbicularis
Anguis fragilis

Ramarro	<i>Lacerta viridis</i>
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>
Luscengola	<i>Chalcides chalcides</i>
Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>
Saettone	<i>Elaphe longissima</i>
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>

Totale 11 specie

Uccelli

Aves

N nidificanti

W svernanti

() irregolari

Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>		W
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	N	W
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	N	W
Svasso collaroso	<i>Podiceps grisegena</i>		
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>	(N)	W
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>		W
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	N	W
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	N	
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>		
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>		
Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>		W
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	(N)	W
Airone cinerino	<i>Ardea cinerea</i>		W
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	N	
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>		
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>		
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>		
Fenicottero	<i>Phoenicopterus ruber</i>		W
Cigno selvatico	<i>Cygnus cygnus</i>		(W)
Cigno reale	<i>Cygnus olor</i>	N	(W)
Cigno nero	<i>Cygnus atratus</i>	N	W
Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i>		W
Oca selvatica	<i>Anser anser</i>		W
Oca granaiola	<i>Anser fabalis</i>		W
Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>	N	W
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>		
Codone	<i>Anas acuta</i>		W
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>		W
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	(N)	W
Fischione	<i>Anas penelope</i>		W
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	N	W
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	N	
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	N	W

Moriglione	<i>Aythya ferina</i>		W
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>		W
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>		
Orchetto marino	<i>Melanitta fusca</i>		W
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>		
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	N	W
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>		W
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	N	
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>		
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	N	W
Aquila anatraia maggiore	<i>Aquila clanga</i>		W
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>		
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>		
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>		
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	N	
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	N	W
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>		
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	N	
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	N	W
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	N	
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	N	
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	N	W
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	N	W
Folaga	<i>Fulica atra</i>	N	W
Gru	<i>Grus grus</i>		
Beccaccia di mare	<i>Haematopus ostralegus</i>	N	
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	N	
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	N	W
Pernice di mare	<i>Glareola pratincola</i>		
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>	N	W
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	N	
Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>		W
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>		
Pivieressa	<i>Pluvialis squatarola</i>		W
Piviere tortolino	<i>Eudromias morinellus</i>		
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	N	W
Piovanello tridattilo	<i>Calidris alba</i>		(W)
Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>		W
Piovanello maggiore	<i>Calidris canutus</i>		
Piovanello	<i>Calidris ferruginea</i>		(W)
Gambecchio	<i>Calidris minuta</i>		W
Gambecchio nano	<i>Calidris temminckii</i>		(W)
Gambecchio frullino	<i>Limicola falcinellus</i>		
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>		W
Frullino	<i>Lymnocyptes minimus</i>		
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>		W
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>		W
Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i>		
Pittima reale	<i>Limosa limosa</i>		W
Chiurlo	<i>Numenius arquata</i>		W
Chiurlo piccolo	<i>Numenius phaeopus</i>		
Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>		W

Piro-piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>		
Pantana	<i>Tringa nebularia</i>		
Piro-piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>		
Albastrello	<i>Tringa stagnatilis</i>		
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	N	W
Piro-piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>		W
Voltapietre	<i>Arenaria interpres</i>		
Falaropo beccosottile	<i>Phalaropus lobatus</i>		
Gabbiano reale mediterraneo	<i>Larus cachinnans</i>	N	W
Gavina	<i>Larus canus</i>		(W)
Zafferano	<i>Larus fuscus</i>		
Gabbiano roseo	<i>Larus genei</i>	(N)	
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>	N	W
Gabbianello	<i>Larus minutus</i>		
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>	N	W
Sterna zampenere	<i>Gelochelidon nilotica</i>	N	
Fratricello	<i>Sterna albifrons</i>	N	
Sterna maggiore	<i>Sterna caspia</i>		
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	N	
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i>		
Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>		
Mignattino alibianche	<i>Chlidonias leucopterus</i>		
Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>		
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>		W
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	N	W
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	N	
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	N	
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	N	W
Assiolo	<i>Otus scops</i>	N	
Civetta	<i>Athene noctua</i>	N	W
Allocco	<i>Strix aluco</i>	N	W
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>		W
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	N	W
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	N	
Rondone	<i>Apus apus</i>	N	
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	N	W
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	N	
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	N	
Upupa	<i>Upupa epops</i>	N	
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	N	
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		W
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	N	W
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	N	
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	N	W
Topino	<i>Riparia riparia</i>	N	
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	N	
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	N	
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	N	
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>		W
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	N	W
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	N	
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	N	W

Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>	N	W
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	N	
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		W
Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	N	W
Culbiano	<i>Oenanthe oenanthe</i>		
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>		W
Merlo	<i>Turdus merula</i>	N	W
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		W
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>		
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	N	W
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	N	W
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	N	
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	N	
Forapaglie	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	N	
Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	N	
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	N	
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	N	W
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	N	
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	N	
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	N	W
Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	N	W
Luì verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		
Luì grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>		
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>		W
Regolo	<i>Regulus regulus</i>		W
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	N	
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>		
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>		
Basettino	<i>Panurus biarmicus</i>		W
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	N	W
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	N	W
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	N	W
Picchio muratore	<i>Sitta europea</i>	N	W
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	N	W
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	N	
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	N	
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>		
Averla cinerina	<i>Lanius minor</i>	(N)	
Gazza	<i>Pica pica</i>	N	W
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone</i>	N	W
Sturno	<i>Sturnus vulgaris</i>	N	W
Passera domestica	<i>Passer domesticus</i>	N	W
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	N	W
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	N	W
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>		
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	N	W
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		W
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	N	W
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	N	W

Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>	N
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	N
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>	W
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	N W

Totale 193 specie, di cui 102 nidificanti e 100 svernanti o stanziali

L'elenco delle specie semplicemente di passo, in particolare per quanto riguarda i Passeriformi, risulta, con ogni probabilità, parzialmente incompleto a causa della carenza di dati disponibili.

Mammiferi

Mammalia

Riccio europeo occidentale	<i>Erinaceus europaeus</i>
Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>
Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteini</i>
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentoni</i>
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhli</i>
Pipistrello di Nathusius	<i>Pipistrellus nathusii</i>
Nottola gigante	<i>Nyctalus lasiopterus</i>
Nottola	<i>Nyctalus noctula</i>
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>
Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>
Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i>
Lepre	<i>Lepus europaeus</i>
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>
Arvicola terrestre	<i>Arvicola terrestris</i>
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>
Topo selvatico collogiallo	<i>Apodemus flavicollis</i>
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>
Topolino delle risaie	<i>Micromys minutus</i>
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>
Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>
Nutria	<i>Myocastor coypus</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>
Faina	<i>Martes foina</i>
Daino	<i>Dama dama</i>

Totale 33 specie

4.7.2 Contributo della Stazione alla Biodiversità del Parco regionale del Delta del Po

Sono presenti 38 specie di Pesci, corrispondenti al 70% dei Pesci presenti nel Parco; di queste però il 26% è rappresentato da specie alloctone, introdotte in tempi storici (Carpa, Carassio) oppure in tempi recenti (Siluro, Carpa erbivora, Pseudorasbora, Pesce gatto, Persico sole, Persico reale). Il rapporto fra specie autoctone della Stazione e specie autoctone totali presenti nel Parco resta invariato.

Sono presenti 8 specie di Anfibi, corrispondenti al 73% degli Anfibi presenti nel Parco.

Sono presenti 12 specie di Rettili, corrispondenti al 75% dei Rettili presenti nel Parco.

Sono state segnalate 192 specie di Uccelli, delle quali 102 nidificanti, corrispondenti al 70% degli Uccelli nidificanti nel Parco, e 100 regolarmente svernanti o residenti, corrispondenti al 70% degli Uccelli svernanti nel Parco.

Sono presenti 32 specie di Mammiferi, corrispondenti al 78% dei Mammiferi presenti nel Parco.

Ciclostomi

Stazione	Parco	Staz./Parco %
0	1	0

Pesci

Stazione	Parco	Staz./Parco %	Stazione aut.	Parco aut.	Staz./Parco aut. %
38	54	70	28	40	70

Anfibi

Stazione	Parco	Staz./Parco %
8	11	73

Rettili

Stazione	Parco	Staz./Parco %
12	16	73

Uccelli

Stazione totale	Stazione nidificanti	Parco nidificanti	Staz./Parco nid. %	Stazione svernanti	Parco svernanti	Staz./Parco svern. %
193	102	146	70	100	143	70

Mammiferi

Stazione	Parco	Staz./Parco %
33	42	79

4.7.3 Specie Protette

Per redigere le liste delle specie protette sono state utilizzate le seguenti fonti:

1) allegato II della Convenzione di Berna (Bern, 19/9/1979), il quale riporta le specie "strettamente protette" (tale allegato non è stato utilizzato per gli Uccelli, poiché superato da ulteriori elenchi di specie minacciate);

- 2) allegati II e IV della Direttiva CEE 92/43 "Habitat", i quali riportano, rispettivamente, le specie "di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" e le specie "di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa";
- 3) allegato I della Direttiva CEE 79/409 "Uccelli" (modificati dalle Dir. 85/411 e 91/244), il quale riporta le specie per le quali "sono previste misure speciali di conservazione";
- 4) articolo 9 del Regolamento Regionale 29/93, limitatamente ai Pesci e alle specie protette per le quali è previsto il divieto di pesca dal 1/1 al 31/12;
- 5) articolo 2 della Legge Nazionale 157/92, limitatamente ai Mammiferi e agli Uccelli, il quale riporta le specie particolarmente protette;
- 6) Species of European Conservation Concern: SPEC (Tucker & Heath, 1994);
- 6) Lista Rossa regionale dei nidificanti, in fase di stampa da parte della Regione Emilia-Romagna, la quale riporta le specie di Uccelli nidificanti a priorità di conservazione regionale;
- 7) specie proposte come specie di interesse regionale al comitato scientifico nazionale dal comitato scientifico regionale del Progetto Bioitaly per l'inserimento negli allegati delle direttive comunitarie;
- 8) specie proposte come specie di interesse nazionale al comitato scientifico europeo dal comitato scientifico nazionale del Progetto Bioitaly per l'inserimento negli allegati delle direttive comunitarie.

Sono state inoltre considerate le specie endemiche, cioè quelle specie aventi un areale limitato a piccole parti della regione biogeografica (es. specie padane, specie italiane, specie adriatiche, ecc.).

Sono state ricavate, dall'analisi delle presenze nelle altre stazioni del Parco, le specie "uniloche", cioè quelle specie presenti in una sola Stazione rispetto all'intero Parco regionale. Per tali specie pertanto la conservazione all'interno della stazione del popolamento in essa concentrato è particolarmente importante e strategico, a maggior ragione qualora si tratti di specie uniloche anche a livello regionale o addirittura nazionale.

Per gli Uccelli sono state considerate soltanto le specie uniloche come nidificanti.

Ciclostomi

	Dir. 92/43 (all. 2)	Dir. 92/43 (all. 4)
/		

Specie proposte al Ministero dell'Ambiente dai referenti scientifici regionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: /

Specie proposte alla CEE dai referenti scientifici nazionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: /

SPECIE ENDEMICHE

/

SPECIE UNILOCHE

/

Pesci

	Dir. 92/43 (all. 2)	Dir. 92/43 (all. 4)	R.R. 29/93 art. 9

Cheppia	1		
Barbo	1		
Nono	1		
Ghiozzetto di laguna	1		
	4	0	0

Specie proposte al Ministero dell'Ambiente dai referenti scientifici regionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: Triotto, Spinarello

Specie proposte alla CEE dai referenti scientifici nazionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: Triotto, Spinarello

SPECIE ENDEMICHE

Barbo (Italica)

Triotto (Pianura Padana)

Ghiozzetto di laguna (Lagune nord Adriatico)

SPECIE UNILOCHE

/

Anfibi

	Conv. Berna (all. 2)	Dir. 92/43 (all. 2)	Dir. 92/43 (all. 4)
Tritone crestato	1		1
Pelobate fosco	1	1	1
Rospo smeraldino	1		1
Raganella	1		1
Rana agile	1		1
	5	1	5

Specie proposte al Ministero dell'Ambiente dai referenti scientifici regionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: /

Specie proposte alla CEE dai referenti scientifici nazionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: Tritone crestato, Raganella

SPECIE ENDEMICHE

Raganella (Italica)

SPECIE UNILOCHE

/

Rettili

	Conv. Berna (all. 2)	Dir. 92/43 (all. 2)	Dir. 92/43 (all. 4)
Caretta	1	1	1
Testuggine palustre	1	1	1

Ramarro	1		1
Lucertola muraiola	1		1
Lucertola campestre	1		1
Biacco			1
Saettone	1		1
Natrice tessellata			1
	6	2	8

Specie proposte al Ministero dell'Ambiente dai referenti scientifici regionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: /

Specie proposte alla CEE dai referenti scientifici nazionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: Saettone

SPECIE ENDEMICHE

/

SPECIE UNILOCHE

/

Uccelli

(in corsivo le specie NON NIDIFICANTI nella Stazione)

	Dir. 79/409 (all. 1)	L.N. 157/92 art. 2	SPEC	Lista Rossa regionale dei nidificanti
<i>Strolaga mezzana</i>	1			
<i>Cormorano</i>				1
Tarabuso	1	1	1	1
Tarabusino	1		1	1
<i>Nitticora</i>	1		1	1
<i>Sgarza ciuffetto</i>	1		1	1
<i>Airone bianco maggiore</i>	1			1
Garzetta	1			1
<i>Airone rosso</i>	1			1
<i>Cicogna bianca</i>	1	1	1	
<i>Mignattaio</i>	1	1	1	1
<i>Spatola</i>	1	1	1	1
<i>Fenicottero</i>	1	1	1	
<i>Cigno selvatico</i>	1	1		
<i>Cigno reale</i>		1		
Volpoca		1		1
<i>Casarca</i>	1		1	
Alzavola				1
Marzaiola			1	1
Canapiglia			1	1
<i>Moretta</i>				1
<i>Moretta tabaccata</i>	1		1	1

<i>Falco pecchiaiolo</i>	1	1		
<i>Nibbio bruno</i>	1	1	1	1
Falco di palude	1	1		1
<i>Albanella reale</i>	1	1		
Albanella minore	1	1		1
<i>Sparviere</i>		1		
Poiana		1		
<i>Aquila anatraia maggiore</i>	1	1		
<i>Falco pescatore</i>	1	1		
<i>Smeriglio</i>	1	1		
<i>Pellegrino</i>	1	1	1	1
Lodolaio		1		
<i>Gheppio</i>		1		
<i>Falco cuculo</i>	1	1		1
Quaglia			1	
Voltolino	1		1	
Schiribilla	1		1	
<i>Gru</i>	1	1	1	
Beccaccia di mare				1
Cavaliere d'Italia	1	1		
Avocetta	1	1	1	1
<i>Pernice di mare</i>	1	1	1	1
Fratino	1		1	1
<i>Piviere tortolino</i>	1	1		
<i>Piviere dorato</i>	1			
<i>Combattente</i>	1			
<i>Piovanello pancianera</i>			1	
<i>Frullino</i>			1	
<i>Beccaccia</i>			1	
<i>Pittima reale</i>			1	
<i>Chiurlo</i>			1	
<i>Piro-piro boschereccio</i>	1			
Pettegola			1	1
<i>Falaropo beccosottile</i>	1			
Gabbiano roseo	1	1		1
Gabbiano corallino	1	1		1
Gabbiano comune				1
Sterna zampenere	1	1	1	1
Fratichello	1		1	1
Sterna comune	1			1
<i>Beccapesci</i>	1		1	1
<i>Mignattino piombato</i>	1		1	1
<i>Mignattino</i>	1		1	
Tortora selvatica			1	
Barbagianni		1	1	
Assiolo		1	1	
Civetta		1	1	
Allocco		1		
<i>Gufo di palude</i>	1	1		
Gufo comune		1		

Succiacapre	1		1	
Martin pescatore	1		1	
Ghiandaia marina	1	1	1	
Gruccione			1	
Torcicollo		1	1	
Picchio verde		1	1	
Picchio rosso maggiore		1		
Calandrella	1		1	
Allodola			1	
Calandro	1		1	
Topino			1	1
Rondine			1	
<i>Codirosso</i>			1	
Saltimpalo			1	
Pigliamosche			1	
<i>Basettino</i>				1
Averla piccola	1		1	
Averla cenerina	1		1	1
Ortolano	1		1	
	52	40	51	37

Specie proposte al Ministero dell'Ambiente dai referenti scientifici regionali del Progetto Bioitaly per l'allegato I della Direttiva 79/409: Topino

Specie proposte alla CEE dai referenti scientifici nazionali del Progetto Bioitaly per l'allegato I della Direttiva 79/409: /

SPECIE ENDEMICHE

/

SPECIE NIDIFICANTI UNILOCHE

Ghiandaia marina
Calandrella
Calandro

Mammiferi

	Conv.Berna (all. 2)	Dir. 92/43 (all. 2)	Dir. 92/43 (all. 4)	L.N. 157/92 art. 2
Vespertilio di Bechstein	1	1	1	
Vespertilio di Daubenton	1		1	
Pipistrello albolimbato	1		1	
Pipistrello di Nathusius	1		1	
Nottola gigante	1		1	
Nottola	1		1	
Pipistrello di Savi	1		1	
Orecchione meridionale	1		1	
Moscardino			1	
Istrice	1		1	

Puzzola				1
	9	1	10	1

Specie proposte al Ministero dell'Ambiente dai referenti scientifici regionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: Nottola, Nottola gigante

Specie di interesse nazionale proposte alla CEE dai referenti scientifici nazionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43: Nottola, Nottola gigante, Puzzola

SPECIE ENDEMICHE

Arvicola di Savi (Italica)

SPECIE UNILOCHE

Vespertilio di Bechstein

Vespertilio di Daubenton

Nottola gigante

4.7.4 Specie con popolamenti di importanza nazionale

Sono elencate in questa sede le specie che hanno nella Stazione popolamenti di importanza nazionale.

Per i soli Uccelli è stato utilizzato un criterio numerico, secondo le indicazioni riportate nel manuale di compilazione del Progetto Natura 2000, dividendo le specie in due categorie a seconda che il popolamento fosse di prioritario interesse nazionale, cioè specie il cui numero di coppie nidificanti nella Stazione fosse compreso tra il 100% e il 15% del numero di coppie stimate a livello nazionale (categoria "A" del manuale di compilazione del Progetto Natura 2000), oppure fosse di importanza nazionale, cioè specie il cui numero di coppie nidificanti nella Stazione fosse compreso tra il 15% e il 2% del numero di coppie stimate a livello nazionale (categoria "B" del manuale di compilazione del Progetto Natura 2000).

Per gli altri ordini si sono comunque utilizzate le categorie "A" e "B" attribuite dai referenti scientifici regionali del Progetto Natura 2000 per la valutazione globale del contributo dei siti ricadenti nella Stazione alla conservazione delle diverse specie.

In grassetto sono state riportate le specie a categoria "A".

CICLOSTOMI

/

PESCI

Nono

Spinarello

Ghiozzetto di laguna

ANFIBI

Pelobate fosco

RETTILI

/

UCCELLI

Volpoca

Marzaiola

Canapiglia
Schiribilla
Beccaccia di mare
Cavaliere d'Italia
Avocetta
Fratino
Gabbiano corallino
Sterna zampenere
Fratricello
Sterna comune

MAMMIFERI

Vespertilio di Bechstein
Nottola
Nottola gigante
Puzzola

4.7.5 Schede delle specie di importanza conservazionistica

Le specie di importanza conservazionistica sono state singolarmente schedate per poter meglio dettagliarne le caratteristiche e la consistenza nel territorio della Stazione e per individuare i fattori di minaccia e le azioni da intraprendere per ciascuna specie.

Le informazioni e i dati per la compilazione della parte generale delle schede sono state raccolte dalle seguenti fonti:

Pesci

- Gandolfi G., Zerunian S., Torricelli P., Marconato A., 1991. "I Pesci delle acque interne italiane". Ministero dell'Ambiente, Unione Zoologica Italiana. Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma. (distribuzione, distribuzione in Italia, status in Italia, ecologia, habitat, riproduzione, alimentazione)
- Regione Emilia-Romagna, Ass. Agricoltura e Alimentazione, 1992. "Elementi di Base per la Predisposizione della Carta Ittica". Bologna. (distribuzione in Emilia-Romagna)

Anfibi e Rettili

- Lanza B., 1983. "Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia)". C.N.R. AQ/1/205, 27: 196 pp. (habitat, riproduzione, alimentazione)
- Mazzotti S. & Stagni G., 1993. "Gli Anfibi e i Rettili dell'Emilia-Romagna (Amphibia, Reptilia). Regione Emilia-Romagna, I.B.A.C.N., Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara. (corologia, distribuzione in Emilia-Romagna, habitat, riproduzione, alimentazione)
- Pavan M. (a cura di), 1992. "Contributo per un Libro Rosso della fauna e della flora minacciate in Italia". Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia, con il contributo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. (status in Italia)
- Societas Herpetologica Italiana, 1996. "Atlante provvisorio degli Anfibi e dei Rettili italiani". Annali del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", vol. XCI. Genova. (distribuzione in Italia)

Uccelli

- Boano G. & Bricchetti P., con la collaborazione di Micheli A., 1989. "Proposta di una classificazione corologica degli Uccelli italiani. I- non Passeriformi". Riv. ital. Orn., Milano, 59 (3-4): 141-158. (corologia)

- Boano G., Bricchetti P. & Micheli A., 1990. "Proposta di una classificazione corologica degli Uccelli italiani. II- Passeriformi e specie accidentali". Riv. ital. Orn., Milano, 60 (3-4): 105-118. (corologia)
- Gustin M. & Petretti F., con la collaborazione di P. Bricchetti, in stampa. "Una proposta di Red-List degli Uccelli italiani sulla base dei criteri IUCN". (status in Italia)
- Gustin M., Zanichelli F. & Costa M., in stampa. "Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Emilia-Romagna: un approccio metodologico alle specie con priorità di conservazione regionale". (status in Emilia-Romagna, distribuzione in Emilia-Romagna)
- Meschini E. & Frugis S. (eds.), 1993. "Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia". Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX: 1-344. (distribuzione in Italia)

Mammiferi

- Bertusi M.G., T. Tosetti (a cura di), 1986. "I Mammiferi dell'Emilia-Romagna". IBC, Bologna. (distribuzione in Emilia-Romagna)
- Fornasari L., 1996. In Toso S. & Vigorita V. red. "Manuale per i censimenti della fauna selvatica". Regione Lombardia e I.N.F.S. (status in Italia)
- Fornasari L., Violani C. & Zava B., 1996 "Indagine sulla Chiroterofauna silvicola di alcuni Parchi regionali dell'Emilia-Romagna". Ricerche per il Progetto Natura 2000. (corologia, distribuzione in Italia, fenologia, habitat)
- Gellini S., Casini L. & Matteucci C., 1992. "Atlante dei Mammiferi della provincia di Forlì (1989-1991)". Provincia di Forlì, Coop. St.E.R.N.A., Museo Ornitologico "F. Foschi". Ed. Maggioli., Rimini. (corologia, distribuzione in Italia, distribuzione in Emilia-Romagna, fenologia, habitat, alimentazione)
- Pavan M. (a cura di), 1992. "Contributo per un Libro Rosso della fauna e della flora minacciate in Italia". Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia, con il contributo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. (status in Italia)

Per i dati e le informazioni relative al Parco del Delta del Po ed alle singole Stazioni vedi il capitolo "bibliografia generale".

4.7.5.1 Specie di importanza conservazionistica prioritaria

Sono da considerarsi specie di interesse conservazionistico prioritario tutte le specie riportate al punto 1.8.4, cioè quelle specie di interesse conservazionistico i cui popolamenti presenti nella Stazione hanno importanza nazionale.

Per ognuna di queste specie è stata redatta una apposita scheda conoscitiva con tutte le informazioni necessarie per la valutazione dell'importanza del locale popolamento, la gestione e la conservazione.

PESCI

Nono

Aphanius fasciatus (Nardo, 1827)

Classe: Osteichthyes

Ordine: Cyprinodontiformes

Famiglia Cyprinodontidae

Distribuzione: mediterranea

Tutela: Dir. 92/43 (all. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le acque lagunari costiere peninsulari ed insulari

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: lagune salmastre dalla Sacca di Goro alla Salina di Cervia

Status in Emilia-Romagna: in diminuzione, diffusa

Ecologia: specie eurialina

Habitat: acque da debolmente salmastre (in parte anche acque dolci) a soprassalate, calme e poco profonde, ricche di vegetazione

Riproduzione: marzo-giugno

Alimentazione: piccoli invertebrati planctonici e bentonici

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: in diminuzione, diffusa

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Salina di Cervia e canali immissario ed emissario, Ortazzo, Ortazzino

Status: in diminuzione, diffusa

Importanza: nazionale, le zone umide salmastre del Delta del Po costituiscono parte dell'habitat tipico; specie localmente in diminuzione

Spinarello

Gasterosteus aculeatus (Linnaeus, 1758)

Classe: Osteichthyes

Ordine: Gasterosteiformes

Famiglia Gasterosteidae

Distribuzione: olartica

Tutela: -

Distribuzione in Italia: frammentata, nella pianura Padano-Veneta, lungo le coste peninsulari e in Sardegna

Status in Italia: vulnerabile, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, RA, FE

Status in Emilia-Romagna: minacciata di estinzione, localizzata

Ecologia: specie eurialina

Habitat: acque a corso lento, ricche di vegetazione e con fondo sabbioso, preferibilmente fresche e limpide

Riproduzione: aprile-luglio

Alimentazione: invertebrati, avannotti

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: minacciata di estinzione, localizzata

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: canali in zona Bassona

Status: minacciata di estinzione, localizzata

Importanza: nazionale, i canali di bonifica costieri della regione costituiscono uno degli ultimi ambiti residui di presenza; specie fortemente diminuita a livello nazionale

Ghiozzetto di laguna

Knipowitschia panizzae (Verga, 1841)

Classe: Osteichthyes

Ordine: Perciformes

Famiglia Gobiidae

Distribuzione: endemica delle lagune costiere nord adriatiche

Tutela: Dir. 92/43 (all. 2)

Distribuzione in Italia: Lagune salmastre del nord Adriatico

Status in Italia: buono, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: buono, localizzata

Ecologia: specie eurialina

Habitat: acque salmastre lagunari ed estuariali con fondali fangosi con ricca vegetazione e tanatocenosi di bivalvi

Riproduzione: marzo-agosto

Alimentazione: invertebrati bentonici e planctonici

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, diffusa

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano, pozze di falda interne alla Pineta di Classe

Status: buono, diffusa

Importanza: internazionale, le lagune del Parco costituiscono parte dell'habitat tipico; specie endemica delle acque salmastre costiere del Mare Adriatico

ANFIBI

Pelobate fosco

Pelobates fuscus (Laurenti, 1768)

Classe: Amphibia

Ordine: Anura

Famiglia Pelobatidae

Distribuzione: eurocentroorientale-ovest asiatica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 92/43 (all. 2)

Distribuzione in Italia: pianura Padano-Veneta, quasi esclusivamente a nord del Po

Status in Italia: minacciata di estinzione, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: minacciata di estinzione, molto localizzata

Habitat: boschi o prati ricchi di acqua in aree pianeggianti, con substrato soffice: sabbioso, argilloso-sabbioso o ricco di humus.

Riproduzione: marzo - luglio

Alimentazione: invertebrati

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: minacciata di estinzione, molto localizzata

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe

Status: minacciata di estinzione, molto localizzata

Importanza: internazionale, i pochi siti del Parco costituiscono l'estrema propaggine meridionale della distribuzione, frammentata e irregolare, di questa rarissima specie, qui presente con la sottospecie endemica *P. f. ssp. insubricus*

RETTILI

/

UCCELLI

Volpoca

Tadorna tadorna (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Anseriformes

Famiglia Anatidae

Corologia: eurocentroasiatico-mediterranea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Sardegna

Status in Italia: a basso rischio, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: dossi e rive con vegetazione alofila in lagune salmastre, Salina, rive artificiali con massicciate, tane di Coniglio selvatico, Nutria, Volpe e Mustelidi

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: invertebrati acquatici

Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: nazionale, il Parco ospita circa il 60% della popolazione italiana, soprattutto concentrata nelle Valli di Comacchio

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Salina di Cervia, Ghiarine

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 1-2, 1-2, 1-2

Importanza: nazionale, la stazione ospita circa l'8,5% della popolazione nazionale della specie

Marzaiola

Anas querquedula (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Anseriformes

Famiglia Anatidae

Corologia: euroasiatica

Tutela: -

Distribuzione in Italia: Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Puglia, Sicilia, Sardegna

Status in Italia: a basso rischio, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: PR, MO, BO, FE, RA

Status in Emilia-Romagna: rara, localizzata

Habitat riproduttivo: prati e argini erbosi nei pressi di zone umide d'acqua dolce

Riproduzione: metà aprile-metà giugno

Alimentazione: vegetali, invertebrati, pesci e anfibi

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: tutte le stazioni

Status: altamente vulnerabile, localizzata

Importanza: nazionale, il Parco ospita circa il 18% della popolazione nazionale, inoltre la specie è in diminuzione a livello europeo

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Salina di Cervia

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 3-5

Importanza: nazionale

Schiribilla

Porzana parva (Scopoli, 1769)

Classe: Aves

Ordine: Gruiformes

Famiglia Rallidae

Corologia: euroturanica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Sicilia

Status in Italia: indeterminato, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, localizzata

Habitat riproduttivo: paludi e acquitrini con vegetazione elofitica (canneti, cariceti, giuncheti), galleggiante e di cinta (cespugli igrofilo)

Riproduzione: metà maggio-luglio

Alimentazione: invertebrati acquatici, vegetali

Fenologia: nidificante, migratrice **Parco del Delta del Po**

Distribuzione: Staz. "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: indeterminato, localizzata

Importanza: nazionale, la specie è molto localizzata a livello nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo

Status: indeterminato, localizzata

Coppie: 1-2

Importanza: nazionale, la specie è molto localizzata a livello nazionale, le due coppie corrispondono comunque al 5,7% della popolazione nazionale

Beccaccia di mare

Haematopus ostralegus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Haematopodidae

Corologia: euroasiatica

Tutela: -

Distribuzione in Italia: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna

Status in Italia: a basso rischio, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: rara, localizzata

Habitat riproduttivo: spiagge e dune

Riproduzione: aprile-giugno

Alimentazione: molluschi bivalvi

Fenologia: stanziale, nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: rara, localizzata

Importanza: nazionale, il Parco ospita circa il 38% della popolazione nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzino

Status: minacciata di estinzione, localizzata

Coppie: 1

Importanza: nazionale, la stazione ospita circa il 2,4% della popolazione nazionale

Cavaliere d'Italia

Himantopus himantopus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Recurvirostridae

Corologia: cosmopolita

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Lazio, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna

Status in Italia: a basso rischio, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA

Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa

Habitat riproduttivo: zone umide con acque salmastre o dolci e basse e con distese fangose

Riproduzione: aprile-luglio

Alimentazione: invertebrati acquatici

Fenologia: nidificante, migratrice, svernante irregolare

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, diffusa

Importanza: internazionale, il Parco ospita circa il 2,6% della popolazione europea e il 25% della popolazione nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Salina di Cervia

Status: buono, localizzata

Coppie: 15-60, 90-160

Importanza: internazionale, la stazione ospita l'1% della popolazione europea e circa il 10% della popolazione nazionale

Avocetta

Recurvirostra avosetta (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Recurvirostridae

Corologia: paleartico-afrotropicale.

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Sicilia, Sardegna

Status in Italia: a basso rischio, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: Salina, dossi in lagune salmastre, aree fangose temporanee

Riproduzione: aprile-luglio

Alimentazione: invertebrati acquatici

Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: internazionale, il Parco ospita circa l'1,7% della popolazione europea e il 25% della popolazione nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Salina di Cervia

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 40-65, 50-122

Importanza: nazionale, la stazione ospita circa il 9% della popolazione nazionale

Fratino

Charadrius alexandrinus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Charadriidae

Corologia: subcosmopolita

Tutela: Conv. di Berna (all. 2)

Distribuzione in Italia: Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: altamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: spiagge e dune, aree fangose temporanee, dossi privi di vegetazione in lagune salmastre, Salina

Riproduzione: aprile-giugno

Alimentazione: invertebrati

Fenologia: stanziale, nidificante, migratrice

PARCO DELTA DEL PO

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: internazionale, il Parco ospita circa l'1,1% della popolazione europea e il 14% della popolazione nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Ortazzino, Salina di Cervia, litorale da Lido di Dante a Lido di Classe

Status: vulnerabile, diffusa

Coppie: 80-100

Importanza: nazionale, la stazione ospita circa il 5,3% della popolazione nazionale

Gabbiano corallino

Larus melanocephalus (Temminck, 1820)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Laridae

Corologia: mediterraneo-pontica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: Emilia-Romagna, Puglia

Status in Italia: buono, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: dossi e argini in lagune salmastre a Salina

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: insetti e pesci

Fenologia: nidificante, svernante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: mediamente vulnerabile, localizzata

Importanza: internazionale, il Parco ospita l'80% della popolazione nazionale, l'1,4% di quella europea ed il 15% di quella del bacino del Mediterraneo

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Salina di Cervia

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 1500

Importanza: internazionale, la stazione ospita circa il 50% della popolazione nazionale e l'8% della popolazione del Mediterraneo

Sterna zampenere

Gelochelidon nilotica (Gmelin, 1789)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Sternidae

Corologia: subcosmopolita

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: Emilia-Romagna, Toscana (irr.), Puglia, Sardegna

Status in Italia: vulnerabile, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: dossi in lagune salmastre, aree fangose temporanee

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: insetti e rettili, pesci

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Valli di Comacchio", "Pineta di Classe a Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: internazionale, il Parco ospita circa il 2,7% della popolazione europea e il 63% della popolazione nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 24

Importanza: nazionale, la stazione ospita circa l'8% della popolazione nazionale

Fraticello

Sterna albifrons (Pallas, 1764)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Sternidae

Corologia: cosmopolita

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Sardegna

Status in Italia: vulnerabile, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, PR, MO (irr.), FE, RA

Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: Salina, spiagge, aree fangose temporanee, dossi privi di vegetazione in lagune salmastre

Riproduzione: maggio (giugno)-luglio (agosto)

Alimentazione: pesci

Fenologia: nidificante, migratrice

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: internazionale, il Parco ospita oltre il 5% della popolazione europea e circa il 18% della popolazione nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Salina di Cervia

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 80-250, 283

Importanza: internazionale, la stazione ospita circa l'1,8% della popolazione europea e l'8,2% della popolazione nazionale

Sterna comune

Sterna hirundo (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia: Sternidae

Corologia: oloartica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Sardegna

Status in Italia: a basso rischio, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, PR, RE, FE, RA

Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: dossi in lagune salmastre, distese fangose, Salina

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: pesci e crostacei

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe a Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: internazionale, il Parco ospita quasi l'1,5% della popolazione europea e il 57% della popolazione nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Salina di Cervia

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 70-129, 44

Importanza: nazionale, la stazione ospita circa il 3% della popolazione nazionale

MAMMIFERI

Vespertilio di Bechstein

Myotis bechsteini (Leisler in Kuhl, 1818)

Classe: Mammalia

Ordine: Chiroptera

Famiglia Vespertilionidae

Corologia: europea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2), Dir. 92/43 (all. 2 e 4)

Distribuzione in Italia: sconosciuta per Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania

Status in Italia: rara, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: RA

Status in Emilia-Romagna: minacciata di estinzione, localizzata

Habitat: boschi e foreste

Riproduzione: estate

Alimentazione: insetti

Fenologia: sedentaria

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: minacciata di estinzione, localizzata

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe

Status: minacciata di estinzione, localizzata

Importanza: internazionale; specie legata ai boschi, rara e minacciata di estinzione su tutto l'areale europeo

Nottola

Nyctalus noctula (Schreber, 1774)

Classe: Mammalia

Ordine: Chiroptera

Famiglia Vespertilionidae

Corologia: euroasiatico-maghrebino-orientale

Tutela: Conv. di Berna (all. 2), Dir. 92/43 (all. 4)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: vulnerabile, rara e diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province **Status in Emilia-Romagna:** vulnerabile, rara e diffusa

Habitat: boschi

Riproduzione: estate

Alimentazione: insetti

Fenologia: migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, rara e localizzata

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Cervia

Importanza: internazionale; specie legata ai boschi, e vulnerabile su tutto l'areale europeo

Nottola gigante

Nyctalus lasiopterus (Schreber, 1780)

Classe: Mammalia

Ordine: Chiroptera

Famiglia Vespertilionidae

Corologia: medioeuropeo-nordmediterraneo-turanica
Tutela: Conv. di Berna (all. 2), Dir. 92/43 (all. 4)
Distribuzione in Italia: ragioni nord adriatiche, Toscana e Sicilia
Status in Italia: status indeterminato, localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna: RA
Status in Emilia-Romagna: status indeterminato, localizzata
Habitat: boschi
Riproduzione: estate
Alimentazione: insetti
Fenologia: migratrice
Parco del Delta del Po
Distribuzione: Stazione, "Pineta di Classe e Salina di Cervia"
Status: minacciata di estinzione, rara e localizzata
Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»
Distribuzione: Pineta di Classe
Status: minacciata di estinzione, rara e localizzata
Importanza: internazionale; specie legata ai boschi planiziali, localizzata in Italia (dove le pinete di Ravenna rappresentano uno dei pochi siti di presenza) e rara su tutto l'areale europeo

Puzzola

Mustela putorius (Linnaeus, 1758)

Classe: Mammalia
Ordine: Carnivora
Famiglia: Mustelidae
Corologia: centroeuro-asiatica
Tutela: L.N. 157/92 (art. 2)
Distribuzione in Italia: Italia continentale e peninsulare
Status in Italia: buono, diffusa
Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province
Status in Emilia-Romagna: in diminuzione, diffusa
Habitat: ambienti boscosi, rive di fiumi e paludi, coltivi
Riproduzione: accoppiamento febbraio-marzo, gestazione marzo-maggio, allattamento aprile-luglio
Alimentazione: piccoli mammiferi, uccelli e uova, rettili e anfibi, pesci, invertebrati, frutti selvatici e bacche
Parco del Delta del Po
Distribuzione: tutte le stazioni
Status: in diminuzione, diffusa
Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»
Distribuzione: Pineta di Classe, Ortazzo
Status: in diminuzione; localizzata
Importanza: nazionale; specie in forte diminuzione a livello nazionale, per cause poco note

4.7.5.2 Specie di importanza conservazionistica

Oltre alle specie precedentemente schedate come prioritarie, quasi tutte le specie della Stazione individuate secondo i criteri esposti nel capitolo 2 sono da considerarsi di interesse conservazionistico (allegato II della Direttiva 92/43, allegato I della Direttiva 79/409 e successive modifiche per gli Uccelli nidificanti, articolo 2 della Legge Nazionale 157/92, articolo 9 del Regolamento Regionale 29/93, Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Emilia-Romagna, elenco delle specie di interesse regionale e nazionale proposte alla CEE dai referenti scientifici regionali e nazionali del Progetto Bioitaly per l'allegato II della Direttiva 92/43).

Per ognuna di queste specie è stata redatta una apposita scheda conoscitiva con tutte le informazioni necessarie per la valutazione dell'importanza del locale popolamento, la gestione e la conservazione.

PESCI

Cheppia

Alosa fallax (Lacépède, 1803)

Classe: Osteichthyes

Ordine: Clupeiformes

Famiglia Clupeidae

Distribuzione: europea

Tutela: Dir. 92/43 (all. 2)

Distribuzione in Italia: Mar Tirreno, Mare Adriatico, fiumi principali

Status in Italia: in diminuzione, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: Mare Adriatico, PC, PR, RE, MO, FE, RA

Status in Emilia-Romagna: vulnerabile, localizzata

Ecologia: specie anadroma

Habitat: habitat trofico: acque marine pelagiche; habitat riproduttivo: risale i fiumi fino a trovare fondali sabbiosi o ghiaiosi idonei alla ovideposizione

Riproduzione: risalita aprile-maggio

Alimentazione: invertebrati planctonici e bentonici, pesci

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Fiumi Uniti

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: regionale, i Fiumi Uniti rappresentano uno dei tre fiumi utilizzati per la risalita

Barbo comune

Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)

Classe: Osteichthyes

Ordine: Cypriniformes

Famiglia Cyprinidae

Distribuzione: circum mediterranea settentrionale ed orientale

Tutela: Dir. 92/43 (all. 2)

Distribuzione in Italia: Italia settentrionale e peninsulare

Status in Italia: in diminuzione, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: in diminuzione, diffusa

Ecologia: specie stenoalina dulcicola

Habitat: acque correnti e limpide con fondo ghiaioso e sabbioso, anche acque lente ma ben ossigenate

Riproduzione: 15 maggio-15 luglio

Alimentazione: invertebrati bentonici

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: in diminuzione, diffusa

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: fiume Savio

Status: in diminuzione, rara

Importanza: regionale, si tratta di una presenza abbastanza marginale, la specie frequenta scarsamente i corsi d'acqua dell'area in esame

Triotto

Rutilus erythrophthalmus (Zerunian, 1982)

Classe: Osteichthyes

Ordine: Cypriniformes **Famiglia** Cyprinidae **Distribuzione:** endemica del bacino padano-veneto

Tutela: -

Distribuzione in Italia: bacino padano-veneto

Status in Italia: buono, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: in diminuzione, diffusa

Ecologia: specie stenoalina dulcicola

Habitat: acque a corso lento e ricche di vegetazione

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: invertebrati, alghe e piante acquatiche

Parco del Delta del Po

Distribuzione: tutte le stazioni

Status: in diminuzione, diffusa

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Fiumi Uniti, fiume Savio, canali di bonifica

Status: in diminuzione, diffusa

Importanza: nazionale, i tratti terminale dei Fiumi Uniti e del fiume Savio, nonché i canali di bonifica, costituiscono parte marginale dell'habitat tipico; specie endemica della pianura Padana

ANFIBI

Tritone crestato

Triturus cristatus (Laurenti, 1768)

Classe: Amphibia

Ordine: Caudata

Famiglia Salamandridae

Corologia: centrosud europea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2), Dir, 92/43 (all. 4)

Distribuzione in Italia: Alpi, pianura padana, penisola italiana

Status in Italia: parzialmente minacciata, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: in diminuzione, diffusa

Habitat: stagni, maceri, pozze, fossati, paludi di acqua dolce

Riproduzione: marzo-maggio

Alimentazione: invertebrati acquatici, uova e girini di Anfibi

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Stazioni "Volano Mesola Goro", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna"

Status: rara, localizzata

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: bassure della Pineta di Classe

Status: rara, localizzata

Importanza: regionale

Raganella

Hyla intermedia (Boulenger, 1882)

Classe: Amphibia

Ordine: Anura

Famiglia Hylidae

Corologia: endemica italica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2), Dir. 92/43 (all. 4)

Distribuzione in Italia: pianura padana e penisola italica

Status in Italia: parzialmente minacciata, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: in diminuzione, diffusa

Habitat: paludi di acqua dolce o debolmente salmastra con abbondante vegetazione elofitica e ripariale arborea ed arbustiva

Riproduzione: marzo-maggio

Alimentazione: insetti

Parco del Delta del Po

Distribuzione: tutte le stazioni

Status: in diminuzione, diffusa

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Ortazzino, Anse del Savio, Ghiarine, bassure delle pinete costiere e della Pineta di Classe

Status: in diminuzione, diffusa

Importanza: nazionale, le zone umide del Delta del Po ospitano considerevoli popolamenti della specie; specie endemica della pianura Padana

RETTILI

Testuggine palustre

Emys orbicularis (Linnaeus, 1758)

Classe: Reptilia

Ordine: Testudines

Famiglia Emydidae

Corologia: mediosudeuropeo-maghrebino-anatolico-caucasica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 92/43 (all. 2 e 4)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: minacciata, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: vulnerabile, localizzata

Habitat: stagni, paludi, fiumi e canali con acqua dolce o debolmente salmastra e vegetazione acquatica abbondante

Riproduzione: accoppiamento marzo-aprile; ovideposizione giugno

Alimentazione: invertebrati e piccoli vertebrati acquatici e terrestri

Parco del Delta del Po

Distribuzione: tutte le stazioni

Status: vulnerabile, diffusa

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Ortazzino, torrente Bevano, bassure delle pinete costiere e della Pineta di Classe

Status: vulnerabile, diffusa

Importanza: regionale, la stazione in oggetto presenta pochi ambienti veramente ottimali per lo sviluppo della specie

Saettone

Elaphe longissima (Laurenti, 1768)

Classe: Reptilia

Ordine: Squamata

Famiglia Colubridae

Corologia: mediosudeuropeo-anatolico-caucasica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 92/43 (all. 4)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni ad esclusione della Sardegna

Status in Italia: parzialmente minacciata, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa in collina-montagna, localizzata in pianura

Habitat: boschi, boscaglie, prati cespugliati e pietraie

Riproduzione: maggio-giugno

Alimentazione: piccoli mammiferi e uccelli, uova, sauri

Parco del Delta del Po

Distribuzione: "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: in diminuzione, localizzata

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe

Status: in diminuzione, localizzata

Importanza: nazionale, la presenza della specie in pianura Padana è legata ai rari ambienti boscati relitti

UCCELLI

Tarabusino

Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)

Classe: Aves

Ordine: Ciconiiformes

Famiglia Ardeidae

Corologia: euroturanica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)**Distribuzione in Italia:** tutte le regioni esclusa la Liguria

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, diffusa

Habitat riproduttivo: canneti

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: invertebrati acquatici, anfibi, piccoli pesci

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna"

Status: vulnerabile, diffusa

Importanza: nazionale, il Parco ospita circa il 5% della popolazione italiana e il 18% della popolazione regionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Anse del Savio, Ortazzo
Status: in diminuzione, localizzata
Coppie: 3-5
Importanza: la stazione ospita circa l'1% della popolazione regionale

Garzetta

Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)

Classe: Aves
Ordine: Ciconiiformes
Famiglia Ardeidae
Corologia: paleartico-paleotropicale-australasiana
Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)
Distribuzione in Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Puglia, Sardegna
Status in Italia: buono, diffusa
Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA **Status in Emilia-Romagna:** mediamente vulnerabile, diffusa
Habitat riproduttivo: boschi planiziali igrofilo, boschi ripariali, pioppeti artificiali
Riproduzione: aprile-giugno
Alimentazione: pesci, anfibi, invertebrati acquatici
Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice
Parco del Delta del Po
Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"
Status: buono, localizzata **Importanza:** internazionale, il Parco ospita circa il 2,5% della popolazione europea e quasi il 10% della popolazione italiana. Tuttavia una delle più importanti colonie di questa specie nell'area geografica in oggetto è appena fuori dai confini del Parco, cioè la garzaia dello zuccherificio di Codigoro (450 coppie), in un sito comunque adeguatamente tutelato.
Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»
Distribuzione: Ortazzo, Foce del Torrente Bevano
Status: minacciata; localizzata
Importanza: regionale, la stazione ospita circa il 3% della popolazione regionale della specie

Alzavola

Anas crecca (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves
Ordine: Anseriformes
Famiglia Anatidae
Corologia: oloartica
Tutela: -
Distribuzione in Italia: Piemonte (irr.), Lombardia (irr.), Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana (irr.), Umbria (irr.), Lazio (irr.), Puglia (irr.)
Status in Italia: a basso rischio, localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna: PC (irr.), PR (irr.), RE (irr.), MO (irr.), BO, FE, RA
Status in Emilia-Romagna: rara, localizzata
Habitat riproduttivo: zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra ricche di vegetazione
Riproduzione: marzo-maggio
Alimentazione: vegetali, semi, piccoli invertebrati
Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice
Parco del Delta del Po
Distribuzione: tutte le Stazioni (irr.)
Status: rara e irregolare, localizzata

Importanza: nazionale, il Parco ospita circa il 30% della popolazione italiana

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo

Status: rara e irregolare, localizzata

Coppie: 1-2 irr.

Importanza: nazionale, la specie è nidificante rara ed irregolare su tutto il territorio nazionale

Canapiglia

Anas strepera (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Anseriformes

Famiglia Anatidae**Corologia:** oloartica

Tutela: -

Distribuzione in Italia: Veneto, Emilia-Romagna

Status in Italia: a basso rischio, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: BO, FE, RA

Status in Emilia-Romagna: rara, localizzata

Habitat riproduttivo: dossi con salicornia alta in zone umide salmastre, zone umide d'acqua dolce ricche di vegetazione

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: vegetali, anche invertebrati, pesci e anfibi

Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: nazionale, il Parco ospita circa l'80% della popolazione italiana, soprattutto concentrata nelle Valli di Comacchio

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Salina di Cervia

Status: vulnerabile, localizzata e irregolare

Coppie: 1-2 irregolare

Importanza: nazionale, la stazione ospita circa il 2% della popolazione nazionale; specie molto localizzata a livello nazionale e concentrata nel Delta del Po

Poiana

Buteo buteo (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Accipitriformes

Famiglia Accipitridae

Corologia: euroasiatica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Conv. Di Bonn (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le Regioni

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le Province

Status in Emilia-Romagna: comune e diffusa in collina, rara e localizzata in pianura**Habitat riproduttivo:** boschi alternati ad aree aperte

Riproduzione: aprile-giugno

Alimentazione: piccoli mammiferi, anfibi e rettili, invertebrati

Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: rara, localizzata

Importanza: regionale, la specie risulta molto localizzata in ambito planiziale regionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 1

Importanza: regionale, la specie risulta molto localizzata in ambito planiziale regionale

Falco di palude

Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Accipitriformes

Famiglia Accipitridae

Corologia: paleartico-paleotropicale-australasiana

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo, Puglia, Sardegna

Status in Italia: buono, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, PR, BO, FE, RA

Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: canneti

Riproduzione: aprile-giugno

Alimentazione: piccoli mammiferi, uccelli acquatici, anfibi e rettili, insetti

Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, localizzata

Importanza: nazionale, il Parco ospita oltre il 15% della popolazione italiana della specie

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 1

Importanza: regionale, la stazione ospita circa il 5% della popolazione regionale della specie

Albanella minore

Circus pygargus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Accipitriformes

Famiglia Accipitridae

Corologia: euroturantica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1); L.N. 157/92 (art. 2)**Distribuzione in Italia:** Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio, Puglia, Sardegna

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: altamente vulnerabile, diffusa

Habitat riproduttivo: campi di cereali, incolti erbacei, prati e canneti asciutti

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: piccoli mammiferi, uccelli, anfibi e rettili, insetti

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: nazionale, il Parco ospita un importante popolamento nidificante in ambiente planiziale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: coltivi a ridosso delle pinete litoranee, coltivi nelle Anse del Savio

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 1-2, 1

Importanza: regionale, la stazione ospita un importante popolamento nidificante in ambiente planiziale

Lodolaio

Falco subbuteo (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Falconiformes

Famiglia Falconidae

Corologia: olopaleartica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: buono, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, localizzata

Habitat riproduttivo: boschi aperti, pinete, pioppeti coltivati; in nidi abbandonati di Corvidi

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: insetti, piccoli uccelli, rettili, piccoli mammiferi

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: rara, localizzata

Importanza: regionale, il Parco ospita un importante popolamento nidificante in ambiente planiziale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 1-2

Importanza: regionale, sono infatti poche a livello regionale le coppie nidificanti in ambiente planiziale

Voltolino

Porzana porzana (Linnaeus, 1766)

Classe: Aves

Ordine: Gruiformes

Famiglia Rallidae

Corologia: euroasiatica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio

Status in Italia: indeterminato, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, localizzata

Habitat riproduttivo: paludi e acquitrini con vegetazione elofitica (canneti, cariceti) e di cinta (cespugli igrofilo)

Riproduzione: fine maggio-luglio

Alimentazione: invertebrati acquatici, vegetali

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: indeterminato, localizzata

Importanza: nazionale, la specie è molto localizzata a livello nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo

Status: indeterminato, localizzata

Coppie: 1-2

Importanza: nazionale, la specie è molto localizzata a livello nazionale

Pettegola

Tringa totanus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Scolopacidae

Corologia: euroasiatica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2)

Distribuzione in Italia: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Sardegna

Status in Italia: a basso rischio, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA

Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: dossi in lagune salmastre, Salina

Riproduzione: aprile-giugno

Alimentazione: invertebrati

Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: nazionale, il Parco ospita il 4% della popolazione nazionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo, Ortazzino, Salina di Cervia

Status: vulnerabile, localizzata

Coppie: 3, 1, 3

Importanza: regionale, la stazione ospita il 13,2% della popolazione regionale

Gabbiano roseo

Larus genei (Breme, 1839)

Classe: Aves

Ordine: Charadriiformes

Famiglia Laridae

Corologia: mediterraneo-turanica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: Emilia-Romagna, Puglia, Sardegna
Status in Italia: buono, localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA
Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata
Habitat riproduttivo: dossi in lagune salmastre, "botti" da caccia, Salina
Riproduzione: maggio-luglio
Alimentazione: pesci e invertebrati acquatici
Fenologia: nidificante, migratrice
Parco del Delta del Po
Distribuzione: Staz. "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia" (irr.)
Status: vulnerabile, localizzata **Importanza:** regionale, il Parco ospita il 100% della popolazione regionale
Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»
Distribuzione: Ortazzo
Status: nidificante irregolare, localizzata
Coppie: 1 (irr.)
Importanza: -

Gabbiano comune

Larus ridibundus (Linnaeus, 1766)

Classe: Aves
Ordine: Charadriiformes
Famiglia: Laridae
Corologia: euroasiatica
Tutela: -
Distribuzione in Italia: Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, Sardegna
Status in Italia: a basso rischio, localizzata
Distribuzione in Emilia-Romagna: FE, RA
Status in Emilia-Romagna: mediamente vulnerabile, localizzata
Habitat riproduttivo: dossi in lagune salmastre
Riproduzione: aprile-giugno
Alimentazione: rifiuti, pesci, molluschi spiaggiati, invertebrati acquatici e terrestri
Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice
Parco del Delta del Po
Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"
Status: vulnerabile, localizzata
Importanza: nazionale, il Parco ospita il 69% della popolazione nazionale
Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»
Distribuzione: Ortazzo, Salina di Cervia
Status: vulnerabile, localizzata
Coppie: 4-13, 16
Importanza: nazionale, la stazione ospita circa il 2,5% della popolazione nazionale

Barbagianni

Tyto alba (Scopoli, 1769)

Classe: Aves
Ordine: Strigiformes
Famiglia: Tytonidae
Corologia: cosmopolita

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: vulnerabile, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, diffusa

Habitat riproduttivo: aree agricole o incolti aperti, in case coloniche o altri edifici abbandonati

Riproduzione: marzo-giugno

Alimentazione: piccoli mammiferi, anfibi e insetti

Fenologia: stanziale, nidificante

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: regionale, specie in diminuzione a livello regionale, il cui status attuale è scarsamente conosciuto

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo (idrovara), aree agricole

Status: vulnerabile, diffusa

Importanza: regionale, specie in diminuzione a livello regionale, il cui status attuale è scarsamente conosciuto

Assiolo

Otus scops (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Strigiformes

Famiglia Strigidae

Corologia: eurocentroasiatico-mediterranea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, diffusa

Habitat riproduttivo: boschi e pinete

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: insetti

Fenologia: nidificante, migratore

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, diffusa

Importanza: regionale, specie in diminuzione a livello regionale, il cui status attuale è scarsamente conosciuto

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe, Pineta di Cervia, pinete litoranee

Status: vulnerabile, diffusa

Importanza: regionale, specie in diminuzione a livello regionale, il cui status attuale è scarsamente conosciuto

Civetta

Athene noctua (Scopoli, 1769)

Classe: Aves

Ordine: Strigiformes

Famiglia Strigidae

Corologia: eurocentroasiatico-mediterranea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa

Habitat riproduttivo: aree agricole o incolti aperti, in case coloniche o altri edifici abbandonati, alberi capitozzati

Riproduzione: marzo-giugno

Alimentazione: insetti, piccoli mammiferi

Fenologia: stanziale, nidificante

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: -

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: aree agricole e incolti aperti, margini di boschi

Status: buono, diffusa

Importanza: -

Allocco

Strix aluco (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Strigiformes

Famiglia Strigidae

Corologia: eurocentroasiatico-mediterranea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni, esclusa la Sardegna

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa

Habitat riproduttivo: boschi e pinete

Riproduzione: marzo-maggio

Alimentazione: piccoli mammiferi, insetti e uccelli

Fenologia: stanziale, nidificante

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, localizzata

Importanza: regionale, specie localizzata e scarsa in pianura

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe

Status: buono, localizzata

Importanza: regionale, specie localizzata e scarsa in pianura

Gufo comune

Asio otus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Strigiformes

Famiglia Strigidae

Corologia: oloartica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni, esclusa la Sardegna

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa

Habitat riproduttivo: boschi, pinete, siepi e filari alberati, in nidi abbandonati di Corvidi

Riproduzione: marzo-maggio

Alimentazione: piccoli mammiferi, insetti e uccelli

Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratore

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, diffusa

Importanza: regionale, il Parco ospita una parte importante del popolamento regionale

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe

Status: buono, localizzata

Importanza: regionale, la stazione ospita una parte importante del popolamento regionale

Succiacapre

Caprimulgus europaeus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Caprimulgiformes

Famiglia Caprimulgidae

Corologia: eurocentroasiatico-mediterranea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, diffusa

Habitat: boscaglie e macchie con radure erbose, prati aridi retrodunali, incolti erbacei

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: insetti

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: rara, diffusa

Importanza: regionale, specie localizzata e scarsa in pianura

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Pineta di Classe, Ortazzo, pinete litoranee

Status: rara, diffusa

Importanza: regionale, specie localizzata e scarsa in pianura

Martin pescatore

Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Coraciiformes

Famiglia Alcedinidae

Corologia: paleartico-orientale

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa

Habitat riproduttivo: zone umide e corsi d'acqua, in scarpate e rive franate

Riproduzione: aprile-giugno

Alimentazione: pesci

Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, diffusa

Importanza: -

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Fiumi Uniti, Fosso Ghiaia, Torrente Bevano, Fiume Savio, Ortazzo, Ortazzino, Anse del Savio, Salina di Cervia, ghiarine, canali di bonifica e canali della salina

Status: buono, diffusa

Importanza: -

Ghiandaia marina

Coracias garrulus (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Coraciiformes

Famiglia Coraciidae

Corologia: euroturano-mediterranea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: Emilia-Romagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Toscana, Sicilia, Sardegna

Status in Italia: rara, localizzata

Distribuzione in Emilia-Romagna: RA

Status in Emilia-Romagna: rarissima, molto localizzata

Habitat riproduttivo: aree agricole aperte e aride, con radi cespugli e pali

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: invertebrati, rettili, piccoli mammiferi

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: rarissima, molto localizzata

Importanza: l'unica coppia nidificante, rilevata nel 2003 costituisce anche l'unica presente nel Parco, in Regione e nella pianura Padana

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: aree agricole tra Classe e Lido di Dante

Status: rarissima, molto localizzata

Importanza: l'unica coppia nidificante, rilevata nel 2003 costituisce anche l'unica presente nel Parco, in Regione e nella pianura Padana

Torcicollo

Jynx torquilla (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Piciformes

Famiglia Picidae

Corologia: eurosibirica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, diffusa

Habitat riproduttivo: boschi, pinete, vigne con piantata, frutteti, siepi alberate e filari

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: insetti

Fenologia: nidificante, migratore

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, diffusa

Importanza: -

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: siti boscati, aree agricole con vigne a piantata e frutteti

Status: buono, localizzata

Importanza: -

Picchio verde

Picus viridis (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Piciformes

Famiglia Picidae

Corologia: europea

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni ad esclusione di Sicilia e Sardegna

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa

Habitat riproduttivo: boschi, boschi ripariali, pioppeti coltivati

Riproduzione: aprile-giugno

Alimentazione: insetti

Fenologia: stanziale, nidificante

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, diffusa

Importanza: -

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: siti boscati

Status: rara, localizzata

Importanza: -

Picchio rosso maggiore

Picoides major (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Piciformes

Famiglia Picidae

Corologia: paleartico-orientale

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); L.N. 157/92 (art. 2)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: buono, diffusa
Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province
Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa
Habitat riproduttivo: boschi e pinete, boschi ripariali, pioppeti coltivati
Riproduzione: aprile-giugno
Alimentazione: insetti
Fenologia: stanziale, nidificante
Parco del Delta del Po
Distribuzione: tutte le stazioni
Status: buono, diffusa
Importanza: -
Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»
Distribuzione: siti boscati
Status: rara, localizzata
Importanza: -

Calandrella

Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)

Classe: Aves
Ordine: Passeriformes
Famiglia Alaudidae
Corologia: eurocentroasiatico-mediterranea
Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)
Distribuzione in Italia: tutte le regioni escluse Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige
Status in Italia: buono, diffusa
Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, PR, RE, MO, BO, RA, RN
Status in Emilia-Romagna: indeterminato, diffusa
Habitat riproduttivo: ex-coltivi (set-aside) adiacenti la Salina di Cervia
Riproduzione: maggio (giugno)-luglio (agosto)
Alimentazione: insetti
Fenologia: nidificante, migratrice
Parco del Delta del Po
Distribuzione: Staz. "Pineta di Classe e Salina di Cervia"
Status: rara, localizzata
Importanza: regionale, la stazione del Parco rappresenta l'unico sito planiziale costiero conosciuto in regione
Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»
Distribuzione: Ex-coltivi, attualmente set-aside con seminativi misti tardivi per la fauna selvatica, adiacenti il lato occidentale della Salina di Cervia
Status: rara, localizzata
Importanza: regionale, la stazione rappresenta l'unico sito planiziale costiero conosciuto in regione

Calandro

Anthus campestris (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves
Ordine: Passeriformes
Famiglia Motacillidae
Corologia: eurocentroasiatico-mediterranea
Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)
Distribuzione in Italia: tutte le regioni esclusa la Valle d'Aosta
Status in Italia: buono, diffusa
Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, PR, RE, MO, BO, RA, FO, RN

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, diffusa

Habitat riproduttivo: dune

Riproduzione: maggio (giugno)-luglio (agosto)

Alimentazione: insetti

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: rara, localizzata

Importanza: regionale, la stazione del Parco rappresenta l'unico sito di nidificazione planiziale costiero conosciuto in regione

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Dune tra Lido di Dante e Lido di Classe

Status: rara, localizzata

Importanza: regionale, la stazione rappresenta l'unico sito di nidificazione planiziale costiero conosciuto in regione

Topino

Riparia riparia (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Passeriformes

Famiglia Hirundinidae

Corologia: oloartica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2)

Distribuzione in Italia: Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia

Status in Italia: vulnerabile, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: altamente vulnerabile, diffusa

Habitat riproduttivo: scarpate e rive franate, sabbiose, lungo fiumi e canali

Riproduzione: metà maggio-metà luglio

Alimentazione: insetti

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: nazionale, si tratta di una specie in forte declino su tutto il territorio italiano

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ghiarine

Status: vulnerabile, localizzata

Importanza: nazionale, si tratta di una specie in forte declino su tutto il territorio italiano

Averla piccola

Lanius collurio (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Passeriformes

Famiglia Laniidae

Corologia: euroasiatica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni

Status in Italia: buono, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: buono, diffusa

Habitat riproduttivo: aree coltivate e incolti con siepi sparse, margini di boschi e boscaglie rade

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: insetti, rettili, uccelli, piccoli mammiferi

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: buono, diffusa

Importanza: -

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: aree agricole, margini di boschi e pinete, Salina di Cervia

Status: buono, diffusa

Importanza: -

Averla cenerina

Lanius minor (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Passeriformes

Famiglia: Laniidae

Corologia: euroturanica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni ad esclusione di Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Sardegna

Status in Italia: vulnerabile, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: altamente vulnerabile, localizzata

Habitat riproduttivo: aree coltivate e incolti con siepi sparse, margini di boschi e boscaglie rade

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: insetti, rettili, uccelli, piccoli mammiferi

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", "Campotto di Argenta", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: estinta

Importanza: nazionale, la specie è in declino in tutta Italia

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: aree agricole ai margini della Pineta Litoranea (zona Immobiliare Lido di Classe)

Status: probabilmente estinta

Importanza: nazionale, la specie è in declino in tutta Italia

Ortolano

Emberiza hortulana (Linnaeus, 1758)

Classe: Aves

Ordine: Passeriformes

Famiglia: Emberizidae

Corologia: euroasiatica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2); Dir. 79/409 (all. 1)

Distribuzione in Italia: tutte le regioni ad esclusione di Puglia, Sicilia e Sardegna

Status in Italia: vulnerabile, diffusa

Distribuzione in Emilia-Romagna: tutte le province

Status in Emilia-Romagna: indeterminato, diffusa

Habitat riproduttivo: coltivi a seminativo e prati con siepi sparse

Riproduzione: maggio-luglio

Alimentazione: semi, insetti

Fenologia: nidificante, migratrice

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Volano-Mesola-Goro", ai confini della Staz. "Valli di Comacchio", "Campotto di Argenta", "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: rara, localizzata

Importanza: regionale, specie in diminuzione a livello regionale, il cui status attuale è scarsamente conosciuto e la cui presenza in pianura è localizzata e scarsa

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Salina di Cervia

Status: rara, localizzata

Importanza: regionale, specie in diminuzione a livello regionale, il cui status attuale è scarsamente conosciuto e la cui presenza in pianura è localizzata e scarsa

MAMMIFERI

Vespertilio di Daubenton

Myotis daubentonii (Leisler in Kuhl, 1819)

Classe: Mammalia

Ordine: Chiroptera

Famiglia Vespertilionidae

Corologia: eurosibirica

Tutela: Conv. di Berna (all. 2), Dir. 92/43 (all. 4)**Distribuzione in Italia:** regioni settentrionali, Toscana, Puglia, Sicilia, Sardegna

Status in Italia: vulnerabile, diffuso

Distribuzione in Emilia-Romagna: PC, RA

Status in Emilia-Romagna: minacciata di estinzione, localizzata

Habitat: boschi nei pressi di zone umide

Riproduzione: estate

Alimentazione: insetti

Fenologia: sedentaria

Parco del Delta del Po

Distribuzione: Staz. "Pineta di Classe e Salina di Cervia"

Status: minacciata di estinzione, localizzata

Stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia»

Distribuzione: Ortazzo

Status: minacciata di estinzione, localizzata

Importanza: nazionale; specie legata ai boschi planiziali nei pressi di zone umide, rara e vulnerabile

4.7.8 Attività antropiche e conservazione della Fauna

Tutti gli interventi sul territorio andrebbero evitati nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 luglio. Nei siti di particolare importanza naturalistica tale periodo andrebbe dilatato a tutto marzo e ottobre. Per gli Enti pubblici, compreso l'Ente Parco, tale tempistica dovrebbe essere obbligatoria, mentre per i privati potrebbe essere, comunque obbligatoria, ma favorita mediante incentivi.

Le normative suggerite possono valere per tutti i siti di interesse naturalistico, indipendentemente dalla zona in cui essi sono inseriti.

4.7.8.1 Agricoltura

- Mietitura di cereali e medicaie con utilizzo di barre di involo e con andamento centrifugo;
- Sfalci delle aree prative utilizzate a scopo agricolo e delle aree marginali (argini, golene) con barre falcianti ad altezza da terra superiore ai 10 centimetri, con utilizzo di barre di involo e con andamento centrifugo;
- Divieto di sfalcio in aree marginali, compresi argini, golene, arginelli e canneti asciutti, nel periodo da marzo a luglio;
- Controlli per il rispetto del divieto di sfalcio e lavorazione delle aree soggette a premio (2078 CEE, incentivi provinciali) in periodo riproduttivo (marzo-luglio);
- Diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole, mediante l'incentivazione della lotta integrata e dell'agricoltura biologica;
- Diminuzione dell'uso di diserbanti chimici;
- Divieto di effettuare il pirodiserbo;
- Esecuzione dei lavori di sfangamento e diserbo meccanico dei canali di scolo, irrigui e interpoderali esclusivamente durante il periodo autunnale e limitazione al minimo indispensabile, per quanto possibile, di questo tipo di interventi;
- Divieto di abbattimento dei pioppeti coltivati nel periodo da marzo a luglio;
- Incentivazione della risicoltura estensiva in aree bonificate ad uso agricolo (Bassona, Bassa Marina);
- Tutela di siepi, filari e piantate in ambiente agricolo e in ambiente marginale (bordi di strade, carraie, fossi, canali, cordoni dunosi fossili);
- Tutela delle aree boscate ed arbustive relitte;
- Istituzione di premi per il ripristino di siepi, filari e piantate in ambiente agricolo e pubblicizzazione delle numerose opportunità già esistenti; azione di cui il Parco deve farsi promotore direttamente;
- Sostituzione delle siepi realizzate con essenze alloctone (siepi di *Tuia* sp. nella Bassona) con siepi realizzate mediante l'utilizzo di specie autoctone;
- Mantenimento dei canali irrigui ai bordi delle coltivazioni, dei piccoli stagni e dei bacini di cava e istituzione di premi per la ricreazione di canaletti e piccoli stagni dal fondale melmoso, azione di cui il Parco deve farsi promotore direttamente;
- Divieto di realizzare il drenaggio sotterraneo, oppure compensazione della superficie sottratta attraverso la creazione di stagni o prati allagati di pari estensione;
- Avviamento di promozione e sostegno agli agricoltori per l'utilizzo dei premi comunitari ed incentivare così la presenza di set-aside o rinaturalizzazioni, in particolare favorendo prati stabili umidi o asciutti e canneti allagati o asciutti;
- Sensibilizzazione degli agricoltori sulla conservazione delle specie;
- Individuazione precoce dei nidi di Anatidi (presenti in particolare nei pressi delle zone umide) e Albanella minore (presenti in particolare nei terreni tra la S.S. Adriatica ed il mare) in aree agricole e tutela dei nidi mediante l'istituzione di un risarcimento per il mancato raccolto.

4.7.8.2 Itticoltura, raccolta di Molluschi

- Divieto di avviare attività itticolture sia intensive che estensive all'interno delle zone lagunari o palustri naturali;
- Divieto di avviare attività di molluschicoltura all'interno delle zone lagunari o palustri salmastre;
- Riassetto ambientale delle ghiarine utilizzate per l'itticoltura;

- Sensibilizzazione e informazione sul reale danno inflitto dalle specie ittiofaghe (Cormorano, Aironi, Gabbiano reale, Svasso maggiore) agli itticoltori;
- Risarcimento dei danni realmente arrecati dalle specie ornamentiche ittiofaghe (il Parco dovrà dotarsi di proprio personale in grado di valutare i danni);
- Incentivazione dei metodi non cruenti di allontanamento delle specie ittiofaghe;
- Divieto di allevamento e immissione di specie alloctone, sia di Pesci (in particolare di specie eurialine e dello Storione bianco, ma, meglio, di tutte le specie) che di Crostacei e Molluschi, in zone umide di origine naturale, anche se dopo isolamento dal restante sistema delle acque libere;
- Controlli rigorosi per evitare la fuoriuscita dai bacini isolati ed esterni alle zone umide naturali, ma comunque a rischio di contatti con le acque libere, delle specie alloctone in essi allevate;
- Effettuazione di severi controlli sul rispetto del divieto di raccolta molluschi nell'Ortazzino e alla foce del torrente Bevano.

4.7.8.3 Turismo

I percorsi turistici dovrebbero evitare le vicinanze dei siti riproduttivi delle specie di maggiore importanza conservazionistica e delle specie coloniali e mantenersi da essi ad una distanza non inferiore ai 500 metri.

In generale sarebbe comunque opportuno limitare e regolamentare gli afflussi di visitatori e i percorsi fruibili all'interno dei siti di particolare importanza naturalistica nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio.

- Aumento dei percorsi guidati e controllati, a scapito dei percorsi con libero accesso e privi di sorveglianza;
- Regolamentazione degli accessi dei visitatori alle zone umide (carico giornaliero, sentieri percorribili ed aree visitabili autonomamente o solo con la guida, aree interdette, rispetto delle norme);
- Mantenimento del divieto di accesso all'Ortazzino ed all'Ortazzo;
- Divieto di navigazione nelle zone umide, nei corsi d'acqua e nel tratto di mare antistante la foce del torrente Bevano, per una distanza da riva di 500 metri e per un tratto di 1500 metri a nord e a sud della foce stessa;
- Divieto assoluto di transito anche pedonale e di sosta nel tratto di spiaggia e dune retrostante, per 1500 metri a nord e a sud della foce del Bevano, dal 15 marzo al 15 luglio, e attenta sorveglianza;
- Divieto assoluto di transito anche pedonale e di sosta durante tutto l'anno nelle sole dune, comprese tra Lido di Dante e Lido di Classe, e attenta sorveglianza;
- Individuazione precoce dei siti di nidificazione annualmente scelti dal Fratino e tutela con divieto di accesso ed idonea pubblicizzazione presso i bagnanti, per i quali la specie può costituire fonte di interesse, in aree dove le attività balneari sono attualmente consentite o saranno (litorale adiacente Lido di Dante e Lido di Classe);
- Divieto per turisti, escursionisti e raccoglitori di asparagi e funghi di uscire dai sentieri e dai percorsi nelle aree umide e boscate;
- Divieto di sorvolare con aerei da turismo, ultraleggeri e deltaplani i siti di interesse naturalistico ed in particolare le aree di nidificazione di specie coloniali nel periodo compreso tra marzo e luglio.

4.7.8.4 Attività venatoria

- L'attività venatoria nel pre-parco dovrebbe essere riservata in primo luogo ai soli residenti nel territorio stesso, ed in seguito, con quote via via inferiori a seconda della superficie e del livello di tutela, ai residenti nell'intero Comune che abbia parte del territorio incluso nel Parco e/o nel pre-parco. Tali garanzie maggiori per i cacciatori strettamente residenti circa la possibilità di praticare

quasi in via esclusiva la caccia nel pre-parco aumenterebbe da parte delle popolazioni locali il grado di accettabilità del Parco;

- La densità venatoria dovrà essere quella più bassa prevista dal Ministero delle Risorse Agricole e Forestali, attualmente di 1 cacciatore ogni 18 ettari;

- I pochi appostamenti fissi da caccia presenti nella Stazione andrebbero preferibilmente allontanati; in ogni caso, andrebbe vietata la possibilità prevista per i titolari dalla legge 157/92 di invitare altri cacciatori, allargando magari invece la titolarità dell'appostamento ad un gruppo di residenti con turni fissi di utilizzo, ad esclusione naturalmente degli appostamenti in A.F.V. (Aziende Faunistico Venatorie). La densità di appostamenti fissi in zona umida dovrà essere di 1 appostamento ogni 200 ettari, sia nelle A.F.V. che negli A.T.C.;

- Omologazione della caccia da appostamento fisso agli acquatici con o senza uso di richiami vivi alle altre forme di caccia da appostamento fisso nel territorio di pre-parco, con conseguente scelta univoca della forma di caccia vagante o da appostamento fisso sia agli acquatici con o senza richiami vivi che alle altre specie migratrici con uso di richiami vivi;

- Per semplificare la gestione dell'attività venatoria nel pre-parco si propone l'istituzione di un A.T.C. per il solo territorio di pre-parco della Stazione e di inserire fra i rappresentanti degli Enti pubblici un rappresentante del Consorzio del Parco.

- Creazione di aree allagate ad uso venatorio in aree esterne alla Stazione (Standiana);

- Riposizionamento degli appostamenti fissi spostati dal pre-parco nelle aree riallate artificialmente, in zone esterne alla Stazione, in modo da alleggerire la pressione venatoria diretta nelle aree di pre-parco, essendo in particolare la caccia da appostamento fisso alla selvaggina migratoria un tipo di attività difficilmente programmabile e controllabile e, quindi, a differenza di altre tipologie di attività venatoria, in contrasto con i fini delle aree di pre-parco;

- Creazione di una fascia di rispetto di almeno 500 metri lungo i margini settentrionali, occidentali e meridionali dell'Ortazzo, aree preferenziali di ingresso per i bracconieri all'Oasi dell'Ortazzo e fonte di notevole disturbo per gli Uccelli svernanti nell'Oasi ed in particolare per tutte quelle specie abituate a svernare nei prati a ridosso delle zone umide (Oche, Pavoncella, Piviere dorato, Chiurlo);

- Obbligo di uso di pallini di acciaio e cartucce in cartone nel pre-parco;

- Divieto di effettuare in futuro pre-aperture della stagione venatoria per specie migratrici (es. Quaglia, Tortora selvatica, Anatidi);

- Chiusura anticipata al 15 gennaio nel pre-parco dell'attività venatoria all'Alzavola;

- Divieto di caccia nei territori di pre-parco alle femmine di Moriglione e Moretta, per la tutela delle assai simili femmine di Moretta tabaccata che ha in provincia di Ravenna, in territori adiacenti, il più importante sito nazionale;

- Indirizzare anche l'attività venatoria alle specie migratrici acquatiche e non secondo i criteri della gestione venatoria attiva, evitando il semplice prelievo della risorsa e regolando il calendario venatorio secondo l'andamento delle popolazioni mediante divieti temporanei o limitazioni del carnere (es. per specie in declino come Alzavola, Canapiglia, Marzaiola, Beccaccia);

- Intensificazione dei controlli per contrastare i fenomeni di bracconaggio, in particolare nella Pineta di Classe (Accipitriformi, Falconiformi, Strigiformi, Piciformi), in mare e lungo i margini dell'Ortazzo e dell'Ortazzino (Podicipediformi, Ciconiformi, Anatidi non cacciabili, Caradriformi), ma anche il prelievo di pulli e uova (Falco di palude, Albanella minore, Volpoca ed altri Anatidi);

- Sensibilizzazione ed educazione per prevenire fenomeni di bracconaggio e di prelievo di pulli e uova;

- Intensificazione dei controlli e della vigilanza venatoria su tutto il territorio.

4.7.8.5 Pesca sportiva

- Diminuzione della pressione di pesca alla Cheppia, mediante il divieto temporaneo durante la risalita riproduttiva da aprile a giugno. Attualmente, infatti, il divieto vigente da maggio a giugno

non è sufficiente a salvaguardare la specie che, proprio nei tratti adiacenti le foci e quindi interni al Parco, inizia la risalita già nel mese di aprile;

- Intensificazione dei controlli per il rispetto del divieto di pesca alla Cheppia, anche con bilancioni, bilance e bilancelle, in particolare nel tratto di Fiumi Uniti interno alla Stazione, ma anche nel torrente Bevano e nel fiume Savio;
- Divieto di utilizzare la Pseudorasbora come esca viva, per evitare il rischio di ampliare ulteriormente l'areale di questa specie alloctona;
- Divieto di utilizzare il Cobite comune, specie di interesse conservazionistico, come esca;
- Intensificazione dei controlli per il rispetto del divieto di ulteriore immissione in acque libere di specie ittiche alloctone;
- Divieto di impiantare nuove strutture fisse per la pesca con il bilancione e la bilancia lungo le rive dei corsi d'acqua e delle zone umide;
- Protezione di alcune specie ittiche di acqua salmastra (Nono, ghiozzetti di dimensione inferiore ai 5 centimetri) frequentemente catturate e lasciate morire nei bilancioni, con divieto di detenzione ed obbligo di rilascio immediato;
- Informazione presso i titolari di bilancioni sull'importanza delle piccole specie ittiche da tutelare;
- Controlli nei bilancioni sul rispetto dell'obbligo di rilasciare immediatamente il pesce non edule e le specie protette o non in misura;
- Incentivazione delle catture di Siluro mediante l'istituzione di un premio in denaro per ogni capo catturato;
- Riassetto ambientale delle ghiarine utilizzate per la pesca sportiva;
- Controlli rigorosi per evitare la fuoriuscita dai bacini isolati ed esterni alle zone umide naturali, ma comunque a rischio di contatti con le acque libere, delle specie alloctone in essi allevate (es. laghetti per la pesca sportiva);
- Attuazione di severi provvedimenti per evitare il rilascio in natura di specie alloctone provenienti dai laghetti per la pesca sportiva;
- Effettuazione di severi controlli sul rispetto del divieto di pesca nell'Ortazzino e alla foce del torrente Bevano.

4.7.8.6 Pesca professionale

- Interruzione o riduzione alle sole aree non occupate e a distanza di sicurezza delle attività legate alla pesca professionale, durante la stagione riproduttiva (15 marzo-15 luglio);
- Incentivazione delle catture di Siluro mediante l'istituzione di un premio in denaro per ogni capo catturato
- Effettuazione di severi controlli sul rispetto del divieto di pesca nell'Ortazzino e alla foce del torrente Bevano.

4.7.8.7 Gestione faunistica

- Divieto di effettuare misure di contenimento dei Corvidi mediante colpi di fucile nei nidi durante la stagione riproduttiva (Lodolaio, Gufo comune ne occupano spesso i nidi abbandonati);
- Individuazione di aree idonee per ampliare l'areale del Cervo della Mesola (Pineta di Classe) oppure, qualora tale operazioni risulti irrealizzabile, individuazione di aree idonee per la reintroduzione del Capriolo (Pineta di Classe);
- Individuazione di aree idonee per la reintroduzione della Testuggine palustre (Pineta di Classe, pineta dell'Ortazzo, pinete litoranee ed arbusteti termofili nei pressi dell'Ortazzino);
- Risarcimento danni da specie ittiofaghe;
- Incentivazione delle pratiche non cruente di dissuasione delle specie ittiofaghe;
- Astensione in futuro da eventuali permessi di abbattimento del Cormorano, poiché può causare l'abbattimento involontario, dovuto a confusione tra le due specie, di esemplari del rarissimo

Marangone minore nidificante nella adiacente Stazione "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna";

- Diminuzione dei ripopolamenti a scopo venatorio con Fagiano e Lepre, mediante miglioramento delle condizioni atte ad incentivarne la produttività ambientale in loco;
- Eventuali ripopolamenti a scopo venatorio con Fagiano e Lepre dovranno essere effettuati con individui provenienti da allevamenti italiani e, nel caso della Lepre, discendenti da ceppi locali.
- Divieto di immissione anche in laghetti da pesca sportiva e allevamento di specie alloctone (in particolare dello Storione bianco e del Siluro);
- Progressiva riduzione numerica del Siluro e del Persico trota, tramite programmi di prelievo che interessino i pescatori professionisti, sportivi, i vigili ittico-venatori provinciali e d'intesa con i consorzi di bonifica, durante le operazioni che richiedono la messa in secca di canali e bacini;
- I ripopolamenti a scopo alieutico dovranno essere effettuati esclusivamente con materiale ittico di provenienza garantita da ceppi locali e in particolare con specie di grande interesse alieutico, ma in generale declino, quali Tinca e Luccio, associando le immissioni alla creazione di ambienti acquatici idonei alla riproduzione di tali specie (canneti e aree con vegetazione sommersa ai bordi dei corsi d'acqua).

4.7.8.8 Gestione idraulica dei corsi d'acqua e del sistema scolante e irriguo

- Diminuzione delle captazioni idriche estive, mediante regolamentazione e limitazione dei prelievi a scopo irriguo nelle aree a monte del Parco (azione di cui il Parco può semplicemente farsi promotore), per garantire il flusso minimo vitale che permetta la risalita a scopo riproduttivo e la sopravvivenza delle comunità ittiche dei corsi d'acqua;
- Divieto di cavare sabbie e ghiaie nell'alveo dei fiumi e di modificarne i fondali (azione di cui il Parco può in massima parte semplicemente farsi promotore);
- Diminuzione del carico inquinante riversato nei Fiumi Uniti, nel Fosso Ghiaia, nel torrente Bevano, nel fiume Savio e nei canali di scolo (azione di cui il Parco può in massima parte semplicemente farsi promotore);
- Creazione di una rete di zone di tutela che colleghino idrograficamente ed ecologicamente tutti i siti umidi e il mare, comprese ad esempio le foci fluviali (Fiumi Uniti, Bevano Savio) e i numerosi canali che solcano il territorio in direzione Est-Ovest e Nord-Sud (in particolare immissario ed emissario della Salina di Cervia);
- Mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i corsi d'acqua, per favorire la nidificazione di Martin pescatore, Gruccione e Topino;
- Tutela e ripristino dei boschi ripariali, che non creino rischi idraulici, idonei all'eventuale insediamento di colonie dei Ciconiformi coloniali (in particolare golene abbandonate dei meandri del Savio) e controlli per evitare episodi di taglio illegale delle essenze arboree;
- Divieto di taglio dei boschi ripariali che creino rischi idraulici nel periodo da marzo a ottobre;
- Mantenimento e ricreazione di ambienti golenali inondati, perifluviali e palustri d'acqua dolce, indispensabili per la riproduzione di molte specie ittiche e di Anfibi (in particolare nelle golene abbandonate dei meandri del Savio);
- Esecuzione dei lavori di sfangamento e diserbo meccanico di fiumi, canali di bonifica e zone umide d'acqua dolce esclusivamente durante il periodo autunnale e limitazione al minimo indispensabile, per quanto possibile, di questo tipo di interventi;
- Esecuzione dei lavori di sfalcio degli argini e delle zone umide, compresi i canneti, (in particolare nelle zone umide gestite a scopo naturalistico) nel periodo novembre-febbraio;
- Progressiva cessazione dell'utilizzo delle golene a scopo agricolo e sostituzione con boschi ripariali in aree che non creino rischi idraulici;
- Divieto di effettuare diserbo chimico e fertilizzazione nelle golene coltivate;
- Individuazione precoce dei nidi di Anatidi e Albanella minore in argini e aree golenali agricole e tutela dei nidi;
- Divieto di diserbo chimico delle acque;

- Diminuzione del carico di inquinanti nelle acque di bonifica costiere, mediante la realizzazione di bacini per la fitodepurazione realizzati ex-novo e non ricavati da zone umide preesistenti;
- Mantenimento di abbondante vegetazione sommersa e tutela da eventuali modifiche morfologiche dei fondali e delle sponde ed idrauliche dei canali di bonifica con presenza di specie di interesse legate a questo tipo di ambiente (Spinarello, Nono, Pesce ago);
- Mantenimento di abbondante vegetazione elofitica in aree marginali a fiumi e canali di bonifica, idonee alla riproduzione di specie di notevole interesse alieutico e in declino quali Tinca e Luccio.

4.7.8.9 Restauro e manutenzione edifici

- Redazione di indirizzi (obbligatori per gli interventi effettuati da Enti Pubblici compreso il Parco, e favoriti mediante incentivi per gli interventi realizzati da privati), che regolamentino le metodologie e i tempi (ottobre-febbraio) di restauro dei vecchi edifici rurali, con realizzazione di apposite aperture e anfratti in solai e sottotetti, per favorire Chiroteri, Barbagianni, Civetta, Rondine, Balestruccio;
- Sensibilizzazione ed educazione per prevenire episodi di distruzione di nidi di Strigiformi, Irundinidi e colonie di Chiroteri;
- Posizionamento di cassette nido per Uccelli e Chiroteri alle pareti degli edifici rurali.

4.7.8.10 Grandi infrastrutture

- Divieto di costruzione di nuove linee elettriche aeree, in particolare se situate lungo le linee di spostamento giornaliero dalle zone umide al mare e lungo la rotta migratoria tra le diverse zone umide;
- Progressivo interrimento delle linee elettriche esistenti;
- Divieto di costruzione di metanodotti, oleodotti, idrovie, strade carrabili ed altre strutture lineari all'interno o nelle vicinanze (500 metri) dei siti di interesse naturalistico;
- Divieto di costruzione di pozzi metaniferi all'interno dei siti di interesse naturalistico;
- Costruzione di sottopassaggi per erpetofauna e piccoli Mammiferi prioritariamente lungo le strade che attraversano o costeggiano aree naturali ed in seguito lungo tutte le strade della Stazione.

4.7.8.11 Ricerca

- Studi sulla distribuzione di alcune specie ittiche di piccole dimensioni e di interesse alieutico scarso o nullo (Triotto, Cobite comune, Spinarello, ghiozzetti);
- Ricerche mirate ad accertare la presenza del Rospo bruno di Cornalia e, in caso di assenza certa, studio e realizzazione di progetti di reintroduzione in siti idonei della specie;
- Studio e realizzazione di progetti di reintroduzione in siti idonei della Testuggine di Hermann;
- Censimento annuale delle specie ornitiche nidificanti coloniali e delle altre specie nidificanti di interesse conservazionistico;
- Censimento annuale degli Uccelli acquatici svernanti;
- Coordinamento da parte del Parco delle attività di censimento dei nidificanti (in particolare delle colonie di Ciconiformi e Caradriformi), ed attribuzione a ciascun Istituto o ricercatore interessato di un proprio ambito territoriale di azione, onde evitare eccessivo disturbo alle coppie in riproduzione;
- Individuazione precoce dei siti di nidificazione di Albanella minore e Anatidi al fine di risarcire gli agricoltori per il mancato raccolto;
- Ricerche mirate alla conoscenza qualitativa, quantitativa e della distribuzione dei popolamenti di Chiroteri;
- Avvio di ricerche per progettare un intervento di reintroduzione della Lontra nei siti maggiormente vocati della Stazione in oggetto (Ortazzo, Ortazzino);

- Ricerche mirate alla valutazione della distribuzione e della consistenza del popolamento di Puzzola;
- Ricerca e costituzione di altri siti idonei per caratteristiche ambientali, dimensionali e gestionali, all'interno del Parco, per la reintroduzione di nuclei vitali di Cervo della Mesola e, qualora tale operazione risulti irrealizzabile, di Capriolo (Pineta di Classe);
- Valutazione dell'impatto sulle specie insettivore (Mammiferi Insettivori, Chiroteri, Succiacapre, Passeriformi insettivori) degli interventi di controllo delle zanzare;
- Studio e monitoraggio costante delle specie di prioritario interesse conservazionistico, in particolare con popolamenti di importanza nazionale.

4.7.9 Gestione degli habitat per la conservazione della Fauna

4.7.9.1 Boschi e pinete

- Tutela dei residui boschetti planiziali, delle macchie, delle siepi e controlli per evitare episodi di taglio illegale delle essenze arboree;
- Divieto di taglio e rimozione degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per l'insediamento delle colonie riproduttive e lo svernamento dei Chiroteri, per la nidificazione delle specie ornitiche "hole-dependent" (Strigiformi, Paridi) e per l'alimentazione dei Picchi in tutte le aree boscate della Stazione;
- Divieto di effettuare operazioni di gestione forestale nel periodo da marzo a ottobre;
- Mantenimento delle radure, dei prati e dei tratti di bosco rado (Passeriformi di macchia);
- Libera evoluzione delle aree colpite da incendio, siti idonei alla presenza di specie particolari;
- Aumento della tutela (inserimento in Parco di tutto il tratto), reimpianto di essenze arboree e intensificazione dei controlli per evitare il taglio abusivo delle alberature nelle golene delle anse e dei meandri abbandonati del fiume Savio;
- Posizionamento di apposite cassette nido in boschi giovani (Torcicollo, Strigiformi, Passeriformi "hole-dependent", Chiroteri).

4.7.9.2 Canneti

- Tutela e soprattutto aumento di superficie (nella Stazione in oggetto tale habitat è assai limitato) dell'habitat canneto in quanto tale, in particolare con acque dolci;
- Oculata gestione del canneto in tutti i siti occupati da specie particolarmente esigenti e strettamente legate a questo ambiente (Falco di palude) ed in siti potenzialmente idonei (Tarabuso, Airone rosso), mediante sfalcio, ove indispensabile per evitare il progressivo interrimento del canneto stesso, a rotazione di parcelle con cicli della durata di tre anni;
- Mantenimento dei canneti maturi, con sfalcio a rotazione della durata di 3 anni, rispetto alla superficie totale di zone umide per azienda, anche nei chiari da caccia;
- Mantenimento di canneti con diverso livello idrico;
- Divieto di sfalciare le elofite in periodo da marzo a luglio;
- Divieto di incendiare i canneti;
- Sfalcio con barra falciante ad altezza dal terreno superiore ai 10 centimetri.

4.7.9.3 Zone umide d'acqua dolce ed ex-cave

- Aumento delle zone umide d'acqua dolce con acque medio-basse, particolarmente rare nella Stazione in oggetto, mediante riallagamento di aree agricole comprese tra la S.S. Adriatica ed il mare, evitando assolutamente la dolcificazione di zone salmastre esistenti (Ortazzo);

- Tutela delle aree marginali alle zone umide (prati umidi e allagati, cariceti, vegetazione di ripa) e delle piccole zone umide (stagni, maceri, lanche, tratti di canali abbandonati) dalla bonifica;
- Tutela della morfologia naturale delle aree palustri, ripristino dell'assetto morfologico naturale e vegetazionale sia acquatico che di cinta;
- Divieto di escavare i fondali e di innalzare i livelli idrici;
- Tutela della morfologia naturale, con vegetazione elofitica, rive franate e degradanti e piccole scarpate;
- Divieto di sfalcio degli argini nel periodo da marzo a luglio;
- Rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo (marzo-luglio);
- Mantenimento di zone umide d'acqua dolce con diversi livelli idrici;
- Divieto di accesso e di manutenzione straordinaria, anche nei chiari da caccia, durante il periodo marzo-ottobre; divieto di manutenzione ordinaria durante il periodo marzo-luglio;
- Rinaturalizzazione o destinazione alla spontanea evoluzione verso ecosistemi naturali delle ex cave di ghiaia comprese tra la S.S. Adriatica ed il mare, in particolare di quelle poste tra la Pineta di Classe e le pinete litoranee ed a nord e a sud dell'Ortazzo;
- Gestione più attenta agli aspetti naturali delle Ghiarine destinate alla pesca sportiva e agli sport acquatici: creazione di fasce di protezione e connessione con vegetazione arborea e arbustiva ripariale, mantenimento delle elofite, individuazione di aree da destinarsi allo sviluppo delle idrofite (lamineti), riequilibrio delle cenosi ittiche e ripopolamenti con specie autoctone e derivate da allevamenti locali.

4.7.9.4 Zone umide salmastre e saline

- Tutela rigorosa dei dossi esistenti e delle zone fangose affioranti, con divieto assoluto di alterarne per scopi non naturalistici la morfologia e l'assetto vegetazionale;
- Tutela delle aree marginali alle zone umide e delle piccole zone umide dalla bonifica;
- Tutela della morfologia naturale delle aree palustri, ripristino dell'assetto morfologico naturale e vegetazionale sia acquatico che di cinta;
- Tutela delle zone umide salmastre e delle foci fluviali dal diserbo della vegetazione algale e da eventuali modifiche morfologiche dei fondali e delle sponde, idrauliche e della salinità delle acque;
- Creazione di nuovi siti idonei alla nidificazione dei Caradriformi ad esclusione del Gabbiano reale: dossi leggermente affioranti con oppure privi di vegetazione alofila e di zone fangose temporaneamente affioranti; tali dossi dovranno essere realizzati in aree che attualmente ne siano prive, senza interessare i sistemi di dossi attualmente esistenti e ricalcando il più possibile fedelmente la distribuzione e le morfologie dei dossi riportati nella cartografia storica, qualora eventuali dossi fossero anticamente presenti;
- Rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo (marzo-luglio), in particolare nell'Ortazzo e nella Salina di Cervia, dove il fenomeno è più frequente;
- Adeguare le variazioni di livello per la produzione del sale alle necessità di tutela della fauna presente nella Salina di Cervia;
- Diminuzione del carico di elementi nutritivi ed inquinanti nelle zone umide salmastre, anche mediante la realizzazione di bacini per la fitodepurazione di nuova realizzazione ed esterni alle zone umide naturali esistenti;
- Divieto di avviare attività itticolture, pesca e raccolta molluschi all'interno delle zone lagunari o palustri esistenti;
- Divieto di accesso alle zone umide con natanti;
- Mantenimento del divieto di accesso all'Ortazzino, all'Ortazzo e, ad esclusione delle visite guidate (comunque limitate durante il periodo riproduttivo), alla Salina di Cervia;
- Regolamentazione degli accessi dei visitatori ad eventuali altre zone umide (carico giornaliero, sentieri percorribili ed aree visitabili autonomamente o solo con la guida, aree interdette, rispetto delle norme);

- Creazione di fasce di rispetto con silenzio venatorio per almeno 500 metri attorno all'Ortazzo (i cui argini sono spesso sede di attività di bracconaggio) e alla Salina di Cervia (i cui confini sono accerchiati da tese per acquatici);
- Intensificazione dei controlli e della vigilanza venatoria su tutto il territorio, in particolare lungo i confini dell'Ortazzo;
- Mantenimento della continuità territoriale fra le zone umide salmastre ed il mare;
- Mantenimento dei collegamenti idrici fra le zone umide salmastre ed il mare e degli apporti di acque dolci.

4.7.9.5 Lamineti

Tale habitat è attualmente assente, se si esclude il piccolissimo nucleo di *Nymphaea alba* presente all'interno dello stagno delle Bufale nella Pineta di Classe.

Si propone la creazione di lamineti, mediante piantumazione di *Nymphaea alba*, nelle Ghiarine con acque dolci e livelli idrici non superiori ai 2 metri ed in eventuali zone umide di acqua dolce appositamente ripristinate.

4.7.9.6 Prati allagati e cariceti

- Creazione di zone umide d'acqua dolce con bassi livelli idrici (1-50 centimetri), mediante la conversione dei seminativi posti in aree di bonifica recente.

4.7.9.7 Dune e ambienti litoranei

- Tutela integrale del tratto di litorale compreso tra 1500 metri a nord e a sud della foce del torrente Bevano, con rigoroso divieto di accesso anche pedonale e di sosta tra il 15 marzo e il 15 luglio sia alla spiaggia che alle dune e divieto di accesso durante tutto l'anno alle sole dune, ma in tutto il tratto da Lido di Dante a Lido di Classe, e attenta sorveglianza. Tali ambienti sono ad altissima naturalità ed in spontanea evoluzione, sito di nidificazione potenziale di specie molto sensibili al disturbo antropico (Beccaccia di mare, Fraticello, Sterna comune), pertanto necessitano della minima presenza umana possibile;
- Individuazione precoce dei siti di nidificazione annualmente scelti dal Fratino e tutela con divieto di accesso circoscritto ed idonea pubblicizzazione presso i bagnanti, per i quali la specie può costituire fonte di interesse, in aree dove le attività balneari sono consentite (litorale nei pressi di Lido di Dante e Lido di Classe);
- Individuazione, tutela ed eventuale risistemazione degli incolti erbacei e dei prati aridi retrodunali.

4.7.10 Progetti di rinaturalizzazione per favorire la Fauna selvatica

Occorre da parte del Parco una consapevole pianificazione degli interventi di rinaturalizzazione, sia quando gli interventi sono realizzati da parte di Enti Pubblici o dal Parco stesso, sia qualora questi interventi siano realizzati da parte di privati.

Il Piano del Parco deve perciò prevedere una serie di indirizzi che guidino in maniera elastica e secondo le necessità i futuri interventi, volti a favorire l'aumento di superficie degli habitat riproduttivi e trofici di specie minacciate.

- Aumento della superficie delle zone umide d'acqua dolce con acque medio-basse, in particolare favorendo paludi con superficie a canneto (*Pragmites vulgaris*) superiore ai 10 ettari, con livelli

idrici diversificati e gestione dello sfalcio a rotazione con ciclo triennale, in zone bonificate adiacenti a siti naturali (Bassona, Bassa Marina, Anse del Savio);

- Aumento della superficie di zone umide d'acqua dolce con acque basse, con prati allagati o umidi temporaneamente inondati e cariceti, in zone bonificate adiacenti a siti naturali e in zone adiacenti le ex cave di ghiaia;

- Rinaturalizzazione, mediante ampliamento della superficie con zone marginali ad acque basse e fasce con vegetazione ripariale oppure destinazione alla spontanea evoluzione verso ambienti naturali delle ex cave di ghiaia comprese tra la S.S. Adriatica ed il mare, in particolare di quelle poste tra la Pineta di Classe e le pinete litoranee e a nord e a sud dell'Ortazzo;

- Creazione di zone fangose o sabbiose asciutte e quasi prive di vegetazione in aree dell'entroterra (aree a ridosso delle pinete litoranee);

- Creazione e mantenimento di prati stabili non sfalciati, asciutti o umidi, in aree adiacenti alle zone umide d'acqua dolce e in zone adiacenti le ex cave di ghiaia;

- Creazione di lamineti nelle parti di Ghiarine con livelli idrici più bassi e acque dolci (inferiori ai 2 metri);

- Ampliamento delle aree a bosco planiziale nelle aree attualmente coltivate comprese tra la S.S. Adriatica ed il mare (in particolare nelle aree comprese tra le anse del Savio e nelle aree a nord e a sud della pineta di Classe);

- Creazione di nuovi siti idonei alla nidificazione dei Caradriformi in zone umide salmastre: dossi dalla morfologia naturale leggermente affioranti con vegetazione alofila bassa oppure privi di vegetazione, con zone fangose temporaneamente affioranti;

- Ripristino dei prati aridi retrodunali;

- Creazione di scarpate sabbiose artificiali orientate verso sud-est nei pressi di zone umide ripristinate e corsi d'acqua.

4.8 SITI DI INTERESSE NATURALISTICO: SCHEDATURA

Riadattato sulla base degli elaborati forniti dal Consorzio del Parco regionale del Delta del Po, realizzati da Massimiliano Costa, Mauro Pellizzari, Gian Andrea Pagnoni, Filippo Zanni

In grassetto sono di volta in volta riportate le specie per cui il sito risulta particolarmente strategico (specie con popolamenti di interesse nazionale, specie uniloche di interesse conservazionistico)

4.8.1 Pineta di Classe

Descrizione

Le pinete dell'area deltizia hanno origine artificiale, in quanto con lo sviluppo del Porto di Classe in epoca imperiale, i romani procedettero alla coltivazione di Pino marittimo (*Pinus pinaster*) e Pino domestico (*Pinus pinea*), il cui legno veniva sfruttato nell'industria navale.

Notizie circa la presenza di pinete nell'area ravennate si hanno fin dal secolo VI d.C., ma le attuali pinete sono molto più recenti, in quanto insediate su cordoni litoranei depositatisi dopo il XII secolo d.C. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente vennero cedute da Giustiniano all'Arcivescovo Agnello, iniziando così un lungo e prospero dominio monastico delle pinete.

Nei secoli hanno subito forti riduzioni, particolarmente drastiche dall'inizio di questo secolo.

La pineta di Classe rappresenta la porzione intermedia dei residui nuclei dell'antica foresta, che si estendeva ininterrotta dal fiume Reno fino a Cervia. Presenta un'estensione di circa 900 ettari ed è il secondo nucleo per estensione, dopo la pineta di San Vitale.

La pineta di Classe si trova attualmente in uno stadio di avanzata naturalità, data la forte presenza di querceti termofili dominati dal Leccio (*Quercus ilex*) o da Roverella (*Quercus pubescens*) e Farnia (*Quercus robur*), con Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Carpino orientale (*Carpinus orientalis*).

Interessanti risultano anche i prati aridi delle radure (mesobrometi con influssi mediterranei) e le bassure allagate interne al bosco, con acque da debolmente salmastre a dolci.

Tra le specie vegetali si segnala, in particolare, la presenza di *Lythrum hissupifolia*.

Nel bosco è presente una rara specie di Chiroterro forestale, il Vesperilio di Bechstein. Interessante è la presenza della Luscengola, entità olomediterranea, molto localizzata in regione; da rilevare, inoltre, la recente estinzione del locale popolamento di Testuggine terrestre di Hermann, causata dai continui prelievi di individui effettuati dal gran numero di frequentatori della foresta. Di straordinaria importanza conservazionistica la presenza del Pelobate fosco, recentemente confermata. Infine, interessante la presenza, anch'essa recentemente riconfermata, dello Spinarello.

Estensione

900 ettari

Proprietà

Comune di Ravenna

Vincoli

Vincolo idrogeologico

Bellezza naturale (L. 1497/39)

Sito di Importanza Comunitaria (D.M. n. 65 del 3/3/00)

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

PESCI

Ghiozzetto di laguna (canali e bassure interne della pineta)

Spinarello (canali e bassure interne della pineta)

ANFIBI

Tritone crestato (canali e bassure interne della pineta)

Pelobate fosco (porzione sud-occidentale della pineta)

Rospo smeraldino

Raganella (canali e bassure interne della pineta)

Rana agile

RETTILI

Testuggine palustre (canali e bassure interne della pineta)

Ramarro

Lucertola muraiola

Lucertola campestre

Biacco

Saettone

Natrice tessellata (canali e bassure interne della pineta)

UCCELLI NIDIFICANTI

Lodolaio

Tortora selvatica

Assiolo

Civetta

Allocco

Gufo comune

Succiacapre

Torcicollo
Picchio verde
Picchio rosso maggiore
Rondine (chiaviche e ponti)
Saltimpalo
Pigliamosche
Averla piccola

UCCELLI SVERNANTI

Poiana
Aquila anatraia maggiore
Smeriglio
Gheppio
Gufo comune

MAMMIFERI

Vespertilio di Bechstein
Pipistrello di Nathusius
Nottola gigante
Pipistrello di Savi
Orecchione meridionale
Moscardino
Arvicola di Savi
Istrice
Puzzola

Priorità faunistiche:

Il patrimonio faunistico della pineta di Classe ha in gran parte perso nell'ultimo secolo le proprie caratteristiche salienti. Le cenosi animali tipiche dei boschi planiziali sono state profondamente alterate dall'intervento umano. Sono scomparse molte specie animali, alcune delle quali in tempi assai recenti: la Testuggine terrestre; quasi tutti i rapaci diurni (rimane ormai soltanto il Lodolaio, falco migratore che pertanto non risente, se non marginalmente, dell'attività venatoria); alcune altre specie di Uccelli tipiche degli ambienti forestali; tutti i grandi Mammiferi. Numerose sono anche le specie potenzialmente presenti, ma impossibilitate nella colonizzazione del sito da cause antropiche (Capriolo, Sparviere, Beccaccia, Colombaccio), e le specie mantenute con popolamenti molto al di sotto della capacità portante del bosco (Picchio rosso maggiore, Picchio verde).

Importante e tipico il popolamento di Ghiozzetto di laguna, endemismo delle acque salmastre delle lagune nord-adriatiche, presente nelle polle stagnanti della pineta.

Di grande importanza, qualora fosse confermata, l'eventuale presenza del rarissimo Rospo bruno di Cornalia, per il quale l'ultima segnalazione risale a circa 20 anni fa. Tale specie, localizzatissima in Italia, è limitata a pochissime aree della pianura Padana, dove è presente con una sottospecie endemica.

La componente avifaunistica è rappresentata da alcune specie di interesse come il Lodolaio, i rapaci notturni (Allocco, Assiolo, Civetta, Gufo comune), il Succiacapre, una discreta comunità di Passeriformi silvani con alcune specie tipicamente mediterranee.

La componente di maggiore importanza nel bosco è rappresentata tuttavia dai Chiroterri silvani, con alcune specie di grandissima importanza e assai localizzate a livello nazionale, come il Vespertilio di Bechstein e la Nottola gigante, sono inoltre presenti Pipistrello di Nathusius e Orecchione meridionale. Presenti infine un discreto popolamento di Puzzola e, di recente comparsa, l'Istrice.

Flora

Specie vegetali di interesse conservazionistico:

Salvinia natans
Salix cinerea
Populus canescens
Carpinus orientalis
Quercus ilex
Osyris alba
Kochia arenaria
Clematis viticella
Colutea arborescens
Trifolium angustifolium
Cotinus coggyria
Rhamnus alaternus
Hippophae rhamnoides
Tuberaria guttata
Helinathemum apenninum
Fumana procumbens
Lythrum hyssopifolia
Circaea lutetiana
Cornus mas
Bupleurum baldense
Anagallis minima
Samolus valerandi
Phillyrea angustifolia
Phillyrea latifolia
Plantago indica
Viburnum lantana
Viburnum opulus
Lonicera etrusca
Scabiosa argentea
Scabiosa gramuntia
Ornithogalum exscapum
Ruscus aculeatus
Smilax aspera
Luzula gr. campestris
Avellinia michelii
Carex liparocarpos
Cladium mariscus
Anacamptys pyramidalis
Orchis morio
Orchis tridentata
Orchis purpurea
Platanthera chloranta
Listera ovata
Neottia nidus-avis
Epipactis helleborine
Cephalanthera longifolia
Limodorum abortivum

Strutture per la fruizione

Nella Pineta di Classe si trova il parco pubblico "1 Maggio", attrezzato con aree per il fuoco e tavoli per pranzi all'aperto. Nel parco pubblico si trova la Casa delle Aie di Classe, che funge da edificio di servizio per il parco.

All'interno della Pineta di Classe si sviluppano due percorsi, entrambi tabellati dal Comune di Ravenna.

Il percorso naturalistico denominato "Le Querce di Dante" si sviluppa per circa quattro chilometri complessivi e può essere praticato sia a piedi che in bicicletta. Il percorso comincia dalla piazzola attrezzata alla sosta e come area ricreativa all'interno del Parco Primo Maggio, raggiungibile facilmente dalla S.S. 16 e dove è consentito parcheggiare mezzi motorizzati. Si svolge lungo una agevole carraia sterrata che attraversa il Fosso Ghiaia, ove nei pressi è presente un secondo parcheggio e continua nel cuore della Pineta stessa attraversandola longitudinalmente fino a raggiungere lo scolo Acquara. Da questo punto, proseguendo verso l'Ortazzo, prima di giungervi, si imbecca il tratto di carraia che chiude ad anello l'itinerario.

Tale tracciato consente una esauriente visione degli aspetti floristico-vegetazionali della Pineta, in larga parte a Pino domestico (*Pinus pinea*) e latifoglie insieme ad un ricco sottobosco che conferisce al bosco una pregevole connotazione naturale.

Un percorso ippoturistico, denominato "Equestre, percorso 3", è accessibile da via Sila, dal parcheggio situato nella parte più meridionale della Pineta, nei pressi del Torrente Bevano. Attualmente è riservato al solo passaggio dei cavalli e il transito è limitato e regolamentato dal Comune di Ravenna.

4.8.2 Salina di Cervia

Descrizione

L'area deltizia data l'estensione delle lagune costiere salmastre ha sempre avuto la presenza di "saline", cioè di aree in cui durante l'evaporazione estiva si depositava naturalmente il sale marino.

Fin dalla preistoria l'uomo ha sfruttato questa importantissima risorsa ed è noto che popolazioni umbre e venete scendevano dalle colline per rifornirsi di sale durante la stagione estiva.

Lo sfruttamento del sale divenne, poi, in tempi storici, più organizzato e furono probabilmente gli etruschi ed i greci ad utilizzare in loco appieno questa risorsa, costruendo le prime vasche.

La Salina di Cervia, di origine etrusca, hanno reso questa città importante e florida per secoli. Attualmente la Salina, tuttora funzionanti, si estendono su una superficie di circa 828 ettari e constano di 144 vasche, di dimensione e profondità varia, separate da una rete di bassi arginelli con vegetazione alofila. Le vasche presentano ampi specchi d'acqua a diversa salinità e distese melmose. Gli argini più elevati presentano siepi di *Prunus spinosa* e *Tamarix gallica*. Al centro della Salina vi sono alcuni appezzamenti coltivati e prati incolti.

L'accesso e il deflusso delle acque marine sono regolati da canali artificiali in collegamento con il mare e da un canale circondariale che distribuisce le acque. L'estrazione del sale avviene in modo meccanizzato, anche se una piccola parte, di proprietà privata, viene sfruttata ancora in maniera artigianale, a scopo prevalentemente turistico.

Tra le specie vegetali sono da segnalare *Limonium bellidifolium*, *Trachomitum venetum*.

Importante sito di sosta e svernamento di Anatidi e Caradriformi (soprattutto Fischione e Piovanello pancianera) e di nidificazione di Cavaliere d'Italia, Avocetta, Sterna comune, Fraticello. Sono, infine, degni di nota, l'abbondante popolamento di Nono e la presenza, da confermare, dello Spinarello.

Estensione

828 ettari

Proprietà

Monopoli di Stato

Privati

Vincoli

Bellezza naturale (L. 1497/39)

Zona di Protezione Speciale (D.M. n. 65 del 3/3/00)

Sito di Importanza Comunitaria (D.M. n. 65 del 3/3/00)

Zona Ramsar (D.M. 13/7/81)

Riserva Naturale di Popolamento Animale "Salina di Cervia" (D.M. 31/1/79)

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

PESCI

Nono

Ghiozzetto di laguna

ANFIBI

Rospo smeraldino

Raganella

RETTILI

Ramarro

Lucertola muraiola

Lucertola campestre

Biacco

Natrice tessellata

UCCELLI NIDIFICANTI

Volpoca

Canapiglia

Cavaliere d'Italia

Avocetta

Fratino

Pettegola

Gabbiano roseo

Gabbiano corallino

Gabbiano comune

Fratichello

Sterna comune

Martin pescatore

Calandrella (incolti sabbiosi adiacenti la Salina)

Allodola

Rondine

Saltimpalo

Averla piccola

Ortolano

UCCELLI SVERNANTI

Airone bianco maggiore

Volpoca

Alzavola

Avocetta

Combattente
Piovanello pancianera

MAMMIFERI
Pipistrello di Savi

Priorità faunistiche:

Particolarmente abbondanti e tipici i locali popolamenti di Nono e Ghiozzetto di laguna. Importanti a livello nazionale (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Sterna comune, Fraticello) e regionale (Fratino, Pettegola, Gabbiano roseo, Gabbiano comune) le colonie di Caradriformi nidificanti sulle distese fangose e su arginelli e dossi. In fase di espansione le presenze nidificanti di Volpoca. Ipotizzabile per i prossimi anni l'insediamento, per il quale esistono tutti i presupposti, di una colonia nidificante di Fenicottero rosa, specie da alcuni anni estivante. Interessante infine la nidificazione di un piccolo popolamento di Calandrella, negli ex-coltivi, attualmente a set-aside, adiacenti la Salina.

L'area riveste inoltre grande importanza come sito di svernamento per tutte le specie di Uccelli acquatici, essendo l'area interdetta all'attività venatoria, ed è inoltre importante per la sosta delle numerose specie di passo (Anatidi, Caradriformi). In particolare vi svernano con importanti contingenti Airone bianco maggiore, Volpoca, Alzavola, Avocetta e Piovanello pancianera.

Flora

Specie vegetali di interesse conservazionistico:

Salicornia patula
Salicornia veneta
Bupleurum tenuissimum
Limonium serotinum
Artemisia coerulescens
Ruppia cirrhosa
Juncus acutus
Puccinellia palustris
Carex extensa

Strutture per la fruizione

In prossimità della Salina, adiacente alla S.S. 16 "Adriatica", in via Bova, 61 è ubicato l'edificio dell'ex macello comunale risalente agli anni '50 ristrutturato, già parzialmente attivo come centro visite. Da quest'ultimo si raggiunge immediatamente il perimetro della Salina, gli osservatori per l'avifauna e la Cervia antica o Ficocle, al centro, ove sorge l'antica chiesetta del XVII secolo oggi sconosciuta, "Madonna della Neve". Per il Centro Visite della Salina di Cervia, è stato attivato un progetto di valorizzazione che qualificherà la struttura come Centro Visite della Stazione Sud del Parco del Delta. La sede è stata completamente ristrutturata ed è attualmente in fase di ultimazione. Fino ad ora, la struttura è stata sfruttata ben poco rispetto alle sue potenzialità, ciò nonostante la corretta gestione comunale ha prodotto risultati alquanto soddisfacenti, richiamando un gran numero di eco-turisti.

Lungo la riva orientale della Salina di Cervia si sviluppa un percorso tabellato dal Consorzio del Parco del Delta, dall'edificio del Centro Visite dell'ex macello verso sud. Questo sentiero è attrezzato con schermature ed osservatori per l'avifauna e consente di scorgere il meraviglioso paesaggio della Salina. Lungo il percorso è stata di recente installata una torretta per l'avvistamento dell'avifauna.

4.8.3 Ortazzo, Ortazzino, Foce del torrente Bevano, Foce dei Fiumi Uniti, Dune litoranee da Lido di Dante a Lido di Classe, Pineta litoranea sezioni Ramazzotti e Savio

Descrizione

Sito costiero ad elevata diversità ambientale, collocato attorno alla foce del Torrente Bevano, ultima foce estuariare meandriforme dell'alto Adriatico libera di evolvere naturalmente. La foce del Bevano è un'importante area di circa 40 ettari, che testimonia, con la sua foce naturale, le dune costiere e le lagune retrodunali, come doveva essere l'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi antropici.

L'area ad ovest della foce è detta Ortazzino e comprende i meandri fossili del Bevano, parte delle dune costiere, i retrostanti prati umidi salmastri con falda affiorante e prati aridi con arbusteti termofili naturali, dominati da Ginepro (*Juniperus communis*) e Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*). In questo complesso di zone umide e dune sono presenti quasi tutti i tipi di vegetazione alofila nordadriatica., dai salicornieti annuali e perenni, agli spartineti e giuncheti marittimi, al puccinellieto.

Sono compresi nel sito cinque chilometri di intatte dune costiere attive estese a nord fino alla foce dei Fiumi Uniti, foce estuariare con piccoli stagni salmastri retrodunali, e verso sud.

Alle spalle delle dune si trovano le pinete demaniali, sezioni Ramazzotti e Savio, create con lo scopo di proteggere le colture retrostanti dai venti marini e sono insediate sul cordone litoraneo di più recente deposizione. Le pinete demaniali ravennati risalgono al 1881, quando l'Amministrazione Forestale ricevette dal Demanio Marittimo 117 ettari di terreno da sottoporre a rimboschimento con Pino marittimo (*Pinus pinaster*). Le pinete artificiali sono state sovrapposte alla originaria vegetazione arbustiva tipica delle dune consolidate, che, in parte, rimane nelle fasce marginali e nel sottobosco.

L'Ortazzo era un'antica valle di acqua dolce, arginata ed ottenuta dalla riconversione di precedenti risaie. L'Ortazzo è attualmente soggetto agli influssi salmastri della falda, come testimoniato dalla presenza di giuncheti marittimi e puccinellieti e si caratterizza come un ampio stagno costiero. Le vasche con acque più basse si prosciugano durante l'estate, originando distese fangose in cui si insediano le comunità alofile annuali tipiche di questi ambienti. La palude è attraversata da una penisola con pineta a *Pinus pinea*. A sud dell'Ortazzo sono presenti praterie umide e allagate con acque dolci, di recente ripristino.

Si tratta di uno dei siti costieri a naturalità più elevata e a maggiore biodiversità. In esso si mantiene intatta la naturale successione dal mare all'entroterra, senza insediamenti balneari e manomissioni antropiche.

Tra le specie vegetali sono da segnalare *Bassia hirsuta*, *Erianthus ravennae*, *Plantago cornuti*, *Spartina maritima*, *Trichomitum venetum*.

Interessante è la presenza della Luscengola, entità olomediterranea, localizzata in regione. Il sito è, inoltre, importantissimo per la migrazione e lo svernamento degli Uccelli acquatici e dei rapaci diurni (in particolare albanelle e Aquila anatraia maggiore) oltre che per la nidificazione dei Caradriformi (Cavaliere d'Italia, Avocetta, Sterna zampenere, Fraticello, Sterna comune). Interessanti anche i popolamenti di Ghiozzetto di laguna e, da confermare, di Ghiozzetto cenerino. Degne di nota, infine, le presenze sulle spiagge naturali di *Scarabaeus semipunctatus* e *Cicindela majalis*.

Estensione

1050 ettari

Proprietà

Demanio dello Stato

Immobiliare Lido di Classe

Vincoli

Vincolo idrogeologico

Bellezza naturale (L. 1497/39)

Zona di Protezione Speciale (D.M. n. 65 del 3/3/00)

Sito di Importanza Comunitaria (D.M. n. 65 del 3/3/00)

Zona Ramsar (D.M. 13/7/81)

Riserva Naturale "Pineta di Ravenna" (D.M. 13/7/77)

Riserva Naturale "Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano" (D.M. 5/6/79)

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

PESCI

Nono

Ghiozzetto di laguna

ANFIBI

Rospo smeraldino

Raganella

Rana agile

RETTILI

Testuggine palustre

Ramarro

Lucertola muraiola

Lucertola campestre

Biacco

Saettone

Natrice tessellata

UCCELLI NIDIFICANTI

Tarabusino

Garzetta (Ortazzo)

Volpoca (Ortazzo)

Alzavola (Ortazzo e Ortazzino)

Marzaiola (Ortazzo e Ortazzino)

Canapiglia (Ortazzo e Ortazzino)

Moretta (Ortazzo)

Falco di palude (Ortazzino)

Beccaccia di mare (Ortazzino)

Cavaliere d'Italia (Ortazzo)

Avocetta (Ortazzo)

Fratino (dune litoranee e Ortazzo)

Pettegola (Ortazzo)

Gabbiano roseo (Ortazzo)

Gabbiano comune (Ortazzo)

Sterna zampenere (Ortazzo)

Fratello (Ortazzo)

Sterna comune (Ortazzo)

Tortora selvatica (Ortazzo e pinete litoranee)

Barbagianni (Ortazzo)

Assiolo (Ortazzo e pinete litoranee)

Civetta (Ortazzo e pinete litoranee)
Succiacapre (Ortazzo e pinete litoranee)
Martin pescatore (Ortazzo e Ortazzino)
Gruccione (Ortazzino)
Torcicollo (Ortazzo e pinete litoranee)
Picchio verde (Ortazzo e pinete litoranee)
Picchio rosso maggiore (Ortazzo e pinete litoranee)
Allodola (Ortazzino)
Calandro (dune del litorale e praterie dell'Ortazzino)
Rondine
Saltimpalo
Basettino
Averla piccola (Ortazzo, Ortazzino e pinete litoranee)
Averla cenerina (Ortazzino)

UCCELLI SVERNANTI

Airone bianco maggiore (Bassona)
Alzavola
Falco di palude
Aquila anatraia maggiore
Chiurlo (Bassa Marina)

MAMMIFERI

Vespertilio di Daubenton (Ortazzo)
Pipistrello albolimbato (Foce del Bevano)
Pipistrello di Savi (Ortazzo e foce del Bevano)
Arvicola di Savi
Istrice (Ortazzo)
Puzzola

Priorità faunistiche:

Il grande pregio naturalistico di questo sito risiede nella presenza della naturale successione di habitat dal mare alle paludi dell'entroterra, con dune attive e dune consolidate (su cui è stata impiantata la pineta di Pino marittimo), una foce meandrizzata in libera e naturale evoluzione, bassure retrodunali e una palude salmastra. Questa grande diversità ambientale porta ad una notevole diversità faunistica.

Soprattutto nella palude dell'Ortazzo e nelle bassure e prati umidi dell'Ortazzino, aree in cui alla qualità ambientale si associa una buona tranquillità, vi sono presenze faunistiche di pregio. In particolare la comunità di Caradriformi nidificanti, assai varia, con Beccaccia di mare (nidificante soltanto probabile), Cavaliere d'Italia, Avocetta, Fratino, Pettegola, Gabbiano roseo, Gabbiano comune, Sterna zampenere, Fraticello, Sterna comune, riveste grande interesse conservazionistico. In fase di espansione la Volpoca, occasionalmente nidificanti Marzaiola e Alzavola. Una piccola garzaia di Garzetta, presente da quattro anni nella pineta interna all'Ortazzo, testimonia l'espansione verso sud delle colonie del Delta. Occasionalmente nidificante nelle siepi presenti nell'Ortazzino è la rara Averla cenerina. Tra i Mammiferi degni di rilievo sono il Vespertilio di Daubenton, Chiroterro localizzato in regione, l'Istrice, recentemente comparso, la Puzzola.

Il sistema di dune naturali, lungo circa 5 chilometri, presenta invece una fauna molto al di sotto delle potenzialità, a causa dell'eccessivo disturbo antropico causato dai numerosissimi bagnanti che frequentano le spiagge e le dune. Soltanto il Fratino è presente con una discreta popolazione, mentre le altre specie potenziali (Beccaccia di mare, Fraticello, Sterna comune) disertano l'area poiché non sono in grado di tollerare una così elevata ed invadente presenza umana sulla battigia e, in particolare, tra la vegetazione delle dune. Nella zona è segnalato un passeriforme nidificante

uniloco per il Parco del Delta, il Calandro, presente nelle parti più tranquille delle dune e nelle praterie dell'Ortazzino.

Scarse anche le presenze nella pineta litoranea, soprattutto nelle parti dove tale bosco di impianto artificiale si presenta troppo fitto, quindi buio e privo degli arbusti del sottobosco.

Flora

Specie vegetali di interesse conservazionistico:

Quercus ilex

Osyris alba

Bassia hirsuta

Salicornia patula

Salicornia veneta

Arthrocnemum perenne

Rhamnus alaternus

Hippophae rhamnoides

Samolus valerandi

Limonium virgatum

Limonium bellidifolium

Limonium serotinum

Phillyrea angustifolia

Centaureum tenuiflorum

Trachomitum venetum

Cuscuta caesatiana

Calystegia soldanella

Odontites rubra

Plantago cornuti

Scabiosa argentea

Scabiosa gramuntia

Scabiosa argentea

Scabiosa gramuntia

Artemisia coerulescens

Centaurea tommasinii

Leontodon leysseri

Ruscus aculeatus

Pancratium maritimum

Juncus acutus

Juncus litoralis

Puccinellia palustris

Agropyron elongatum

Agropyron junceum

Parapholis strigosa

Arundo pliniana

Spartina maritima

Carex extensa

Cladium mariscus

Anacamptys pyramidalis

Epipactis palustris

Strutture per la fruizione

L'area è utilizzata per il turismo e le visite legate al Parco molto al di sotto delle potenzialità.

Vi si trova un solo percorso tabellato, chiamato "Dune e Pinete", tabellato dal Comune di Ravenna. Parte da Lido di Dante e compie un interessante itinerario fino alla foce del Torrente Bevano, fra la pineta Ramazzotti che fiancheggia il litorale o attraverso il sentiero che corre parallelo al cordone dunoso costiero tangenzialmente alla Pineta stessa. Il percorso, tipicamente naturalistico, si dimostra agevole sia a piedi che in bicicletta, consente di osservare allo stesso tempo le dune e la vegetazione che vi si insedia, la Pineta a *Pinus pinaster* ed il ricco sottobosco, fino a raggiungere la foce del Bevano, unico esempio di tutto il litorale emiliano-romagnolo di foce in spontanea e naturale evoluzione. Giunti alla foce, si segnala la presenza di un villaggio di capanni quasi tutti in muratura, meta del turismo balneare estivo ed un ampio parcheggio, punto di arrivo per chi decide di raggiungere il litorale da via della Sacca. Il percorso continua poi lungo via della Sacca fino all'interno della Pineta di Classe.

Questo tracciato risulta sicuramente il più affascinante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, attraversa ambienti allo stato pressoché selvatico, in particolare le dune e le spiagge antistanti e consente di osservare la foce del torrente Bevano ancora lasciata al suo corso naturale. Lungo via della Sacca, dagli argini del Fosso Ghiaia si possono osservare in lontananza gli splendidi paesaggi delle zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino.

4.8.4 Pineta di Cervia

Descrizione

La pineta di Cervia rappresenta la porzione più meridionale e più ridotta di estensione dell'antica pineta di Ravenna a *Pinus pinea*. Nella porzione settentrionale, prosegue in una striscia di pineta costiera a *Pinus pinaster*, impiantata artificialmente sulle dune consolidate.

Attualmente entrambe le pinete sono strettamente connesse con i centri abitati di Cervia e Milano Marittima e sono molto frequentate come parco pubblico, soprattutto la porzione destinata appositamente a questo scopo.

Pur presentando un modesto interesse vegetazionale, a causa della sua scarsa naturalità, la pineta ospita una ricca flora spontanea protetta, tra cui numerose orchidee, l'Alaterno (*Rhamnus alaternus*) ed il raro Apocino veneto (*Trachomitum venetum*). Tra le specie vegetali si segna, inoltre, *Erianthus ravennae*.

Importante la presenza di una colonia riproduttiva della Nottola, raro Chiroterro forestale, in alcune cavità dei vecchi platani dei viali alberati di Cervia.

Estensione

185 ettari

Proprietà

Comune di Cervia

Vincoli

Vincolo idrogeologico

Bellezza naturale (L. 1497/39)

Sito di Importanza Comunitaria (D.M. n. 65 del 3/3/00)

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

PESCI

Nono

Ghiozzetto di laguna

ANFIBI

Rospo smeraldino
Raganella
Rana agile

RETTILI

Testuggine palustre (bassure e canaletti interni alla pineta)
Ramarro
Lucertola muraiola
Lucertola campestre
Biacco
Natrice tessellata

UCCELLI NIDIFICANTI

Tortora selvatica
Martin pescatore (canale immissario della Salina)
Torcicollo
Allodola
Rondine (ponti)
Pigliamosche
Averla piccola

UCCELLI SVERNANTI

/

MAMMIFERI

Pipistrello albolimbato
Pipistrello di Savi
Nottola

Priorità faunistiche:

La Pineta di Cervia rappresenta il lembo relitto più meridionale della grande pineta che un tempo si estendeva ininterrotta a nord e a sud della città di Ravenna.

La specie più interessante, presente peraltro ai margini esterni della Pineta, è la Nottola, Chiroterro forestale legato alla presenza di alberi di grandi dimensioni con cavità idonee all'insediamento delle colonie riproduttive.

Le altre presenze sono di scarso interesse, se si eccettua la comunità di Passeriformi di bosco e di macchia, presenti con numerose specie, alcune delle quali tipicamente mediterranee.

Marginali le presenze di Testuggine palustre in alcune bassure della Pineta e di alcune specie ittiche nei canali di collegamento tra il mare e la Salina.

Flora

Specie vegetali di interesse conservazionistico:

Quercus ilex
Osyris alba
Kochia arenaria
Cotinus coggyria
Rhamnus alaternus
Hippophae rhamnoides
Cistus salvifolius
Tuberaria guttata

Helinathemum apenninum
Fumana procumbens
Phillyrea angustifolia
Phillyrea latifolia
Plantago indica
Viburnum lantana
Lonicera etrusca
Scabiosa argentea
Scabiosa gramuntia
Centaurea tommasinii
Ruscus aculeatus
Smilax aspera
Luzula gr. campestris
Cladium mariscus
Ophrys apifera
Ophrys fuciflora
Ophrys sphecodes
Aceras anthropophorum
Serapias lingua
Anacamptys pyramidalis
Orchis morio
Orchis coriophora
Orchis tridentata
Orchis purpurea
Orchis simia
Orchis maculata
Platanthera chloranta
Listera ovata
Epipactis helleborine
Cephalanthera longifolia

Strutture per la fruizione

La Pineta di Cervia è attrezzata a parco pubblico e zoologico nella sua porzione occidentale, denominata "Parco Naturale di Cervia". E' situato a pochi passi dalla S.S. 16, adiacente alle Terme, ed è gestito dal Comune Comunale di Cervia. Il "Parco Naturale", inserito pienamente nel contesto ambientale della Pineta di Cervia, dotato di sufficienti attrezzature turistico-ricettive (parcheggio esterno, bar, servizi, aree di ristoro e sosta, percorsi ecc.) ospita animali sia domestici che selvatici. L'ingresso è consentito solo a piedi. Tale "Parco Naturale" costituisce una risorsa unica nel suo genere, sia per la felice posizione, nel cuore della riviera adriatica, sia perché inserito in un contesto ambientale di notevole valenza naturalistica. Anche per questo sito è stato attivato un progetto di valorizzazione, volto a sviluppare potenzialità relative a un turismo complementare e insieme alternativo a quello balneare, capace di prolungare la stagione turistica tradizionale, offrendosi come meta privilegiata per il turismo scolastico e familiare. Il progetto, promosso dal Comune di Cervia, prevede l'allestimento di pannelli illustrati, leggi, postazioni multimediali, segnaletica verticale, la realizzazione di specifici percorsi ecologici e la disponibilità di animatori e guide. La presenza del Parco del Delta del Po, costituisce nel caso specifico, un'ottima occasione per cercare di specializzare il "Parco Naturale" di Cervia ed indirizzarlo sempre più verso le tematiche naturalistiche legate ad un contesto generale di reale parco naturale piuttosto che di parco pubblico e zoologico cittadino.

4.8.5 Ghiarine

Descrizione

Le Ghiarine rappresentano ciò che rimane delle cave, oggi abbandonate, che per anni hanno sfruttato i giacimenti di ghiaia e sabbia della conoide dei torrenti appenninici.

La maggior parte delle cave incluse entro il perimetro del Parco sono comprese tra la pineta di Classe ad est e la Strada Statale Adriatica a ovest. Costituiscono un insieme di bacini aperti con acque di falda piuttosto profonde e bordate da folti canneti. Le cave sono utilizzate per scopi diversi, dall'itticoltura, alla pesca sportiva, agli sport acquatici (sci nautico, moto d'acqua). I bacini più tranquilli, in particolare durante la stagione invernale, svolgono, comunque, un ruolo importante per lo svernamento di alcune specie di Anatidi.

Alcune cave abbandonate sono collocate anche attorno alla pineta di Classe, e vengono solitamente utilizzate come appostamenti fissi di caccia, mentre un'ultima serie di bacini è presente a sud dell'Ortazzo ed è tuttora in attività.

Le cave possono svolgere un'importante funzione di connessione tra i diversi ambienti e devono essere tenute in considerazione anche perché contribuiscono decisamente a caratterizzare il paesaggio della Stazione, pertanto il loro recupero ambientale e paesaggistico deve essere valutato in sede di pianificazione della Stazione.

Estensione

Circa 1000 ettari

Proprietà

Privati

Vincoli

Bellezza naturale (L. 1497/39)

Sito di Importanza Comunitaria (D.M. n. 65 del 3/3/00)

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

PESCI

/

ANFIBI

Rospo smeraldino

Raganella

RETTILI

Ramarro

Lucertola muraiola

Lucertola campestre

Biacco

Natrice tessellata

UCCELLI NIDIFICANTI

Tarabusino

Volpoca

Topino

UCCELLI SVERNANTI

Moretta

MAMMIFERI

Arvicola di Savi

Priorità faunistiche:

Occasionale la nidificazione della Volpoca. Sono inoltre presenti alcune colonie di Gruccione e Topino. Degni di nota i contingenti svernanti di Moretta.

Flora

/

Strutture per la fruizione

Le ghiarine sono dotate di strutture private per la fruizione, con attività non sempre compatibili con le finalità del Parco del Delta del Po.

Alcune di esse vengono utilizzate per la pesca sportiva, altre per il noleggio di moto d'acqua, per lo sci nautico, per il canottaggio. Alcune ghiarine si trovano all'interno del "Parco di Mirabilandia" e sono state in parte utilizzate per le attrazioni ludiche del "Parco" stesso.

4.8.6 Anse del Fiume Savio

Descrizione

Le anse del fiume Savio costituiscono un insieme di habitat di acqua dolce o debolmente salmastra in un'area in cui questo elemento è estremamente raro.

Le anse abbandonate del fiume si presentano a tratti impaludate e cintate da interessanti boschi igrofilo ripariali a Salice bianco (*Salix alba*) e Pioppo bianco (*Populus alba*).

All'interno dell'ansa principale si trovano terreni agricoli coltivati prevalentemente a frutteto e, in misura minore, a seminativo.

Le altre due anse ospitano bacini di cava abbandonati utilizzati come appostamenti fissi di caccia, con folti canneti e vegetazione arborea di cinta.

Estensione

85 ettari

Proprietà

Demanio fluviale

Privati

Vincoli

Bellezza naturale (L. 1497/39)

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

PESCI

Triotto (fiume Savio)

ANFIBI

Rospo smeraldino

Raganella

RETTILI

Ramarro
Lucertola muraiola
Lucertola campestre
Biacco

UCCELLI NIDIFICANTI

Svasso piccolo
Tarabusino
Albanella minore
Tortora selvatica
Civetta
Martin pescatore
Allodola
Saltimpalo

UCCELLI SVERNANTI

Strolaga mezzana

MAMMIFERI

Arvicola di Savi

Priorità faunistiche:

Uniloca per il Parco del Delta la nidificazione dello Svasso piccolo, localizzatissimo a livello nazionale. Nidificante nelle aree agricole coltivate a seminativo tra le anse fluviali l'Albanella minore. Sono occasionalmente presenti durante l'inverno alcune specie svernanti in mare, poiché trovano qui rifugio durante le mareggiate.

L'aspetto più interessante del sito è rappresentato dai meandri abbandonati, vocati allo sviluppo di comunità vegetazionali tipiche degli ambienti di ripa, in grado qui di svilupparsi senza creare i problemi idraulici che altrove ne determinano il continuo controllo da parte dell'uomo.

Flora

/

Strutture per la fruizione

Attualmente non esistono nel sito strutture per la fruizione.

4.8.7 Retroduna Lido Adriano Nord

Descrizione

Tra gli stabilimenti balneari e i complessi residenziali di questo tratto di litorale ravennate si stende una fascia retrodunale consolidata e poco disturbata, la cui vegetazione (prati umidi, prati aridi, cespuglieti) è quanto mai varia ed originale se paragonata agli altri retroduna emiliano-romagnoli; per questo si propone l'inserimento entro il perimetro del Parco, o almeno qualche forma di tutela superiore a quelle attuali.

Estensione

30 ettari

Proprietà

Privati

Demanio Marittimo

Vincoli

Bellezza naturale (L. 1497/39)

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

UCCELLI

Fratino

Flora

Specie vegetali di interesse conservazionistico:

Cistus incanus

Helinathemum apenninum

Fumana procumbens

Samolus valerandi

Phillyrea angustifolia

Centaurium tenuiflorum

Cuscuta caesatiana

Calystegia soldanella

Lonicera etrusca

Scabiosa argentea

Centaurea tommasinii

Ruscus aculeatus

Leontodon leysseri

Juncus litoralis

Agropyron junceum

Carex liparocarpos

Anacamptys pyramidalis

Orchis coriophora

Orchis palustris

Strutture per la fruizione

Attualmente non esistono strutture per la fruizione del sito.

4.8.8 Elenco sintassonomico delle unità vegetazionali rilevate nei siti di interesse naturalistico

Fonte: "Vegetation map of the Regional Park of the Po Delta", Allionia.

Nota: solo le unità cartografate riportano la sigla o il numero sulla destra della riga.

LEMNETEA de Bolos et Masclans 1955

Lemnetalia minoris de Bolos et Masclans 1955

Lemnion minoris de Bolos et Masclans 1955

Lemnetum gibbae Miyawaki et J.Tx. 1960

- RUPPIETEA MARITIMAE** J.Tx. 1960
Ruppialia maritima J.Tx. 1960 **Rp**
Ruppion maritima Br.-Bl. 1931 em. Den Hartog et Segal 1964
Ruppium cirrhosae Iversen 1941 **Rv**
- CYSTOSEIRETEA** Giaccone 1965
Ulvetalia Molinier 1958 **Uv**
Ulvion rigida Berner 1931
- popolamenti a *Ulva rigida* C.Ag.
- THERO-SALICORNIETEA** Pign. 1953 em. R.Tx. 1974
Thero-Salicornietalia Pign. 1953 em. R.Tx. 1974
Salicornion patulae Géhu et Géhu-Franck 1984
* *Salicornietum venetae* Pign. 1966 **Sv**
Suaedo maritima-*Salicornietum patulae* **Sh**
(Brullo et Furnari 1976) Géhu et Géhu-Franck 1984.
- CAKILETEA MARITIMAE** R.Tx. et Prsg. 1950
Euphorbietalia peplis R.Tx. 1950
Euphorbion peplis R.Tx. 1950
Salsolo-Cakiletum maritima Costa et Manz. 1981 corr. Riv.-Mart. et al.1992
subass. *xanthetosum italicum* Géhu et al.1984 **Cx**
Thero-Suaedion Br.-Bl. 1931
Salsoletum sodae Pign. 1953
- SPARTINETEA MARITIMAE** (R.Tx. 1961) Beeft., Géhu, Ohba et R.Tx. 1971
Spartinetalia maritima (R.Tx. 1961) Beeft., Géhu, Ohba et R.Tx. 1971
Spartinion maritima (R.Tx. 1961) Beeft., Géhu, Ohba et R.Tx. 1971
* *Limonio-Spartinetum maritima* (Pign. 1966) Beeft. et Géhu 1973
St
- EUPHORBIO-AMMOPHILETEA ARUNDINACEAE** J.M. et J. Géhu 1988
Ammophiletalia arundinaceae Br.-Bl. (1931) 1933 em. J.M. et J. Géhu 1988
Am
Ammophilion arundinaceae Br.-Bl. (1931) 1933 em. J.M. et J. Géhu 1988
Echinophoro spinosae-Elymetum farcti Géhu 1988 **Um**
Echinophoro spinosae-Ammophiletum arundinaceae **Ec**
Géhu, Riv.-Mart., R.Tx. 1972 in Géhu et al.1984
- PHRAGMITI-MAGNOCARICETEA** Klika in Klika et Novák 1941
Bolboschoenetalia maritimi Hejny in Holub et al.1967 **Mp**
Scirpion compacto-littoralis Riv.-Mart. in Riv.-Mart. et al.1980
Puccinellio festuciformis-Scirpetum compacti **Pm**
(Pign. (1953) 1966) Géhu et Scopp. 1984
- facies alofila a *Phragmites australis* **Fg**
Phragmitetalia Koch 1926 **Ph**
Phragmition communis Koch 1926
Phragmitetum vulgaris von Soó 1927 **Pr**
- SARCOCORNIETEA FRUTICOSAE** R.Tx. et Oberd. 1958
Sarcocornietalia fruticosa (Br.-Bl. 1931) R.Tx. et Oberd. 1958 **Hf**

- Sarcocornion fruticosae* Br.-Bl. 1931
Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum perennis (Br.-Bl. 1931) Géhu 1976
Sr
- Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum fruticosae* **Sw**
 (Br.-Bl. (1928) 1952) Géhu 1976
 * *Puccinellio convolutae-Arthrocnemetum macrostachyi* **Pg**
 (Br.-Bl. 1928) Géhu ex Géhu et al.1984
- JUNCETEA MARITIMI** Br.-Bl. 1952 em. Beeft. 1965
Juncetalia maritimi Br.-Bl. 1931 **Im**
Puccinellion festuciformis Géhu et Scopp. 1984 in Géhu et al.1984
 * *Limonio narbonensis-Puccinellietum festuciformis*
- Pp**
 (Pign. 1966) Géhu et Scopp. 1984 in Géhu et al.1984
Juncion maritimi Br.-Bl. 1931
Puccinellio festuciformis-Juncetum maritimi (Pign. 1966) Géhu et al.1984
- Pi**
Agropyro-Artemision coerulescentis (Pign. 1953) Géhu et Scopp. 1984
 * *Limonio-Artemisietum coerulescentis* (Pign. 1953) Géhu et Scopp. 1984
- Lm**
 Aggruppamento a *Elytrigia atherica* **Ae**
- STELLARIETEA MEDIAE** R.Tx., Lohm., Prsg. in R.Tx. 1950
Brometalia rubenti-tectori Riv.-Mart. et Izco 1977
- MOLINIO-ARRHENATHERETEA** R.Tx. 1937 em. R.Tx. 1970
Holoschoenetalia Br.-Bl. in Br.-Bl. et al.1947 **Ho**
Molinio-Holoschoenion Br.-Bl. in Br.-Bl. et al.1947
 * *Eriantho-Schoenetum nigricantis* (Pign. 1953) Géhu 1984
- Er**
Molinietalia Koch 1926 **Mo**
- TUBERARIETEA GUTTATAE** Br.-Bl. 1952 em. Riv.-Mart. 1978
Malcolmietalia Riv.-God. 1957
Anthyllido-Malcolmion lacerae Riv.-God. 1957 em. Riv.-Mart. 1978
Sileno coloratae-Vulprietum membranaceae (Pign. 1953) Géhu et Scopp.
 1984 **1**
- KOELERIO-CORYNEPHORETEA** Klika et Novák 1941
Corynephorretalia canescentis Klika 1934
Koelerion arenariae R.Tx. 1937 corr. Gutermann et Mucina 1993
Bromo tectorum-Phleetum arenarii Korn. 1974 **Bp**
- FESTUCO-BROMETEA** Br.-Bl. et R.Tx. ex Klika et Hadac 1944
Brometalia erecti Br.-Bl. 1936 **Br**
Bromion erecti Koch 1926
 * *Schoeneto-Chrysopogonetum grylli* Pign. 1953 **Bn**
- RHAMNO-PRUNETEA** Riv.-God. et Borja Carbonell 1961
Prunetalia spinosae R.Tx. 1952 **Ps**
Pruno-Rubion ulmifolii O.Bolos 1954

* *Junipero-Hippophaetum fluviatilis* Géhu et Scopp. 1984 **Hi**

QUERCO-FAGETEA Br.-Bl. et Vlieg. in Vlieg. 1937

Quercetalia pubescentis Klika 1933

- aggruppamento a *Quercus robur* e *Carpinus betulus* **Qr**
Piccoli, Gerdol et Ferrari 1983

- aggruppamento a *Quercus robur* e *Quercus pubescens* **Qp**
Piccoli, Gerdol et Ferrari 1991

QUERCETEA ILICIS Br.-Bl. (1936) 1947

Quercetalia ilicis Br.-Bl. (1931) 1936 em. Riv.-Mart. 1975

* *Quercion ilicis* Br.-Bl. ex R.Molinier 1934 em. Riv.-Mart.1975 **Oq**

4.9 SISTEMI AMBIENTALI: SCHEDATURA

4.9.1 Fiumi Uniti, corsi d'acqua minori (Scolo Rotta Motte, Scolo Bevanella, Scolo Acque basse, Canale Pergami, Scolo Cupa, canali Immissario ed Emissario della Salina) e corpi arginali

Descrizione

La Stazione è attraversata da numerosi corsi d'acqua, fiumi, torrenti e canali, che scorrono verso il mare, in direzione da ovest a est. Numerosi canali di drenaggio e irrigazione scorrono anche trasversalmente, formando la tipica rete di scolo e distribuzione delle acque presente in tutta la bassa pianura Padana.

I corsi d'acqua ospitano specie animali e vegetali interessanti, sia tipiche degli habitat fluviali che rifugiatesi nei canali di bonifica dopo il drenaggio delle zone umide. Inoltre, i corsi d'acqua svolgono l'importante funzione di corridoio ecologico per la connessione tra i diversi siti e tra la Stazione e le aree a monte, comprese le zone appenniniche.

Infine i corpi arginali rappresentano habitat prativi stabili, periodicamente sfalciati, rari in ambiente planiziale.

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

PESCI

Triotto

Nono

Ghiozzetto di laguna

ANFIBI

Rospo smeraldino

Raganella

RETTILI

Testuggine palustre

Ramarro

Lucertola muraiola

Lucertola campestre

Biacco

Natrice tessellata

UCCELLI NIDIFICANTI

Martin pescatore
Rondine (ponti)
Saltimpalo

MAMMIFERI

Arvicola di Savi

Priorità faunistiche:

I piccoli canaletti sono molto importanti per la riproduzione degli Anfibi in genere, che trovano habitat idonei allo sviluppo delle larve data in particolare l'assenza di Pesci predatori e l'abbondanza di cibo.

I fiumi e torrenti ospitano la tipica fauna ittica dei corsi d'acqua planiziali.

4.9.2 Aree Agricole

Descrizione

dominano il paesaggio della Stazione a nord e a sud del complesso di siti naturali costituito da Ortazzino, Ortazzo e pineta di Classe e svolgono un importante ruolo di connessione territoriale ed ecologica tra gli altri diversi siti naturali presenti, quali le Anse del Fiume Savio, la Pineta di Cervia, la Salina.

In questo settore del Parco del Delta del Po le aree agricole sono fondamentalmente caratterizzate dalla cosiddetta "larga", vasti appezzamenti a seminativo su terreni di recente bonifica. Le colture a seminativo più frequentemente impiegate sono grano, erba medica, barbabietola da zucchero, mais, orticole.

Sono presenti alcuni piccoli appezzamenti a vigneto e frutteto, distribuiti nel tessuto agricolo dominato dalla "larga" a seminativo e concentrati in linee ad andamento Nord-Sud, parallele alla linea di costa e corrispondenti agli antichi cordoni dunosi. Altre colture arboree si ritrovano nelle vicinanze dei principali corsi d'acqua appenninici, con terreni più elevati e, quindi, di bonifica più antica.

All'interno delle vaste aree agricole si trovano, inoltre, piccoli frammenti di pineta e filari a *Pinus pinea* di impianto non recente, filari di *Populus sp.pl.*, boschetti per lo più costituiti da essenze alloctone (*Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*), siepi dominate da *Prunus spinosa*. Oltre agli elementi arborei ed arbustivi sono presenti raccolte d'acqua quali chiari da caccia e cave (queste ultime trattate in apposita scheda) e corsi d'acqua quali canali di drenaggio e irrigazione.

Fauna

Vertebrati di interesse conservazionistico:

PESCI

/

ANFIBI

Rospo smeraldino (canaletti interpoderali)

RETTILI

Ramarro

Lucertola muraiola

Lucertola campestre

Biacco

Natrice tessellata (canaletti interpoderali)

UCCELLI NIDIFICANTI

Albanella minore

Gheppio

Quaglia (seminativi)

Tortora selvatica (siepi)

Barbagianni (edifici rurali abbandonati)

Civetta (edifici rurali)

Ghiandaia marina (aree agricole aperte, con alberi e arbusti sparsi)

Allodola (seminativi di cereali ed erba medica)

Rondine (edifici rurali, ponti)

Saltimpalo (seminativi, incolti)

Averla piccola (siepi)

UCCELLI SVERNANTI

Poiana

Albanella reale (aree agricole aperte)

Gheppio

MAMMIFERI

Arvicola di Savi

Priorità faunistiche:

Gran parte delle specie animali legate alle aree agricole sono in generale declino.

Nel territorio in questione, a parte le coppie di Albanella minore nidificanti nei terreni bonificati e coltivati a seminativo a ridosso della linea di costa (Bassona, Bassa Marina), non vi sono particolari presenze che determinino un maggior valore conservazionistico rispetto ad altri ambiti agricoli.

Tuttavia, le politiche legate alla presenza del Parco potranno invertire la tendenza verso l'impoverimento biologico delle campagne, favorendo le presenze faunistiche sia qualitativamente che quantitativamente.

4.10 STRUMENTAZIONE VIGENTE

4.10.1 Pianificazione territoriale ed urbanistica

4.10.1.1 Pianificazione territoriale

Lo strumento attualmente in vigore per la pianificazione territoriale è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), adottato dalla Provincia di Ravenna con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 51 del 6 giugno 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 90 del 22 giugno 2005.

Il PTCP costituisce stralcio, per il territorio di competenza, del Piano Territoriale Paesistico Regionale (art. 24, comma 3, Legge Regionale n. 20 del 24 marzo 2000).

4.10.1.1.1 Unità di Paesaggio

Il PTCP colloca il territorio della Stazione all'interno di 6 Unità di Paesaggio e, precisamente:

5) del Porto e della Città;

- 6) della Costa Nord;
- 7) della Costa Sud;
- 8) della Bonifica della Valle Standiana;
- 9) della Bonifica della Valle Acquafusca e Valle Felici.

L'Unità di Paesaggio del Porto e della Città comprende l'area degli scavi archeologici del Porto di Classe, la Basilica di Classe, l'omonimo centro abitato e le aree agricole circostanti, ad Est fino alla Via Classicana.

L'Unità di Paesaggio della Costa Nord comprende tutti i terreni tra la Statale Adriatica e ed il mare, a Sud fino a Viale Nullo Baldini, in Comune di Cervia. Ricadono, quindi, in questa Unità di Paesaggio le principali emergenze naturalistiche della Stazione: la Pineta di Classe, l'Ortazzo e l'Ortazzino, le pinete e gli arbusteti costieri, le dune e spiagge circostanti la foce del torrente Bevano.

L'Unità di Paesaggio della Costa Sud comprende la Pineta di Cervia, la Salina di Cervia e la città di Cervia.

L'Unità di Paesaggio della Bonifica della Valle Standiana comprende le aree agricole di bonifica recente ad Ovest della Statale Adriatica, in cui attualmente sorge il parco divertimenti di Mirabilandia.

L'Unità di Paesaggio della Bonifica della Valle Acquafusca e Valle Felici comprende le aree agricole di recente bonifica circostanti la Salina di Cervia, a Nord fino al corso del fiume Savio. Tali aree sono attualmente destinate ad agricoltura estensiva, in esse ricade il Bosco del Duca.

4.10.1.1.2 Norme Tecniche di Attuazione del PTCP

L'intera area della Stazione ricade entro il perimetro vincolato ai sensi dell'art. 30, comma 1, lettera a), che tutela i parchi regionali istituiti per effetto del primo comma dell'articolo 3 della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11, e della legge regionale 2 luglio 1988, n. 27.

Inoltre, vi sono vincoli imposti da numerosi altri articoli: art. 12; art. 13; art. 15; art. 16; art. 17; art. 18; art. 19; art. 20; art. 21; art. 22; art. 23; art. 24; art. 25.

L'art. 12 individua e tutela il "Sistema Costiero" ed interessa quasi interamente il territorio della Stazione, di cui rimangono esclusi solamente le aree agricole circostanti la Salina di Cervia e i dintorni del paese di Classe.

L'art. 13 individua e tutela le "Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile", aree in cui l'arenile è destinato ad usi turistico-balneari e in cui deve essere favorita la riqualificazione degli elementi naturali. All'interno del territorio della Stazione ricadono in questo ambito l'area del campeggio Ramazzotti, interno alle RNS "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano".

L'art. 15 individua e sottopone a vincolo le "Zone di tutela della costa e dell'arenile", ossia quelle parti dell'arenile che presentano caratteri di naturalità. All'interno del territorio della Stazione sono compresi la foce dei Fiumi Uniti, le RNS "Pineta di Ravenna" e "Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano", l'Ortazzino, la foce del fiume Savio.

L'art. 17 individua e vincola le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", distinguendole in "fasce di espansione esondabili" e in "zone di tutela ordinaria". Nel territorio della Stazione ricadono esclusivamente "zone di tutela ordinaria", in corrispondenza dei corsi d'acqua Fiumi Uniti, torrente Bevano, fiume Savio e dei terreni interni ai meandri del Savio.

L'art. 18 individua e tutela gli "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua", corrispondenti, nel territorio della Stazione, al letto dei corsi d'acqua precedentemente citati per l'art. 17 (Fiumi Uniti, torrente Bevano, fiume Savio).

L'art. 19 individua e tutela le "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale", ambiti caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze che generano per l'azione congiunta un interesse paesaggistico. Le aree sottoposte alle disposizioni di questo articolo interessano gran parte del territorio della Stazione e, precisamente, tutti i terreni agricoli a Nord e a Sud della Pineta di Classe e compresi tra questa e le pinete costiere, i terreni di recente bonifica della Bassona, la Bassa Marina e i prati riallagati, la lottizzazione abbandonata dell'ex Immobiliare Lido di Classe, le anse del fiume Savio, i terreni circostanti la Pineta di Milano Marittima e la Pineta di Cervia, le aree agricole circostanti la Salina di Cervia.

L'art. 20 individua e tutela i dossi di pianura, morfostrutture che per rilevanza storico-testimoniale e/o consistenza fisica costituiscono elementi di connotazione degli insediamenti storici e/o concorrono a definire la struttura planiziale. Il territorio della Stazione è interessato dalla presenza di "dossi di ambito fluviale recente", in corrispondenza del Bosco del Duca; di "paleodossi di modesta rilevanza" in corrispondenza dell'emergenza su cui corre la Via Salara, ad Ovest della Salina di Cervia; di "sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica" in corrispondenza della Pineta di Classe, dell'area agricola in cui sorgeva la Pineta di San Giovanni, delle pinete e arbusteti litoranei, della città di Cervia; di "sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica" in corrispondenza delle dune della RNS "Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano" e di parte delle paleodune su cui sorge la pineta litoranea.

L'art. 21.a individua e tutela le "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" e Il territorio della Stazione è interessato dalla presenza di "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti", in corrispondenza del Porto e della Città di Classe e in corrispondenza delle aree agricole Ficocle e Prato della Rosa all'interno della Salina di Cervia.

L'art. 21.b individua e tutela le "Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" il territorio della Stazione è interessato marginalmente da tale vincolo, in corrispondenza del tratto del canale Pignola e della adiacente carraia, a Sud-Ovest della Salina di Cervia.

L'art. 22 individua gli "Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane". Il centro storico di Cervia, incluso entro il perimetro del Parco, appartiene a questa tipologia.

L'art. 23 individua le "Zone di interesse storico testimoniale. Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura", che riguardano quasi interamente il territorio della Stazione, da cui restano escluse solamente la Salina di Cervia, le Pinete di Milano Marittima e Cervia e i terreni retrostanti, l'Ortazzino e le limitrofe pinete litoranee, le dune costiere.

L'art. 24.a individua gli "Elementi di interesse storico testimoniale. Viabilità storica". Le strade di interesse storico che attraversano il territorio della Stazione è l'Adriatica, con il vecchio tracciato che attraversava il centro storico di Cervia.

L'art. 24.b individua gli "Elementi di interesse storico testimoniale. Viabilità panoramica". Le uniche strade panoramiche della Stazione sono la Salara e la Cervara, che attraversano la Salina di Cervia.

L'art. 25 individua e salvaguardia le "Zone di tutela naturalistica". Si tratta di uno degli articoli di maggiore importanza per la Stazione, poiché riguarda gli ambiti naturali di maggiore pregio e di maggiore importanza naturalistica, corrispondenti a: Pineta di Classe; Ortazzo; Pineta di Milano Marittima; Pineta di Cervia; Salina di Cervia.

Gli articoli 14 "Zone urbanizzate in ambito costiero" e 16 "Città delle colonie e Colonie Marine" interessano marginalmente il territorio della Stazione. Il primo indirizza la pianificazione dei centri balneari, esclusi dal perimetro del Parco, ma adiacenti e strettamente connessi all'area protetta. Il secondo fornisce indirizzi per la destinazione delle colonie abbandonate e interessa marginalmente il territorio della Stazione in corrispondenza della colonia Varese di Milano Marittima e di due nuclei a Cervia e Pinarella.

4.101.1.2 Pianificazione urbanistica

L'intero territorio della Stazione è sottoposto alle norme dei Piani Regolatori Generali dei Comuni di Ravenna e di Cervia.

Gli strumenti urbanistici dei due Comuni devono essere conformi a indirizzi, direttive, prescrizioni del PTCP (art. 2, L.R. n. 6/95 e art. 32, L.R. n. 20/00) e del Piano Territoriale del Parco, avendo il medesimo efficacia come stralcio del PTPR per il territorio inerisce (art. 6, L.R. n. 11/88).

4.10.2 Pianificazione venatoria e ittica

4.10.2.1 Pianificazione venatoria

Lo strumento attualmente in vigore per la pianificazione faunistico-venatoria nei territori in oggetto è il Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Ravenna 2001-2005, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 211 del 12 dicembre 2000.

La pianificazione venatoria provinciale colloca l'intero territorio della Stazione nel comprensorio omogeneo della costa, denominato "Preparco-Parco", della superficie di 26.965 ettari e comprendente anche la Stazione "Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna" e parte della Stazione "Valli di Comacchio".

Il Piano riporta le Oasi di Protezione della Fauna esistenti. Tre di queste ricadono all'interno del territorio della Stazione e, precisamente: Ortazzo e Ortazzino; Pineta di Cervia; Salina di Cervia (vedi punto 1.11.2.1.3).

Inoltre, il Piano prevede l'estensione della superficie di oasi, riserve naturali e parchi pari a 52 ettari. Il Piano riporta, inoltre, le Zone di Ripopolamento e Cattura, delle quali nessuna ricadente nel territorio della Stazione.

Per quanto concerne la vocazione del territorio in oggetto per le specie stanziali di interesse venatorio, la zona è così definita:

Specie	Vocazione
Lepre (<i>Lepus europaeus</i>)	media - bassa
Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	nulla
Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)	nulla
Lepre (<i>Lepus europaeus</i>)	media - bassa
Pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>)	nulla
Starna (<i>Perdix perdix</i>)	alta - bassa
Fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>)	alta - media - bassa

4.10.2.1.1 Ambito Territoriale di Caccia

Il territorio della Stazione è parte dell'Ambito Territoriale di Caccia (A.T.C.) RA2 "Ravennate".

I cacciatori iscritti a tale A.T.C. sono 4.514 (annata venatoria 1998-99), di cui 3.212 residenti nei Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, 392 in altri Comuni della Provincia, 718 in Provincia di Forlì-Cesena, 130 in Provincia di Rimini, 9 in Provincia di Bologna, i rimanenti 50 da altre Regioni e dalla Repubblica di San Marino.

L'indice di densità venatoria dell'A.T.C. RA2 è di 1 cacciatore ogni 14 ettari.

La zona risulta a regolamentazione speciale come zona di pre-parco, per la quale i cacciatori iscritti all'A.T.C. devono pagare un contributo aggiuntivo di lire 140.000. I cacciatori ammessi ad esercitare la caccia nelle zone potenzialmente tutti quelli iscritti all'A.T.C. RA2. Essi devono rispettare un regolamento speciale per l'attività venatoria nelle zone di pre-parco, che prevede alcune norme più restrittive e alcune sanzioni aggiuntive.

4.101.2.1.2 Zone di Rifugio

Nel territorio della Stazione sono, inoltre, istituiti alcuni istituti faunistici ai sensi della L. 157/92. In particolare, sono presenti 5 Zone di Rifugio:

- * Torraccia
- * Pineta di Classe
- * Stambrina
- * Valle Felici
- * Tagliata

Queste Zone di Rifugio sono istituite per lo più allo scopo di garantire aree di rispetto per particolari colture agricole, come le orticole specializzate, oppure per garantire zona di rispetto all'interno della Pineta di Classe. Queste ultime Zone, tuttavia, vengono modificate e ricollocate troppo frequentemente, in modo da impedire una reale efficacia di tale istituto per la conservazione della fauna.

4.101.2.1.3 Oasi di Protezione della Fauna

Nella Stazione sono istituite, con durata illimitata, 3 Oasi di Protezione della Fauna, ai sensi della L. 157/92:

- * Ortazzo e Ortazzino (700 ettari)
- * Pineta di Cervia (207 ettari)
- * Salina di Cervia (805 ettari)

Queste Oasi di Protezione della Fauna tutelano ambienti di elevatissimo interesse naturalistico. In alcuni casi la tutela si sovrappone parzialmente a quella già esistente delle Riserve Naturali dello Stato (Pineta Ramazzotti e Savio, Salina di Cervia), in altri si sovrappone ai vincoli imposti dal Parco Regionale (Ortazzo e Ortazzino, Pineta di Cervia).

Nel secondo caso, tuttavia, sarebbe forse meglio capovolgere il concetto, essendo stata l'istituzione delle Oasi di Protezione della Fauna precedente all'istituzione del Parco ed essendo, quindi, state

collocate in Parco Regionale le aree già protette come Oasi di Protezione della Fauna, che, come più volte ricordato, costituiscono il nucleo centrale della Stazione.

4.101.2.1.4 Zone Addestramento Cani

Nel territorio della Stazione esiste una Zona Addestramento Cani, denominata Bassona.

La Zona di Addestramento Cani è collocata ai margini del confine settentrionale dell'Ortazzo, in terreni di recente bonifica, incolti o coltivati a erba medica. La zona viene utilizzata durante l'autunno-inverno come sede di appostamenti fissi di caccia, mentre viene trasformata in Zona Addestramento Cani nel periodo primaverile ed estivo. Nella Zona Addestramento Cani viene, inoltre, concessa la facoltà di sparo durante il periodo primaverile ed estivo di chiusura generale della caccia. Ciò comporta elevato disturbo della fauna selvatica, in particolare a ridosso come si è di zone umide di grande valore come la palude dell'Ortazzo.

4.101.2.1.5 Centri Privati per la Produzione di Selvaggina

Nel territorio della Stazione esiste un Centro Privato per la Produzione di Selvaggina, noto come Azienda Ex ARIS, poiché utilizza le strutture dell'abolita Azienda Regionale per l'Incremento della Selvaggina.

Tale allevamento è collocato all'interno della pineta di Classe, al vertice settentrionale della palude dell'Ortazzo, sulle rive del Fosso Ghiaia.

L'allevamento produce esclusivamente fagiani, mantenuti in cattività entro voliere molto estese realizzate con rete antigrandine.

L'impatto sul paesaggio di questa struttura e le problematiche connesse alla presenza di predatori naturali che entrano all'interno delle voliere rende tale struttura inadatta al sito in cui è collocata.

4.101.2.1.6 Appostamenti Fissi di Caccia

Nel territorio della Stazione sono presenti 60 appostamenti fissi di caccia, per la caccia alle specie ornitiche migratrici.

Di questi 60 appostamenti, 21 sono classificati appostamenti "di terra ferma", ossia insistono su territori asciutti e praticano due differenti tipologie di attività venatoria, indirizzate verso due diversi gruppi di specie.

Gli appostamenti definiti "da prato" servono attualmente alla caccia a Pavoncella, Allodola e, fino alla recente chiusura, allo Storno, mentre gli appostamenti definiti "da brocca" sono attualmente funzionali alla caccia ai Turdidi (Merlo, Tordo sassello, Tordo bottaccio, Cesena) e, fino alla recente chiusura, alle seguenti specie: Storno, Passero domestico, Passera mattugia.

Solitamente gli appostamenti "di terra ferma" vengono utilizzati con richiami vivi, ossia la caccia viene praticata con l'ausilio di Uccelli mantenuti in gabbia che fungono, con la loro presenza ed i loro canti, da attrazione per gli esemplari in libertà. Tale forma di caccia viene concessa esclusivamente a chi esercita l'attività venatoria con la prescelta B, che permette la sola caccia da appostamento fisso con richiami vivi.

Gli altri 39 appostamenti sono classificati appostamenti "di zona umida", ossia sono collocati all'interno di chiari da caccia, piccoli acquitrini della dimensione di 1-2 ettari e di forma rettangolare, appositamente realizzati, con acque basse e abbondante vegetazione elofitica, oppure lungo le rive di cave dismesse. Ciascun appostamento fisso in zona umida è dotato di tre "botti" da caccia, collocate sia lungo le rive che al centro della zona umida.

Gli appostamenti fissi "di zona umida" servono alla caccia agli Anatidi (Germano reale, Alzavola, Marzaiola, Canapiglia, Mestolone, Codone, Fischione, Moriglione, Moretta), ai Rallidi (Porciglione, Folaga, Gallinella d'acqua), ad una specie di Caradrìdi (Pavoncella), ad una specie di Scolopacidi (Combattente).

Solitamente gli appostamenti "di zona umida" vengono utilizzati senza l'ausilio di richiami vivi, ossia la caccia viene praticata con richiami riproducenti sagome di Anatidi e Folaga, denominati "stampi". Tale forma di caccia viene concessa a chi esercita l'attività venatoria con la prescelta C, che permette le forme di caccia vagante, da appostamento fisso senza uso di richiami vivi, da appostamento temporaneo con o senza uso di richiami vivi.

In quasi tutti i casi, tuttavia, per poter praticare la caccia con l'ausilio di richiami vivi anche nelle zone umide destinate alla caccia da appostamento fisso ed anche avendo la prescelta di tipo C che consente di esercitare tutte le forme di caccia, vengono costruiti appostamenti temporanei sopra le "botti" dell'appostamento fisso e possono così essere utilizzati esemplari addomesticati di Germano reale.

4.101.2.2 Pianificazione alieutica

Il Programma Ittico Provinciale Quinquennale della Provincia di Ravenna, parte integrante del Piano Ittico Regionale, è stato emanato nel 1995.

Il Programma Ittico Provinciale Quinquennale individua le Zone Ittiche Omogenee, attribuendo loro una categoria da A a D a seconda delle caratteristiche delle acque e dei popolamenti ittici in esse presenti.

Le acque interne ricadenti entro il perimetro istitutivo del Parco sono classificate da tale strumento di categoria A (zona della foce, con acque salmastre e prevalenza di specie ittiche marine, specie guida Passera e Cefalo) nel tratto compreso tra il mare Adriatico e la S.S. Adriatica, Salina di Cervia e di categoria B (zona a corso lento, con acque dolci scarsamente ossigenate e dominanza di Ciprinidi a deposizione fitofila, specie guida Carpa e Tinca) tratto a monte della S.S. Adriatica, esclusa la Salina di Cervia.

Le acque di categoria B corrispondono ai tratti a monte della S.S. Romea dei fiumi Savio, Ronco e Montone, del torrente Bevano, del Fosso Ghiaia, dei canali di bonifica. Le acque dei bacini di cava, di proprietà privata ed isolate dal sistema idrico superficiale, non sono considerate acque destinate alla pesca sportiva.

Le acque di categoria A corrispondono ai tratti a valle della S.S. Romea dei fiumi Savio, Ronco e Montone, dei Fiumi Uniti, del torrente Bevano, del Fosso Ghiaia, dei canali di bonifica. Le acque dei bacini di cava, di proprietà privata ed isolate dal sistema idrico superficiale, non sono considerate acque destinate alla pesca sportiva, ad eccezione di un bacino dismesso di cava, convertito in laghetto per la pesca sportiva e gestito da una locale società di pescatori. L'attività di pesca sportiva condotta in tale bacino appare di per sé teoricamente compatibile con le finalità dell'area protetta. Tuttavia, si deve porre particolare attenzione alle specie ittiche utilizzate per il ripopolamento. Le specie con cui viene ripopolato il bacino per la pesca devono essere, in conformità con quanto previsto dalla Legge Regionale vigente, assolutamente autoctone.

Nelle acque salmastre il Programma Ittico Provinciale Quinquennale individua alcune specie da favorire, tramite interventi gestionali; tali specie sono: Anguilla (*Anguilla anguilla*), Cefalo (*Mugil cephalus*, *Liza* sp.pl.), Passera (*Platichthys flesus*), Spigola (*Dicentrarchus labrax*). Nelle acque dolci, che interessano soltanto marginalmente il territorio in oggetto, sono, invece, individuate le seguenti specie: Anguilla (*Anguilla anguilla*), Barbo (*Barbus barbus*), Carpa (*Cyprinus carpio*), Cavedano (*Leuciscus cephalus*), Luccio (*Esox lucius*), Persico reale (*Perca fluviatilis*), Tinca (*Tinca tinca*). Queste ultime specie non sono, però, suddivise per zona ittica ed appartengono, infatti, a due differenti zone, quella dei Ciprinidi a deposizione fitofila e quella dei Ciprinidi a deposizione

litofila. Inoltre, la specie *Barbus barbus* non è da considerarsi autoctona, essendo i barbi italiani solamente quelli appartenenti alle specie *Barbus plebejus* e *Barbus meridionalis*. Anche la specie *Perca fluviatilis*, pur appartenendo alla fauna italiana, non è da ritenersi originariamente presente nelle acque della pianura romagnola e dei torrenti appenninici romagnoli.

Il Programma Ittico Provinciale Quinquennale esclude interventi di ripopolamento nelle acque di categoria A, mentre li prevede per le acque di categoria B.

E' previsto nel territorio della Stazione un campo di gara temporaneo corrispondente al corso dei fiumi Montone e Ronco e, dopo la loro confluenza, dei Fiumi Uniti, dal confine con la Provincia di Forlì fino alla chiusa Rasponi. Tale istituto di gestione ittica non è compatibile con le finalità del parco, poiché prevede l'immissione di ingenti quantità di pesce, comprese specie alloctone quali il Carassio (*Carassius* sp.pl.) prima della gara e la presenza di "garisti" lungo il corso d'acqua in periodi anche molto delicati per la fauna ittica e selvatica in genere.

E' istituita lungo il corso del torrente Bevano, per tutto il tratto di categoria B, una Zona a Regime Speciale di Pesca, con divieto dell'uso della bilancella, finalizzata alla tutela del Luccio (*Esox lucius*). Tale istituto è importante, inoltre, per la tutela di altre specie ittiche presenti, come la Tinca (*Tinca tinca*) e l'endemico Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*).

5. PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO

Il Piano Territoriale del Parco ha come obiettivo proprio la risoluzione dei problemi ambientali, come evidenziato già dall'articolo 1 delle Norme Tecniche di Attuazione:

"1. Il Parco regionale del Delta del Po (Parco) è stato istituito con legge regionale 2 luglio 1988, n. 27, al fine "di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico, del territorio e del paesaggio del Delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali". L'intento è quello di conseguire una unitaria organizzazione dell'intero sistema territoriale del Delta del Po e di valorizzarne la rilevanza nazionale e internazionale.

2. Il territorio del Parco è costituito da sei Stazioni, per ciascuna delle quali viene elaborato ed approvato uno specifico Piano Territoriale. Ogni Piano Territoriale di Stazione concorre alla pianificazione del territorio del Parco, di cui all'art. 24 della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 e successive modifiche e integrazioni.

3. Il Piano Territoriale della Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" (Piano di Stazione), che interessa territori compresi nei Comuni di Ravenna e Cervia, costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azionamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti. Il Piano di Stazione assume le finalità di cui al comma 1, avendo come obiettivi specifici la salvaguardia dei beni naturali, ambientali, storico-documentali e culturali che costituiscono la ricchezza del Delta e delle "valli e pinete ravennati".

Il Piano di Stazione attua, inoltre:

- *le norme di tutela delle zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar, ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, secondo quanto disposto dall'art. 1 della legge regionale n. 27/88;*
- *le norme di tutela delle specie contenute nella Direttiva 79/409/CEE, attuata dall'art. 1, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, secondo quanto disposto dall'art. 105 della legge regionale 26 aprile 1999, n. 3;*
- *le norme di tutela degli habitat e delle specie contenute nella Direttiva 92/43/CEE, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, secondo quanto disposto dall'art. 105 della legge regionale 26 aprile 1999, n. 3.*

4. Il Piano di Stazione, ai sensi dell'art. 4 della citata L.R. 27/88:

a - determina il perimetro definitivo della Stazione;

b - precisa l'articolazione del territorio in zone e sottozone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, individuando le zone "A", "B", "C", "D" e le "aree contigue" di cui all'art. 25, comma 1, della L.R. n. 6/05 (Titolo II, Capo II delle presenti Norme);

c - individua le eventuali aree particolarmente complesse per le quali prevedere progetti di intervento particolareggiati da attuarsi da parte dell'Ente di gestione del Parco, specificandone gli obiettivi, ai sensi dell'art. 27 della L.R. n. 6/05 (Titolo II, Capo II delle presenti Norme);

d - detta disposizioni generali per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali (Titolo II, Capo I delle presenti Norme)

e - determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione da operarsi nel territorio della Stazione in relazione alle specifiche zone (Titolo II, Capo II delle presenti Norme);

f - individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di scala regionale e provinciale (Titolo II, Capo III delle presenti Norme);

g - stabilisce le direttive e i criteri metodologici da osservarsi nella redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica sottordinati;

h - individua le caratteristiche e le tipologie degli immobili e dei beni da acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell'area protetta (art. 35 delle presenti Norme).

i - determina i modi di utilizzazione sociale del Parco per scopi scientifici, culturali e ricreativi, ivi compresa la speciale regolamentazione a fini di tutela dell'esercizio della pesca nelle acque interne;

l - individua e regola le attività produttive e di servizio che, in armonia con i fini del Parco, possono assicurare un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio interessato, in particolare per quanto attiene le attività agricole;

m - stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni per le zone A, B, C, D e per le aree contigue.”

Gli elaborati di analisi, quindi, evidenziano le problematiche che il progetto di Piano e le Norme Tecniche di Attuazione devono affrontare e risolvere.

5.1 SUBSIDENZA

I problemi dell'abbassamento del suolo, delle crisi relative all'assetto idrogeologico, agli squilibri negli ecosistemi naturali possono essere ricondotti, in buona parte, ai massicci interventi antropici cominciati nel secondo dopo guerra, a partire dagli anni '50.

Un emblematico dato di partenza è l'arresto, seguito più recentemente dall'inversione, di un fenomeno particolarmente evidente nei due secoli precedenti, ossia il protendersi della terra ferma, sospinta dal continuo apporto di materiali dalle foci dei fiumi.

A partire dagli anni '50, a causa dell'emungimento di acque destinate ad alimentare il comparto industriale, dell'estrazione del metano, della cavatura di sabbie e ghiaie dagli alvei dei corsi d'acqua, si è accentuato il fenomeno della subsidenza ed è cominciata l'erosione costiera.

Quest'ultimo fenomeno è stato esasperato dalla massiccia urbanizzazione litoranea e dalla distruzione dei cordoni dunosi litoranei, modificando radicalmente l'evoluzione e l'equilibrio dinamico delle coste. In precedenza, infatti, i terreni vicini alla marina venivano lasciati alla libera evoluzione, utilizzati marginalmente dalle sole attività di pastorizia, in modo che il mare e la terra potessero trovare propri equilibri dinamici, in cui la linea di costa veniva continuamente modificata e rimaneggiata senza arrecare danno alcuno.

Oggi, essendo le località balneari addossate alle spiagge, con ville e palazzi edificati sui cordoni dunosi, non è più possibile permettere alla costa di modificarsi in continuo e di seguire i propri dinamismi. Ciò ha causato pesanti squilibri, in parte reali ed in parte apparenti e dovuti alla mentalità "fissista" dell'uomo che non concepisce modifiche apportate dalla natura nell'ambiente che lo circonda, ma pretende di poter sempre controllare bloccare a proprio piacimento gli ambienti, come nel caso della foce del torrente Bevano.

Il profilo litoraneo si presenta oggi rettificato rispetto all'andamento a profonde falcature che si desume dalla cartografia storica.

La precarietà dell'equilibrio dinamico tra terra e mare entra in crisi sempre più frequentemente, in particolare laddove le costruzioni e l'uso del litorale hanno profondamente modificato la morfologia costiera. Infatti, il problema assume caratteri di particolare evidenza in corrispondenza delle zone in cui le località balneari sono sorte a ridosso della battigia (Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe, Lido di Savio) distruggendo le difese naturali delle dune e costipando un terreno estremamente giovane dal punto di vista geologico.

Ulteriori alterazioni della morfologia costiera sono seguite alla costruzione di opere di difesa a mare, sia parallele (scogliere frangiflutti a terra o a mare), sia perpendicolari alla linea di spiaggia (moli, pennelli), con risultati spesso disastrosi per le dinamiche marine costiere.

La progressiva eliminazione dei cordoni dunosi e delle bassure retrodunali per l'impianto di stabilimenti balneari ha aggravato le condizioni dei terreni retrostanti, sia per l'aumento delle ingressioni marine, sia per il passaggio dell'aerosol marino che danneggia gli alberi dei boschi costieri.

Nella zona tra Lido di Dante e Lido di Classe, dove i cordoni dunosi sono rimasti pressoché intatti, è la mancanza delle bassure retrodunali (eliminate per far posto ad argini artificiali e strade di servizio forestale) che spezzavano i vortici dei venti marini, a causare il passaggio verso l'entroterra dell'aerosol salato.

Tuttavia, la parte litoranea della Stazione presenta aspetti ancora piuttosto simili agli ambienti originari della costa ravennate, in particolare nella zona dell'Ortazzino e della foce del torrente Bevano. Qui le dune, alcune bassure umide retrodunali, i prati salmastri con ingressione marina, le dinamiche della foce fluviale con barre sabbiose e meandri, la macchia arbustiva costiera sono ancora presenti e continue dal mare verso l'entroterra.

Le operazioni immobiliari condotte sui terreni litoranei a partire dagli anni '20 (il primo nucleo di Milano Marittima) e culminate nell'intensa urbanizzazione degli anni '50-'60 (Milano Marittima, Lido di Savio) e '60-'70 (Lido di Classe, Lido di Dante), hanno fortunatamente risparmiato il tratto di costa, in seguito parzialmente tutelato come Riserva Naturale dello Stato e che ora si intende ulteriormente tutelare mediante l'inserimento nella Stazione del Parco del Delta del Po.

Nelle restanti zone l'edificazione ha sostituito il fronte delle dune e buona parte delle pinete costiere, piantate all'inizio del secolo e poi frazionate e vendute dall'Ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali alle società immobiliari.

Questi processi non esauriscono tutti gli aspetti del processo di modifica dell'uso del suolo e del paesaggio.

Negli ultimi anni hanno avuto notevole sviluppo alcune attività commerciali, ricreative, sportive, più o meno collegate al turismo balneare, che interessano marginalmente o sostanzialmente il territorio della Stazione, come nel caso del campo da golf di Cervia, dell'aviosuperficie di Lido di Classe e, in particolare, del Parco di Mirabilandia. Quest'ultima realtà ha profondamente modificato la porzione più occidentale della Stazione come perimetrata dalla Legge Regionale istitutiva, tanto da consigliarne lo stralcio dai territori dell'Area Protetta.

Ulteriore modifica del paesaggio è stata apportata dallo sviluppo di impianti tecnologici, quali ad esempio i depuratori, e dal potenziamento di infrastrutture, in particolare stradali e di distribuzione dell'energia.

L'agricoltura presente nei terreni retrostanti i cordoni dunosi fossili, interessata da una pastorizia estensiva e da coltivazioni povere legate ad una agricoltura di sussistenza, piuttosto che di produzione, negli stessi anni venivano profondamente modificati anche nella zona retrostante le dune ancora attive della Stazione. I relitti dei cordoni dunosi fossili sono stati ovunque spianati e l'agricoltura si è sempre più specializzata anche in queste zone, trovando nell'orticoltura intensiva e nella floricoltura attività redditizie e per le quali i terreni sabbiosi si sono dimostrati particolarmente vocati.

Le attività di sfruttamento delle vene di sabbia costituite dagli antichi cordoni litoranei e di ghiaia originate dalle paleo conoidi, sono state abbastanza diffuse in passato ed interessano tuttora ambiti risolti del territorio della Stazione. In particolare, dall'ultimo dopoguerra tali attività hanno interessato in modo cospicuo non solo la fascia di terreni adiacenti la S.S. Adriatica, ma anche zone interne alla Stazione, su una direttrice all'incirca corrispondente all'asse mediano e coincidente con il cordone dunoso fossile su cui è insediata anche la pineta di Classe. Le attività di cava hanno

lasciato numerosi bacini allagati dalle acque di falda, con acque profonde circondate da vegetazione elofitica.

Le cave tuttora in attività interessano due aree ai margini nord e sud della pineta di Classe.

Tutti i siti naturali presenti all'interno del territorio della Stazione presentano alcuni problemi ambientali che ne pregiudicano parzialmente la naturalità e l'equilibrio ecosistemico. I fattori di minaccia e i problemi ambientali dei singoli elementi naturali sono riportati nelle schede di analisi di ciascun sito.

5.2 PROBLEMI IDRAULICI

I fattori negativi che minacciano le caratteristiche delle zone umide, in relazione alla struttura morfologica e biologica delle acque, possono essere riassunti nei seguenti punti:

- La raccolta delle acque di scolo della pianura, intensamente coltivata, provoca forte inquinamento idrico da pesticidi e diserbanti e, conseguentemente, l'aumento dei nutrienti con eutrofia delle acque e anossia dei fondali;
- La gestione idraulica della Salina di Cervia è attività complessa e costosa e, diminuito il valore economico connesso alla produzione del sale, è divenuto difficile reperire i finanziamenti per proseguire la regolare conduzione della zona umida.
- La gestione delle golene fluviali, volta esclusivamente alla sicurezza idraulica, è una modalità di gestione poco equilibrata del comprensorio.

5.3 FATTORI NEGATIVI PER LA CONSERVAZIONE DELLA VEGETAZIONE

La Pineta di Classe non è un'emergenza isolata del litorale ravennate, ma si può considerare parte di un sistema naturale, che si estende verso est fino al mare, comprendendo anche le zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino, le anse terminali e la foce del fiume Bevano, le dune con le pinete litoranee a nord e a sud di questo. La varietà di habitat e la loro conservazione consentono di attribuire un valore naturalistico-ecologico molto elevato al comprensorio di Classe.

La pineta storica, estesa e ben strutturata, si trova in uno stadio di avanzata naturalità, considerando che gli aspetti prevalenti del bosco sono i querceti termofili, sia sempreverdi, dominati dal leccio, sia caducifogli con farnia e roverella, e persino carpino; interessante anche lo sviluppo naturale dei prati aridi nelle radure (mesobrometi con influssi mediterranei). Una lingua di bosco termofilo con pini si insinua anche su di uno stretto rilievo all'interno dell'Ortazzo, che invece è una tipica laguna salmastra con vegetazione di ruppieti, canneti e giuncheti.

L'Ortazzino-Foce Bevano è un interessante e vario complesso di dune e bassure inondate dove si presentano quasi tutti i tipi di vegetazione alofila nordadriatica, dai salicornieti annuali e perenni, agli spartineti e giuncheti marittimi, al puccinellieto; in contatto con le comunità di alofite, lungo il sistema dunoso litorale, si riscontrano cespuglieti mediterranei dominati da ginepro e olivello spinoso, e prati aridi. Sulle dune costiere, come del resto su tutto il litorale ravennate, sono stati effettuati rimboschimenti a pino domestico e pino marittimo, noti come "Pinete di Stato", il cui aspetto e la cui struttura sono solo occasionalmente naturali, ma comunque meritevoli di attenzione.

Diverso è il discorso della Pineta di Cervia, strettamente connessa all'abitato e molto frequentata come parco pubblico: pur presentando un modesto interesse vegetazionale, per la sua scarsa naturalità, essa ospita una ricca flora spontanea protetta, tra cui numerose orchidee, l'alaterno e il raro apocino veneto.

Mentre la parte più interna del territorio (Pineta di Classe, Ortazzo, Ortazzino) non risente di particolari pressioni antropiche, molto più fragile è la situazione del litorale, disturbato dal forte afflusso di persone e dai ricorrenti lavori di sistemazione della duna artificiale; la robusta presenza turistica ostacola anche la rinaturazione delle pinete litoranee, particolarmente di quella di Cervia.

Una proposta di maggiore tutela è senz'altro da vedere favorevolmente: l'attuale Riserva Naturale Foce del Bevano potrebbe essere ampliata, comprendendo anche l'Ortazzo, la Pineta di Classe e il tratto litoraneo di quella di Cervia.

Accanto ai provvedimenti amministrativi, altre opere necessarie sono:

- il divieto di edificazione di ripari provvisori e la regolamentazione dell'accesso alla Foce;
- il mantenimento controllato del regime idrico atto a conservare le fitocenosi legate agli ambienti inondati;
- il ripristino della duna litoranea tramite impianto di *Ammophila* e altre specie erbacee edificatrici;
- la valorizzazione, tramite cartelli e percorsi, della flora emergente della Pineta di Cervia.

La Salina di Cervia, accanto alla Salina di Comacchio, appartiene ad una tipologia ambientale molto rara in quanto l'unica altra salina della costa adriatica è in Puglia, a Margherita di Savoia. Lo stato della vegetazione delle saline è funzione dell'attività produttiva: infatti, a Comacchio, l'attività è cessata nel 1984, e la vegetazione è ben sviluppata; al contrario, a Cervia l'estrazione del sale è ancora in funzione, e ben poche sono le comunità vegetali presenti.

La tipica vegetazione di ambienti a forte salinità si manifesta, quando vi siano le condizioni adatte, in una serie di comunità paucispecifiche, coprenti di solito superfici modeste; ciò è in relazione alla struttura spaziale delle saline, composte da bacini inondati per gran parte dell'anno, separati da argini sottili e bassi. Poche sono le specie vegetali adatte a sopravvivere in condizioni di inondazione frequente, o quanto meno di contatto con la falda, per giunta molto salata; ciascuna specie è caratteristica di un'associazione vegetale, e la maggior parte delle associazioni ha carattere di rarità regionale, e spesso nazionale. I tipi di vegetazione riscontrabili si insediano in tempi rapidi, su substrati anche in parte artificiali o comunque antropici; a Cervia tale tendenza è bloccata dal fatto che gli stabilimenti sono ancora in funzione. Il ripristino ambientale potrebbe cominciare anche in caso di abbandono parziale dell'attività, creando dapprima una zona di "ponte" tra la pineta di Cervia e la salina, dove favorire la vegetazione naturale alofila o alotollerante, e in seguito una vera e propria zona umida salmastra.

5.4 FATTORI NEGATIVI PER LA CONSERVAZIONE DELLA FLORA

Specie	CARPINUS ORIENTALIS Miller
Fattori di minaccia	interrimento della falda dolce e sostituzione con falda salmastra
Note	

Specie	BASSIA HIRSUTA (L.) Asch.
Fattori di minaccia	consolidamento degli alvei delle foci fluviali
Note	

Specie	KOCHIA ARENARIA (Maerklin) Roth
Fattori di minaccia	diminuzione degli ambiti salmastri e salati naturali
Note	

Specie	SALICORNIA VENETA Pign. et Lausi
---------------	----------------------------------

Fattori di minaccia	diminuzione dei bacini salmastri inondati per lungo tempo da acque basse
Note	
Specie	ARTHROCNEMUM PERENNE (Miller) Moss
Fattori di minaccia	instabilità degli ambiti salati e poco inondati
Note	
Specie	CLEMATIS VITICELLA L.
Fattori di minaccia	sfalciò dei cespuglieti umidi e dei canneti marginali dei boschi
Note	
Specie	COLUTEA ARBORESCENS L.
Fattori di minaccia	
Note	specie che si manifesta in genere con esemplari isolati
Specie	TRIFOLIUM ANGUSTIFOLIUM L.
Fattori di minaccia	popolazione molto esigua in un habitat disturbato dal passaggio
Note	
Specie	CISTUS SALVIFOLIUS L.
Fattori di minaccia	mancanza di misure di protezione in un habitat molto frequentato
Note	
Specie	CISTUS INCANUS L.
Fattori di minaccia	disturbo antropico nelle aree retrodunali
Note	
Specie	HELIANTHEMUM APENNINUM (L.) Miller
Fattori di minaccia	disturbo antropico
Note	
Specie	FUMANA PROCUMBENS (Dunal) G. et G.
Fattori di minaccia	disturbo antropico
Note	
Specie	LYTHRUM HYSSOPIFOLIA L.
Fattori di minaccia	disturbo zooantropogeno ed escursione della falda
Note	
Specie	BUPLEURUM BALDENSE Turra
Fattori di minaccia	calpestio delle spiazze aride
Note	
Specie	BUPLEURUM TENUISSIMUM L.
Fattori di minaccia	passaggio di mezzi sugli arginelli della salina
Note	
Specie	SAMOLUS VALERANDI L.
Fattori di minaccia	prearietà degli habitat, soggetti alla colonizzazione di alte

	erbe
Note	
Specie	LIMONIUM VIRGATUM (Willd.) Fourr.
Fattori di minaccia	variazioni delle superfici salate emerse e disturbo antropico
Note	
Specie	LIMONIUM BELLIDIFOLIUM (Gouan) Dumort
Fattori di minaccia	variazioni delle superfici salate emerse e disturbo antropico
Note	
Specie	LIMONIUM SEROTINUM (Rchb.) Pign.
Fattori di minaccia	variazioni delle superfici salate emerse e disturbo antropico (raccolta, peraltro vietata)
Note	
Specie	CENTAURIUM TENUIFLORUM (Hoffm. et Link) Fritsch
Fattori di minaccia	scarsità di habitat idonei (di solito destinati all'edilizia turistica)
Note	
Specie	TRACHOMITUM VENETUM (L.) Woodson
Fattori di minaccia	disturbo antropico sui sistemi di dune vive
Note	
Specie	ODONTITES RUBRA (Baumg.) Opiz
Fattori di minaccia	instabilità degli habitat
Note	
Specie	PLANTAGO CORNUTI Gouan
Fattori di minaccia	interrimento dei meandri del tratto terminale del Bevano
Note	
Specie	ARTEMISIA COERULESCENS L.
Fattori di minaccia	
Note	trova il suo habitat ideale sui bordi dei canalini delle saline, nelle due comunità in contatto <i>Puccinellio - Sarcocornietum fruticosae</i> e aggruppamento ad <i>Elytrigia atherica</i>
Specie	CENTAUREA TOMMASINII Kerner
Fattori di minaccia	isolamento delle esigue popolazioni
Note	
Specie	RUPPIA CIRRHOSA (Petagna) Grande
Fattori di minaccia	insufficiente ossigenazione delle acque
Note	
Specie	ORNITHOGALUM EXSCAPUM Ten.
Fattori di minaccia	sfalcio dei prati in stagione precoce
Note	
Specie	RUSCUS ACULEATUS L.

Fattori di minaccia	raccolta dei germogli per uso alimentare (benché vietata)
Note	
Specie	SMILAX ASPERA L.
Fattori di minaccia	
Note	specie stenomediterranea, difficilmente ritrovabile più a nord
Specie	PANCRATIUM MARITIMUM L.
Fattori di minaccia	raccolta dei fiori
Note	specie presente in pochissimi esemplari e a fioritura incostante; pertanto necessita di drastiche misure di protezione
Specie	JUNCUS LITORALIS Meyer
Fattori di minaccia	antropizzazione degli ambiti naturali
Note	
Specie	PUCCINELLIA PALUSTRIS (Seenus) Hayek
Fattori di minaccia	
Note	rispetto alle stazioni più settentrionali, appare meno diffusa per la minore estensione degli habitat idonei
Specie	AGROPYRON ELONGATUM (Host) Beauv
Fattori di minaccia	riduzione degli ambiti salmastri naturali
Note	
Specie	AGROPYRON JUNCEUM (L.) Beauv
Fattori di minaccia	rimaneggiamento antropico delle dune vive
Note	
Specie	PARAPHOLIS STRIGOSA (Dumort.) Hubbard
Fattori di minaccia	riduzione degli habitat alofili naturali
Note	la congenera <i>P. incurva</i> risulta in espansione ai margini aridi delle zone salmastre, essendo più resistente all'impatto antropico
Specie	ARUNDO PLINIANA Turra
Fattori di minaccia	sfalciò degli argini in stagione precoce
Note	
Specie	SPARTINA MARITIMA (Curtis) Fernald
Fattori di minaccia	eventuale canalizzazione delle "divagazioni" della bocca fluviale
Note	
Specie	CAREX EXTENSA Good.
Fattori di minaccia	riduzione degli habitat alofili
Note	
Specie	CLADIUM MARISCUS (L.) Pohl
Fattori di minaccia	
Note	specie resistente e di notevole effetto estetico-paesaggistico

Specie	OPHRYS APIFERA Hudson
Fattori di minaccia	raccolta degli esemplari fioriti (peraltro vietata)
Note	
Specie	OPHRYS FUCIFLORA (Crantz) Moench
Fattori di minaccia	raccolta degli esemplari fioriti (peraltro vietata)
Note	
Specie	OPHRYS SPHECODES Miller
Fattori di minaccia	raccolta degli esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	ACERAS ANTHROPOPHORUM (L.) R. Br.
Fattori di minaccia	
Note	unico sito di presenza all'interno del Parco
Specie	SERAPIAS LINGUA L.
Fattori di minaccia	raccolta di esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	ANACAMPTIS PYRAMIDALIS (L.) L. C. Rich
Fattori di minaccia	raccolta di esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	ORCHIS MORIO L.
Fattori di minaccia	raccolta di esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	ORCHIS CORIOPHORA L. subsp. FRAGRANS (Pollini)
Fattori di minaccia	Sudre
Note	raccolta di esemplari fioriti (vietata)
Specie	ORCHIS TRIDENTATA Scop.
Fattori di minaccia	raccolta di esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	ORCHIS PURPUREA Hudson
Fattori di minaccia	raccolta di esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	ORCHIS SIMIA Lam.
Fattori di minaccia	raccolta di esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	ORCHIS PALUSTRIS Jacq.
Fattori di minaccia	variazioni del peculiare regime idrico del biotopo
Note	
Specie	ORCHIS MACULATA L. (Dactylorhiza maculata (L.) Soó)
Fattori di minaccia	raccolta di esemplari fioriti (vietata)
Note	

Specie	EPIPACTIS HELLEBORINE (L.) Crantz
Fattori di minaccia	raccolta degli esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	EPIPACTIS PALUSTRIS (L.) Crantz
Fattori di minaccia	raccolta degli esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	CEPHALANTHERA LONGIFOLIA (Hudson) Fritsch
Fattori di minaccia	raccolta degli esemplari fioriti (vietata)
Note	
Specie	LIMODORUM ABORTIVUM L. C. Rich
Fattori di minaccia	raccolta degli esemplari fioriti (vietata)
Note	

Tre specie risultano estinte dal territorio della stazione, dove erano segnalate fino al periodo compreso tra l'inizio degli anni '70 e l'inizio degli anni '90 del secolo scorso: *Spiranthes aestivalis*; *Zostera marina*; *Zostera noltii*.

L'attuale status di *Salvinia natans*, *Himatoglossum adriaticum*, *Pancreatium maritimum* necessita di controllo, poiché anche queste tre specie potrebbero risultare estinte.

5.5 FATTORI DI MINACCIA PER LA FAUNA VERTEBRATA

PESCI

Nono

Aphanius fasciatus (Nardo, 1827)

Minacce: competizione con la Gambusia, che ha sostituito la specie nelle acque salmastre a salinità più bassa, fortunatamente la specie appare priva di competitori nelle acque decisamente salmastre, salate e soprassalate; alterazione dell'habitat

Azioni: non appare possibile una eradicazione della Gambusia dal territorio del Parco; tutela delle zone umide salmastre dalla bonifica, dal diserbo della vegetazione algale e da eventuali modifiche morfologiche dei fondali e delle sponde, idrauliche e della salinità delle acque.

Spinarello

Gasterosteus aculeatus (Linnaeus, 1758)

Minacce: diserbo della vegetazione acquatica sommersa; distruzione e alterazione dei canali di bonifica con presenza della specie; inquinamento idrico; competizione trofica con la Gambusia; conoscenze carenti circa la reale distribuzione della specie

Azioni: mantenimento della vegetazione nei canali di bonifica con presenza della specie; divieto di diserbo chimico delle acque; tutela dei canali di bonifica con presenza della specie da eventuali modifiche morfologiche dei fondali e delle sponde ed idrauliche; diminuzione del carico di inquinanti nelle acque di bonifica costiere; non appare possibile una eradicazione della Gambusia dal territorio del Parco; studi sulla distribuzione della specie nel Parco.

Ghiozzetto di laguna

Knipowitschia panizzae (Verga, 1841)

Minacce: alterazione dell'habitat

Azioni: tutela delle zone umide salmastre, delle foci fluviali e delle pozze interne alle pinete con acqua di falda, dalla bonifica, dal diserbo della vegetazione algale e da eventuali modifiche morfologiche dei fondali e delle sponde, idrauliche e della salinità delle acque.

ANFIBI

Pelobate fosco

Pelobates fuscus (Laurenti, 1768)

Minacce: inquinamento della falda; modifiche all'idrologia della Pineta di Classe; alterazione dell'habitat; disturbo antropico; immissione di specie ittiche

Azioni: la specie è estremamente sensibile ai possibili mutamenti ecologici del sito, che deve essere rigorosamente tutelato per impedire eventuali modifiche all'idrologia, alterazioni dell'habitat o immissioni di specie ittiche; il sito di presenza deve essere tutelato anche rispetto alla possibile frequentazione antropica.

RETTILI

/

UCCELLI

Volpoca

Tadorna tadorna (Linnaeus, 1758)

Minacce: semplificazione delle rive e distruzione dei dossi in zone umide salmastre, per cause naturali (erosione e subsidenza); bracconaggio; mancanza di tutela per uno dei siti occupati (Ghiarine)

Azioni: tutela rigorosa della morfologia delle zone umide occupate, delle rive e dei dossi; creazione di nuovi siti idonei (dossi e specifici nidi artificiali), dove carenti o scomparsi per la subsidenza, nei siti occupati; intensificazione dei controlli per contrastare i fenomeni di bracconaggio; sensibilizzazione ed educazione per prevenire fenomeni di bracconaggio; aumento del livello di tutela per le ghiarine utilizzate come sito di nidificazione.

Marzaiola

Anas querquedula (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di prati stabili adiacenti a zone umide d'acqua dolce; sfalcio della vegetazione sugli argini e sfalcio di prati e medicaie in periodo riproduttivo; carenza di zone umide d'acqua dolce; abbondante deposito di pallini di piombo, causa di saturnismo, nelle tesse per acquatici adiacenti la Salina; schiacciamento dei nidi da parte di turisti ed escursionisti

Azioni: creazione di prati stabili non sfalciati in aree adiacenti alle zone umide d'acqua dolce; avviamento di politiche volte ad incentivare la presenza di set-aside o rinaturalizzazioni con prati stabili adiacenti alle zone umide; divieto di sfalciare gli argini di paludi e corsi d'acqua e i set-aside durante il periodo riproduttivo (aprile-giugno); utilizzo di barre di involo sulle macchine per lo sfalcio e la mietitura; sensibilizzazione degli agricoltori sulla conservazione della specie; individuazione precoce dei siti di nidificazione e risarcimento agli agricoltori per il mancato raccolto; creazione di zone umide d'acqua dolce o salmastra in aree bonificate nei pressi di siti occupati (Bassona e Bassa Marina a nord e a sud dell'Ortazzo); obbligo di uso di pallini di acciaio; regolamentazione degli accessi dei visitatori alle zone umide.

Schiribilla

Porzana parva (Scopoli, 1769)

Minacce: carenza di canneti, cariceti e giuncheti con acque basse, per gestione naturalistica non indirizzata verso la conservazione delle elofite; modifiche della salinità nell'Ortazzo, con dolcificazione e sostituzione dei giuncheti con canneti; carenza di zone umide acquitrinose d'acqua dolce con cariceti

Azioni: ripristino di habitat acquitrinosi con acque basse e con distese di carici, giunchi e macchie di canne; mantenimento delle caratteristiche idrologiche e dei giuncheti in acque basse debolmente salmastre dell'Ortazzo.

Beccaccia di mare

Haematopus ostralegus (Linnaeus, 1758)

Minacce: disturbo da frequentazione balneare di dune, spiagge e scanni; disturbo da pesca e raccolta abusiva di molluschi in periodo riproduttivo (Foce del Bevano); la stazione in oggetto sarebbe idonea ad ospitare una presenza ben più consistente, qualora fossero eliminate le cause del pesante disturbo antropico (in particolare la massiccia frequentazione turistica)

Azioni: divieto di transito e di attracco con natanti a spiagge e scanni occupati o potenziali (litorale da Lido di Dante a Lido di Classe) e controlli rigorosi; sensibilizzazione dei turisti, per i quali la specie può costituire fonte di interesse; intensificazione dei controlli per contrastare i fenomeni di pesca e raccolta abusiva di molluschi nella Riserva Naturale di Foce Bevano.

Cavaliere d'Italia

Himantopus himantopus (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause antropiche (estrazione del sale) o naturali

Azioni: creazione di nuovi siti idonei, dossi privi di vegetazione e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo.

Avocetta

Recurvirostra avosetta (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause antropiche (estrazione del sale) o naturali

Azioni: creazione di nuovi siti idonei, dossi privi di vegetazione e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo.

Fratino

Charadrius alexandrinus (Linnaeus, 1758)

Minacce: disturbo da frequentazione balneare di dune e spiagge; carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause antropiche (estrazione del sale) o naturali; competizione per i dossi con il Gabbiano reale

Azioni: divieto di transito e di attracco con natanti a spiagge e dune (litorale da Lido di Dante a Lido di Classe) e controlli rigorosi; sensibilizzazione dei turisti in aree dove le attività balneari sono già avviate (pressi di Lido di Dante e Lido di Classe); individuazione precoce dei siti annualmente scelti e tutela con divieto di accesso ed idonea pubblicizzazione presso i bagnanti; creazione di nuovi siti idonei, dossi privi di vegetazione e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo; allontanamento del Gabbiano reale dai dossi.

Gabbiano corallino

Larus melanocephalus (Temminck, 1820)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause antropiche (produzione del sale) o naturali; disturbo causato dalle attività legate alla

manutenzione della salina in periodo riproduttivo (rimodellamento degli argini); competizione per i dossi con il Gabbiano reale

Azioni: creazione di nuovi dossi affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo; interruzione o riduzione alle sole aree non occupate e a distanza di sicurezza delle attività legate alla manutenzione della salina, durante la stagione riproduttiva; allontanamento del Gabbiano reale dai dossi.

Sterna zampenere

Gelochelidon nilotica (Gmelin, 1789)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause naturali

Azioni: creazione di nuovi dossi e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo.

Fraticello

Sterna albifrons (Pallas, 1764)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause antropiche (estrazione del sale) o naturali; disturbo da frequentazione balneare di dune e spiagge; competizione per i dossi con il Gabbiano reale

Azioni: creazione di nuovi siti idonei, dossi privi di vegetazione e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo; divieto di transito e di attracco con natanti a spiagge potenziali (litorale da Lido di Dante a Lido di Classe) e controlli rigorosi; allontanamento del Gabbiano reale dai dossi.

Sterna comune

Sterna hirundo (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause antropiche (estrazione del sale) o naturali

Azioni: creazione di nuovi siti idonei, dossi privi di vegetazione e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo.

MAMMIFERI

Vespertilio di Bechstein

Myotis bechsteini (Leisler in Kuhl, 1818)

Minacce: taglio e rimozione degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per l'insediamento delle colonie riproduttive e lo svernamento; uso di pesticidi in agricoltura; diminuzione delle fonti trofiche

Azioni: mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; divieto di utilizzare sistemi non selettivi di lotta alle zanzare; limitazione della lotta alle zanzare.

Nottola

Nyctalus noctula (Schreber, 1774)

Minacce: disturbo volontario da parte dei residenti, la colonia è infatti insediata negli alberi di un viale di Cervia, nei pressi della Pineta di Cervia; taglio e rimozione degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per l'insediamento delle colonie riproduttive e lo svernamento; uso di pesticidi in agricoltura; diminuzione delle fonti trofiche

Azioni: tutela della colonia, sensibilizzazione dei residenti sull'utilità e l'innocuità dei pipistrelli; mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; divieto di utilizzare sistemi non selettivi di lotta alle zanzare; limitazione della lotta alle zanzare.

Nottola gigante

Nyctalus lasiopterus (Schreber, 1780)

Minacce: taglio e rimozione degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per l'insediamento delle colonie riproduttive e lo svernamento; uso di pesticidi in agricoltura; diminuzione delle fonti trofiche

Azioni: mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; divieto di utilizzare sistemi non selettivi di lotta alle zanzare; limitazione della lotta alle zanzare.

Puzzola

Mustela putorius (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenze nella conoscenza circa la consistenza del popolamento; semplificazione della morfologia e dell'assetto vegetazionale degli argini e delle rive dei corsi d'acqua e delle paludi, sfalcio della vegetazione erbacea, abbattimento della vegetazione ripariale; agricoltura intensiva e distruzione delle siepi e dei canaletti di irrigazione; bracconaggio e "lotta ai nocivi"

Azioni: avvio di ricerche mirate alla valutazione della consistenza del popolamento; tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle aree vallive, ripristino di zone boscate e zone umide e dell'assetto morfologico naturale e vegetazionale di corsi d'acqua e aree vallive; reimpianto di siepi ai bordi dei terreni coltivati e divieto di realizzare il drenaggio sotterraneo nei terreni agricoli del Parco; intensificazione dei controlli e sensibilizzazione contro il bracconaggio.

Cheppia

Alosa fallax (Lacépède, 1803)

Minacce: sbarramenti che impediscono la risalita verso le aree riproduttive; pesca sportiva; bracconaggio

Azioni: creazione di idonee rampe di risalita negli sbarramenti; diminuzione della pressione di pesca, mediante il divieto temporaneo durante la risalita riproduttiva da aprile a giugno, attualmente infatti il divieto vigente da maggio a giugno non è sufficiente a salvaguardare la specie che, proprio nei tratti adiacenti le foci e quindi interni al Parco, inizia la risalita già nel mese di aprile; intensificazione della vigilanza ai capanni da pesca ("padelloni") e alle "bilance" dove la specie, localmente chiamata "aringa" viene pescata abbondantemente durante la risalita, anche in pieno periodo di divieto.

N.B. la prima delle azioni per la tutela di questa specie interessa tutto il bacino del Po, ed andrebbe progettata a livello nazionale. Tuttavia eventuali sollecitazioni e sostegni da parte del Parco del Delta del Po potrebbero accelerare l'avvio dei progetti di conservazione.

Barbo comune

Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)

Minacce: escavazioni e rimaneggiamenti dei fondali per prelievo di sabbia e ghiaia

Azioni: divieto di cavare sabbie e ghiaie nell'alveo dei fiumi e di modificarne i fondali.

Triotto

Rutilus erythrophthalmus (Zerunian, 1982)

Minacce: sfalcio dei canneti e diserbo della vegetazione acquatica sommersa; distruzione e semplificazione delle zone umide e dei corsi d'acqua; competizione trofica con specie alloctone (*Pseudorasbora*, *Carassio*); predazione da specie alloctone (*Siluro*, *Persico trota*).

Azioni: riduzione e regolamentazione dei tagli e del diserbo in fiumi, canali di bonifica e zone umide d'acqua dolce; tutela e ripristino degli ambienti golenali inondati, perfluviali e palustri d'acqua dolce; severi controlli per il rispetto del divieto di ulteriore immissione di *Pseudorasbora* e *Carassio* e progressiva eliminazione delle specie, tramite programmi di prelievo che interessino i

pescatori professionisti, sportivi e i vigili ittico-venatori provinciali, ad es. d'intesa con i consorzi di bonifica, durante le operazioni che richiedono la messa in secca di canali e bacini; progressiva eliminazione di Siluro e Persico trota, tramite programmi di prelievo che interessino i pescatori professionisti, sportivi e i vigili ittico-venatori provinciali, ad es. d'intesa con i consorzi di bonifica, durante le operazioni che richiedono la messa in secca di canali e bacini.

ANFIBI

Tritone crestato

Minacce: pesticidi e diserbanti; pirodiserbo; sfangamento dei canali e sfalcio degli argini in periodo primaverile; agricoltura intensiva e distruzione di stagni e maceri e dei canaletti di scolo e irrigazione; introduzione di specie ittiche alloctone predatrici

Azioni: riduzione dell'utilizzo di pesticidi e diserbanti in agricoltura; divieto di effettuare il pirodiserbo; divieto di sfangamento dei canali e sfalcio degli argini in periodo primaverile; tutela e ricostituzione di stagni e maceri in ambiente agricolo e divieto di realizzare il drenaggio sotterraneo nei terreni agricoli del Parco; divieto di introduzione di specie ittiche alloctone predatrici (Pesce gatto, Persico trota) anche in stagni e maceri di piccole dimensioni isolati dalla rete idrica esistenti o di nuova realizzazione.

Raganella

Hyla intermedia (Boulenger, 1882)

Minacce: pesticidi e diserbanti; pirodiserbo; sfangamento dei canali e sfalcio degli argini in periodo primaverile; agricoltura intensiva e distruzione delle siepi e dei canaletti di irrigazione

Azioni: riduzione dell'utilizzo di pesticidi e diserbanti in agricoltura; divieto di effettuare il pirodiserbo; divieto di sfangamento dei canali e sfalcio degli argini in periodo primaverile; reimpianto di siepi ai bordi dei terreni coltivati e divieto di realizzare il drenaggio sotterraneo nei terreni agricoli del Parco.

RETTILI

Testuggine palustre

Emys orbicularis (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di habitat idonei; pirodiserbo; sfangamento dei canali e sfalcio degli argini e dei prati umidi in periodo di attività della specie

Azioni: ripristino di zone umide; divieto di effettuare il pirodiserbo; divieto di sfangamento dei canali e sfalcio degli argini e delle zone umide (in particolare nelle zone umide gestite a scopo naturalistico, ad es. Ortazzino) nel periodo marzo-ottobre, oppure sfalcio con barre falcianti ad altezza da terra superiore ai 10 centimetri.

Saettone

Elaphe longissima (Laurenti, 1768)

Minacce: distruzione dell'habitat; distruzione di siepi perimetrali in ambito agricolo

Azioni: ripristino di zone boscate; ripristino di siepi in ambiente agricolo, di collegamento fra i vari biotopi boscati (ad esempio fra la Pineta di Classe, le pinete litoranee e la Pineta di Cervia-Milano Marittima).

UCCELLI

Tarabusino

Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)

Minacce: riduzione dei canneti estesi (gestione venatoria nelle ghiarine interne alle Anse del Savio) con taglio annuale

Azioni: oculata gestione del canneto in tutti i siti occupati ed in altri siti potenzialmente idonei (ghiarine lungo la S.S. Adriatica); aumento della superficie delle zone umide d'acqua dolce con superficie a canneto superiore ai 10 ettari, in zone bonificate adiacenti a siti occupati (Bassona e Bassa Marina a nord e a sud dell'Ortazzo).

Garzetta

Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)

Minacce: carenza di boschi planiziali e ripariali per la gestione idraulica dei corsi d'acqua; carenza di zone umide salmastre e d'acqua dolce

Azioni: impianto di boschi planiziali, anche di piccole dimensioni (<1 ha) protetti da zone umide, vicino a siti occupati e a siti idonei all'alimentazione (es. aumento della copertura arborea ripariale nelle Anse abbandonate del Fiume Savio, che non presentano tra l'altro rischi idraulici); tutela dei boschi planiziali e ripariali, che non creino rischi idraulici, nei pressi delle colonie (boschi ripariali del fiume Savio) ed aumento del livello di tutela, onde garantire siti idonei ad una possibile espansione o migrazione della colonia; aumento della superficie di zone umide salmastre e d'acqua dolce con acque basse, in zone bonificate adiacenti a siti occupati (Bassona e Bassa Marina a nord e a sud dell'Ortazzo).

Alzavola

Anas crecca (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di vegetazione elofitica ai bordi delle paludi (gestione a scopo venatorio, naturalistica non indirizzata verso la conservazione delle elofite) con taglio annuale o incendio, anche in periodo di nidificazione; carenza di zone umide d'acqua dolce; bracconaggio; schiacciamento dei nidi da parte di turisti ed escursionisti

Azioni: oculata gestione della vegetazione elofitica nei siti occupati ed in altri siti potenzialmente idonei; divieto di sfalciare le elofite in periodo riproduttivo; aumento della superficie delle zone umide d'acqua dolce, in zone bonificate adiacenti a siti occupati (Bassona e Bassa Marina a nord e a sud dell'Ortazzo); intensificazione dei controlli per contrastare i fenomeni di bracconaggio; sensibilizzazione ed educazione per prevenire fenomeni di bracconaggio; regolamentazione degli accessi dei visitatori alle zone umide.

Canapiglia

Anas strepera (Linnaeus, 1758)

Minacce: semplificazione delle rive e distruzione dei dossi in zone umide salmastre, per cause naturali (erosione e subsidenza); eccessiva presenza di tese per acquatici nei pressi della Salina, con abbondante deposito di pallini di piombo, causa di saturnismo; schiacciamento dei nidi da parte di turisti ed escursionisti

Azioni: tutela rigorosa della morfologia delle zone umide occupate, delle rive e dei dossi; creazione di nuovi siti idonei (dossi), dove carenti o scomparsi per la subsidenza; creazione di una fascia di rispetto attorno alla Salina; obbligo di uso di pallini di acciaio; regolamentazione degli accessi dei visitatori alle zone umide.

Poiana

Buteo buteo (Linnaeus, 1758)

Minacce: bracconaggio; antropizzazione generale del territorio; frammentazione territoriale per costruzione di reti viarie; impatto con linee elettriche aeree; uso di pesticidi ed altre sostanze chimiche

Azioni: intensificazione dei controlli per contrastare i fenomeni di bracconaggio; sensibilizzazione ed educazione per prevenire fenomeni di bracconaggio; tutela e mantenimento delle caratteristiche

delle aree occupate; interrimento degli elettrodotti nei pressi dei siti riproduttivi; diminuzione dell'impiego di sostanze chimiche nei terreni agricoli.

Falco di palude

Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di canneti estesi e maturi; carenza di zone umide d'acqua dolce

Azioni: aumento della superficie delle paludi d'acqua dolce con canneto, mediante il riallagamento di aree recentemente bonificate adiacenti a siti paludosi (Bassa Marina e Bassona a sud e a nord dell'Ortazzo); oculata gestione del canneto nei siti riproduttivi della specie.

Albanella minore

Circus pygargus (Linnaeus, 1758)

Minacce: sfalcio e mietitura dei prati e dei cereali coltivati durante il periodo riproduttivo; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura; carenza di prati stabili

Azioni: sensibilizzazione degli agricoltori sulla conservazione della specie; individuazione precoce dei siti di nidificazione e risarcimento agli agricoltori per il mancato raccolto; utilizzo di barre di involo sulle macchine per lo sfalcio e la mietitura; diminuzione dell'uso di pesticidi e diserbanti nei terreni agricoli del Parco; avviamento di politiche volte ad incentivare la presenza di set-aside o rinaturalizzazioni con prati stabili e canneti asciutti.

Lodolaio

Falco subbuteo (Linnaeus, 1758)

Minacce: interventi di forestazione che ne riducono l'habitat caratterizzato da boschi aperti e alternati a radure; eventuali future misure di contenimento dei Corvidi mediante colpi di fucile nei nidi durante la stagione riproduttiva, che potrebbero causare la distruzione di nidiate di Lodolaio; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: cessazione degli incessanti interventi di riforestazione; divieto di eventuali future misure di contenimento dei Corvidi mediante colpi di fucile nei nidi durante la stagione riproduttiva; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco.

Voltolino

Porzana porzana (Linnaeus, 1766)

Minacce: carenza di canneti, cariceti e giuncheti con acque basse, per gestione naturalistica non indirizzata verso la conservazione delle elofite; modifiche della salinità nell'Ortazzo, con dolcificazione e sostituzione dei giuncheti con canneti; carenza di zone umide acquitrinose d'acqua dolce con cariceti

Azioni: ripristino di habitat acquitrinosi con acque basse e con distese di carici, giunchi e macchie di canne; mantenimento delle caratteristiche idrologiche e dei giuncheti in acque basse debolmente salmastre dell'Ortazzo.

Pettegola

Tringa totanus (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause antropiche (estrazione del sale) o naturali

Azioni: creazione di nuovi siti idonei, dossi privi di vegetazione e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo.

Gabbiano roseo

Larus genei (Breme, 1839)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause naturali

Azioni: creazione di nuovi siti idonei, dossi privi di vegetazione e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo.

Gabbiano comune

Larus ridibundus (Linnaeus, 1766)

Minacce: carenza di dossi per cause naturali (erosione e subsidenza); variazioni del livello idrico, per cause antropiche (estrazione del sale) o naturali

Azioni: creazione di nuovi siti idonei, dossi privi di vegetazione e zone fangose affioranti; rigoroso controllo dei livelli idrici in periodo riproduttivo.

Barbagianni

Tyto alba (Scopoli, 1769)

Minacce: restauro degli edifici rurali; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura; distruzione delle siepi e, conseguente diminuzione dei popolamenti di micromammiferi; investimenti stradali

Azioni: redazione di indirizzi che regolamentino le metodologie e i tempi di restauro dei vecchi edifici rurali, con realizzazione di apposite aperture e anfratti in solai e sottotetti; posizionamento di cassette nido alle parti degli edifici rurali; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; tutela e ripristino di siepi in ambiente agricolo.

Assiolo

Otus scops (Linnaeus, 1758)

Minacce: taglio degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per la nidificazione; carenza di alberi vecchi, con cavità; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; posizionamento di apposite cassette nido; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco.

Civetta

Athene noctua (Scopoli, 1769)

Minacce: restauro degli edifici rurali; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura; distruzione delle siepi e, conseguente diminuzione dei popolamenti di micromammiferi; investimenti stradali

Azioni: redazione di indirizzi che regolamentino le metodologie e i tempi di restauro dei vecchi edifici rurali, con realizzazione di apposite aperture e anfratti in solai e sottotetti; posizionamento di cassette nido alle pareti degli edifici rurali; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; tutela e ripristino di siepi in ambiente agricolo.

Allocco

Strix aluco (Linnaeus, 1758)

Minacce: taglio degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per la nidificazione; carenza di alberi vecchi, con cavità; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; posizionamento di apposite cassette nido; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco.

Gufo comune

Asio otus (Linnaeus, 1758)

Minacce: riduzione dei boschi planiziali e ripariali (gestione idraulica dei corsi d'acqua); eventuali future misure di contenimento dei Corvidi mediante colpi di fucile nei nidi durante la stagione riproduttiva, che potrebbero causare la distruzione di nidiate di Gufo comune; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: tutela dei boschi ripariali che non creino rischi idraulici (golena delle Anse del Savio e dei Fiumi Uniti); ripristino di boschi planiziali e ripariali in ambiti idonei; divieto di eventuali future misure di contenimento dei Corvidi mediante colpi di fucile nei nidi durante la stagione riproduttiva; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco.

Succiacapre

Caprimulgus europaeus (Linnaeus, 1758)

Minacce: diminuzione delle radure e degli ambienti prativi per eccessivo rimboschimento; calpestio dei nidi da parte di escursionisti e raccoglitori di asparagi, funghi e tartufi (Pineta di Classe, pinete litoranee); uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura; riduzione degli incolti erbacei; sfalcio degli incolti erbacei in periodo riproduttivo

Azioni: mantenimento delle radure, dei prati e dei tratti di bosco rado; reintroduzione di ungulati (Cervo della Mesola) onde mantenere in modo naturale tratti di bosco rado; divieto per escursionisti e raccoglitori di uscire dai sentieri e dai percorsi; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; mantenimento, tutela e ripristino degli incolti erbacei e dei prati aridi retrodunali; divieto di sfalcio degli incolti erbacei in periodo riproduttivo (maggio-luglio).

Martin pescatore

Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di siti riproduttivi lungo i corsi d'acqua (golene di Fiumi Uniti, Fosso Ghiaia, Torrente Bevano, Fiume Savio), per sistemazione idraulica degli argini e delle rive; semplificazione e antropizzazione delle rive in zone umide; carenza di zone umide d'acqua dolce

Azioni: mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i corsi d'acqua (Fiumi Uniti, Fosso Ghiaia, Torrente Bevano, Fiume Savio, canali di bonifica); tutela della morfologia naturale, con rive franate e piccole scarpate, nelle zone umide; aumento della superficie di zone umide d'acqua dolce con acque basse, in zone bonificate.

Ghiandaia marina

Coracias garrulus (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di alberi vecchi, con cavità, nelle aree agricole; distruzione delle siepi e delle piantate in ambiente agricolo; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: mantenimento delle essenze arboree morte, morenti o senescenti isolate in ambiente agricolo; posizionamento di apposite cassette nido; tutela e ripristino di siepi e piantate; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco.

Torcicollo

Jynx torquilla (Linnaeus, 1758)

Minacce: taglio degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per la nidificazione; carenza di alberi vecchi, con cavità; distruzione delle siepi e delle piantate in ambiente agricolo; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; posizionamento di apposite cassette nido; tutela e ripristino di siepi e piantate; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco.

Picchio verde

Picus viridis (Linnaeus, 1758)

Minacce: taglio degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per l'alimentazione; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura; bracconaggio

Azioni: mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; intensificazione dei controlli per impedire il bracconaggio; sensibilizzazione ed educazione per prevenire gli atti di bracconaggio.

Picchio rosso maggiore

Picoides major (Linnaeus, 1758)

Minacce: taglio degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per l'alimentazione; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura; bracconaggio

Azioni: mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; intensificazione dei controlli per impedire il bracconaggio; sensibilizzazione ed educazione per prevenire gli atti di bracconaggio.

Calandrella

Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)

Minacce: cambio di destinazione dei terreni attualmente ritirati dalle coltivazioni

Azioni: incentivazione dei set-aside nel territorio della stazione, in particolare in aree sabbiose ed asciutte, sia mediante l'impianto di seminativi tardivi, sia mediante il mantenimento, il ripristino e la tutela di prati xerici naturali, ad esempio nelle zone retrodunali tra Lido di Dante e Lido di Classe.

Calandro

Anthus campestris (Linnaeus, 1758)

Minacce: disturbo da frequentazione balneare di dune e spiagge; alterazioni vegetazionali delle praterie dell'Ortazzino

Azioni: divieto di transito e di balneazione nelle spiagge ricomprese nel sito (litorale Lido di Dante-Lido di Classe); tutela degli assetti vegetazionali delle praterie dell'Ortazzino.

Topino

Riparia riparia (Linnaeus, 1758)

Minacce: carenza di siti riproduttivi lungo i corsi d'acqua (golena dei Fiumi Uniti), per sistemazione idraulica degli argini e delle rive; carenza di tutela delle cave di ghiaia abbandonate; uso di pesticidi in agricoltura; diminuzione delle fonti trofiche

Azioni: mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i corsi d'acqua (Fiumi Uniti); creazione di scarpate sabbiose artificiali nei pressi di zone umide; mantenimento delle rive scoscese nelle cave di ghiaia abbandonate interne al perimetro del Parco; diminuzione dell'uso di pesticidi nei terreni agricoli del Parco; limitazione della lotta alle zanzare.

Averla piccola

Lanius collurio (Linnaeus, 1758)

Minacce: distruzione e carenza di siepi alternate a seminativi ed incolti in ambiente agricolo; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: tutela e ripristino di siepi in ambiente agricolo; diminuzione dell'uso di pesticidi e diserbanti nei terreni agricoli del Parco.

Averla cenerina

Lanius minor (Linnaeus, 1758)

Minacce: distruzione e carenza di siepi alternate a seminativi ed incolti in ambiente agricolo; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: tutela e ripristino di siepi in ambiente agricolo; diminuzione dell'uso di pesticidi e diserbanti nei terreni agricoli del Parco.

Ortolano

Emberiza hortulana (Linnaeus, 1758)

Minacce: nessuna nella Salina di Cervia; distruzione e carenza di siepi alternate a seminativi ed incolti in ambiente agricolo che ne impediscono la nidificazione in altri ambiti; uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Azioni: tutela e ripristino di siepi in ambiente agricolo; diminuzione dell'uso di pesticidi e diserbanti nei terreni agricoli del Parco.

MAMMIFERI

Vespertilio di Daubenton

Myotis daubentonii (Leisler in Kuhl, 1819)

Minacce: taglio e rimozione degli alberi morti, malati o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per l'insediamento delle colonie riproduttive e lo svernamento; restauro dei vecchi edifici; uso di pesticidi in agricoltura; diminuzione delle fonti trofiche

Azioni: mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti; redazione di indirizzi che regolamentino le metodologie e i tempi di restauro dei vecchi edifici rurali, con realizzazione di apposite aperture e anfratti in solai e sottotetti; diminuzione dell'uso di pesticidi nelle aree agricole del Parco; divieto di utilizzare sistemi non selettivi di lotta alle zanzare; limitazione della lotta alle zanzare.

5.5.1 Specie Alloctone

Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*)

Origine: aree meridionali del Nord America.

Generalità: specie di introduzione recente (fine anni '80) la cui espansione nella parte orientale della pianura Padana è dovuta proprio alla deliberata immissione in Val Campotto, per superficiali e sconsiderati tentativi di allevamento a scopo alimentare, è attualmente presente in tutti i corsi d'acqua e in paludi e stagni d'acqua dolce o debolmente salmastra. Si ciba di vegetali, invertebrati acquatici (insetti e loro larve, crostacei, molluschi, anellidi), vertebrati (pesci, anfibi e loro larve), detriti.

Danni: la specie sta devastando l'ecosistema acquatico della paludi e dei corsi d'acqua lenticili della pianura Padana.

Azioni: sono necessari interventi drastici e urgenti di contenimento, senza i quali si continueranno a perdere decine di specie animali e vegetali che, nel frattempo, andrebbero conservate *ex-situ*.

PESCI

Carpa (*Cyprinus carpio*)

Origine: Russia meridionale, Danubio, Mar Nero, Mar Caspio, Lago d'Aral, Asia.

Generalità: specie stenoalina dulcicola, tollera, tuttavia, piccole variazioni di salinità. Di antichissima introduzione, è attualmente presente in tutti i corsi d'acqua (Fiumi Uniti, Fosso Ghiaia, Bevano), in piccoli stagni d'acqua dolce e nei numerosi bacini derivati dalle cave di ghiaia, soprattutto in quelli utilizzate come laghetti per la pesca sportiva. Si ciba di vegetali, invertebrati bentonici (larve di insetti, crostacei, molluschi, anellidi) e planctonici (crostacei), detriti.

Danni: la specie è oramai inserita nell'equilibrio ecologico delle nostre acque.

Azioni: si consiglia, tuttavia, di cessare le massicce immissioni a scopo alieutico, favorendo invece i ripopolamenti effettuati con la Tinca, come già avviene, ad esempio, nel Torrente Bevano.

Pesce rosso (*Carassius auratus*)

Origine: Asia orientale.

Generalità: specie stenoalina dulcicola. Presente in molti corsi d'acqua e in paludi e stagni d'acqua dolce. Si ciba di vegetali, invertebrati, detriti.

Danni: competizione alimentare con molte specie di Ciprinidi autoctoni.

Azioni: divieto di effettuare ulteriori immissioni anche nei laghetti per la pesca sportiva; graduale eliminazione della specie, a partire dai laghetti per la pesca sportiva, dove sarebbe possibile rilasciare soltanto gli individui appartenenti alla specie simile *Carassius carassius*; pubblicizzazione del danno causato dalla immissione indiscriminata degli individui detenuti a scopo ornamentale; inoltre, la graduale eliminazione della specie potrà attuarsi in collaborazione con le associazioni di

pesca sportiva, i vigili provinciali ed i consorzi di bonifica durante le operazioni di messa in secca dei canali e dei bacini.

Carpa erbivora (*Ctenopharyngodon idella*)

Origine: Russia e Cina.

Generalità: specie stenoalina dulcicola. E' stata introdotta in molti bacini e canali di bonifica come diserbante, poiché si ciba fundamentalmente di materiale vegetale.

Danni: l'introduzione di una specie alloctona, anche se apparentemente inserita in una nicchia trofica vacante, è una operazione deprecabile. Fortunatamente la Carpa erbivora sembra non riprodursi nelle nostre acque. Tuttavia, le massicce immissioni in alcuni ambiti causano notevoli scompensi negli ecosistemi acquatici e nei popolamenti ittici. Inoltre, assieme alla Carpa erbivora è stata accidentalmente introdotta la Pseudorasbora.

Azioni: divieto di ulteriori immissioni nelle acque del Parco; conseguente eliminazione naturale della specie.

Pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*)

Origine: Cina.

Generalità: specie stenoalina dulcicola. E' stata introdotta accidentalmente assieme a lotti di Carpa erbivora, si è rapidamente acclimatata ed ha colonizzato tutte le acque dolci a corso lento o stagnanti, in particolare i canali di bonifica e le paludi d'acqua dolce.

Danni: questa specie, prolifica e molto adattabile, sta rapidamente soppiantando molte specie di piccoli Ciprinidi autoctoni.

Azioni: divieto di utilizzo come esca viva, poiché causa di ulteriore diffusione della specie; azioni immediate per la eliminazione della specie, da attuarsi in collaborazione con i pescatori "garisti", le associazioni di pesca sportiva, i pescatori professionisti, i vigili provinciali ed i consorzi di bonifica durante le operazioni di messa in secca dei canali e dei bacini.

Pesce gatto (*Ictalurus melas*)

Origine: Nord America.

Generalità: specie stenoalina dulcicola. E' stato introdotto a scopo alieutico ed itticulturale agli inizi del secolo, in un periodo in cui si prestava poca attenzione alle problematiche di conservazione delle specie. Presente in tutti i corsi d'acqua dolce e nei numerosi bacini derivati dalle cave di ghiaia, soprattutto in quelli utilizzate come laghetti per la pesca sportiva.

Danni: le immissioni a scopo alieutico sono continuate fino ad oggi, nonostante il vigente divieto, con un grave danno sulla ittiofauna autoctona, per competizione alimentare con alcune specie (Anguilla, Tinca) e per predazione diretta delle uova e degli avannotti di tutte le specie. Si ciba di materiale vegetale, invertebrati bentonici (larve di insetti, crostacei, molluschi, anellidi), Anfibi e loro larve, uova di Pesci, avannotti e Pesci adulti. La specie, attualmente in diminuzione, pare comunque essersi ormai inserita nell'equilibrio ecologico delle nostre acque.

Azioni: intensificazione dei controlli per il rispetto del divieto di immissione; graduale eliminazione della specie, da attuarsi in collaborazione con i pescatori "garisti", le associazioni di pesca sportiva, i vigili provinciali ed i consorzi di bonifica durante le operazioni di messa in secca dei canali e dei bacini.

Siluro (*Silurus glanis*)

Origine: Europa centro-orientale e settentrionale e Asia centro-occidentale.

Generalità: specie stenoalina dulcicola, tollera tuttavia, piccole variazioni di salinità. E' stato introdotto a scopo alieutico in alcuni bacini per la pesca sportiva.

Danni: sfuggito agli allevamenti, o deliberatamente rilasciato, ha rapidamente colonizzato la rete idrica esterna, in particolare il fiume Po e i canali di bonifica, nelle stazioni più settentrionali del Parco, aumentando numericamente e causando un danno gravissimo alla ittiofauna autoctona, per competizione alimentare con alcune importantissime specie non presenti, comunque, nella Stazione

in oggetto (storioni) e per predazione diretta di uova, avannotti e adulti di tutte le specie. E' presente anche in molti corsi d'acqua dolce e nei numerosi bacini derivati dalle cave di ghiaia, soprattutto in quelli utilizzate come laghetti per la pesca sportiva. Si ciba infatti fondamentalmente di Pesci, ma anche di Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi acquatici.

Azioni: divieto di allevamento e detenzione anche in bacini isolati; azioni immediate per la eliminazione della specie, da attuarsi in collaborazione con i pescatori "garisti", le associazioni di pesca sportiva, i pescatori professionisti, i vigili provinciali ed i consorzi di bonifica durante le operazioni di messa in secca dei canali e dei bacini.

Gambusia (*Gambusia holbrooki*)

Origine: Nord America.

Generalità: specie eurialina. E' stata introdotta per la lotta alla zanzara veicolo della malaria in un primo momento, in seguito per la lotta alle zanzare in generale.

Danni: l'introduzione di una specie alloctona, anche se apparentemente inserita in una nicchia trofica vacante, è una operazione deprecabile. La Gambusia, che si ciba di piccoli invertebrati acquatici (soprattutto larve di insetti e crostacei planctonici) e alghe, è entrata in competizione alimentare con alcune specie autoctone di piccoli Ciprinidi e nelle acque a minore salinità con il Nono (Ortazzo). Inoltre, ha causato alterazioni chimico-fisiche delle acque in bacini di limitata estensione.

Azioni: l'eliminazione della specie pare oramai impossibile.

Persico sole (*Lepomis gibbosus*)

Origine: Nord America.

Generalità: specie stenoalina dulcicola. E' stato introdotto a scopo alieutico agli inizi del secolo, in un periodo in cui si prestava poca attenzione alle problematiche di conservazione delle specie.

Danni: la specie arreca danno alla ittiofauna autoctona, per competizione alimentare con alcune specie in particolare di piccoli Ciprinidi e per predazione diretta delle uova e degli avannotti di altre specie ittiche. Si ciba tuttavia, in maggior misura di invertebrati (crostacei, insetti, molluschi, vermi). La specie, fortunatamente poco abbondante, pare comunque essersi oramai inserita nell'equilibrio ecologico delle nostre acque.

Azioni: graduale eliminazione della specie, da attuarsi in collaborazione con i pescatori "garisti", le associazioni di pesca sportiva, i vigili provinciali ed i consorzi di bonifica durante le operazioni di messa in secca dei canali e dei bacini.

Persico trota (*Micropterus salmoides*)

Origine: Nord America.

Generalità: specie stenoalina dulcicola. E' stato introdotto a scopo alieutico. L'introduzione di una specie alloctona è comunque un'operazione deprecabile, anche se la competizione con il Luccio pare essere modesta.

Danni: le immissioni a scopo alieutico degli anni passati hanno arrecato danno alla ittiofauna autoctona, a causa della predazione diretta esercitata ai danni di molte specie e della competizione trofica di questa specie con il Luccio, soprattutto negli stadi giovanili. Si ciba infatti soprattutto di Pesci e avannotti, ma anche di invertebrati e Anfibi. La specie è fortunatamente poco abbondante e pare ambientarsi difficilmente nelle nostre acque.

Azioni: graduale eliminazione della specie, da attuarsi in collaborazione con i pescatori "garisti", le associazioni di pesca sportiva, i vigili provinciali ed i consorzi di bonifica durante le operazioni di messa in secca dei canali e dei bacini.

ANFIBI

/

RETTILI

/

UCCELLI

Cigno nero (*Cygnus atratus*)

Origine: Australia.

Generalità: introdotta in modo casuale a causa della fuga di giovani esemplari allevati in parchi pubblici, nati da genitori tarpati, la specie si è riprodotta in alcune zone umide naturali.

Danni: la specie è fortemente territoriale e danneggia in modo notevole gli altri Anatidi nidificanti.

Azioni: si consiglia di intervenire immediatamente per eradicare la specie prima che il nucleo presente, ora rappresentato da circa 1-2 coppie, divenga troppo consistente ed aumentino, conseguentemente, le difficoltà di intervento.

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Origine: Asia, Europa sud orientale.

Generalità: introdotta a scopo venatorio e continuamente ripopolata.

Danni: la specie è oramai inserita nell'equilibrio ecologico dei nostri territori, in particolare, essendo molto adattabile, colonizza anche ambienti agricoli intensivi.

Azioni: si consiglia tuttavia, di cessare le massicce immissioni a scopo venatorio, favorendo invece i ripopolamenti effettuati con altre specie un tempo presenti, ma oggi quasi scomparse, come la Starna.

MAMMIFERI

Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

Origine: mediterraneo

Generalità: Specie vegetariana, scava complessi sistemi di gallerie.

Danni: la specie nella stazione è presente nella Pineta di Classe e nel sistema di dune del litorale tra Lido di Dante e Lido di Classe, dove il danno alla vegetazione è del tutto trascurabile, essendo anzi nelle pinete storiche assolutamente carente la presenza ecologica delle specie erbivore.

Azioni: la specie non è fino ad ora riuscita ad diffondersi al di fuori della Pineta di Classe e delle dune litoranee, dove sarà comunque opportuno tenerla confinata.

Nutria (*Myocastor coypus*)

Origine: America centro-meridionale.

Generalità: introdotta in seguito al rilascio da allevamenti in cui era detenuta per la pelliccia un tempo piuttosto in voga. Specie vegetariana, molto prolificata. Si è in breve tempo largamente diffusa, anche se nella Stazione in oggetto pare essere arrivata soltanto in tempi recentissimi.

Danni: qualora il numero dovesse aumentare, causerà, come già è avvenuto nelle altre stazioni del Parco, seri danni agli Uccelli nidificanti, di cui distrugge i nidi utilizzandoli come piattaforma o rovesciandone il contenuto al proprio passaggio; altera inoltre gli equilibri vegetazionali, in particolare in habitat fragili, causando gravi danni agli ecosistemi legati a tali ambienti; scava tane negli argini causando fontanazzi e instabilità delle arginature stesse.

Azioni: cattura mediante trappole ed eliminazione; abbattimenti diretti esclusivamente nelle aree e nei periodi in cui è normalmente concessa l'attività venatoria.

Daino (*Dama dama*)

Origine: Medio Oriente.

Generalità: introdotta a scopo amatoriale nell'area dell'allevamento ex-ARIS, alcuni capi fuggiti sono stati segnalati all'interno della pineta e nella zona dell'Ortazzo e sembrano essersi riprodotti.

Danni: la presenza, da considerarsi accidentale fino alla recente riproduzione, diviene ora preoccupante, data la grande capacità di colonizzazione della specie.

Azioni: occorrono azioni urgenti di studio del nucleo fuggito dalla cattività ed occorre programmare urgentemente interventi di ricattura degli esemplari fuggiti.

N.B. tutte le misure di contenimento, ad eccezione di quelle per il Coniglio selvatico, data la grande dinamicità degli ecosistemi acquatici e la mobilità di gran parte delle specie in oggetto, devono essere attuate a livello regionale o sovraregionale, in collaborazione inoltre con gli Enti amministratori degli adiacenti territori veneti e, possibilmente, anche sull'intero bacino del Po. Soltanto in questo modo si potrà procedere ad una completa soluzione dei diversi problemi legati soprattutto alla presenza delle specie maggiormente problematiche ed invadenti (Siluro, Nutria).

5.5.2 Specie estinte e reintroduzioni

Tra i Mammiferi sono scomparse in epoche diverse dalla Pineta di Classe, a causa della caccia, tutte le specie autoctone di Ungulati: Cervo (*Cervus elaphus*), Capriolo (*Capreolus capreolus*), Cinghiale (*Sus scrofa*). Quest'ultima specie, da considerarsi alloctona, viene occasionalmente avvistata probabilmente in seguito alla fuga o al rilascio di animali tenuti in cattività.

La reintroduzione delle altre due specie è da vedersi in maniera positiva, data la assoluta mancanza di erbivori nell'ecosistema forestale della grande Pineta di Classe. Il vasto complesso boschivo (1100 ettari) si presta infatti egregiamente alla sopravvivenza del Capriolo, in maniera più difficoltosa a quella del Cervo. La reintroduzione di quest'ultima specie sarebbe però molto importante dal punto di vista conservazionistico, poiché potrebbe permettere di ampliare l'areale della minacciata popolazione autoctona del Bosco della Mesola, costituendo un nuovo nucleo che ne garantisca la sopravvivenza in caso epidemie o eventi catastrofici (es. incendio) danneggino la popolazione originaria della Mesola. L'importanza di trovare aree idonee alla creazione di nuovi nuclei di Cervo della Mesola, può giustificare le notevoli difficoltà gestionali. Il Cervo è infatti una specie esigente in fatto di habitat, necessita di vaste superfici (superficie minima consigliata 5000 ettari, con densità di 2-3 capi per 100 ettari) e per di più gli individui della popolazione in oggetto risultano particolarmente preziosi. Pertanto l'eventuale reintroduzione dovrebbe essere preceduta da interventi su vasta scala volti a garantire la necessaria tranquillità al nuovo ceppo (riduzione delle presenze antropiche, silenzio venatorio). La reintroduzione del Capriolo risulterebbe, invece, molto più agevole e potrebbe essere effettuata in condizioni ideali, poiché la specie necessita di superfici meno vaste (superficie minima consigliata 500 ettari, con densità di 10 capi per 100 ettari), pertanto gli interventi volti a garantire il successo dell'intervento sarebbero di minore entità. Questa reintroduzione sarebbe però di scarso interesse conservazionistico, mantenendo tuttavia grande rilievo ecologico, poiché anche questa specie, al pari della precedente, andrebbe ad occupare una nicchia trofica vagante all'interno dell'ecosistema nemorale della Pineta di Classe. Inoltre il Capriolo potrebbe fornire negli anni la possibilità di avviare una caccia di selezione in grado di spostare l'attenzione del mondo venatorio da altri tipi di caccia assai più dannosi per l'ecosistema pinetale (Beccaccia, Colombaccio, Turdidi). Il Capriolo, infine, se non fosse perseguitato durante le fugaci comparse nelle campagne, in particolare lungo il corso dei fiumi anche a breve distanza dalla Stazione, avrebbe forse già ricolonizzato la Pineta di Classe, proveniente dall'Appennino. La presenza dei daini fuggiti dalla cattività esclusivamente all'interno della piccola pineta dell'Ortazzo,

Oasi di Protezione della Fauna, dimostra del resto come l'attività venatoria praticata nella Pineta di Classe tenda ad allontanare i grandi Mammiferi e sia assolutamente incompatibile con la loro presenza. La reintroduzione del Cinghiale pare allo stato attuale irrealizzabile, dato l'elevato impatto della specie sugli habitat naturali e sulle coltivazioni e dato l'ampio areale necessario per la gestione di questa specie molto prolifica e assai mobile.

La Lontra (*Lutra lutra*), segnalata fino ad alcuni decenni orsono alla foce dei Fiumi Uniti, si è estinta sia a causa della persecuzione da parte dell'uomo, che ne vedeva una minaccia per la pesca, sia a causa del pesante inquinamento idrico. La reintroduzione di questo mustelide, sarebbe sicuramente auspicabile dal punto di vista conservazionistico, data la grande rarità della specie minacciata di estinzione e dal punto di vista turistico, dato l'interesse nato in questi ultimi anni proprio a causa della estrema rarefazione sul territorio europeo. Il complesso di paludi dell'Ortazzo e dell'Ortazzino si presta particolarmente ad un eventuale tentativo di reintroduzione della Lontra, data la destinazione oramai di carattere strettamente naturalistico. In questo sito non si incontrerebbero pertanto le difficoltà causate dall'impatto di questa specie con le attività itticolture, inevitabili in altre stazioni del Parco.

Non si hanno conferme recenti circa la presenza di numerose specie di Chiroteri (Rinolofo maggiore, Rinolofo minore) segnalati in passato per la Pineta di Classe e forse scomparse a causa della errata gestione forestale, fino a pochi anni fa troppo dedita a pratiche silvicolture piuttosto che di conservazione naturalistica (tale ipotesi appare convalidata dalla notevole scarsità di Piciformi, in parte dovuta tuttavia anche a fenomeni di bracconaggio). Per questo gruppo di specie non sono tuttavia proponibili reintroduzioni, ma soltanto oculati interventi sull'habitat, con mantenimento di tutte le essenze arboree morte, morenti o senescenti, con carie e cavità, fondamentali per l'insediamento delle colonie riproduttive e lo svernamento.

Estinto nel '700 anche il Lupo (*Canis lupus*) la cui attuale presenza sarebbe comunque impossibile.

Per quanto riguarda le specie ornitiche estinte, data la grande mobilità e capacità di colonizzazione dimostrata in questi ultimi anni da parte degli Uccelli, qualora i miglioramenti ambientali e la diminuzione di persecuzione da parte dell'uomo lo consentano, non si ritiene utile consigliare alcun intervento di reintroduzione, suggerendo invece di concentrare tutte le energie disponibili nel miglioramento delle condizioni ambientali ed alla progressiva diminuzione del disturbo antropico, soprattutto in alcuni ambienti dunosi, boscati e lagunari. Alcune specie di rapaci diurni le cui ultime segnalazioni di nidificazione risalgono alla fine degli anni '70, il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), potrebbe riprendere a nidificare se vi fosse qualche zona tranquilla nella Pineta di Classe, poiché passano ogni anno e sostano durante la migrazione e la stagione invernale. Anche altre specie di rapaci diurni, mai segnalate ma probabilmente presenti in passato, potrebbero beneficiare di tale provvedimento, prime fra tutte il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e lo Sparviere (*Accipiter nisus*). L'Occhione (*Burhinus oedicephalus*), attualmente di passo lungo il litorale tra Lido di Dante e Lido di Classe, era regolarmente nidificante fino agli anni '50, prima dell'espansione del turismo balneare; attualmente, il disturbo antropico lungo il litorale compreso tra le due località balneari rende impossibile la ricolonizzazione da parte di questa specie. Infine, il Beccaccino (*Gallinago gallinago*) era segnalato, fino agli anni '50, per le aree prative umide marginali alle risaie e potrebbe nidificare nuovamente nell'area insediandosi nelle praterie umide ripristinate, così come altre specie mai segnalate in passato, ma tuttora estivanti potenzialmente presenti, quali la Pittima reale (*Limosa limosa*) e il Chiurlo (*Numenius arquata*).

Fra i Rettili è estinta negli anni '70 la Testuggine terrestre di Hermann (*Testudo hermanni*), a causa dell'incessante prelievo perpetrato da raccoglitori di asparagi, funghi e tartufai, cacciatori e da tutti i numerosi e incontrollati frequentatori della Pineta di Classe. La reintroduzione di questa specie è auspicabile, data la grande importanza conservazionistica che essa riveste, e potrebbe essere realizzata con esemplari prelevati dal Bosco della Mesola, in alcune aree sperimentali, severamente controllate.

Infine, si sconsiglia di effettuare interventi di ripopolamento (ad eccezione delle specie normalmente ripopolate a scopo venatorio o alieutico, comunque da ripopolare con esemplari di origine locale) con specie già presenti nel territorio della Stazione o interventi di reintroduzione con specie assenti dalla Stazione, ma presenti in stazioni adiacenti, per non alterare la dinamica e gli equilibri dei popolamenti naturali.

5.6 PROBLEMI DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURALI

5.6.1 Pineta di Classe

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

Le attuali presenze faunistiche all'interno della pineta di Classe sono limitate dai numerosi impatti che agiscono su di essa.

Due sono i fattori che impediscono o limitano fortemente le presenze faunistiche. In primo luogo il bracconaggio e l'attività venatoria, concessa in quasi tutta l'estensione della pineta, hanno un impatto notevole per molti Uccelli (rapaci diurni e notturni, picchi, Beccaccia, Colombaccio) ed hanno avuto, in passato, ruolo primario nel determinare l'estinzione di parecchie specie (rapaci diurni, ungulati, Mustelidi). Inoltre, il disturbo antropico diffuso, causato dai numerosissimi frequentatori della pineta, il cui afflusso è concentrato proprio nel delicato periodo primaverile (raccoglitori di asparagi, funghi e tartufi; turisti domenicali). Anche per queste attività l'accesso è permesso in ogni ambito del bosco, senza alcuna limitazione spaziale.

Le regolamentazioni attualmente in essere per le attività antropiche nella pineta di Classe sono adeguate per una zona di pre-parco, tuttavia per una corretta tutela del vasto e prezioso ecosistema forestale occorre designare un ambito unitario e continuo da destinare alla conservazione, di almeno 1/4 rispetto alla superficie totale del bosco (circa 250 ettari), con limitazione e regolamentazione delle presenze, divieto di raccolta di prodotti del sottobosco e di esercitare l'attività venatoria. Tale ambito, per continuità con la limitrofa palude dell'Ortazzo, potrebbe essere quello ad esso prospiciente ed avrebbe il doppio effetto di proteggere una delle parti meglio conservate e con maggiore biodiversità della pineta e di fungere da importante zona di rispetto per la palude salmastra.

Nella migliore delle ipotesi, una ridotta porzione (50 ettari), al centro dell'ambito precedentemente individuato, potrebbe addirittura essere destinata alla tutela integrale, con divieto di accesso ed astensione dagli interventi gestionali, per studiare l'evoluzione naturale del bosco e trarre importanti informazioni per la gestione della restante parte della pineta di Classe.

Infine la gestione forestale, che in passato è stata svolta seguendo criteri non adeguati ad un'area naturale, con asportazione delle essenze morte o deperienti e contenimento del sottobosco, può avere danneggiato alcune specie di Uccelli (rapaci notturni, picchi, Passeriformi) e di Chiroterri forestali.

Dal punto di vista floristico-vegetazionale la pineta, estesa e ben strutturata, come già accennato in stadio di avanzata naturalità, non necessita di particolari interventi gestionali per la conservazione di tali aspetti, se si eccettuano le eventuali cure colturali del bosco che non siano in contrasto con le esigenze di conservazione della fauna e con lo sviluppo naturale del querceto termofilo.

5.6.2 Salina di Cervia

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

L'area è controllata e gestita con grande attenzione e rigore dal Corpo Forestale dello Stato. Tuttavia, la gestione idrica effettuata a fini produttivi, per l'estrazione del sale, è spesso causa di notevoli problemi ambientali legati alla variazione dei livelli delle acque. La eventuale cessazione della produttività non sarà affatto, come da molti prospettato, una catastrofe ambientale per

l'ecosistema della Salina di Cervia, se alla gestione a fini produttivi sarà sostituita una oculata gestione naturalistica. In questo caso anzi l'ecosistema ne trarrà notevoli vantaggi e, con esso, la fauna ivi presente. Al momento attuale infatti gli improvvisi innalzamenti del livello idrico causano la morte dei pulli degli Uccelli nidificanti sul terreno (in particolare Caradriformi), mentre la mancanza di acqua durante l'inizio dell'autunno è dannosa per la sosta delle specie migratrici.

Numerose tese per acquatici circondano la Salina e sono causa di morte per molte specie in essa presenti, sia per uccisione diretta, sia per ingestione di pallini di piombo, qui numerosissimi, e successivo decesso per saturnismo.

Fattore limitante è anche l'assenza di acque dolci ai margini della Salina, che costringe gli Uccelli ad abbandonare il sito, esponendosi al forte rischio di abbattimenti, essendo la Salina circondate da numerosi appostamenti fissi di caccia.

Infine le strade che attraversano la Salina sono fonte di disturbo e di decessi per investimento per numerosi esemplari, sia di Uccelli, che di Anfibi, Rettili, piccoli Mammiferi.

Per l'ittiofauna in genere, tra cui le specie tutelate dalle direttive internazionali, sarà importante mantenere in futuro i canali di collegamento tra la Salina ed il mare.

Il sito in questione, accanto alla salina di Comacchio, appartiene ad una tipologia ambientale molto rara in quanto l'unica altra salina della costa adriatica è in Puglia, a Margherita di Savoia.

Lo stato della vegetazione della Salina è funzione dell'attività produttiva: infatti, a Comacchio, l'attività è cessata nel 1984 e la vegetazione è ben sviluppata, anche se risente attualmente della progressiva dolciificazione dei bacini; al contrario, a Cervia l'estrazione del sale è ancora in funzione e ben poche sono le comunità vegetali presenti.

La tipica vegetazione di ambienti a forte salinità si manifesta, quando vi siano le condizioni adatte, in una serie di comunità paucispecifiche, coprenti di solito superfici modeste; ciò è in relazione alla struttura spaziale della Salina, composte da bacini inondata per gran parte dell'anno, separati da argini bassi e stretti.

Poche sono le specie vegetali adatte a vivere in condizioni di inondazione frequente, o quanto meno di contatto continuo con la falda, per giunta con acqua molto salata. Ciascuna specie è caratteristica di un'associazione vegetale e la maggior parte delle associazioni ha carattere di rarità regionale e, spesso, nazionale.

I tipi di vegetazione riscontrabili si insediano in tempi rapidi, su substrati anche in parte artificiali o, comunque, di origine antropica. A Cervia tale tendenza è bloccata dal fatto che gli stabilimenti sono ancora in funzione. Il ripristino ambientale potrebbe cominciare anche in caso di abbandono parziale dell'attività, in porzioni relativamente ridotte della Salina, creando dapprima una zona di "ponte" tra la pineta di Cervia e la salina, dove favorire la vegetazione naturale alofila o alotollerante e, in seguito, una vera e propria zona umida salmastra.

5.6.3 Ortazzo, Ortazzino, Foce del torrente Bevano, Foce dei Fiumi Uniti, Dune litoranee da Lido di Dante a Lido di Classe, Pineta litoranea sezioni Ramazzotti e Savio

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

Le attuali presenze faunistiche nell'Ortazzo sono favorite dall'estrema tranquillità del sito, nel quale vige un rigoroso divieto di accesso. Tale tranquillità permette a specie normalmente assai attente nella scelta del sito riproduttivo di collocare le colonie in ambiti raggiungibili da terra e non protetti da zone umide o corsi d'acqua. E' il caso della garzaia, posta al centro della pineta dell'Ortazzo, oppure delle colonie di Caradriformi, insediate su argini comodamente raggiungibili dalla terra ferma. Unico grave fattore di minaccia per le specie nidificanti sul terreno è la scarsa attenzione nella regolamentazione dei livelli idrici, con frequenti allagamenti che causano la distruzione delle uova e la morte di centinaia di pulli.

Ben diversa la situazione lungo la linea di dune e spiagge comprese tra Lido di Dante e Lido di Classe. In questa parte del sito il disturbo antropico è elevatissimo. Due sono le cause alla base di

tale eccessiva frequentazione del litorale: la grande baraccopoli posta alla foce del torrente Bevano (al centro di una Riserva Naturale dello Stato) e la presenza di un turismo di carattere discutibile lungo l'unica porzione del litorale romagnolo rimasta priva di urbanizzazione. Proprio perché queste spiagge rappresentano gli unici 5 chilometri liberi da insediamenti turistici di tutto il litorale dovrebbero essere destinati esclusivamente al turismo naturalistico (attualmente allontanato dalla "particolare" frequentazione dell'area) e alla conservazione della fauna del Parco.

Si propone pertanto:

- di allontanare le baracche poste a foce del torrente Bevano, ricollocando quelle che hanno acquisito diritti particolari di presenza in altri ambiti di pineta litoranea a ridosso di Lido di Dante o di Lido di Classe;
- di vietare rigorosamente la balneazione e il turismo balneare lungo i 3 chilometri di spiaggia attorno alla foce del torrente Bevano, per 1,5 chilometri a nord ed 1,5 chilometri a sud, dal 15 marzo al 15 luglio e, durante tutto l'anno, la frequentazione dei retrostanti ambiti dunali;
- di regolamentare le presenze nei rimanenti 2 chilometri di spiaggia, 1 chilometro a nord ed 1 chilometro a sud, vietando sia l'insediamento di strutture turistiche che la frequentazione dei retrostanti ambiti dunali.

La pineta litoranea è in molti tratti particolarmente fitta. Tale densità arborea limita le presenze animali, si propone pertanto di considerare il diradamento di alcuni lembi di pineta, da concordare con il Corpo Forestale dello Stato, e di non effettuare nuovi rimboschimenti in eventuali aree aperte da incendi boschivi, lasciando i siti alla naturale evoluzione, poiché le tipologie vegetazionali di ricolonizzazione delle aree sede di incendio favoriscono la presenza di alcune specie di Uccelli particolarmente rare.

Infine la foce dei Fiumi Uniti, sede di numerose discariche abusive che dovrebbero essere risanate, manca dell'adeguata tutela, data l'importanza che riveste questo sito, poco valutato, ma in realtà molto valido sia dal punto di vista paesaggistico (con le aree impaludate della foce separate dal mare dalla linea di dune naturali), sia dal punto di vista turistico, data la stretta vicinanza con Lido di Dante e Lido Adriano.

Le dune costiere e le spiagge, disturbate dal forte afflusso di persone e dai ricorrenti lavori di sistemazione della duna artificiale, risentono della pesante presenza antropica, essendo caratterizzate da habitat fragili ed estremamente sensibili alla frequentazione e all'intervento umano. La presenza delle baracche impedisce una completa rinaturalizzazione del complesso, altrimenti caratterizzato come uno dei siti a maggiore naturalità dell'intera costa adriatica e maggiormente vocato per una fruizione turistica specialistica e di appassionati, ma anche per l'accesso del grande pubblico.

5.6.4 Pineta di Cervia

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

Le ridotte dimensioni, la contiguità con le aree fortemente urbanizzate, la gestione forestale, l'elevatissima presenza antropica (raccoltori di asparagi e funghi, turisti in particolare nella parte gestita a parco pubblico, cacciatori nella pineta alle spalle di Milano Marittima) sono le cause della ridotta presenza faunistica. Mentre i primi due impatti evidenziati non possono essere mitigati, il terzo e quelli raggruppati al quarto punto possono venire quasi totalmente annullati da una gestione forestale realizzata a scopo naturalistico e da una attenta regolamentazione degli usi e delle presenze.

Possibile impatto sulle comunità vegetali e, conseguentemente sulle cenosi animali, ma anche direttamente su queste ultime, potrebbero causarlo i trattamenti chimici effettuati per il mantenimento dei prati del campo da golf adiacente la pineta alle spalle di Milano Marittima.

La gestione forestale della Pineta dovrà tenere conto delle esigenze della fauna presente o potenziale, in particolare mantenendo le specie arboree di grandi dimensioni anche se ammalate o morenti, al fine di favorire l'insediamento dei Chiroteri forestali. Per questo gruppo di specie

occorre, inoltre, una sensibilizzazione delle locali popolazioni sull'importanza conservazionistica che rivestono, onde evitare il ripetersi degli episodi di disturbo alla colonia di Nottola.

5.6.5 Ghiarine

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

Le presenze faunistiche sono molto al di sotto delle potenzialità a causa delle destinazioni d'uso di questi bacini artificiali. Alcune specie svernanti (Moretta, Moriglione) riescono tuttavia a trarre vantaggio dall'assenza di attività venatoria, incompatibile con gli usi cui alcune ghiarine sono destinate (itticoltura, sport acquatici, pesca sportiva). Le stesse attività limitano tuttavia, durante il delicato periodo primaverile, le presenze di specie nidificanti. In particolare alcuni laghetti da pesca e bacini per sport acquatici vengono mantenuti e gestiti in modo troppo artificiale, tanto da stonare visibilmente con il paesaggio circostante: una maggiore presenza di vegetazione acquatica e di alberi ed arbusti cinta, oltre a inserire i bacini nel contesto del Parco, potrebbe favorire le presenze faunistiche.

La gestione ittica della maggior parte dei bacini, volta alla produzione itticolturale o alla pesca sportiva, ha determinato lo stravolgimento delle cenosi, mettendo inoltre nel recente passato le acque libere a rischio di colonizzazione da parte di dannose specie alloctone. Nei bacini di itticoltura interni al Parco sarebbe da favorire l'allevamento di specie pregiate da ripopolamento, derivate da ceppi locali, la cui immissione sarebbe poi da effettuare nelle acque libere ove siano in corso programmi di ripristino delle ittioscienze e nelle numerose ghiarine destinate a laghetti da pesca, ove tali specie autoctone andrebbero privilegiate a scapito dei numerosi Pesci di origine esotica.

5.6.6 Anse del Fiume Savio

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

La foce del fiume Savio è stata recentemente rimaneggiata e alterata da interventi per il consolidamento del porticciolo di Lido di Classe e Lido di Savio.

I bacini interni alle anse sono destinati all'attività venatoria e sede di appostamenti fissi da caccia, causa di notevole disturbo per l'avifauna svernante.

Numerosi capanni da pesca contribuiscono a diminuire la naturalità del sito.

Lo sfalcio e la mietitura, effettuate senza barre di involo, causano quasi ogni anno la distruzione delle nidiate di Albanella minore e di molte altre specie di Uccelli.

Questo sito necessita di una precisa destinazione da parte del piano territoriale, che ne specifichi la vocazione ad ambiente fluviale-palustre, indicando gli interventi e le attività di pianificazione e di gestione volte a favorire e indirizzare tale vocazione.

5.6.7 Retroduna Lido Adriano Nord

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

L'area non gode di nessuna forma di tutela ambientale, mentre, data l'importanza naturalistica delle associazioni vegetali presenti e delle specie floristiche, sarebbe opportuno valorizzarla prevedendone l'inserimento entro il perimetro del Parco. Ciò permetterebbe di salvaguardare il sito, preservandolo da eventuali future operazioni di lottizzazione e urbanizzazione.

Potrebbe essere connessa con il sistema ambientale della foce dei Fiumi Uniti, con dune e stagni retrodunali.

5.6.8 Fiumi Uniti, corsi d'acqua minori (Scolo Rotta Motte, Scolo Bevanella, Scolo Acque basse, Canale Pergami, Scolo Cupa, canali Immissario ed Emissario della Salina) e corpi arginali

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

Sfangamento e diserbo meccanico dei canali e sfalcio degli argini nel periodo da marzo a ottobre, diserbo chimico, risezionamento dei canali, inquinamento idrico in particolare da dilavamento dei terreni agricoli, tombatura, messa in secca senza recupero del materiale ittico, presenza di numerose specie alloctone sono i problemi di maggiore impatto che minacciano le specie legate al sistema idrico minore.

5.6.9 Aree Agricole

Fattori di minaccia, impatti antropici, interventi gestionali

Modifiche dell'assetto e delle pratiche agricole verso sistemi di coltivazione sempre più intensivi, distruzione delle siepi, delle alberature e dei canaletti di scolo e irrigazione, messa a coltura delle aree marginali (macchie arbustive, dune fossili, prati, canneti asciutti), aumento indiscriminato dell'uso di pesticidi e diserbanti hanno causato un generale impoverimento biologico delle campagne.

Alcune estese siepi realizzate nella zona della Bassona con essenze esotiche (*Thuja* sp.) stonano visibilmente con il contesto paesaggistico della Stazione.

I restauri delle abitazioni e degli edifici rurali causano la perdita di siti riproduttivi per molte specie (Chiroteri, Strigiformi, Irundinidi).

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

6.1 VEGETAZIONE

Nella stazione sono presenti 25 habitat protetti dall'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, caratterizzati da aspetti vegetazionali.

La conservazione di tali habitat è obiettivo primario per l'Unione Europea e per gli Stati membri, anche attraverso finanziamenti per progetti di recupero e tutela.

Tra questi habitat protetti, 8 risultano a priorità di conservazione, ai sensi della stessa Direttiva 92/43/CEE: * Lagune costiere; * Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*); * Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie"); * Dune costiere con *Juniperus* spp.; * Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*; Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee); * Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*; * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Gli habitat protetti dalla direttiva 92/43/CEE (all. I) e fortemente caratterizzati da aspetti vegetazionali, ricompresi nel SIC, sono:

CODICE	NOME HABITAT	DESCRIZIONE	ASSOCIAZIONI VEGETALI
1130	Estuari	Foci fluviali	<i>Zosteretea</i> ; <i>Ruppiaetea</i> ; <i>Spartinetea</i>
1150	* Lagune costiere	Valli e lagune salmastre in contatto con il mare	<i>Ulvetalia</i> ; <i>Ruppiaetalia</i>
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Vegetazione annuale al piede a mare delle dune, con <i>Cakile maritima</i>	<i>Salsolo-Cakiletum</i>
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone sabbiose e fangose	Praterie di salicornie annuali (<i>Salicornia veneta</i> , <i>Salicornia patula</i>) ai margini di lagune, valli e stagni salmastri	<i>Salicornietum venetae</i> ; <i>Suaedo maritimae-Salicornietum patulae</i>
1320	Prati di <i>Spatina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	Prati di graminacee perenni con <i>Spatina maritima</i> presenti alle foci fluviali	<i>Limonium narbonensis-Spartinetum maritimae</i>
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Formazioni a predominio di giunchi alti in ambienti umidi salmastri, con <i>Juncus maritimus</i> , <i>Juncus acutus</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Elytrigia atherica</i>	<i>Juncion maritimi</i> p.p.; <i>Puccinellia festuciformis-Caricion extensae</i> ; <i>Platagion crassifoliae</i> ; <i>Puccinellio festuciformis-Aeluropetum litoralis</i> ; <i>Thero-Suaedion</i> ; comunità a <i>Elytrigia atherica</i>
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Salicornietea fruticosae</i>)	Formazioni di salicornie perenni a portamento arbustivo, su suoli salmastri ai margini di lagune, valli e stagni salmastri, con <i>Arthrocnemum fruticosum</i> , <i>Sarcocornia deflexa</i> , <i>Arthrocnemum glaucum</i> , <i>Halimione portulacoides</i> , <i>Halocnemum strobilaceum</i>	<i>Sarcocornietum deflexae</i> ; <i>Puccinellio festuciformis-Salicornietum fruticosae</i> ; <i>Puccinellio convolutae-Arthrocnemum macrostachyi</i> ; <i>Puccinellio festuciformis-Halimionetum portulacoides</i> ; <i>Halocnemum strobilaceum</i>

1510	* Steppe salate mediterranee (<i>Limonieta</i>)	Formazioni a Limonio ai margini delle lagune, valli e stagni salmastri, in condizioni di marcata salinità (<i>Limonium serotinum</i> , <i>Limonium bellidifolium</i> , <i>Limonium virgatum</i>)	<i>Limonio narbonensis-Puccinellietum festuciformis</i> ; <i>Limonio narbonensis-Artemisietum coerulescentis</i>
2110	Dune mobili embrionali	Prima serie di dune a mare, con <i>Agropyron junceum</i> e <i>Echinophora spinosa</i>	<i>Echinophoro spinosae-Elymetum farcti</i>
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	Dune elevate e in fase di consolidamento con <i>Ammophila litoralis</i> , <i>Eryngium maritimum</i> , <i>Calystegia soldanella</i>	<i>Echinophoro spinosae-Ammophiletum arundinaceae</i>
2130	* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	Dune fossili consolidate, distanti dal mare, con sabbie vegetate a <i>Phleum arenarium</i> , <i>Bromus tectorum</i> , <i>Silene comica</i> , <i>Vulpia ciliata</i> o con <i>Scabiosa argentea</i> e tappeto di muschio <i>Tortula ruraliformis</i> , <i>Pleurochaete squarros</i>	<i>Bromo tectorum-Phleetum arenarii</i> ; <i>Tortulo-Scabiosetum</i>
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	Vegetazione arbustiva costiera su dune consolidate con <i>Juniperus communis</i> e <i>Hippophae rhamnoides</i>	<i>Junipero-Hippophaetum fluviatilis</i>
2190	Bassure umide interdunali	Vegetazione interdunale legata ad ambienti umidi	<i>Hottonietum palustris</i> ; <i>Potametum pectinati</i> ; <i>Hydrocotylo-Baldellion</i>
2230	Dune con prati di <i>Malcolmietalia</i>	Retroduna aridi, con vegetazione a <i>Vulpia membranacea</i> e <i>Silene colorata</i>	<i>Sileno coloratae-Vulpietum membranaceae</i>
2250	* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	Macchie di <i>Juniperus communis</i> su dune costiere consolidate	<i>Junipero-Hippophaetum fluviatilis</i>
2270	* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Piantagioni di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> su dune consolidate	
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	Cespuglieti secondari e praterie arbustate, derivate da abbandono dei coltivi in ambiente collinare, con <i>Juniperus communis</i>	<i>Festuco-Brometea</i> ; <i>Prunetalia spinosae</i>

6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Prati a moderata aridità estiva con <i>Bromus erectus</i> , <i>Helianthemum nummularium</i> , <i>Euphorbia cyparissias</i> Prati moderatamente aridi o semimesofili con <i>Bromus erectus</i> e <i>Brachypodium</i> sp.pl., accompagnati da orchidee, in aree derivate da abbandono dei coltivi in ambiente collinare Praterie in aree sabbiose costiere con <i>Schoenus nigricans</i> e <i>Chrysopogon gryllus</i>	<i>Mesobromion</i> <i>Brometum erecti</i> <i>Schoenetum-Chrysopogonetum</i>
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	Praterie umide su suoli sabbiosi costieri, con <i>Molinia arundinacea</i> e <i>Allium suaveolens</i>	<i>Molinietalia; Allio-Molinietuum</i>
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinion-Holoschoenion</i>	Praterie umide con alte erbe e giunchi (<i>Holoschoenus</i> sp.pl., <i>Erianthus ravennae</i> , <i>Juncus littoralis</i> , <i>Cyperus longus</i> , <i>Agrostis stolonifera</i>)	<i>Holoschoenetalia; Eriantho-Schoenetum nigricantis</i>
7210	* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	Formazioni di elofite a <i>Cladium mariscus</i> , associato a specie tipiche delle torbiere basse alcaline, quali <i>Carex davalliana</i> , occasionalmente presenti negli ambienti umidi dall'alta pianura alla collina	<i>Mariscetum serrati</i> p.p.
91E0	* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Boschi ripariali collinari di <i>Alnus incana</i> o boschi ripariali collinari e planiziali di <i>Alnus glutinosa</i>	<i>Alno-Padion</i>
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	Boschi planiziali di <i>Quercus robur</i>	Aggruppamento a <i>Quercus robur</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> et <i>Quercus rotundifolia</i>	Macchie collinari o costiere di <i>Quercus ilex</i>	<i>Quercion ilicis; Ostryo-Carpinion orientalis</i>
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	Piantagioni antiche di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	

6.2 FLORA

Due sono le specie protette dalla Direttiva 92/43/CEE, allegato II, si tratta di:

- Salicornia veneta (*Salicornia veneta*), specie endemica delle lagune salmastre nord adriatiche.
- Barbone (*Himantoglossum adriaticum*), orchidea che vegeta su suoli calcarei nelle radure o al margine dei boschi.

6.3 FAUNA

Allegato II Dir. 92/43/CEE

Nella stazione sono presenti 14 specie animali tutelate ai sensi dell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Tra queste vi sono 5 specie di Insetti, 5 di Pesci, 1 di Anfibi, 2 di Rettili e 1 di Mammiferi.

Insecta

Ordine	Famiglia	Specie
Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Lycaena dispar</i>
	Lasiocampidae	<i>Eriogaster catax</i>
	Arctiidae	<i>Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria</i>
Coleoptera	Lucanidae	<i>Lucanus cervus</i>
	Cerambycidae	<i>Cerambix cerdo</i>

Osteichthyes

Ordine	Famiglia	Specie
Clupeiformes	Clupeidae	<i>Alosa fallax</i>
Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Barbus plebejus</i>
Cyprinodontiformes	Cyprinodontidae	<i>Aphanius fasciatus</i>
Perciformes	Gobiidae	<i>Knipowitschia panizzae</i>
		<i>Pomatoschistus canestrini</i>

Amphibia

Ordine	Famiglia	Specie
Anura	Pelobatidae	<i>Pelobates fuscus</i>

Reptilia

Ordine	Famiglia	Specie
Testudinata	Chelonidae	<i>Caretta caretta</i>
	Emydidae	<i>Emys orbicularis</i>

Mammalia

Ordine	Famiglia	Specie
--------	----------	--------

<i>Chiroptera</i>	<i>Vespertilionidae</i>	<i>Myotis bechsteinii</i>
-------------------	-------------------------	---------------------------

Allegato IV Dir. 92/43/CEE

In Provincia di Ravenna sono presenti 28 specie animali tutelate ai sensi dell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE.

Tra queste vi sono 4 specie di Insetti, 5 di Anfibi, 8 di Rettili e 11 di Mammiferi.

Insecta

Ordine	Famiglia	Specie
Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Lycaena dispar</i>
	Lasiocampidae	<i>Eriogaster catax</i>
	Papilionidae	<i>Zerynthia polyxena</i>
Coleoptera	Cerambycidae	<i>Cerambyx cerdo</i>

Amphibia

Ordine	Famiglia	Specie
Anura	Pelobatidae	<i>Pelobates fuscus</i>
	Bufo	<i>Bufo viridis</i>
	Hylidae	<i>Hyla intermedia</i>
	Ranidae	<i>Rana dalmatina</i>
		<i>Rana lessonae</i>

Reptilia

Ordine	Famiglia	Specie
Testudinata	Chelonidae	<i>Caretta caretta</i>
	Emydidae	<i>Emys orbicularis</i>
Squamata	Lacertidae	<i>Lacerta viridis</i>
		<i>Podarcis muralis</i>
		<i>Podarcis sicula</i>
	Colubridae	<i>Coluber viridiflavus</i>
		<i>Elaphe longissima</i>
		<i>Natrix tessellata</i>

Mammalia

Ordine	Famiglia	Specie
Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Myotis bechsteinii</i>
		<i>Myotis daubentonii</i>
		<i>Pipistrellus kuhlii</i>
		<i>Pipistrellus nathusii</i>
		<i>Nyctalus lasiopterus</i>
		<i>Nyctalus noctula</i>
		<i>Hypsugo savii</i>
		<i>Eptesicus serotinus</i>
		<i>Plecotus austriacus</i>

<i>Rodentia</i>	<i>Hystricidae</i>	<i>Hystrix cristata</i>
	<i>Gliridae</i>	<i>Muscardinus avellanarius</i>

Allegato I Direttiva 79/409/CEE (allegato I)

Nella stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” sono presenti 59 specie di Uccelli tutelate ai sensi dell’allegato I della direttiva 79/409/CEE; di queste ve ne sono 3 stanziali, 25 nidificanti, 14 svernanti e 59 migratrici di passo in territorio provinciale.

Ordine	Famiglia	Specie	Fenologia
<i>Gaviiformes</i>	Gaviidae	<i>Gavia arctica</i>	M, W
<i>Pelecaniformes</i>	Pelecanidae	<i>Pelecanus onochrotalus</i>	(M) S, N, M,
<i>Ciconiiformes</i>	Ardeidae	<i>Botaurus stellaris</i>	W
		<i>Ixobrychus minutus</i>	N, M
		<i>Nycticorax nycticorax</i>	M
		<i>Ardeola ralloides</i>	M
		<i>Egretta alba</i>	M, W (N), M,
		<i>Egretta garzetta</i>	W
		<i>Ardea purpurea</i>	(N), M
	Ciconiidae	<i>Ciconia ciconia</i>	M
	Threskiornithidae	<i>Plegadis falcinellus</i>	M
		<i>Platalea leucorodia</i>	M
<i>Phoenicopteriformes</i>	Phoenicopteridae	<i>Phoenicopus ruber</i>	M, W
<i>Anseriformes</i>	Anatidae	<i>Cygnus cygnus</i>	(M)
		<i>Tadorna ferruginea</i>	(M)
		<i>Aythya nyroca</i>	M
<i>Accipitriformes</i>	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	M
		<i>Milvus migrans</i>	M S, N, M,
		<i>Circus aeruginosus</i>	W
		<i>Circus cyaneus</i>	M, W
		<i>Circus pygargus</i>	N, M
		<i>Aquila clanga</i>	M, W
	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i>	M
<i>Falconiformes</i>	Falconidae	<i>Falco columbarius</i>	M
		<i>Falco peregrinus</i>	M
		<i>Falco vespertinus</i>	M
<i>Gruiformes</i>	Rallidae	<i>Porzana parva</i>	N, M
		<i>Porzana porzana</i>	N, M
	Gruidae	<i>Grus grus</i>	M
<i>Charadriiformes</i>	Recurvirostridae	<i>Himantopus himantopus</i>	N, M
		<i>Recurvirostra avosetta</i>	N, M, W
	Burhinidae	<i>Glareola pratincola</i>	(N), M
	Charadriidae	<i>Charadrius alexandrinus</i>	N, M, W
		<i>Charadrius morinellus</i>	M
		<i>Pluvialis apricaria</i>	M
	Scolopacidae	<i>Philomachus pugnax</i>	M, W
		<i>Limosa lapponica</i>	M
		<i>Tringa glareola</i>	M

		<i>Phalaopus lobatus</i>	M
	Laridae	<i>Larus genei</i>	(N), M
		<i>Larus melanocephalus</i>	N, M, W
	Sternidae	<i>Gelochelidon nilotica</i>	N, M
		<i>Sterna albifrons</i>	N, M
		<i>Sterna caspia</i>	M
		<i>Sterna hirundo</i>	N, M
		<i>Sterna sandvicensis</i>	M
		<i>Chlidonias hybridus</i>	M
		<i>Chlidonias niger</i>	M
<i>Strigiformes</i>	Strigidae	<i>Asio flammeus</i>	M, W
<i>Caprimulgiformes</i>	Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europeanus</i>	N, M
			S, N, M,
<i>Coraciiformes</i>	Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>	W
	Coraciidae	<i>Coracias garrulus</i>	N, M
<i>Passeriformes</i>	Alaudidae	<i>Calandrella brachydactyla</i>	N, M
	Motacillidae	<i>Anthus campestris</i>	(N), M
	Sylviidae	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	M
	Muscicapidae	<i>Ficedula albicollis</i>	M
	Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	N, M
		<i>Lanius minor</i>	(N), M
	Emberizidae	<i>Emberiza hortulana</i>	(N), M

La direttiva 79/409/CEE non identifica specie prioritarie (asteriscate), ma alcune specie sono state indicate come *taxa* da privilegiare per la realizzazione di progetti LIFE-Natura; tra queste, ve ne sono 3 presenti nel territorio della stazione: *Botaurus stellaris* (S, N, M, W); *Aythya nyroca* (M); *Aquila clanga* (M, W).

7. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Gli impatti sull'ambiente ci si attende che siano positivi, per le stesse finalità del Piano territoriale del Parco, che, secondo quanto stabilito dagli articoli 24, 25, 26, 27, 28, 29 della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6.

In particolare, l'articolo 24 stabilisce che:

“1. Il Piano territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

2. Il Piano, nel rispetto delle previsioni del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'articolo 26 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio).”

L'articolo 25, inoltre:

“1. Il Piano territoriale del Parco articola il territorio in zone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, sulla base della seguente classificazione:

a) zona "A": di protezione integrale, nella quale l'ambiente naturale è protetto nella sua integrità. E' consentito l'accesso per scopi scientifici e didattici previa autorizzazione dell'Ente di gestione del Parco;

b) zona "B": di protezione generale, nella quale suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti. E' vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano specificamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sono consentite, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia ambientale previste dal Piano territoriale, le attività agricole, forestali, zootecniche, agrituristiche ed escursionistiche nonché le infrastrutture necessarie al loro svolgimento;

c) zona "C": di protezione ambientale, nella quale sono permesse le attività agricole, forestali, zootecniche ed altre attività compatibili nel rispetto delle finalità di salvaguardia ambientale previste dal Piano territoriale. Ferma restando la necessità di dare priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente, sono consentite le nuove costruzioni funzionali all'esercizio delle attività agrituristiche e agro-forestali compatibili con la valorizzazione dei fini istitutivi del Parco;

d) zona "D": corrispondente al territorio urbano e urbanizzabile all'interno del territorio del Parco, in conformità al Capo A-III dell'allegato alla legge regionale n. 20 del 2000. Per tale zona il Piano definisce i limiti e le condizioni alle trasformazioni urbane in coerenza con le finalità generali e particolari del Parco. Il Piano strutturale comunale (PSC) e gli strumenti di pianificazione urbanistica specificano e articolano le previsioni del Piano armonizzandole con le finalità di sviluppo delle realtà urbane interessate;

e) "area contigua": l'area non ricompresa nel Parco con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso. In tale zona il Piano territoriale del Parco prevede le condizioni di sostenibilità ambientale che devono essere osservate dal PSC nella definizione delle scelte insediative, degli usi e delle attività compatibili con le finalità istitutive del Parco.

2. Il Piano territoriale del Parco inoltre:

a) determina il perimetro definitivo del Parco delle zone A, B, C, D e dell'area contigua, sulla base di quello indicato dalla legge istitutiva;

b) determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione, da operarsi nel territorio del Parco e detta disposizioni per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;

c) individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di scala regionale e provinciale;

d) individua le eventuali aree particolarmente complesse per le quali prevedere l'elaborazione di un progetto particolareggiato d'intervento ai sensi dell'articolo 27 da attuarsi da parte dell'Ente di gestione del Parco, specificandone gli obiettivi;

e) determina i modi di utilizzazione sociale del Parco per scopi scientifici, culturali e ricreativi, ivi compresa la speciale regolamentazione a fini di tutela dell'esercizio della pesca nelle acque interne;

f) individua e regola le attività produttive e di servizio che, in armonia con i fini del Parco, possono assicurare un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio interessato, in particolare per quanto attiene le attività agricole;

g) stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni per le zone A, B, C, D e per le aree contigue;

h) individua le caratteristiche e le tipologie degli immobili e dei beni da acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell'area protetta.

3. Il Piano territoriale del Parco riconosce le particolari utilizzazioni e destinazioni d'uso derivanti dall'esercizio di usi civici in base alla legislazione vigente in materia, nel rispetto dei fini fondamentali del Parco.

4. In tutte le zone del Parco e nell'area contigua è vietato l'insediamento di qualsiasi attività di smaltimento e recupero dei rifiuti.

5. Nelle zone A, B, C e D è vietata l'apertura di miniere e l'esercizio di attività estrattive anche se previste dalla pianificazione di settore. Nelle aree contigue dei Parchi si applica il medesimo divieto fatta salva la possibilità del piano territoriale del Parco di prevedere attività estrattive, da attuarsi tramite piani delle attività estrattive comunali, esclusivamente se la gestione e la sistemazione finale delle aree interessate è compatibile con le finalità del Parco ed in particolare contribuisce al ripristino ambientale delle aree degradate. La destinazione finale delle aree estrattive persegue le finalità dell'uso pubblico dei suoli, previo idoneo restauro naturalistico delle stesse, ed è definita dal Piano tenuto conto della pianificazione di settore vigente.”

I contenuti del PTP sono, quindi, tali per cui lo strumento deve perseguire obiettivi di miglioramento dello stato di conservazione dell'ambiente naturale, del paesaggio, dei valori architettonici e storico-testimoniali, degli aspetti culturali tradizionali, delle produzioni agricole tipiche, della condizione socio-culturale delle popolazioni residenti.

Le finalità del Piano, già richiamate al precedente punto 5, confermano e fissano gli obiettivi di legge e permettono di affermare che il Piano ottempera allo scopo di migliorare, in generale, la qualità ambientale dell'area oggetto delle scelte sviluppate dallo strumento territoriale.

Gli unici possibili impatti sono legati al “piano di fruizione” della stazione (capo III del Piano), di seguito riassunti e valutati puntualmente.

“Art. 29 Aree e infrastrutture da destinare ad uso pubblico

1. Sono da mantenere e/o destinare ad uso pubblico finalizzato alla fruizione del Parco, ai sensi dell'art. 25, comma 2, lettera c) della L.R. 6/05 e successive modifiche ed integrazioni, le strutture edilizie, le aree attrezzate e le infrastrutture di cui ai successivi articoli del presente Capo III ed all'elaborato P.4 del Piano di Stazione.

2. Al fine di garantire un efficiente sistema di accessibilità e di fruizione del Parco, il presente capo III individua:

- una serie di edifici e loro aree di pertinenza, da destinare all'accoglienza di strutture di organizzazione delle attività del Parco e di appoggio alla visita del Parco (art. 31);

- un insieme di aree aperte destinate alla fruizione più intensiva, da attrezzare o già attrezzate in modo adeguato a sostenere un particolare carico di visitatori, da organizzare in modo adeguato

rispetto alle funzioni che devono svolgere. Tali aree sono articolate in: sentieri natura (finalizzati alla fruizione tematica e approfondita dei diversi ambiti territoriali e paesistici del territorio della Stazione del Parco); percorsi cicloturistici; percorsi ippici; percorsi nautici; aree di sosta (attività didattiche, informazione e orientamento, ristoro e servizi); parcheggi (in appoggio al sistema generale di fruizione del Parco) (art. 31);

- un insieme di percorsi veicolari destinati al normale accesso e attraversamento del territorio (art. 31).”

Il primo articolo introduce e delinea il funzionamento del sistema e non effettua previsioni.

“Art. 30 Strutture del Parco

1. Le strutture elencate al comma 3 del presente articolo ed individuate nell’elaborato P.4 del Piano di Stazione, in quanto destinate a funzioni di appoggio alla fruizione e allo sviluppo del Parco, sono da considerarsi a tutti gli effetti parti integranti del Parco, il quale può porre condizioni al loro utilizzo, indipendentemente dalla titolarità del possesso e della gestione e indipendentemente dalla ubicazione in zona di parco o di area contigua.

2. La realizzazione dei progetti di sistemazione delle strutture non ancora recuperate per insediarvi le funzioni previste avviene tramite interventi edilizi diretti, secondo le norme previste dai Piani urbanistici comunali vigenti. Soggetti attuatori degli interventi possono essere l’Ente di Gestione, gli Enti in esso consorziati, altri Enti pubblici o privati che si impegnino tramite apposite convenzioni con l’Ente di Gestione alla utilizzazione delle strutture secondo quanto previsto dalla presente normativa. Ogni area da recuperare è rappresentata in un estratto cartografico in scala 1:5.000 allegato alle presenti Norme, che riporta il perimetro da progettare in maniera unitaria; i progetti di intervento possono essere articolati in stralci eseguibili singolarmente.

3. Le strutture previste dal presente Piano di Stazione sono le seguenti:

S1 Centro Visite c/o ex-macello comunale di Cervia

S2 Centro di Documentazione Casa delle Aie di Classe

S3 Centro di Documentazione Pileria dell’Ortazzo

S3 Centro di Documentazione Idrovora Bevanella

S5 Parco Didattico di Cervia

S6 Museo della Civiltà Salinara presso i Magazzini del Sale

4. Per ogni struttura individuata vengono definite di seguito le funzioni:

S1 Centro Visite c/o ex-macello comunale di Cervia

Rappresenta il punto cardine su cui si deve appoggiare principalmente il turismo indirizzato nella zona, interessato alle peculiarità ambientali e culturali della Stazione, con particolare riferimento alla Salina di Cervia.

S2 Centro di Documentazione Casa delle Aie di Classe: la pineta

Il Centro di Documentazione dedicato alla pineta ha la finalità di valorizzare e divulgare gli aspetti ambientali, storici ed economici delle pinete ravennati, nonché quella di fungere da punto di partenza per la visita alla pineta di Classe.

S3 Centro di Documentazione Pileria dell’Ortazzo: il litorale

Il Centro di Documentazione dedicato al litorale, realizzato qualora il PdIP di cui all’articolo 27 lo ritenga opportuno, ha la finalità di valorizzare e divulgare agli aspetti ambientali legati all’evoluzione geomorfologica costiera ed alle dinamiche del litorale e agli ambienti naturali ad esse associati, nonché quella di fungere da punto di partenza per la visita alla palude dell’Ortazzo e alla foce del torrente Bevano.

S4 Centro di Documentazione Idrovora Bevanella: il litorale

Il Centro di Documentazione dedicato al litorale, realizzato in attesa di acquisto ed eventuale realizzazione del Centro di Documentazione di cui al precedente punto S3, ha la finalità di valorizzare e divulgare agli aspetti ambientali legati all’evoluzione geomorfologica costiera ed alle dinamiche del litorale e agli ambienti naturali ad esse associati, nonché quella di fungere da punto di partenza per la visita del torrente Bevano e del Fosso Ghiaia attraverso i percorsi nautici

previsti. Quest'ultima funzione potrà rimanere anche in seguito all'eventuale realizzazione di quanto previsto al punto S3.

S5 Parco Didattico di Cervia: la biodiversità

Il Parco Didattico, in corrispondenza del Parco Naturale di Cervia, deve essere un'area attrezzata tesa a mostrare ai visitatori gli aspetti biologici salienti del Parco del Delta del Po, con percorsi botanici, recinti faunistici, anche con animali localmente estinti ed eventualmente oggetto di interventi di reintroduzione nel Parco del Delta del Po, esposizioni didattiche all'aperto dedicate alla divulgazione di temi ambientali inerenti la biodiversità presente nel Parco del Delta del Po, pannelli illustrativi e didattici.

Ulteriori specifiche sono contenute all'art. 28, comma 5 delle presenti Norme, relativo al PdIP 4.

Il Parco Didattico viene segnalato dall'Ente di Gestione con una insegna esterna riconoscibile al visitatore, di tipologia unica per tutto il territorio del Parco.

S6 Museo della Civiltà Salinara presso i Magazzini del Sale

Il Museo della Civiltà Salinara, che presenta la storia del legame millenario tra la comunità cervese e l'estrazione del sale, è collocato all'interno dei Magazzini del Sale (Magazzino Torre).

L'insieme del Museo e della Salina del Camillone costituiscono una struttura didattica e conoscitiva da valorizzare, nel contesto delle strutture attrezzate del Parco.

5. Punti Informativi del Parco

Sul territorio possono essere distribuiti punti informativi del Parco, la cui funzione è quella di fornire in maniera capillare indicazioni circa l'ambiente e le opportunità di fruizione esistenti nell'area. Non hanno, quindi, funzione di richiamo quanto di risposta a particolari quesiti relativi alle offerte per la fruizione e all'organizzazione della visita e del soggiorno, fornendo indicazioni specifiche sui sentieri, vendita di guide e di prodotti del Parco, informazioni generali per la fruizione, informazioni logistiche e organizzative.

Il punto informazioni è utile nelle località marginali al perimetro del Parco, dove non sono presenti strutture del Parco e dove non si prevede la realizzazione di una struttura dedicata. Il servizio può essere aggregato a strutture provinciali o comunali esistenti (I.A.T., biblioteche, ostelli, eccetera) o delegato a singoli operatori locali, quali esercizi commerciali e di servizio turistico (campeggi, ristoranti, aziende agrituristiche, stabilimenti balneari, eccetera) opportunamente distribuiti sul territorio. Il funzionamento dei punti di informazione può essere stagionale o permanente. Il punto informazioni viene segnalato dall'Ente di Gestione con una insegna esterna riconoscibile al visitatore, di tipologia unica per tutto il territorio del Parco.”

“Art. 31 Aree e percorsi attrezzati per la fruizione del Parco

1. Il presente articolo individua le aree da mantenere e/o destinare ad uso pubblico per la collettiva fruizione del Parco, riportate dettagliatamente nell'elaborato P.4, distinguendo i relativi percorsi in:

- sentieri natura;
- percorsi birdwatching;
- percorsi cicloturistici;
- percorsi ippici;
- percorsi nautici;
- aree di sosta;
- parcheggi.

2. Sentieri natura.

Il presente Piano di Stazione individua 8 sentieri natura pedonali (N1-N8, indicandone puntualmente i limiti d'uso. Il Regolamento del Parco può proporre più particolari modalità di fruizione, comunque nel rispetto delle presenti Norme.

Alcuni sentieri sono già esistenti, ma da risistemare, altri sono da realizzare ex novo. I sentieri natura individuati sono i seguenti:

N1 pedonale “Le Querce di Dante”;

N2 pedonale “Dune e Pineta”;

N3 pedonale “Ortazzo e foce Bevano”;

N4 pedonale “Pineta di Savio”;

N5 pedonale “Pineta di Cervia”;

N6 pedonale “Bosco del Duca”;

N7 pedonale “La Via delle Tamerici”;

N8 pedonale “La Via del Sale”

N9 pedonale “Castiglione”. 12/c

3. Percorsi birdwatching

Il presente Piano di Stazione individua 2 percorsi per il birdwatching (BW5A, BW5B), indicandone puntualmente i limiti d'uso. Il Regolamento del Parco può proporre più particolari modalità di fruizione, comunque nel rispetto delle presenti Norme.

Entrambi i percorsi sono già esistenti, ma da risistemare. I percorsi birdwatching individuati sono i seguenti:

BW5A “Tra la Pineta di Classe e l'Ortazzo”;

BW5B “Salina di Cervia – La Via dei Nidi”.

4. Percorsi cicloturistici

Il presente Piano di Stazione individua un percorso cicloturistico, progettato in modo da poter compiere tratti ad anello di differente lunghezza; è interamente da allestire e sistemare, su tracciati già esistenti. Il percorso cicloturistico individuato è il seguente:

PC1 “Pineta di Classe e Salina di Cervia”.

5. Percorsi ippici

Il presente Piano di Stazione individua un percorso ippico, già esistente. Il percorso ippoturistico individuato è il seguente:

PI1 “Pineta di Classe”;

PI2 “Spiaggia di Classe”.

6. Percorsi nautici

Il presente Piano di Stazione individua quattro percorsi nautici di cui due per canoe (PN1, PN2) e due per barchi (PN3, PN4), indicandone puntualmente i limiti d'uso. Il Regolamento del Parco può proporre più particolari modalità di fruizione, comunque nel rispetto delle presenti Norme.

I percorsi per canoe sono interamente da allestire e sistemare, in particolare per quanto riguarda gli accosti nautici, lungo corsi d'acqua già esistenti. I percorsi nautici individuati sono i seguenti:

PN1 “Torrente Bevano e Fosso Ghiaia”.

PN2 “Canale del Pino e Salina di Cervia”;

PN3 “Centro Visite – Cervia Vecchia”;

PN4 “La Via dei Nidi”;

PN5 “Fiume Savio”

7. Annesso al sistema dei sentieri natura e dei percorsi, vengono individuati cinque brevi varianti, che ne collegano i tracciati o che conducono a emergenze localizzate nelle vicinanze degli stessi:

V1 ciclabile “Torraccia”;

V2 ciclabile “Anse del Savio”.

8. Il turismo di fruizione del Parco deve essere condotto in modo sostenibile, in modo da non arrecare danno agli habitat e alle specie presenti nel Parco, favorendo le visite guidate e le escursioni didattiche. I percorsi di cui ai precedenti commi 2, 3, 4, 5 risultano, pertanto, così regolamentati:

N1 regolamentato; N2 limitato e regolamentato; N3 limitato e regolamentato; N4 limitato e regolamentato; N5 regolamentato; N6 regolamentato; N7 regolamentato; N8 regolamentato; N9 libero 12/c; BW5A regolamentato; BW5B limitato e regolamentato; PC1 libero; PI1 regolamentato; PN1 limitato e regolamentato; PN2 limitato e regolamentato; PN3 limitato e regolamentato; PN4 limitato e regolamentato; V1 libero; V2 libero.

Nei percorsi a fruizione limitata e regolamentata, prevista per i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico, ivi compreso la prevenzione del rischio di incendio nelle pinete, 5/ai l'accesso è

consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l'osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate.

Nei percorsi a fruizione regolamentata, in cui occorre individuare forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico, l'accesso è consentito secondo le modalità e i tempi stabiliti dal Regolamento del Parco.

Nei percorsi a fruizione libera, che interessano gli ambiti di area contigua agricolo (PP.AGR) della Stazione, caratterizzate da presenza antropica costante e generale assenza di elementi naturalistici di rilievo, l'accesso è consentito senza limitazioni temporali e quantitative.

9. I sentieri natura, i percorsi birdwatching, i percorsi ciclabili, ippici, nautici e le varianti di cui ai precedenti commi 2, 3, 4, 5, 6 devono essere realizzati secondo le caratteristiche paesistiche locali; nel caso in cui il percorso utilizzi in promiscuità strade rurali o argini di sezione inferiore ai metri lineari 3,5 devono essere previsti spazi in cui ciclisti, pedoni e cavalieri possano ritirarsi senza pericolo, disagio o danno delle attività produttive. Nelle adiacenze dei tracciati di cui ai citati commi 2, 3, 4, 5, 6 le recinzioni dei fondi devono essere prive di elementi pericolosi come fili spinati, fili elettrificati e simili e gli animali devono essere trattenuti entro le pertinenze dei fondi privati. L'attuazione dei progetti avviene tramite intervento diretto da parte dell'Ente di gestione o di uno o più Enti ad esso consorziati, secondo le norme dei Piani urbanistici comunali vigenti.

10. Il presente Piano di Stazione individua tre aree attrezzate, due esistenti, ma da risistemare, ed una da realizzare. Le aree attrezzate individuate sono:

R1 "Pineta di Classe" - esistente;

R2 "Pineta di Cervia" – esistente;

R3 "Lido di Dante" – da realizzare.

11. I parcheggi individuati dal presente Piano di Stazione, sono nella maggior parte dei casi già esistenti, ma da risistemare, in tre casi da realizzare ex novo.

I Parcheggi esistenti sono i seguenti:

P1 Pineta di Classe via della Sacca;

P2 Pineta di Classe casa delle Aie;

P3 Pineta di Classe ponte delle Botole;

P4 Pineta di Classe casa delle Bufale;

P5 Pineta Ramazzotti;

P6 Pineta Savio;

P7 Pineta di Cervia campo sportivo;

P8 Pineta di Cervia parco didattico;

P9 Centro Visite Salina di Cervia;

P10 Magazzini del Sale;

P12 Bosco del Duca.

Tra questi, necessitano sistemazioni i parcheggi P1, P2, P5, P6, P7, P8, P10, P12.

I parcheggi da realizzare sono i seguenti:

P11 Ortazzo e Ortazzino;

P13 Ortazzo via Bevanella;

P14 Cervia Vecchia;

P15 Idrovora Bevanella.

12. I parcheggi e le aree attrezzate devono essere realizzate con materiale a basso impatto ambientale, come:

- pavimentazione in sabbia, terra battuta o ghiaia stabilizzata rullata;
- lastricati permeabili;
- mattonate e pavimentazioni in laterizio non cementato o calcinato;
- pedane e passerelle in legno non trattato, eventualmente ricoperte di rete metallica con effetto antiscivolo.

Le strutture di recinzione e di delimitazione devono essere realizzate con materiali in legno, canniccio o laterizi di recupero, secondo le tipologie tradizionali locali, ovvero con l'uso di siepi

vive costituite da essenze appartenenti a specie autoctone. Per le aree di Parco, l'eventuale uso di recinzioni in rete metallica o in materiali diversi da quelli sopra indicati che si rendessero indispensabili per la sicurezza dei beni e la incolumità delle persone deve essere esplicitamente autorizzato dall'Ente di Gestione."

8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI IMPATTI

Al fine di mitigare gli impatti esistenti, non dovuti alle previsioni del Piano, ma che il Piano stesso intende mitigare o, laddove possibile, annullare, sono state previste, dal Progetto, le seguenti azioni.

8.1 CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DI RIPRISTINO DI HABITAT

Gli habitat individuati come prioritari per la Stazione, individuati dagli articoli 12 e 13 delle Norme Tecniche di Attuazione, costituiscono gli elementi ambientali da ripristinare per restaurare il paesaggio e gli equilibri ecologici dell'area in oggetto.

Molti degli habitat sopra indicati hanno subito negli anni una forte contrazione, a seguito di interventi antropici finalizzati, nella maggior parte dei casi, ad ottenere terreni agricoli. In sporadici episodi gli habitat sono stati distrutti o fortemente danneggiati semplicemente per una scarsa considerazione del loro valore, durante operazioni gestionali degli ambienti naturali, che hanno causato la loro trasformazione.

Saranno questi due insiemi di habitat molto ridotti in estensione rispetto al passato a costituire il fulcro degli interventi di ripristino ambientale. Naturalmente, ciascuna area possiede una propria specifica vocazione, dettata esattamente dalle preesistenti caratteristiche ambientali eliminate in seguito alle operazioni di bonifica e dissodamento.

Di seguito vengono individuate le aree in cui intervenire e le tipologie di intervento possibili in ciascuna di esse, cioè l'habitat cui esse sono vocate.

Una parte di tali aree vengono individuate come aree che il Parco deve prioritariamente ripristinare mediante propri interventi diretti di riqualificazione ambientale, sono le aree indicate come B2 (terreni a Nord dell'Ortazzo immediatamente adiacenti via della Sacca); B4 (terreni ad Ovest dei prati umidi ripristinati della Cooperativa Libertà e Lavoro); B6 (Prato della Rosa); C1 (Anse del Savio). Per la zona C1, estesa e particolarmente complessa, è stato previsto uno specifico Progetto di Intervento Particolareggiato (PdIP-1).

Gli interventi progettati per il ripristino di habitat sono coerenti con quanto previsto anche per il ripristino di habitat favorevoli alle singole specie vegetali ed animali.

8.1.1 Boschi

Zona	Habitat da favorire
A1) Terreni a Sud della pineta di Classe (Bassona dei Pozzi): ex pineta di San Giovanni	aggruppamenti a <i>Quercus robur</i> e <i>Carpinus orientalis</i> ; aggruppamenti a <i>Quercus robur</i> e <i>Quercus pubescens</i> ; <i>Quercion ilicis</i> ; <i>Populetalia albae</i> ; <i>Prunetalia spinosae</i>
A2) Terreni a Ovest della pineta di Classe (La Quaiadora): ex margine Nord Est della pineta di Classe	aggruppamenti a <i>Quercus robur</i> e <i>Carpinus orientalis</i> ; aggruppamenti a <i>Quercus robur</i> e <i>Quercus pubescens</i> ; <i>Quercion ilicis</i> ; <i>Populetalia albae</i> ; <i>Prunetalia spinosae</i> .
A3) Terreni a Ovest della pineta di Milano Marittima (La Stazzona): ex pineta di Cervia	aggruppamenti a <i>Quercus robur</i> e <i>Carpinus orientalis</i> ; aggruppamenti a <i>Quercus robur</i> e <i>Quercus pubescens</i> ; <i>Quercion ilicis</i> ; <i>Populetalia albae</i> ; <i>Prunetalia spinosae</i> .

8.1.2 Zone umide costiere

Nell'ambito di tale tipologia ambientale si intendono soprattutto ripristinare i prati sortumosi umidi e allagati, che un tempo caratterizzavano ampiamente il paesaggio costiero a Sud di Ravenna. Le zone umide dovranno tendenzialmente avere acque dolci nelle aree più ad Ovest e salinità crescente procedendo verso Est.

Zona	Habitat da favorire
B1) Terreni a Nord dell'Ortazzo (Bassona)	<i>Molinetalia; Puccinellio festuciformis Scirpetum compacti; Salicornietum venetae; Limonio narbonensis - Puccinellietum festuciformis; Puccinellio festuciformis - Sarcocornietum fruticosae; Puccinellio festuciformis - Juncetum maritimi; Ruppialia maritima; Eriantho - Schoenetum nigricantis; Holoschoenetalia; Sarcocornietalia fruticosae; Bolboschoenetalia maritimi; Juncetalia maritimi; facies alofila a Phragmites australis; Phragmitetum vulgare; Prunetalia spinosa; Phragmitetalia.</i>
B2) Terreni a Nord dell'Ortazzo immediatamente adiacenti via della Sacca (zona Sud Bassona)	<i>Molinetalia; Puccinellio festuciformis Scirpetum compacti; Salicornietum venetae; Limonio narbonensis - Puccinellietum festuciformis; Puccinellio festuciformis - Sarcocornietum fruticosae; Puccinellio festuciformis - Juncetum maritimi; Ruppialia maritima; Eriantho - Schoenetum nigricantis; Holoschoenetalia; Sarcocornietalia fruticosae; Bolboschoenetalia maritimi; Juncetalia maritimi; facies alofila a Phragmites australis; Phragmitetum vulgare; Prunetalia spinosa; Phragmitetalia.</i>
B3) Terreni a Ovest della pineta Ramazzotti (margini Nord Est zona Bassona)	<i>Eriantho - Schoenetum nigricantis; Holoschoenetalia</i>
B4) Terreni ad Ovest dei prati umidi ripristinati della Cooperativa Libertà e Lavoro (completamento Zona Ramsar "Ortazzo e Ortazzino")	<i>Molinetalia; Puccinellio festuciformis Scirpetum compacti; Salicornietum venetae; Limonio narbonensis - Puccinellietum festuciformis; Puccinellio festuciformis - Sarcocornietum fruticosae; Puccinellio festuciformis - Juncetum maritimi; Ruppialia maritima; Eriantho - Schoenetum nigricantis; Holoschoenetalia; Sarcocornietalia fruticosae; Bolboschoenetalia maritimi; Juncetalia maritimi; facies alofila a Phragmites australis; Phragmitetum vulgare; Prunetalia spinosa; Phragmitetalia.</i>
B5) Terreni a Sud dell'Ortazzo e dei prati umidi ripristinati della Cooperativa Libertà e Lavoro (Bassa Marina)	<i>Molinetalia; Puccinellio festuciformis Scirpetum compacti; Salicornietum venetae; Limonio narbonensis - Puccinellietum festuciformis; Puccinellio festuciformis - Sarcocornietum fruticosae; Puccinellio festuciformis - Juncetum maritimi; Ruppialia maritima; Eriantho - Schoenetum nigricantis; Holoschoenetalia; Sarcocornietalia fruticosae; Bolboschoenetalia maritimi; Juncetalia maritimi; facies alofila a Phragmites australis; Phragmitetum vulgare; Prunetalia spinosa; Phragmitetalia.</i>
B6) Prato della Rosa (area agricola interna alla Salina di Cervia)	<i>Molinetalia; Puccinellio festuciformis Scirpetum compacti; Salicornietum venetae; Limonio narbonensis - Puccinellietum festuciformis; Puccinellio festuciformis -</i>

	<i>Sarcocornietum fruticosae</i> ; <i>Puccinellio festuciformis</i> - <i>Juncetum maritimi</i> ; <i>Ruppiaetalia maritimae</i> ; <i>Eriantho - Schoenetum nigricantis</i> ; <i>Holoschoenetalia</i> ; <i>Sarcocornietalia fruticosae</i> ; <i>Bolboschoenetalia maritimi</i> ; <i>Juncetalia maritimi</i> ; facies alofila a <i>Phragmites australis</i> ; <i>Phragmitetum vulgare</i> ; <i>Prunetalia spinosae</i> ; <i>Phragmitetalia</i> .
--	---

8.1.3 Zone umide interne e fluviali

Nell'ambito di tale tipologia ambientale si intendono, in particolare, favorire i ripristini di prati umidi e allagati, paludi di acqua dolce, zone umide perfluviali.

Zona	Habitat da favorire
C1) Anse del Savio (limitatamente al corso d'acqua, all'alveo e alle golene del tratto abbandonato e del tratto attuale)	<i>Nymphaeetum albo - luteae</i> ; <i>Molinetalia</i> ; aggruppamenti a <i>Quercus robur</i> e <i>Carpinus orientalis</i> ; <i>Phragmitetum vulgare</i> ; <i>Populetales albae</i> ; <i>Prunetalia spinosae</i> ; <i>Phragmitetalia</i> .
C2) Terreni circostanti la Salina di Cervia	<i>Nymphaeetum albo - luteae</i> ; <i>Molinetalia</i> ; <i>Phragmitetum vulgare</i> ; <i>Prunetalia spinosae</i> ; <i>Phragmitetalia</i> .

8.2 CONSERVAZIONE DI SPECIE FLORISTICHE

All'interno del territorio di Stazione vegetano alcune specie floristiche particolarmente rare e localizzate, minacciate dalla contrazione degli habitat idonei, dalla esiguità dei popolamenti, da pratiche gestionali errate, da eccessiva raccolta.

Le specie prioritarie per la presente Stazione sono individuate dall'articolo 13 delle Norme Tecniche di Attuazione.

8.2.1 Misure di conservazione per specie rare e minacciate

Di seguito vengono elencati gli interventi da realizzare per la conservazione delle singole entità floristiche rare e minacciate:

Specie	Interventi
<i>Salvinia natans</i>	introduzione nelle anse abbandonate del fiume Savio
<i>Bassia hirsuta</i>	mantenimento delle naturali condizioni di affioramento della falda ed esondazione nei terreni circostanti il tratto terminale del torrente Bevano
<i>Kochia arenaria</i>	mantenimento dei suoli salmastri e salati naturali nei terreni circostanti il tratto terminale del torrente Bevano
<i>Salicornia veneta</i>	mantenimento delle naturali condizioni di affioramento della falda ed esondazione nei terreni circostanti il tratto terminale del torrente Bevano; creazione di barene semisommerse nella Salina di Cervia
<i>Colutea arborescens</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente
<i>Trifolium angustifolium</i>	censimento e monitoraggio dell'esigua popolazione e tutela dei siti, in particolare dal disturbo arrecato dal

	passaggio
<i>Cotinus coggygria</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente
<i>Rhamnus alaternus</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente
<i>Cistus salvifolius</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente
<i>Tuberaria guttata</i>	mantenimento delle spazzate aride nella pineta di Classe
<i>Cornus mas</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente
<i>Anagallis minima</i>	mantenimento delle naturali condizioni di affioramento della falda all'interno della pineta di Classe
<i>Limonium bellidifolium</i>	mantenimento delle naturali condizioni di affioramento della falda ed esondazione nei terreni circostanti il tratto terminale del torrente Bevano; creazione di barene semisommerse nella Salina di Cervia
<i>Phillyrea latifolia</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente
<i>Trachomitum venetum</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente; divieto di accesso alle dune
<i>Plantago cornuti</i>	mantenimento delle naturali condizioni di affioramento della falda ed esondazione nei terreni circostanti il tratto terminale del torrente Bevano
<i>Viburnum opulus</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente; piantumazione nei boschi ripariali delle anse del Savio; mantenimento delle naturali condizioni di affioramento della falda all'interno della pineta di Classe
<i>Centaurea tommasinii</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per l'espansione di areale e il ricongiungimento dei nuclei isolati; divieto di accesso ai prati retrodunali; mantenimento delle spazzate aride nelle pinete
<i>Leontodon leysseri</i>	mantenimento delle naturali condizioni di affioramento della falda ed esondazione nei terreni circostanti il tratto terminale del torrente Bevano e nell'Ortazzino
<i>Ruscus aculeatus</i>	divieto di raccolta
<i>Smilax aspera</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente
<i>Pancratium maritimum</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente; divieto di accesso alle dune; protezione della specie con divieto di raccolta
<i>Avellinia michelii</i>	coltivazione di piante del ceppo locale per la piantumazione nelle zone idonee delle pinete in cui risulta assente

<i>Spartina maritima</i>	tutela dell'apparato di foce del torrente Bevano
<i>Ophrys fuciflora</i>	mantenimento delle spazzate aride entro la pineta di Cervia; abbandono dei sentieri che lambiscono i siti di presenza della specie; sensibilizzazione per prevenire la raccolta dei fiori
<i>Aceras anthropophorum</i>	mantenimento delle spazzate aride entro la pineta di Cervia; abbandono dei sentieri che lambiscono i siti di presenza della specie; sensibilizzazione per prevenire la raccolta dei fiori
<i>Serapias lingua</i>	mantenimento delle spazzate aride entro la pineta di Cervia; abbandono dei sentieri che lambiscono i siti di presenza della specie; sensibilizzazione per prevenire la raccolta dei fiori
<i>Orchis coriophora</i>	mantenimento delle spazzate entro le pinete; abbandono dei sentieri che lambiscono i siti di presenza della specie; sensibilizzazione per prevenire la raccolta dei fiori

8.2.2 Progetti per la reintroduzione di specie estinte

Per le seguenti specie estinte vengono previsti progetti di ripristino degli habitat tipici, finalizzati alla reintroduzione delle specie, da attuarsi mediante prelievo in natura di esemplari provenienti dai più vicini nuclei, coltivazione e piantumazione:

Specie	Interventi
<i>Spiranthes aestivalis</i>	ripristino di prati umidi retrodunali nella zona di erosione dell'argine artificiale nei pressi della foce del torrente Bevano e nelle aree sottoposte ad incendio delle pinete costiere, laddove la cartografia storica evidenzia la preesistenza di bassure retrodunali; reintroduzione nei prati umidi retrodunali dell'Ortazzino
<i>Zostera marina</i>	ripristino della circolazione idrica salmastra entro la parte orientale della palude dell'Ortazzo
<i>Zostera noltii</i>	ripristino della circolazione idrica salmastra entro la parte orientale della palude dell'Ortazzo

8.3 CONSERVAZIONE DI SPECIE FAUNISTICHE

All'interno del territorio di Stazione vivono alcune specie faunistiche particolarmente rare e localizzate, minacciate dalla contrazione degli habitat idonei, dalla esiguità dei popolamenti, da pratiche gestionali errate, da eccessivo prelievo.

Le specie prioritarie per la presente Stazione sono individuate dall'articolo 14 delle Norme Tecniche di Attuazione.

8.3.1 Misure di conservazione per specie rare e minacciate

Di seguito vengono elencati gli interventi da realizzare per la conservazione delle singole entità faunistiche rare e minacciate:

Specie	Interventi
<i>Aphanius fasciatus</i>	immediata liberazione dopo la cattura con bilance da pesca

<i>Gasterosteus aculeatus</i>	immediata liberazione dopo la cattura con bilance da pesca; censimento della specie; mantenimento delle caratteristiche dei canaletti interni alla pineta di Classe (scolo delle Bufale)
<i>Knipowitschia panizzae</i>	immediata liberazione dopo la cattura con bilance da pesca; ripristino della circolazione idrica delle acque salmastre nella parte orientale della palude dell'Ortazzo
<i>Pelobates fuscus</i>	la specie è estremamente sensibile ai possibili mutamenti ecologici del sito, che deve essere rigorosamente tutelato per impedire eventuali modifiche all'idrologia, alterazioni dell'habitat o immissioni di specie ittiche; il sito di presenza deve essere tutelato anche rispetto alla possibile frequentazione antropica
<i>Tadorna tadorna</i>	mantenimento di livelli idrici costanti in periodo primaverile nell'Ortazzo; mantenimento dei livelli di salinità nelle vasche orientali dell'Ortazzo; creazione di dossi e barene nella Salina di Cervia
<i>Anas querquedula</i>	utilizzo di barre di involo durante le operazioni di sfalcio e mietitura; sfalcio degli argini in periodo autunnale; protezione della specie
<i>Porzana parva</i>	mantenimento dei giuncheti tra la zona ad acque dolci e quella ad acque salmastre nella palude dell'Ortazzo; ripristino di prati umidi con giuncheti (Bassona, Bassa Marina)
<i>Haematopus ostralegus</i>	divieto di accesso alle dune e alle spiagge tra Lido di Dante e Lido di Classe
<i>Himantopus himantopus</i>	mantenimento di livelli idrici costanti in periodo primaverile nell'Ortazzo; mantenimento dei livelli di salinità nelle vasche orientali dell'Ortazzo; creazione di dossi e barene nella Salina di Cervia e nella porzione orientale dell'Ortazzo
<i>Recurvirostra avosetta</i>	mantenimento di livelli idrici costanti in periodo primaverile nell'Ortazzo; mantenimento dei livelli di salinità nelle vasche orientali dell'Ortazzo; creazione di dossi e barene nella Salina di Cervia e nella porzione orientale dell'Ortazzo
<i>Charadrius alexandrinus</i>	divieto di accesso alle dune
<i>Larus melanocephalus</i>	creazione di dossi e barene nella Salina di Cervia e nella porzione orientale dell'Ortazzo
<i>Gelochelidon nilotica</i>	mantenimento di livelli idrici costanti in periodo primaverile nell'Ortazzo; mantenimento dei livelli di salinità nelle vasche orientali dell'Ortazzo; creazione di dossi e barene nella Salina di Cervia e nella porzione orientale dell'Ortazzo
<i>Sterna albifrons</i>	mantenimento di livelli idrici costanti in periodo primaverile nell'Ortazzo; mantenimento dei livelli di salinità nelle vasche orientali dell'Ortazzo; creazione di dossi e barene nella Salina di Cervia e nella porzione orientale dell'Ortazzo; divieto di accesso alle dune
<i>Sterna hirundo</i>	mantenimento di livelli idrici costanti in periodo primaverile nell'Ortazzo; mantenimento dei livelli di salinità nelle vasche orientali dell'Ortazzo; creazione di

	dossi e barene nella Salina di Cervia e nella porzione orientale dell'Ortazzo
<i>Coracias garrulus</i>	ripristino di piantate e siepi in ambiente agricolo; ripristino di macchie arbustive con alberi radi (margini zona Bassona; margini zona Stazzona; margini aree a Nord e a Sud della pineta di Classe); collocazione di nidi artificiali
<i>Myotis bechsteini</i>	mantenimento degli alberi cavi nella pineta di Classe; posizionamento di cassette nido per Chiroteri nella pineta di Classe; cessazione o diminuzione degli interventi di trattamento antizanzare nelle aree naturali
<i>Nyctalus noctula</i>	mantenimento degli alberi cavi attualmente occupati a Cervia; posizionamento di cassette nido per Chiroteri nella pineta di Cervia; cessazione o diminuzione degli interventi di trattamento antizanzare nelle aree naturali
<i>Nyctalus lasiopterus</i>	mantenimento degli alberi cavi nella pineta di Classe; posizionamento di cassette nido per Chiroteri nella pineta di Classe; cessazione o diminuzione degli interventi di trattamento antizanzare nelle aree naturali
<i>Mustela putorius</i>	ripristino di zone boscate e zone umide e dell'assetto morfologico naturale e vegetazionale lungo il corso del fiume Savio; ripristino di superfici boschive a Nord e a Sud della pineta di Classe; intensificazione dei controlli e sensibilizzazione contro il bracconaggio

8.3.2 Progetti per la reintroduzione o per favorire la ricolonizzazione di specie estinte

Per le seguenti specie estinte vengono previsti progetti di reintroduzione negli habitat idonei o, per le specie ornitiche migratrici, progetti di ripristino degli habitat idonei, finalizzati ad un loro ritorno spontaneo, dato il loro regolare passaggio durante la migrazione:

Specie	Interventi
<i>Testudo hermanni</i>	costruzione di un recinto faunistico per l'allevamento di un piccolo nucleo prelevato dalla Mesola, messa in sicurezza della pineta di Classe e successiva costante reintroduzione in natura degli esemplari originati dal nucleo iniziale nella pineta di Classe e nelle pinete e arbusteti costieri, compresa la pinetina dell'Ortazzo
<i>Pernis apivorus</i>	diminuzione del disturbo antropico in alcuni ambiti boschivi della pineta di Classe
<i>Perdix perdix</i>	reintroduzione nei prati aridi dell'Ortazzino e nelle aree agricole ai margini della pineta di Classe
<i>Burhinus oedicephalus</i>	divieto di accesso alle dune e alle spiagge tra Lido di Dante e Lido di Classe
<i>Gallinago gallinago</i>	ripristino di prati umidi d'acqua dolce (Bassona, Bassa Marina, La Stazzona)
<i>Lanius minor</i>	ripristino di piantate e siepi in ambiente agricolo; ripristino di macchie arbustive con alberi radi (margini pineta di Classe; margini zona Bassona; margini zona Stazzona; margini aree a Nord - Bosca - e Sud - Bassona dei Pozzi - della pineta di Classe)

<i>Cervus elaphus</i>	costruzione di un recinto faunistico per l'allevamento di un piccolo nucleo prelevato dalla Mesola, messa in sicurezza della pineta di Classe e successiva costante reintroduzione in natura degli esemplari originati dal nucleo iniziale
<i>Capreolus capreolus</i>	costruzione di un recinto faunistico per l'allevamento di un piccolo nucleo prelevato dall'Appennino ravennate, messa in sicurezza della pineta di Classe e successiva reintroduzione in natura degli esemplari originati dal nucleo iniziale

Specie di Uccelli minacciate attualmente assenti dalla Stazione e, anche se mai segnalate come nidificanti, potenzialmente presenti, qualora gli habitat idonei fossero ripristinati o qualora fossero messe in atto azioni mirate di conservazione; per ciascuna delle seguenti specie si intende attuare le seguenti misure:

Specie	Interventi
<i>Ciconia ciconia</i>	ripristino di prati umidi e allagati (Bassona, Bassa Marina, La Stazzona)
<i>Phoenicopterus ruber</i>	Creazione di dossi e barene affioranti nella Salina di Cervia
<i>Anser anser</i>	ripristino di prati umidi e allagati (Bassona, Bassa Marina, La Stazzona)
<i>Milvus migrans</i>	diminuzione del disturbo antropico in alcuni ambiti boschivi della pineta di Classe
<i>Accipiter nisus</i>	diminuzione della pressione venatoria nella pineta di Classe; intensificazione dei controlli e sensibilizzazione contro il bracconaggio
<i>Limosa limosa</i>	ripristino di prati umidi e allagati (Bassona, Bassa Marina, La Stazzona)
<i>Numenius arquata</i>	ripristino di prati umidi e allagati (Bassona, Bassa Marina, La Stazzona)
<i>Scolopax rusticola</i>	mantenimento delle zone umide di affioramento della falda entro la pineta di Classe; diminuzione della pressione venatoria nella pineta di Classe
<i>Columba palumbus</i>	diminuzione della pressione venatoria nella pineta di Classe
<i>Picus viridis</i>	mantenimento degli alberi morti e malati nella pineta di Classe
<i>Acrocephalus paludicola</i>	ripristino di canneti (Bassona, Bassa Marina, La Stazzona)

Devono, infine, essere ripristinate le condizioni per la sopravvivenza delle specie ittiche estinte:

Specie	Interventi
<i>Acipenser naccarii</i>	costruzione di scale di rimonta lungo i corsi d'acqua principali (Fiumi Uniti, fiume Montone, fiume Ronco, fiume Savio) – azione da condurre anche al di fuori del territorio dell'Area Protetta e di cui il Parco potrà farsi promotore
<i>Acipenser sturio</i>	costruzione di scale di rimonta lungo i corsi d'acqua principali (Fiumi Uniti, fiume Montone, fiume Ronco,

	fiume Savio) – azione da condurre anche al di fuori del territorio dell'Area Protetta e di cui il Parco potrà farsi promotore
--	---

8.4 IMPATTI DIRETTI: IL PIANO DI FRUIZIONE

Il Piano, quindi, come ampiamente dimostrato, non comporta impatti negativi direttamente causati da esso, eccettuati quelli legati alla fruizione del sito.

La mitigazione dei potenziali impatti, attentamente valutati in sede di redazione del Piano, è oggetto dello stesso strumento di pianificazione territoriale, come di seguito evidenziato.

8.4.1 Strutture del Parco

Quasi tutte le strutture, ad eccezione dell'ostello di Campotto, sono interne al sito della Rete Natura 2000.

S1 Centro Visite c/o ex-macello comunale di Cervia

Sito: Salina di Cervia

Edificio esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: la frequentazione del centro visite, realizzato nell'ex-macello comunale, non crea disturbo al sito, sia per il tradizionale uso dell'area (in cui sono presenti anche alcune abitazioni), sia per la collocazione decentrata e a ridosso della strada statale n. 16, quindi in area già evitata dalle specie selvatiche; l'area antistante il centro, inoltre, è stata bonificata eliminando una discarica abusiva e rinaturalizzate con creazione di prati umidi salmastri e aree fangose. Le forme di utilizzo previste sono adeguate rispetto alle esigenze di tutela, in particolare per quanto riguarda i percorsi (vedi oltre)

S2 Centro di Documentazione Casa delle Aie di Classe

Sito: Pineta di Classe

Edificio esistente, ma utilizzato come casa di guardia.

Incidenza: la casa di guardia ed il suo intorno, che costituisce il “parco 1° maggio” rappresentano già un'area ad elevata fruizione, essendo il parco impiegato alla stregua di un'area verde urbana della città di Ravenna. La destinazione di parte della casa e degli edifici annessi all'interno della corte, a centro di documentazione del parco del Delta del Po non determina, quindi, un aumento del carico, ma serve a indirizzare diversamente l'uso dell'edificio, dando maggiore visibilità all'area protetta e fornendo informazioni sull'ecosistema e la storia delle pinete ravennati.

S3 Centro di Documentazione Pileria dell'Ortazzo

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Edificio esistente, ma abbandonato.

Incidenza: la destinazione di questo edificio a centro di documentazione rappresenta una delle scelte più delicate del sistema di fruizione proposto dal Piano. L'edificio, abbandonato da ormai 40 anni, è collocato all'interno di una delle porzioni più importanti del sito, la palude dell'Ortazzo. L'edificio dell'ex-pileria è posto appena fuori dall'area allagata e attualmente raggiungibile attraverso una carraia che attraversa tutta la palude. L'accesso dalla carraia attuale non è sostenibile, a causa dell'elevato impatto che arrecherebbe, pertanto il Piano prevede di accedere all'edificio mediante un nuovo ponte sul Fosso Ghiaia, direttamente da via della Sacca. Ciò elimina il disturbo arrecato durante l'accesso, ferma restando la necessità di limitare rigorosamente l'accesso alle pertinenze dell'edificio. Il Piano introduce tali cautele, prevedendo, inoltre, la realizzazione di schermature (siepi, fasce boscate) o il miglioramento delle schermature verdi esistenti.

S3 Centro di Documentazione Idrovora Bevanella: Ortazzo

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Edificio esistente, ma utilizzato come casa di guardia fino a circa un anno fa e attualmente abbandonato.

Incidenza: la frequentazione del centro di documentazione previsto, da realizzarsi nell'ex-casa di guardia dell'idrovora Bevanella, non crea disturbo al sito, sia per il tradizionale uso dell'area (con ampio giardino e fino a circa un anno fa abitato), sia, in particolare, per le forme di fruizione previste. L'area in cui sorge l'edificio è adiacente alla zona A del parco e, quindi, l'accesso al centro di documentazione necessita di alcune regole atte a evitare il potenziale disturbo alla zona di tutela integrale. Le forme di utilizzo previste sono adeguate rispetto alle esigenze di tutela, in particolare per quanto riguarda i percorsi (vedi oltre).

S5 Parco Didattico di Cervia

Sito: Pineta di Cervia

Area didattica esistente e già utilizzata per tale funzione.

Incidenza: il parco naturale di Cervia è utilizzato come parco urbano da decenni ed è frequentato soltanto dalle specie che tollerano tale tipo di utilizzo antropico, senza, tuttavia, danneggiare gli elementi tutelati dalla direttiva 92/43/CEE presenti nel sito. L'uso cui è destinato dal Piano non modifica il disturbo, che resta a livelli piuttosto elevati, ma serve a indirizzare diversamente l'uso del parco pubblico, dando maggiore visibilità all'area protetta e fornendo informazioni sulla fauna del Parco del Delta del Po.

I punti informazione sono situati all'interno dei centri abitati.

8.4.2 Percorsi del Parco

La maggior parte dei percorsi previsti ricade interamente o in parte nei siti della Rete Natura 2000:

N1 pedonale "Le Querce di Dante"

Sito: Pineta di Classe

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è "regolamentato" secondo modalità e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco al fine di permettere "forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico", pertanto, si ritiene sufficiente a garantire la mancanza di incidenza la regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

N2 pedonale "Dune e Pineta"

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del Bevano

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è "limitato e regolamentato" secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico "i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico"; in questi casi "l'accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l'osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate". Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l'assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

N3 pedonale "Ortazzo e foce Bevano"

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del Bevano

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è "limitato e regolamentato" secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico "i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali

richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico”; in questi casi “l’accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l’osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate”. Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l’assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

N4 pedonale “Pineta di Savio”

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del Bevano

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “limitato e regolamentato” secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico “i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico”; in questi casi “l’accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l’osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate”. Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l’assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

N5 pedonale “Pineta di Cervia”

Sito: Pineta di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “regolamentato” secondo modalità e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco al fine di permettere “forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico”, pertanto, si ritiene sufficiente a garantire la mancanza di incidenza la regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

N6 pedonale “Bosco del Duca”

Sito: Salina di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “regolamentato” secondo modalità e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco al fine di permettere “forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico”, pertanto, si ritiene sufficiente a garantire la mancanza di incidenza la regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

N7 pedonale “La Via delle Tamerici”

Sito: Salina di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “regolamentato” secondo modalità e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco al fine di permettere “forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico”, pertanto, si ritiene sufficiente a garantire la mancanza di incidenza la regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

N8 pedonale “La Via del Sale”.

Sito: Salina di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “regolamentato” secondo modalità e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco al fine di permettere “forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico”, pertanto, si ritiene sufficiente a garantire la mancanza di incidenza la regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

BW5A “Tra la Pineta di Classe e l’Ortazzo”

Sito: Pineta di Classe - Ortazzo, Ortazzino, foce del Bevano

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “regolamentato” secondo modalità e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco al fine di permettere “forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico”, pertanto, si ritiene sufficiente a garantire la mancanza di incidenza la regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

BW5B “Salina di Cervia – La Via dei Nidi”.

Sito: Salina di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “limitato e regolamentato” secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico “i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico”; in questi casi “l’accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l’osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate”. Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l’assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

PCI “Pineta di Classe e Salina di Cervia”.

Sito: Pineta di Classe – Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano – Pineta di Cervia - Salina di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “libero”, poiché, a parte brevi tratti che attraversano la pineta di Classe e lambiscono l’Ortazzo, si svolge per gran parte su strade, carraie e piste ciclabili esterne ai siti di pregio naturalistico e ai siti della Rete Natura 2000.

PII “Pineta di Classe”

Sito: Pineta di Classe

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “regolamentato” secondo modalità e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco al fine di permettere “forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico”, pertanto, si ritiene sufficiente a garantire la mancanza di incidenza la regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

PI2 “Spiaggia di Classe”.

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “limitato e regolamentato” secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico “i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico”; in questi casi “l’accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l’osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate”. Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l’assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

PNI “Torrente Bevano e Fosso Ghiaia”.

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “limitato e regolamentato” secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico “i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico”; in questi casi “l’accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l’osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite

guidate”. Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l’assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

PN2 “Canale del Pino e Salina di Cervia”

Sito: Pineta di Cervia - Salina di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “limitato e regolamentato” secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico “i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico”; in questi casi “l’accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l’osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate”. Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l’assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

PN3 “Centro Visite – Cervia Vecchia”

Sito: Salina di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “limitato e regolamentato” secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico “i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico”; in questi casi “l’accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l’osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate”. Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l’assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

PN4 “La Via dei Nidi”

Sito: Salina di Cervia

Percorso esistente e già utilizzato per tale funzione.

Incidenza: il percorso è “limitato e regolamentato” secondo modalità e tempi individuati al fine di tutelare nello specifico “i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico”; in questi casi “l’accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l’osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate”. Tali forme di tutela sono sufficienti a garantire l’assenza di incidenza, in particolare in virtù della regolamentazione che verrà effettuata dal Parco.

8.4.3 Parcheggi e Aree Attrezzate

Le tre aree attrezzate previste sono all’interno di altrettanti siti della Rete Natura 2000:

R1 “Pineta di Classe”

Sito: Pineta di Classe

Area attrezzata esistente.

Incidenza: l’area attrezzata è esistente e già molto fruita; è collocata nella corte della Casa delle Aie di Classe, all’interno del parco pubblico 1° maggio e si ritiene che il suo mantenimento non arrechi incidenza sugli elementi tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

R2 “Pineta di Cervia”

Sito: Pineta di Cervia

Area attrezzata esistente.

Incidenza: l'area attrezzata è esistente e già molto fruita; è collocata nella pineta adiacente lo stadio comunale di Cervia e nei pressi dell'ingresso principale del bosco e si ritiene che il suo mantenimento non arrechi incidenza sugli elementi tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

R3 "Lido di Dante"

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Area attrezzata da realizzare.

Incidenza: l'area attrezzata è prevista al margine della pineta e del sito, in zona adiacente il campeggio e all'abitato; non si ritiene che la realizzazione dell'area possa arrecare incidenza alla conservazione degli elementi tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, fermo restando l'obbligo di sottoporre a valutazione di incidenza il progetto per la realizzazione dell'area attrezzata.

Alcuni dei parcheggi previsti sono all'interno di siti della Rete Natura 2000:

P1 Pineta di Classe via della Sacca

Sito: Pineta di Classe

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è esterno al bosco, è già esistente e molto utilizzato.

P2 Pineta di Classe casa delle Aie

Sito: Pineta di Classe

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è interno al bosco, ma interno al parco pubblico 1° maggio; è già esistente e molto utilizzato.

P3 Pineta di Classe ponte delle Botole

Sito: Pineta di Classe

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è interno al bosco, ma è già esistente e molto utilizzato e collegato alla strada statale n. 16 mediante una strada che lo raggiunge direttamente, costeggiando il Fosso Ghiaia.

P4 Pineta di Classe casa delle Bufale

Sito: Pineta di Classe

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è esterno al bosco, è già esistente e molto utilizzato.

P5 Pineta Ramazzotti

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è esterno al bosco e al sito, è già esistente e molto utilizzato.

P6 Pineta Savio

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è esterno al bosco e al sito, è già esistente e molto utilizzato.

P7 Pineta di Cervia campo sportivo

Sito: Pineta di Cervia

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è esterno al bosco e al sito, è già esistente e molto utilizzato.

P8 Pineta di Cervia parco didattico

Sito: Pineta di Cervia

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è esterno al bosco e al sito, è già esistente e molto utilizzato.

P9 Centro Visite Salina di Cervia

Sito: Salina di Cervia

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è ai margini del sito, nello spazio antistante il centro visite; è già esistente e molto utilizzato.

P12 Bosco del Duca.

Sito: Salina di Cervia

Parcheggio esistente.

Incidenza: nessuna, il parcheggio è esterno al sito; è già esistente e molto utilizzato.

P11 Ortazzo e Ortazzino

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Parcheggio da realizzare.

Incidenza: il parcheggio è esterno al sito, ma adiacente al confine sia di IT4070009, sia di IT4070010, collocato in area attualmente agricola e separata dagli ambienti naturali da una carraia (via della Sacca) che costeggia il Fosso Ghiaia. La previsione di questo parcheggio è finalizzata all'eliminazione del parcheggio attualmente esistente al termine di via della Sacca, all'interno del sito IT4070009 e adiacente la delicata foce del torrente Bevano. L'allontanamento del parcheggio dal mare e dalla foce è finalizzata sia a ricollocare il parcheggio stesso sia, in particolare, a diminuire il carico antropico determinato dalla fruizione balneare della foce. I quasi tre chilometri che separeranno il nuovo parcheggio dal mare costituiranno, infatti, un buon deterrente alla frequentazione delle spiagge naturali limitrofe alla foce.

P13 Ortazzo via Bevanella

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Parcheggio da realizzare.

Incidenza: il parcheggio è previsto all'interno del sito IT4070009, in area attualmente agricola adiacente la palude dell'Ortazzo e da essa separata dal corso del torrente Bevano; il piccolo parcheggio serve a permettere l'accesso all'esistente percorso birdwatching. La sua realizzazione su terreni attualmente agricoli, non causa incidenze sul sito; il suo utilizzo non modifica l'attuale fruizione del percorso esistente, ma permetterà di evitare la sosta delle auto a bordo strada.

P14 Cervia Vecchia

Sito: Salina di Cervia

Parcheggio da realizzare.

Incidenza: il parcheggio è previsto in corrispondenza dell'edificio rurale esistente e con possibile destinazione ricettiva; essendo previsto dal Piano, dovrà fungere anche da parcheggio pubblico per i percorsi che fanno capo all'area di Cervia Vecchia. L'area è attualmente agricola e, seppur interna a IT4070007, non collegata dal punto di vista ecologico alla zona umida.

P15 Idrovora Bevanella.

Sito: Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano

Parcheggio da realizzare.

Incidenza: il parcheggio, di servizio al centro documentazione previsto nella casa di guardia dell'idrovora Bevanella, è collocato nella corte dell'edificio e la sua sistemazione non determina alcuna incidenza sul sito.

9. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

La Stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” presenta, tra i numerosi aspetti di interesse, in primo luogo importanti presenze vegetazionali e numerosi elementi floristici e faunistici di grande importanza conservazionistica regionale, nazionale ed internazionale.

Deve, pertanto, essere obiettivo prioritario del Piano del Parco e della gestione di questo ambito territoriale la tutela di tali elementi naturali.

Altrettanto importante per il territorio di questa Stazione è la presenza del complesso ad elevata naturalità dell’Ortazzino e della foce del torrente Bevano, con la naturale successione di ambienti dal mare verso l’entroterra, con le dune attive e le dune consolidate, con stagni retrodunali invasi da acque salate e salmastre, prati umidi salmastri con affioramento di falda, prati aridi sabbiosi, arbusteti termofili su dune fossili, boschi termofili planiziali, il tutto attraversato e caratterizzato da una foce liberamente lasciata meandrire e rimodellare spontaneamente il proprio apparato estuario, con deposizione e rimaneggiamento continuo di isole, scanni e barre sabbiose a mare. Sono, quindi, altri obiettivi prioritari del Piano del Parco: mantenere tale continuità ambientale; conservare i corridoi naturali tra il mare e gli ecosistemi dell’entroterra; ricollegare ecologicamente e paesaggisticamente eventuali soluzioni di continuità del sistema mare – terra, causate nel tempo da interventi antropici (bonifiche della Bassona e della Bassa Marina; realizzazione di infrastrutture stradali al margine Sud-Ovest dell’Ortazzino).

Il territorio in questione non presenta una massiccia presenza antropica nella parte settentrionale, tra la pineta di Classe e le zone umide costiere dell’Ortazzo e dell’Ortazzino, lontano com’è dai grandi centri abitati. Nonostante ciò, la grande fragilità degli ambienti presenti rende questo sistema instabile, a causa di frequentazioni solo in apparenza poco impattanti.

Certamente di elevato impatto sono i capanni presenti alla foce del torrente Bevano, che ostacolano la naturalità del complesso, altrimenti molto elevata ed unica nel suo genere a livello regionale, e impediscono lo sviluppo del turismo ambientale e naturalistico, cui il sito sarebbe altamente vocato data la presenza di paesaggi spettacolari e ambienti molto suggestivi e di grande valore scientifico e conservazionistico.

La parte meridionale della Stazione si presenta assai più antropizzata, poiché confina con i grandi centri balneari di Milano Marittima e Cervia. Le pinete costiere e la pineta di Cervia sono strettamente connesse con questi nuclei urbani.

Infine, la Salina di Cervia costituisce un ulteriore sito di elevato valore naturalistico della Stazione. Pur se di origine antropica, essa rappresenta oggi un’area di importanza internazionale per la sosta, lo svernamento e la nidificazione degli Uccelli acquatici. E’ separata dal restante territorio della Stazione dalla S.S. 16 Adriatica: la riconnessione di tale ambito con le altre zone naturali, sia per la fruizione, sia dal punto di vista ambientale, costituisce ulteriore obiettivo del presente Piano.

Nella Stazione si svolgono alcune attività antropiche molto radicate, dal turismo balneare, sia dotato di infrastrutture che a fruizione libera, all’agricoltura; dalla pesca dilettantistica e professionale, alla caccia; dall’escursionismo naturalistico (alcuni siti sono conosciuti in tutta Italia), alla tradizionale raccolta di prodotti del sottobosco (in particolare tartufi e asparagi).

La presenza secolare dell'uomo ha creato morfologie e habitat semi naturali oggi quasi completamente perduti nella Stazione, come ad esempio i pascoli umidi, le risaie, i vigneti con piantata sui rilievi dunosi consolidati, ed ha dato origine a tradizioni e culture che meritano attenzione da parte di questo Piano, come le attività legate alla tradizionale raccolta artigianale del sale e dei pinoli.

Molto importanti, infine, in questa Stazione sono le presenze di beni architettonici e storici, tra cui gli scavi dell'antico Porto Romano di Classe, la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, la Torraccia, il centro storico di Cervia e i Magazzini del Sale.

La progettazione di una Stazione di Parco, che consenta da una parte di proteggere e conservare il preziosissimo patrimonio naturale presente nella Stazione, dall'altra di garantire gli usi antropici produttivi e dilettantistici, necessita di una attenta analisi e di una precisa, capillare ed efficace normativa.

Lo scopo fondamentale del progetto della Stazione è, pertanto, quello di proteggere in modo assoluto le emergenze ambientali più rare, o addirittura uniche, che caratterizzano questo territorio (Ortazzino, foce del torrente Bevano, Ortazzo), garantendo tutti gli elementi necessari a conservare gli altri siti e gli altri elementi di valore conservazionistico, anche mediante norme più restrittive nelle parti meglio conservate e negli habitat di specie di particolare importanza. Quest'ultima misura si rende necessaria per costruire un insieme territoriale unitario rappresentativo di tutte le caratteristiche della Stazione, che includa le parti di Parco e le parti di Pre-Parco a massima tutela. La differenziazione, per aree ad uguale protezione ambientale e territoriale, tra zone di Parco e aree contigue, si rende necessaria per permettere la continuazione dei più radicati usi antropici di alcuni siti, in attesa di poter ricollocare quelli a maggiore impatto, e delineando, già in tale Piano, le azioni da intraprendere per raggiungere tale importante obiettivo.

Il Piano prevede, inoltre, il ripristino delle caratteristiche naturali delle aree di più recente bonifica e ancora oggi prive di insediamenti umani o di attività di rilevante interesse economico, indirizzando gli interventi di rinaturalizzazione verso il ripristino di habitat simili a quelli originariamente presenti, da ottenersi con interventi leggeri e volti in particolare a ricreare gli elementi morfologici in grado di riavviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale, piuttosto che ad intervenire con piantumazioni ed eccessive forzature.

Il territorio della Stazione ha subito alcune profonde modifiche per opera dell'uomo; in particolare, le zone umide di acqua dolce sono state completamente bonificate per essere trasformate in aree agricole e la pineta storica di Ravenna, estesa dal capoluogo fino a Cervia, è stata ridotta al solo nucleo centrale di Classe e a quello meridionale di Cervia.

Le più importanti azioni di ripristino da intraprendere sono, quindi, il restauro di habitat di acque dolci, da perseguirsi non modificando le paludi esistenti, ma ripristinando nuovi ambienti, in particolare laddove esistono già le condizioni, come nella zona delle anse del fiume Savio; la ricostituzione dei lembi distrutti della pineta storica, a Nord e a Sud dell'attuale pineta di Classe.

Alcune delle aree in oggetto del presente Piano dovranno essere acquisite in proprietà dal Parco, data l'importanza conservazionistica, la posizione strategica (sia ecologica, sia fruizionale), la necessità di realizzare delicati interventi di ripristino, a conservazione di importanti emergenze naturalistiche della Stazione.

Per quanto riguarda la fruizione, l'intero sistema di servizi e percorsi della Stazione è stato ampliato e perfezionato in linea con le previsioni della precedente versione del Piano Territoriale. Allo stato attuale gran parte della rete di sentieri e dei centri visita e informazioni previsti è stata realizzata o è

in fase di realizzazione, compresi alcuni importanti percorsi di collegamento con le stazioni limitrofe.

Gli indirizzi della presente stesura devono essere volti, pertanto, a descrivere lo stato di fatto, a prevedere le poche integrazioni e i completamenti necessari e, soprattutto, a indicare le linee di gestione e le norme di utilizzo per tali strutture di visita, nell'ottica d'insieme del Parco del Delta del Po.

Infine, viene indicata la possibilità di collegare il territorio di questa Stazione alla restante parte del Parco regionale del Delta del Po, mediante ampliamento verso Sud della Stazione "Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna". Quest'ultima Stazione, infatti, per caratteristiche territoriali e competenze amministrative, si presta maggiormente della Stazione oggetto del presente Piano a realizzare tale connessione, mediante estensione delle aree di vincolo circostanti la Pialassa del Piombone e la pineta litoranea di Punta Marina.

Il contenuto delle scelte compiute

Il Piano della Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia è stato redatto, al fine di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico del territorio e del paesaggio del Delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali. L'intento è stato quello di conseguire un'unitaria organizzazione dell'intero sistema territoriale della Stazione e, di valorizzarne la rilevanza nazionale e internazionale.

Il Piano territoriale della Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia, che interessa territori compresi nel Comune di Ravenna e nel Comune di Cervia (RA), costituisce il progetto generale e definisce il quadro dell'assetto del territorio compreso nel suo perimetro, indicando gli obiettivi generali e di settore e le priorità e precisando, mediante zonizzazioni, norme, vincoli, incentivazioni e indirizzi, le destinazioni da osservare in relazione ai diversi usi.

Il Piano di Stazione, assume le finalità espresse in precedenza, avendo come obiettivi specifici la salvaguardia dei beni naturali, ambientali, storico-documentali e culturali che costituiscono la ricchezza del Delta e delle valli e pinete ravennati.

Inoltre, il Piano di Stazione ha posto le basi per attuare:

- Le norme di tutela delle zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar, ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, secondo quanto disposto dall'art. 1 della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6;
- Le norme di tutela delle specie contenute nella Direttiva 79/409/CEE, attuata dall'art. 1, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, secondo quanto stabilito dall'art. 1 della legge n. 157/92;
- Le norme di tutela degli habitat e delle specie contenute nella Direttiva 92/43/CEE, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche e integrazioni.

Per cui, il Piano di Stazione, ai sensi degli articoli 24 e 25 della citata L.R. n. 6/2005:

- determina il perimetro definitivo della Stazione;
- precisa l'articolazione del territorio in zone e sottozone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, individuando le zone B, C e di area contigua;
- individua eventuali aree da sottoporre a progetti di intervento particolareggiati;
- detta disposizioni generali per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;

- determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione da operarsi nel territorio della stazione in relazione alle specifiche zone;
- individua le strutture e le aree da destinare ad uso pubblico e le infrastrutture, nonché il sistema di accessibilità e dei servizi per la fruizione, definendone le modalità di realizzazione (sistema di fruizione);
- stabilisce le direttive e i criteri metodologici da osservarsi nella redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, attraverso i contenuti specifici delle norme tecniche di attuazione;
- individua gli immobili e i beni da acquisire in proprietà pubblica.

A tal fine, il Piano Territoriale della Stazione Campotto di Argenta è composto dai seguenti elaborati:

Elaborati di Analisi

a - Relazione di Analisi

b - Cartografia di Analisi:

Analisi geomorfologica (A.1);

Evoluzione storica dell'area (A.2a – A.2e);

Idrografia (A.3);

Uso del suolo (A.4);

Siti di importanza per l'avifauna (A.5);

Siti e parti di rete idrografica di importanza per la riproduzione degli Anfibi e per il mantenimento delle specie ittiche e dei Rettili acquatici (A.6);

Siti di presenza e riproduzione di altre specie o gruppi di specie, di interesse (A.7);

Principali formazioni vegetali di interesse comunitario (A.8);

Rarità delle formazioni vegetali (A.9);

Carta della Vegetazione (A.10);

Siti di importanza naturalistica (A.11);

Riserve Naturali dello Stato (A.12);

Zone Ramsar (A.13);

Zone di Protezione Speciale (A.14);

Siti di Interesse Comunitario (A.15);

Zonizzazione venatoria e ittica (A.16);

Proprietà pubbliche (A.17);

Infrastrutture per la viabilità (A.18);

Beni architettonici e archeologici (A.19)

Elaborati di Progetto

a - Relazione di Progetto

b - Cartografia di Progetto:

Perimetro e zonizzazione (P.1)

Perimetro del Parco rapportato al perimetro istitutivo (P.2);

Carta di raffronto con zonizzazioni e perimetro adottati nel 1991 (P.3);

Carta del Sistema di Fruizione; scala 1:25.000 (P.4);

Carta delle aree da sottoporre a restauro ambientale e paesaggistico (P.5);

Carta delle aree e immobili da acquisire 1:25.000 (P.6)

Quadro sinottico delle Zonizzazioni; scala 1:25.000 (P.7);

Carta della Zonizzazione (n. 18 tavole; scala 1:5.000 – tavole da P.8/1 a P.8/18);

c - Norme Tecniche di Attuazione

d - Programma Finanziario di Massima

Confini

I confini del Parco sono stati modificati rispetto a quelli individuati dalla Legge Regionale 27/88, per adeguarsi alle modifiche territoriali nel frattempo avvenute.

Le modifiche a tali confini sono le seguenti, procedendo da Nord verso Sud:

- sono stati inclusi i terreni agricoli a Ovest e ad Est del ponte sui Fiumi Uniti della linea ferroviaria Rimini - Ravenna e a Sud del fiume stesso, per omogeneità con le restanti aree agricole della Stazione e per conservare la continuità del corso d'acqua;
- sono stati inclusi lo zuccherificio abbandonato di Classe, destinato a struttura museale per l'esposizione dei reperti archeologici dei vicini scavi, ed alcune aree agricole ad esso limitrofe, compreso un esteso ex bacino di cava;
- è stata esclusa l'area urbana di Fosso Ghiaia, ai sensi del disposto dell'Art. 5 della L.R. n. 11/88 e successive modifiche e integrazioni;
- è stata esclusa la Standiana, attualmente occupata dal Parco divertimenti di Mirabilandia;
- è stata esclusa la foce del fiume Savio, poiché stretta tra i centri urbani di Lido di Classe e Lido di Savio e ad essi connessa;
- è stata esclusa l'area urbana circostante le Terme di Cervia, ai sensi del disposto dell'Art. 5 della L.R. n. 11/88 e successive modifiche e integrazioni;
- sono state incluse estese aree agricole circostanti la Salina di Cervia, che presentano un'agricoltura estensiva e ospitano un piccolo nucleo nidificante di Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), specie tutelata dalla Dir. 79/409/CEE molto localizzata in regione;
- è stato incluso il bosco del Duca, interessante fascia boscata a *Quercus robur* limitrofa alla Salina di Cervia;
- è stato incluso il centro storico di Cervia, per analogia con i centri storici di Comacchio e di Sant'Alberto e per la stretta connessione con la Salina, determinata dalla presenza dei magazzini del sale e della torre di guardia;
- sono stati inclusi i canali adduttori della Salina fino al mare Adriatico, per garantire la fondamentale connessione tra la zona umida interna e il mare e per includere in Parco vie d'acqua importanti per la visita alla Salina;
- è stata inclusa la pineta di Tagliata, parte della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna";
- è stata aumentata la superficie di mare ricompresa nel perimetro di Stazione, portando la distanza media dalla costa da 100 a 300 metri, in linea con quanto individuato nella perimetrazione del Sito di Interesse Comunitario.

Nel complesso, la superficie complessiva della Stazione è aumentata; si sono apportate modifiche per escludere aree nel frattempo divenute di scarso interesse e per includere aree analoghe, ma che hanno mantenuto aspetti paesaggistici più interessanti.

Zonizzazione

La zonizzazione evidenzia un nucleo principale in Parco, corrispondente al complesso naturale di maggiore importanza, costituito dall'insieme di ambienti circostanti la foce del torrente Bevano ed il corso terminale del torrente stesso e del confluyente Fosso Ghiaia. Vengono così ricomprese in zona di Parco la zona umida dell'Ortazzino, inserita in parte in zona A e in parte in zona B, la zona umida dell'Ortazzo, inserita in zona B, così come le aree pinetate a *Pinus pinaster* o con macchie arbustive a *Hippophae rhamnoides* e *Juniperus communis* non incluse all'interno delle Riserve Naturali dello Stato.

Il vasto nucleo di zona A e B è protetto da fasce marginali di zone C, sia a nord, lungo il Fosso Ghiaia, sia a sud, lungo il torrente Bevano, fino a ricomprendere tutte le aree prative allagate della Bassa Marina, inclusa la parte interna alla Zona Ramsar, e l'Isola della Bevanella. Sempre a protezione del nucleo in zona B è la fascia di pineta di Classe interna al Parco, anch'essa ricompresa in zona C e costituita da una porzione lineare della pineta a ridosso della palude dell'Ortazzo, compresa tra il margine occidentale della zona umida e la carraia pinetale più orientale ad esso parallela. In zona C è inclusa anche la parte meridionale dell'Ortazzino, dove sono tuttora riconoscibili i segni dell'urbanizzazione bloccata circa 30 anni fa e dove si prevede un intervento di bonifica e ripristino naturalistico.

L'intero lembo meridionale delle pinete storiche ravennati, la pineta di Cervia, è inserito in zona C di Parco. Questo lembo di pineta a *Pinus pinea* è diviso in due dalla linea ferroviaria Rimini - Ravenna, pure inclusa in zona C.

La porzione orientale della pineta di Milano Marittima, unico tratto esteso di pineta costiera a *Pinus pinaster* non ricompresa in Riserva naturale dello Stato, è stata per metà inserita in zona C.

Le aree agricole interne alla Salina di Cervia e non ricomprese entro il perimetro della Riserva Naturale dello Stato sono state incluse in zona C di Parco.

Sono, inoltre, inclusi in zona C di parco alcune aree agricole recentemente rimboschite limitrofe a Viale Nullo Baldini, a Cervia.

Il nucleo di Parco Ortazzo - Ortazzino costituisce la parte centrale della Stazione, assieme al complesso di siti individuati come aree contigue a maggiore tutela, in continuità territoriale, funzionale e naturalistica con il nucleo a Parco. L'insieme di siti individua pertanto una zona omogenea e compatta di zone a elevata tutela naturalistica, e rappresenta tutti gli elementi caratteristici della Stazione, dal mare all'entroterra, comprendenti:

- il margine orientale della Bassona;
- la parte pineta di Classe non inclusa in zona C.

Altre aree contigue soggette a specifici regimi di tutela sono:

- il corso e la foce dei Fiumi Uniti;
- i tratti di Fosso Ghiaia e torrente Bevano non inclusi in zona B o C di Parco;
- il corso del fiume Savio e le cave dismesse all'interno delle anse del fiume stesso;
- la parte di pineta di Milano Marittima non ricompresa in zona C di Parco;

Queste aree contigue sono normate come zone ad alto livello di tutela naturalistica, in particolare durante il periodo primaverile - estivo, in cui valgono gran parte delle norme delle zone di Parco ad eccezione del divieto di caccia.

Altre aree contigue sono costituite da tutte le rimanenti aree della Stazione caratterizzate da presenza antropica costante e generale assenza di elementi naturalistici di rilievo, ad eccezione di ridotti elementi di interesse: aree agricole (compresa l'edilizia diffusa e le piccole cave dismesse), aree di interesse storico, cave abbandonate (ghiarine), cave in attività, mare. Per alcune di tali aree il Piano individua la necessità di effettuare interventi di ripristino naturalistico, terminato il quale sarà opportuno aumentare il livello di tutela garantito dalla zonizzazione.

Tutte le zone di Parco (ad eccezione delle zone A) e di Pre-Parco sono suddivise in sottozone, per meglio normare le attività e indirizzare la gestione dei diversi siti, modificandole ed adeguandole a seconda delle diverse esigenze.

La zona A comprende la parte settentrionale dei prati umidi sortuosi salmastri dell'Ortazzino, i meandri abbandonati del torrente Bevano, la parte settentrionale degli arbusteti termofili costieri su dune fossili dell'Ortazzino.

Le zone B sono suddivise in:

- B.PRA prati umidi: parte centrale dell'Ortazzino;
- B.SMT paludi salmastre: Ortazzo, zona umida interna alla pineta Ramazzotti;

- B.ARB arbusteti costieri: parte meridionale dell'Ortazzino, zona ad Ovest delle pinete di Stato sezioni Ramazzotti e Savio;
- B.PIN pinete: pineta interna all'Ortazzo;
- B.BOS boschi: bosco del Duca;
- B.SPG.a spiagge: spiagge e dune circostanti la foce del torrente Bevano non incluse in Riserva Naturale dello Stato;
- B.SPG.b spiagge: spiagge e dune comprese tra B.SPG.a e B.SPG.c non incluse in Riserva Naturale dello Stato;
- B.SPG.c spiagge: spiagge e dune nei pressi di Lido di Dante e di Lido di Classe non incluse in Riserva Naturale dello Stato;
- B.FLU corsi d'acqua: torrente Bevano tra Ortazzo e Ortazzino, torrente Bevano tra la passerella dei Finanzieri e la Riserva Naturale dello Stato "Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano".

Le zone C sono suddivise in:

- C.PIN pinete: parte della pineta di Classe a margine dell'Ortazzo, pineta di Cervia, parte orientale della pineta di Milano Marittima;
- C.PIN.a pinete: parco naturale di Cervia;
- C.PRA prati umidi: prati recentemente riallagati a Sud dell'Ortazzo (Bassa Marina); porzione meridionale dei prati e degli arbusteti dell'Ortazzino; prati umidi ai margini della Salina di Cervia;
- C.FLU corsi d'acqua: Fosso Ghiaia dalla pineta di Classe alla confluenza con il Bevano; torrente Bevano dalla statale Adriatica alla confluenza con il canale Pergami e dalla confluenza con il canale Fosso Ghiaia alla passerella dei Finanzieri; scolo Acquara e parte dello scolo Bevanella;
- C.CAN canali adduttori della Salina;
- C.AGR aree agricole;
- C.AGR.a aree agricole connesse a siti di rilevanza ambientale: Isola della Bevanella (area compresa tra lo scolo Bevanella e il torrente Bevano), area agricola interna alla salina di Cervia (escluso il Prato della Rosa);
- C.AGR.b aree agricole da destinare a ripristino naturalistico: area agricola compresa tra l'Isola della Bevanella e i prati umidi ripristinati a Sud dell'Ortazzo, Prato della Rosa.
- C.CAV cave dismesse;
- C.MAR fascia di mare antistante il litorale tra Lido di Dante e Lido di Classe.

Le zone D sono univocamente individuate come tali e corrispondono al paese di Classe e a piccoli nuclei abitati lungo la statale Adriatica nei pressi di Fosso Ghiaia e Savio di Ravenna.

Anche le aree contigue sono differenziate per garantire norme e linee di gestione adeguate alle caratteristiche dei diversi siti.

Le aree contigue sono così suddivise:

- PP.PIN pinete: parte della pineta di Classe non ricompresa in zona C, parte della pineta di Milano Marittima non ricompresa in zona C, pineta limitrofa alla Torraccia, pineta limitrofa al cimitero di Savio;
- PP.PRA prati umidi: margine orientale della Bassona;
- PP.FLU corsi d'acqua: Fiumi Uniti; fiume Savio e cave dismesse all'interno delle anse del fiume stesso;
- PP.CAV bacini di cave dismesse: ghiarine lungo la S.S. Adriatica e altre cave dismesse;

- PP.CAV.a cave attive: cava Bosca, cava Bevano;
- PP.STO aree di interesse storico: centro storico di Cervia, area Basilica di Sant'Apollinare in Classe; area archeologica di Classe;
- PP.AGR aree agricole: aree agricole non diversamente perimetrare, compreso l'abitato diffuso;
- PP.AGR.a aree agricole destinate a prioritari interventi di ripristino naturalistico realizzati direttamente dal Parco;
- PP.AGR.b aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico;
- PP.DUN foce dei Fiumi Uniti e dune antistanti.

10. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano stabiliscono le forme di monitoraggio e ricerca da attivare:

“Art. 21 Ricerca scientifica, sperimentazione e monitoraggio

1. Al fine del controllo dinamico degli effetti ambientali degli interventi di trasformazione e conservazione all'interno dell'area protetta, al fine di contribuire alla ricerca scientifica e al fine di dotarsi degli strumenti necessari ad una adeguata informazione sulle attività svolte e ad una adeguata e aggiornata programmazione di quelle da svolgere, l'Ente di Gestione promuove e partecipa ad attività di monitoraggio ambientale, anche in coordinamento, in concorso e in collaborazione con altri soggetti, strutture o enti di ricerca.

2. La realizzazione del sistema di monitoraggio rappresenta un fondamentale intervento per l'attuazione dei Piani Territoriali delle Stazioni del Parco e come tale viene prevista e definita in modo puntuale nel Programma di Sviluppo. Le azioni di monitoraggio sono tendenzialmente inquadrate in un unico sistema organizzato per diversi tematismi:

- *monitoraggio permanente delle condizioni fisiche e delle variazioni climatiche;*
- *monitoraggio permanente delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche delle acque delle zone umide classificate “aree sensibili” ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e dei tre principali corsi d'acqua (Fiumi Uniti, torrente Bevano, fiume Savio);*

- *monitoraggio finalizzato ad una conoscenza specifica degli habitat (con particolare riguardo per gli habitat umidi, boscati, dunosi e litoranei), indirizzato, in particolare, alla determinazione del rapporto tra modalità gestionali e conservazione, al continuo aggiornamento dello status di conservazione dell'habitat nel territorio del Parco e all'individuazione di eventuali fattori limitanti o di minaccia;*

- *monitoraggio delle specie (con particolare riguardo per le specie di prioritaria importanza conservazionistica di cui ai precedenti artt. 12 e 13), finalizzato alla dettagliata conoscenza dei popolamenti e delle dinamiche di conservazione e al continuo aggiornamento dello status della specie nel territorio del Parco e all'individuazione di eventuali fattori limitanti o di minaccia;*

- *monitoraggio delle modalità e dell'entità della fruizione antropica del territorio protetto.*

3. I risultati delle azioni di monitoraggio di cui al presente articolo possono indicare all'Ente di Gestione l'opportunità di adottare misure di disciplina da inserire nel Regolamento del Parco e/o di segnalare agli Enti preposti la necessità di adottare provvedimenti straordinari, anche di durata temporale limitata, nel caso ciò fosse necessario per la migliore tutela e conservazione del patrimonio naturale o per garantire la sicurezza dei visitatori e la tutela della salute.

Inoltre, i risultati delle azioni di monitoraggio sugli habitat e sulle specie possono permettere l'aggiornamento delle check-list e dello status delle specie, con conseguente modifica e aggiornamento degli elenchi delle entità di prioritaria importanza conservazionistica di cui ai precedenti artt. 11, 12, 13.

4. Le ricerche relative al patrimonio naturale presente nelle zone di parco e negli ambiti di area contigua a maggiore tutela naturalistica (PP.PIN, PP.PRA) sono promosse direttamente dall'Ente di Gestione, in particolare per il raggiungimento degli obiettivi fissati dai precedenti commi 2 e 3 del presente articolo e agli habitat e alle specie di cui agli articoli 11, 12, 13.

Le ricerche relative al patrimonio naturale condotte autonomamente da altri soggetti nelle zone di parco e negli ambiti di area contigua a maggiore tutela naturalistica (PP.PIN, PP.PRA) devono essere sottoposte a nulla osta dell'Ente di Gestione e ad eventuali altre specifiche autorizzazioni secondo quanto previsto dalle presenti Norme.

Deve essere data semplice comunicazione preventiva delle ricerche scientifiche condotte nei rimanenti ambiti di area contigua, salvo eventuali altre specifiche autorizzazioni secondo quanto previsto dalle presenti Norme.

I risultati di qualsiasi forma di ricerca scientifica condotta nel territorio del parco o dell'area contigua devono essere trasmessi all'Ente di Gestione non oltre sei mesi dal termine della ricerca.

Qualsiasi pubblicazione prodotta sulla base dei dati raccolti nei territori del parco o dell'area contigua deve riportare chiaro riferimento al Parco regionale del Delta del Po.

5. I progetti di ricerca scientifica devono essere sottoposti al parere del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, come stabilito dall'art. 21, comma 2, lett. e) della L.R. n. 6/05.”

11. SINTESI NON TECNICA

Il Piano Territoriale della stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” concorre alla composizione del Piano Territoriale del Parco regionale del Delta del Po ed è lo strumento di pianificazione del territorio del parco, previsto dalla L.R. n. 6/05: regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto; indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità; precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Il territorio della stazione di parco è indicativamente compreso tra il corso dei Fiumi Uniti a nord, la Salina di Cervia a sud; la statale Adriatica a ovest, il mare Adriatico a est.

La strada statale Adriatica lambisce a ovest il confine della stazione e la rende facilmente raggiungibile da Ravenna e Rimini; la strada statale attraversa gli abitati di Fosso Ghiaia e Savio e costeggia l'abitato di Classe e la città di Cervia.

Le attività di gran lunga prevalenti sono l'agricoltura e il turismo balneare.

Dal punto di vista geomorfologico questo territorio deriva i suoi caratteri fondamentali da un'origine recentissima: infatti, fino a circa 500 anni fa la costa si attestava a circa 3 chilometri ad Ovest rispetto al sito dell'odierna città di Ravenna, lungo una linea identificabile in corrispondenza dei depositi ghiaiosi attualmente oggetto di escavazione.

L'originaria formazione dei cordoni dunosi di sabbia e dei depositi di ghiaia dette luogo ad un ambiente che fu piuttosto stabile per un paio di millenni, creando le condizioni favorevoli all'insediamento umano nelle limitrofe zone emerse.

In esso si trovano alcune emergenze ambientali di grande valore, come la Pineta di Classe (900 ettari) dominata da *Pinus pinea*, con *Quercus robur*, *Quercus ilex*, *Populus alba*; la Salina di Cervia (828 ettari) costituita da 144 vasche, di dimensione e profondità varia, separate da una rete di bassi arginelli con vegetazione alofila; il complesso litoraneo dell'Ortazzo, Ortazzino, Foce del torrente Bevano, Foce dei Fiumi Uniti, Dune litoranee da Lido di Dante a Lido di Classe, Pineta litoranea sezioni Ramazzotti e Savio (1.050 ettari), che costituisce l'elemento naturalistico e paesaggistico di maggior pregio, con la naturale successione di habitat litoranei dal mare all'entroterra; la Pineta di Cervia (150 ettari); le anse del Savio (85 ettari).

Il territorio che connette queste emergenze ambientali è prevalentemente agricolo, soprattutto a seminativo, attraversato dai corsi dei Fiumi Uniti, del Bevano e del Savio, nonché da alcuni canali come il Fosso Ghiaia.

Nella stazione, inoltre, si svolgono alcune attività antropiche, oltre alla già citata agricoltura, la pesca dilettantistica e di mestiere, la caccia, l'escursionismo, il turismo balneare e il turismo naturalistico (alcuni siti sono conosciuti in tutta Italia), l'estrazione del sale.

Le più importanti risorse architettoniche e storiche della stazione sono la basilica di Sant'Apollinare in Classe, il sito archeologico del porto e della città di Classe, il centro storico di Cervia, la Torraccia, il sito archeologico di Cervia Vecchia.

La flora conta 86 specie rare o minacciate, tra cui spiccano *Salvinia natans*; *Carpinus orientalis*; *Bassia hirsuta*; *Trifolium angustifolium*; *Cotinus coggygia*; *Rhamnus alaternus*; *Cistus incanus*; *Cistus salvifolius*; *Helianthemum apenninum*; *Lythrum hyssopifolia*; *Circaea lutetiana*; *Bupleurum baldense*; *Bupleurum tenuissimum*; *Anagallis minima*; *Limonium* sp. pl.; *Phillyrea latifolia*; *Centaurium tenuiflorum*; *Trachomitum venetum*; *Cuscuta caesatiana*; *Odontites rubra*; *Plantago cornuti*; *Plantago indica*; *Viburnum lantana*; *Centaurea tommasinii*; *Leontodon leysseri*; *Ornithogalum exscapum*; *Smilax aspera*; *Pancratium maritimum*; *Avellinia michelii*; *Spartina maritima*; *Carex liparocarpos*; *Carex extensa*; *Ophrys fuciflora*; *Aceras anthropophorum*; *Serapias*

lingua; *Orchis coriophora* subsp. *fragrans*; *Orchis simia*; *Orchis palustris*; *Epipactis palustris* e due specie protette dalla direttiva 92/43/CEE: *Salicornia veneta* e *Himantoglossum adriaticum*.

La vegetazione è uno degli elementi più rappresentativi di un ambiente naturale e localmente spiccano i 25 habitat protetti dalla direttiva 92/43/CEE: 1130 Estuari; 1150 * Lagune costiere; 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine; 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone sabbiose e fangose; 1320 Prati di *Spatina* (*Spartinion maritimae*); 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*); 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Salicornietea fruticosae*); 1510 * Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*); 2110 Dune mobili embrionali; 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche"); 2130 * Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie"); 2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*; 2190 Bassure umide interdunali; 2230 Dune con prati di *Malcolmietalia*; 2250 * Dune costiere con *Juniperus* spp.; 2270 * Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*; 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei; 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee); 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinion-Holoschoenion*; 7210 * Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*; 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*); 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis*, *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*); 9340 Foreste di *Quercus ilex* et *Quercus rotundifolia*; 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

La fauna vertebrata è composta da 38 specie di Pesci, 8 di Anfibi, 11 di Rettili, 193 di Uccelli (di cui 102 nidificanti), 33 di Mammiferi.

Tra queste spiccano: *Aphanius fasciatus*, *Gasterosteus aculeatus*, *knipowitschia panizzae*, *Pelobates fuscus*, *ularis*; *Botaurus stellaris*; *Tadorna tadorna*, *Anas querquedula*, *Anas strepera*, *Aythya nyroca*; *Porzana parva*; *Porzana porzana*; *Haematopus ostralegus*, *Himantopus himantopus*, *Recurvirostra avosetta*, *Charadrius alexandrinus*, *Larus melanocephalus*, *Gelochelidon nilotica*, *Sterna albifrons*, *Alcedo attui*; *Lanius minor*; *Rhinolophus ferrumequinum*; *Myotis bechsteini*, *Nyctalus noctula*, *Nyctalus lasiopterus*, *Mustela putorius*.

La stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" presenta, quindi, tra i numerosi aspetti di interesse, in primo luogo importanti presenze vegetazionali e numerosi elementi floristici e faunistici di grande importanza conservazionistica regionale, nazionale ed internazionale.

Deve, pertanto, essere obiettivo prioritario del Piano del Parco e della gestione di questo ambito territoriale la tutela di tali elementi naturali.

Il Piano Territoriale del Parco ha come obiettivo proprio la risoluzione dei problemi ambientali, come evidenziato già dall'articolo 1 delle Norme Tecniche di Attuazione. Molti degli elementi sopra citati hanno problemi di conservazione, legati alle attività dell'uomo e a dinamiche ecologiche da esse innescate. Le problematiche sono connesse alla subsidenza, che determina abbassamento dei fondali, erosione dei dossi e delle paleodune emergenti nelle zone umide, salificazione per intrusione marina e sono connesse alla gestione idraulica, causate dalla qualità delle acque, dalla gestione produttiva delle saline, dalla manutenzione delle golene fluviali.

Inoltre, ve ne sono dipendenti da altri fattori, quali, in particolare, il disturbo antropico sulle dune e sulle spiagge naturali della stazione, che rappresentano uno degli elementi di maggior pregio e rappresentatività di questa zona del Parco del Delta del Po: calpestio, abbandono di rifiuti, disturbo, incendi, abusivismo edilizio, rappresentano i principali fattori di minaccia del sistema costiero tra Lido di Dante e Lido di Classe, imperniato sulla foce del torrente Bevano.

Altri problemi di conservazione sono ascrivibili alle seguenti cause:

- discontinuità degli habitat naturali;
- siccità;
- sfalci in periodi non idonei;
- semplificazione morfologica e regimazione idraulica;
- messa a coltura abusiva di superfici sub pianeggianti e asciutte;
- presenza di specie esotiche;
- dinamiche successionali naturali;
- diserbo della vegetazione acquatica;
- sfangamento dei canali;
- semplificazione delle aree agricole;
- bracconaggio;
- gestione forestale;
- uso di veleni in agricoltura.

La progettazione di una stazione di Parco, che consenta da una parte di proteggere e conservare il preziosissimo patrimonio naturale presente nella stazione, dall'altra di garantire gli usi antropici produttivi e dilettantistici, necessita di una attenta analisi e di una precisa, capillare ed efficace normativa.

Lo scopo fondamentale del progetto della stazione è, pertanto, quello di proteggere in modo assoluto le emergenze ambientali più rare, o addirittura uniche, che caratterizzano questo territorio, garantendo tutti gli elementi necessari a conservare gli altri siti e gli altri elementi di valore conservazionistico, anche mediante norme più restrittive nelle parti meglio conservate e negli habitat di specie di particolare importanza. Quest'ultima misura si rende necessaria per costruire un insieme territoriale unitario rappresentativo di tutte le caratteristiche della stazione, che includa le parti di parco e le aree contigue.

Il Piano prevede, inoltre, il ripristino delle caratteristiche naturali di alcune aree, più strettamente connesse al sistema naturale, di più recente bonifica e ancora oggi prive di insediamenti umani o di attività di rilevante interesse economico, indirizzando gli interventi di rinaturalizzazione verso il ripristino di habitat simili a quelli originariamente presenti o a quelli maggiormente rarefatti o minacciati e peculiari del territorio della stazione.

Il territorio della Stazione ha subito alcune profonde modifiche per opera dell'uomo o a seguito di interventi umani; in particolare, le zone umide di acqua dolce sono praticamente assenti, a causa della semplificazione fluviale e dei prelievi idrici a monte, e le aree temporaneamente inondate sono state quasi ovunque bonificate e messe a coltura.

Le più importanti azioni di ripristino da intraprendere sono, quindi, il restauro di habitat di acque dolci, da perseguirsi non modificando le paludi esistenti, ma ripristinando nuovi ambienti, in particolare laddove esistono già le condizioni e favorendo gli habitat umidi prativi temporanei.

Altro aspetto da affrontare riguarda la ricostituzione delle aree pinetali trasformate nei decenni passati in superfici agricole (pineta di San Giovanni e altre minori), al fine di ricostituire il tipico paesaggio costiero ravennate con la presenza di *Pinus pinea* mista alle altre specie arboree tipiche dei boschi planiziali (in particolare *Quercus robur* e *Populus alba*).

Alcune delle aree in oggetto del presente Piano dovranno essere acquisite in proprietà dal Parco, data l'importanza conservazionistica, la posizione strategica (sia ecologica, sia fruizionale), la necessità di realizzare delicati interventi di ripristino, a conservazione di importanti emergenze naturalistiche della Stazione.

Per quanto riguarda la fruizione, l'intero sistema di servizi e percorsi della Stazione è stato ampliato e perfezionato in linea con le previsioni della precedente versione del Piano Territoriale. Allo stato attuale buona parte degli interventi previsti è stata realizzata o è in fase di realizzazione, compresi alcuni importanti percorsi di collegamento con la stazione limitrofa "Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna".

Gli indirizzi della presente stesura devono essere volti, pertanto, a descrivere lo stato di fatto, a prevedere le poche integrazioni e i completamenti necessari e, soprattutto, a indicare le linee di gestione e le norme di utilizzo per tali strutture di visita, nell'ottica d'insieme del Parco del Delta del Po.

Alla base delle scelte progettuali vi sono l'approfondita conoscenza del territorio della stazione e i numerosi e qualificati materiali prodotti fino ad ora sull'area oggetto della progettazione, mantenendo come linea guida l'assunto secondo cui anche gli elementi antropici caratteristici del Delta, costituiscono parte importante delle tutele da attivare e delle situazioni da valorizzare, senza per questo negare la possibilità di un incremento delle aree da rinaturalizzare anche rivedendo l'opera di bonifica e prosciugamento effettuata negli ultimi decenni.

Pur in un ambito di frazionamento decisionale ed operativo, determinato dalla lunga storia di approvazione del Piano Territoriale del Parco, si è cercato di portare a sempre più visibile unitarietà la mole di investimenti messi in campo nella Stazione, in modo tale da dare tangibilità e comprensione locale agli indirizzi del PTPR, del PTCP, del PTP adottato dalla Provincia nel 1991, relativi alla "...rimessa in ruolo del Delta, attraverso il potenziamento e la valorizzazione dell'offerta ambientale, lo sviluppo di politiche di parco e, la sua integrazione entro circuiti di offerta turistica (Ferrara, Ravenna, Parco del Delta)".

Un'azione, che ha coinvolto quasi esclusivamente aree ed immobili già del demanio pubblico, ma che ha anche avviato un lento processo di stimolo dell'iniziativa privata, quanto meno nella imitazione di comportamenti più consoni ad un'area territoriale che si vuole proporre come luogo "vivibile".

Per quanto esposto, la realizzazione del Piano Territoriale di Stazione deve essere al tempo stesso punto di conclusione di un processo di messa a "sistema" delle azioni realizzate attraverso strumenti diversi e su ambiti territoriali limitati e momento di avvio di una nuova fase nella gestione del Delta, resa più credibile dalla intervenuta costituzione dell'Ente Parco, dalla prossima approvazione del Piano Territoriale del Parco e dalla successiva adozione del Regolamento.

La stessa presenza dell'uomo e, l'uso che ha fatto di questo determinato territorio testimoniano come la presenza antropica abbia influito in modo positivo su di esso; gli scavi del porto di Classe, la basilica di Sant'Apollinare, la pineta di Classe, la salina di Cervia, il centro storico di Cervia, sono elementi fisici che rappresentano un'opera positiva caratterizzata da interventi di carattere architettonico, paesaggistico e di conservazione del patrimonio naturale.

Il Piano di Stazione è stato redatto, al fine di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico del territorio e del paesaggio del Delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali. L'intento è stato quello di conseguire un'unitaria organizzazione dell'intero sistema territoriale della Stazione e, di valorizzarne la rilevanza nazionale e internazionale.

Il Piano Territoriale di Stazione è composto dai seguenti elaborati:

Elaborati di Analisi

a - Relazione di Analisi

b - Cartografia di Analisi:

Analisi geomorfologica (A.1);
Evoluzione storica dell'area (A.2a – A.2e);
Idrografia (A.3);
Uso del suolo (A.4);
Siti di importanza per l'avifauna (A.5);
Siti e parti di rete idrografica di importanza per la riproduzione degli Anfibi e per il mantenimento delle specie ittiche e dei Rettili acquatici (A.6);
Siti di presenza e riproduzione di altre specie o gruppi di specie, di interesse (A.7);
Principali formazioni vegetali di interesse comunitario (A.8);
Rarità delle formazioni vegetali (A.9);
Carta della Vegetazione (A.10);
Siti di importanza naturalistica (A.11);
Riserve Naturali dello Stato (A.12);
Zone Ramsar (A.13);
Zone di Protezione Speciale (A.14);
Siti di Interesse Comunitario (A.15);
Zonizzazione venatoria e ittica (A.16);
Proprietà pubbliche (A.17);
Infrastrutture per la viabilità (A.18);
Beni architettonici e archeologici (A.19)

Elaborati di Progetto

a - Relazione di Progetto

b - Cartografia di Progetto:

Perimetro e zonizzazione (P.1)

Perimetro del Parco rapportato al perimetro istitutivo (P.2);

Carta di raffronto con zonizzazioni e perimetro adottati nel 1991 (P.3);

Carta del Sistema di Fruizione; scala 1:25.000 (P.4);

Carta delle aree da sottoporre a restauro ambientale e paesaggistico (P.5);

Carta delle aree e immobili da acquisire 1:25.000 (P.6)

Quadro sinottico delle Zonizzazioni; scala 1:25.000 (P.7);

Carta della Zonizzazione (n. 18 tavole; scala 1:5.000 – tavole da P.8/1 a P.8/18);

c - Norme Tecniche di Attuazione

d - Programma Finanziario di Massima

Principale strumento di tutela delle aree è la zonizzazione, che permette di garantire la necessaria tutela agli ambiti di maggior pregio e delicatezza, graduando i vincoli dal nucleo naturale verso le aree esterne. I criteri di omogeneità cui condurre la zonizzazione, così come previsto dalla legge istitutiva, non sono stati meccanici ma hanno tenuto conto di quattro elementi fondamentali:

- il valore naturalistico dei siti e la loro importanza per la conservazione;
- l'assetto geomorfologico e storico-insediativo del luogo;
- l'utilizzo del territorio da parte delle varie attività antropiche presenti, valutate anche rispetto alle loro potenzialità a riorientarsi verso forme evolute di produzione, compatibili con le risorse territoriali;
- lo sviluppo della fruizione equilibrata non impattante dell'ambiente naturale.

La zonizzazione evidenzia un nucleo principale in Parco, corrispondente al complesso naturale di maggiore importanza, costituito dall'insieme di ambienti circostanti la foce del torrente Bevano ed il corso terminale del torrente stesso e del confluyente Fosso Ghiaia. Vengono così ricomprese in zona di Parco la zona umida dell'Ortazzino, inserita in parte in zona A e in parte in zona B, la zona umida dell'Ortazzo, inserita in zona B, così come le aree pinetate o con macchie arbustive non incluse all'interno delle Riserve Naturali dello Stato.

Il vasto nucleo di zona A e B è protetto da fasce marginali di zone C, sia a nord, lungo il Fosso Ghiaia, sia a sud, lungo il torrente Bevano, fino a ricomprendere tutte le aree prative allagate della

Bassa Marina, inclusa la parte interna alla Zona Ramsar, e l'Isola della Bevanella. Sempre a protezione del nucleo in zona B è la fascia di pineta di Classe interna al Parco, anch'essa ricompresa in zona C e costituita da una porzione lineare della pineta a ridosso della palude dell'Ortazzo, compresa tra il margine occidentale della zona umida e la carraia pinetale più orientale ad esso parallela. In zona C è inclusa anche la parte meridionale dell'Ortazzino, dove sono tuttora riconoscibili i segni dell'urbanizzazione bloccata circa 30 anni fa e dove si prevede un intervento di bonifica e ripristino naturalistico.

L'intero lembo meridionale delle pinete storiche ravennati, la pineta di Cervia, è inserito in zona C di Parco; la porzione orientale della pineta di Milano Marittima, unico tratto esteso di pineta costiera non ricompresa in Riserva naturale dello Stato, è stata per metà inserita in zona C. Le aree agricole interne alla Salina di Cervia e non ricomprese entro il perimetro della Riserva Naturale dello Stato sono state incluse in zona C di Parco. Sono, inoltre, inclusi in zona C di parco alcune aree agricole recentemente rimboschite limitrofe a Viale Nullo Baldini, a Cervia.

Il nucleo di Parco Ortazzo - Ortazzino costituisce la parte centrale della Stazione, assieme al complesso di siti individuati come aree contigue a maggiore tutela, in continuità territoriale, funzionale e naturalistica con il nucleo a Parco. L'insieme di siti individua pertanto una zona omogenea e compatta di zone a elevata tutela naturalistica, e rappresenta tutti gli elementi caratteristici della Stazione, dal mare all'entroterra, comprendenti al margine orientale della Bassona e alla parte pineta di Classe non inclusa in zona C.

Altre aree contigue soggette a specifici regimi di tutela sono: il corso e la foce dei Fiumi Uniti; i tratti di Fosso Ghiaia e torrente Bevano non inclusi in zona B o C di Parco; il corso del fiume Savio e le cave dismesse all'interno delle anse del fiume stesso; la parte di pineta di Milano Marittima non ricompresa in zona C di Parco.

Altre aree contigue sono costituite da tutte le rimanenti aree della Stazione caratterizzate da presenza antropica costante e generale assenza di elementi naturalistici di rilievo, ad eccezione di ridotti elementi di interesse: aree agricole (compresa l'edilizia diffusa e le piccole cave dismesse), aree di interesse storico, cave abbandonate (ghiarine), cave in attività, mare. Per alcune di tali aree il Piano individua la necessità di effettuare interventi di ripristino naturalistico, terminato il quale sarà opportuno aumentare il livello di tutela garantito dalla zonizzazione.

Tutte le zone di Parco (ad eccezione delle zone A) e di Area Contigua sono suddivise in sottozone, per meglio normare le attività e indirizzare la gestione dei diversi siti, modificandole ed adeguandole a seconda delle diverse esigenze.

Le zone D sono univocamente individuate come tali e corrispondono al paese di Classe e a piccoli nuclei abitati lungo la statale Adriatica nei pressi di Fosso Ghiaia e Savio di Ravenna.

Gli impatti sull'ambiente ci si attende, in definitiva, che siano positivi, per le stesse finalità del Piano territoriale del Parco, stabilite dalla L.R. n. 6/05 e dettagliate dalle stesse Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Gli unici possibili impatti sono legati al "piano di fruizione" della stazione, che prevede la presenza di strutture (centri visita, centri documentazione, musei, servizi), percorsi (pedonali, *birdwatching*, cicloturistici, nautici) con aree attrezzate e parcheggi.

La mitigazione dei potenziali impatti, attentamente valutati in sede di redazione del Piano, è oggetto dello stesso strumento di pianificazione territoriale.

Le strutture per la fruizione sono tutte collocate all'esterno o ai margini degli ecosistemi naturali, presso le strade che attraversano la stazione; gli edifici esistenti nel cuore dell'area naturale sono destinati ad usi limitati e per servizio.

Soltanto i percorsi che lambiscono esternamente brevi tratti dei confini delle aree naturali sono a fruizione libera, tutti gli altri, che si inoltrano nel complesso boschivo o paludoso sono a fruizione regolamentata e, per la maggior parte, limitata e regolamentata, destinati soltanto a visite guidate e secondo modalità e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco al fine di permettere il massimo

controllo e forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico.

Stesse considerazioni valgono per le due aree attrezzate e i parcheggi.

Per concludere, il Piano prevede le seguenti forme di monitoraggio:

- monitoraggio permanente delle condizioni fisiche e delle variazioni climatiche;
- monitoraggio permanente delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche delle acque delle zone umide classificate “aree sensibili” ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e dei tre principali corsi d’acqua (Fiumi Uniti, torrente Bevano, fiume Savio);
- monitoraggio finalizzato ad una conoscenza specifica degli habitat (con particolare riguardo per gli habitat umidi, boscati, dunosi e litoranei), indirizzato, in particolare, alla determinazione del rapporto tra modalità gestionali e conservazione, al continuo aggiornamento dello status di conservazione dell’habitat nel territorio del Parco e all’individuazione di eventuali fattori limitanti o di minaccia;
- monitoraggio delle specie (con particolare riguardo per le specie di prioritaria importanza conservazionistica di cui ai precedenti artt. 12 e 13), finalizzato alla dettagliata conoscenza dei popolamenti e delle dinamiche di conservazione e al continuo aggiornamento dello status della specie nel territorio del Parco e all’individuazione di eventuali fattori limitanti o di minaccia;
- monitoraggio delle modalità e dell’entità della fruizione antropica del territorio protetto.